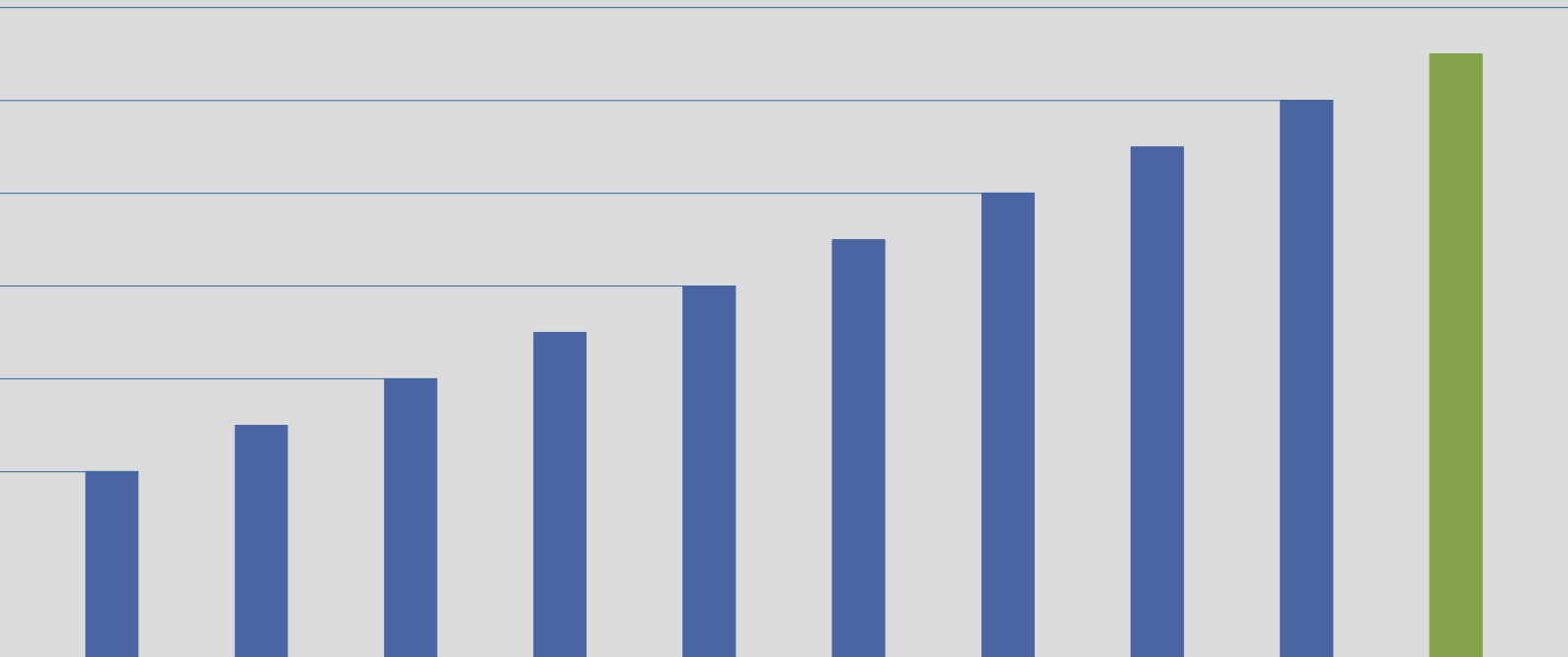
CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2019

e scenari



Presidente: Alberto Zambianchi
Segretario Generale: Antonio Nannini
Responsabile Ufficio Informazione economica: Cinzia Cimatti

La predisposizione del Rapporto è stata curata da:
Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati e Michele Maioli
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Si ringraziano le Associazioni di categoria delle province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.

Videoimpaginazione: Michele Maioli

Il Rapporto è stato chiuso in data 1° aprile 2020 ed è consultabile sul sito istituzionale
http://www.romagna.camcom.it/

I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di citare la fonte:
"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (Rapporto sull'Economia 2019 e scenari)"

SOMMARIO

1. Quadro economico generale 2019

1.1 Quadro Internazionale 7
1.2 Quadro Nazionale 11

2. Quadro economico della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2019

2.1 Principali dinamiche 17

Analisi macro

2.2 Demografia 21
2.3 Ricchezza prodotta 25
2.4 Imprenditorialità 31
2.5 Lavoro 55

Asset strategici

2.6 Internazionalizzazione 65
2.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile 91

3. Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2019

3.1 Principali dinamiche 131

Analisi settoriale

3.2 Agricoltura e pesca 135
3.3 Attività manifatturiere 143
3.4 Costruzioni 151
3.5 Commercio 157
3.6 Trasporti 165
3.7 Servizi di alloggio e di ristorazione 173
3.8 Servizi finanziari 187

Analisi trasversale

3.9 Artigianato 197
3.10 Cooperazione 201
3.11 Non Profit 205

4. Quadro economico della provincia di Rimini 2019

4.1 Principali dinamiche 213

Analisi settoriale

4.2 Agricoltura e pesca 217
4.3 Attività manifatturiere 223
4.4 Costruzioni 227
4.5 Commercio 233
4.6 Trasporti 241
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione 251
4.8 Servizi finanziari 265

Analisi trasversale

4.9 Artigianato 275
4.10 Cooperazione 279
4.11 Non Profit 283

Fonti e ringraziamenti 287

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2019

e scenari

Quadro economico generale

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE[1]

L'economia mondiale

Nel 2019, l'economia mondiale ha attraversato una fase rallentamento diffuso e sincronizzato, procedendo al ritmo più lento sperimentato dalla crisi finanziaria globale, dovuta alle barriere e all'incertezza delle politiche commerciali, a tensioni geopolitiche, alle difficili condizioni sociali e macroeconomiche in diverse economie emergenti.

Ora le prospettive peggiorano rapidamente e si fanno decisamente più incerte a seguito dell'epidemia da coronavirus. Direttamente e attraverso le filiere produttive e il commercio mondiale gli effetti economici della diffusione dell'epidemia hanno raggiunto tutti i paesi e i mercati finanziari. Si delinea una recessione globale superiore a quella del 2008-2009 e si prospetta una crisi del debito a livello mondiale, con una fuga verso la liquidità, possibilmente in dollari.

La situazione ha mobilitato l'azione congiunta di governi e banche centrali a livello mondiale. La spesa pubblica si fa carico di sostenere famiglie e imprese per limitare la crescita della disoccupazione e della povertà e sostenere i redditi per favorire una successiva ripresa. Le politiche monetarie erano già orientate decisamente al sostegno alla crescita anche nel 2020. Con il diffondersi del contagio le banche centrali sono intervenute progressivamente prima abbassando i

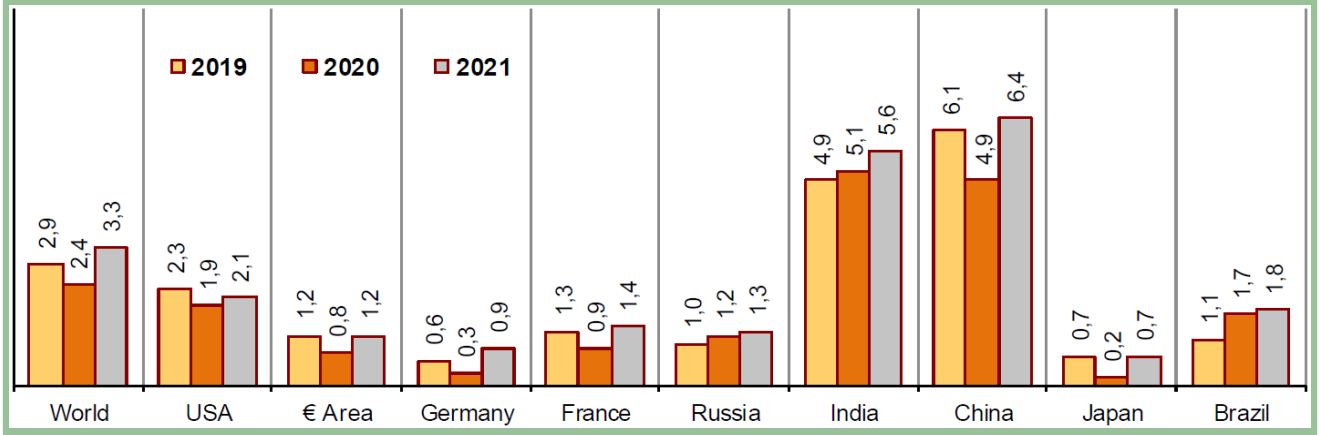
Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE [ab]

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto							
Prodotto mondiale	2,9	3,3	3,4	Stati Uniti	2,3	2,0	1,7
Economie avanzate	1,7	1,6	1,6	Cina	6,1	6,0	5,8
Economie emergenti e in sviluppo	3,7	4,4	4,6	Giappone	1,0	0,7	0,5
Europa emergente e in sviluppo	1,8	2,6	2,5	Area dell'euro	1,2	1,3	1,4
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	5,6	5,8	5,9	Germania	0,5	1,1	1,4
				Francia	1,3	1,3	1,3
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	0,8	2,8	3,2	Russia	1,1	1,9	2,0
				India	4,8	5,8	6,5
Africa Sub-Sahariana	3,3	3,5	3,5	Brasile	1,2	2,2	2,3
America Latina e Caraibi	0,1	1,6	2,3	Messico	0,0	1,0	1,6
Commercio mondiale(c)	1,0	2,9	3,7				
Prezzi							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-11,3	-4,3	-4,7	Economie avanzate	1,4	1,7	1,9
- Materie prime non energetiche(e)	0,9	1,7	0,6	Economie emergenti e in sviluppo	5,1	4,6	4,5

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime.
IMF, World Economic Outlook, 20 gennaio 2020

1 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Tav. 1.1.2 LA PREVISIONE DELL'OCSE, TASSO DI VARIAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 2 marzo 2020.

tassi, poi con molteplici misure per garantire la liquidità sui mercati domestici e internazionali. La Banca centrale cinese è intervenuta per prima. La Federal Reserve a marzo ha ridotto il tasso di intervento a zero e garantito liquidità illimitata ai mercati e attivato swap con banche centrali estere per garantire liquidità in dollari. Il rendimento dei titoli di stato decennali statunitensi è sceso al di sotto dell'1% per la prima volta nella storia e ha toccato i 50 punti base.

Tuttavia, nel breve l'andamento dell'attività dipenderà da quello sanitario, non dagli interventi di sostegno economico. Le previsioni disponibili si fondano tutte su assunzioni sull'evoluzione della pandemia inevitabilmente incerte, spesso superate dalla cronaca.

Il Fondo monetario internazionale a gennaio riteneva che la crescita del commercio mondiale, quasi arrestatasi nel 2019, dovesse avere raggiunto il minimo e riprendersi parzialmente nel corso del 2020 (+2,9%) e prospettava una crescita dell'economia mondiale al 3,3% nel 2020. L'OCSE a febbraio, nell'ipotesi che l'infezione toccasse un picco in Cina nel primo trimestre e che la sua diffusione in altri paesi fosse sporadica e contenuta, prospettava una limitata ripresa del commercio mondiale (+1,6%) e prevedeva una crescita del prodotto mondiale limitata al 2,4% nel 2020, o all'1,5% nel caso di una più pesante diffusione del coronavirus. Prometeia a fine marzo deve riconoscere che nel 2020 si registrerà una caduta del commercio mondiale prossima al 10% e una diminuzione dell'1,6% del prodotto mondiale.

L'effetto della caduta dell'attività sull'equilibrio di domanda e offerta sui singoli mercati determinerà l'andamento dei prezzi. Le quotazioni del petrolio, si sono ridotte nel 2019 e Prometeia ne ipotizza

Tav. 1.1.3 LA PREVISIONE DI PROMETEIA

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto mondiale (1)	3,0	-1,6	4.6	Commercio mondiale (2)	0,3	-9,4	6,5
Economie avanzate (1)	1.7	-3.4	3.1				
Economie emergenti e in sviluppo (1)	3.8	-0.3	5.5	**Prezzi**			
Stati Uniti	2.3	-2.5	3.6	Inflazione mondiale	3,5	1,9	2,7
Area dell'euro	1.2	-5.1	3.4	Paesi industrializzati (1)	1,5	0,4	0,9
Cina	6.2	3.2	8.9	Economie emergenti (1)	4,9	2,9	3,9
Giappone	0.8	-2.5	1.5	- Prodotti alimentari (3)	-2,2	0,6	1,6
India	5.3	0.4	6.6	- Materie prime non petrolifere (3)	-11,3	-12,3	7,2
Medio Oriente	1.9	-4.5	2.8	- Petrolio (4)	-10,4	-53,7	23,8
America latina	0.7	-2.5	3.2	- Prodotti manufatti (5)	-1,1	-0,5	2,1

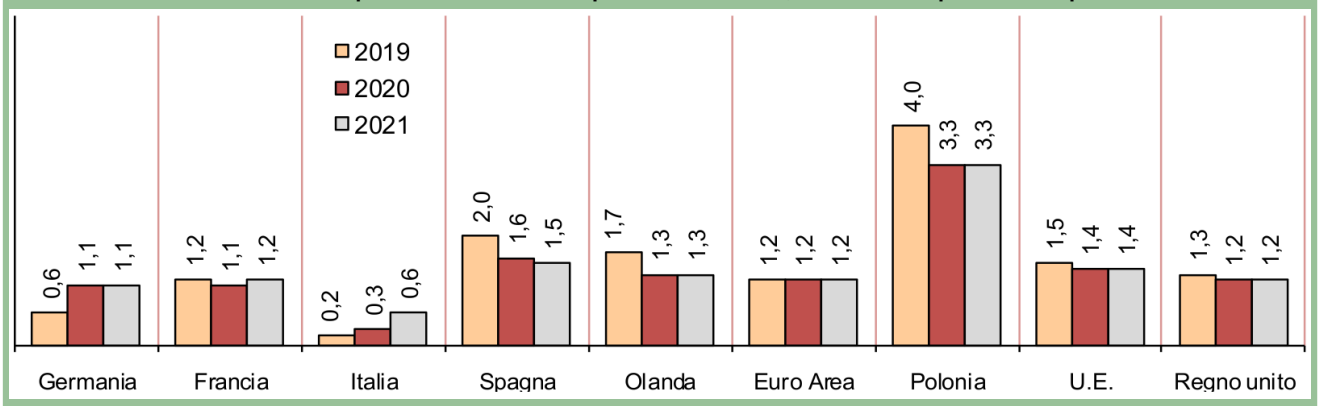
(1) Aggregazione dei tassi di crescita nazionali con pesi basati sul PIL valutato a parità di potere d'acquisto. (2) Somma delle importazionidei singoli paesi /aree espresse in dollari costanti 2000. (3) Indice The Economist. (4) Previsioni Prometeia su quotazioni arabian Light e Brent. (5) Deflattore delle importazioni mondiali di manufatti.
Prometeia, Rapporto di previsione, 27 marzo 2020

una riduzione del 54% nel 2020, ma nei primi tre mesi del 2020 le quotazioni del Brent sono già scese del 67%. Nel suo scenario "pessimista" l'OCSE stimava una riduzione del 20% dei prezzi delle materie prime non energetiche nel 2020, che per Prometeia si fermerà al 12%. Ma i prezzi dei manufatti si ridurranno solo marginalmente, mentre quelli dei prodotti alimentari tenderanno a aumentare leggermente secondo Prometeia.
La crescita negli Stati Uniti nel 2019 ha rallentato al 2,3%. Ma il mercato del lavoro è ora in netto peggioramento e nel 2020, la recessione dovrebbe ridurre il PIL del 2,5% secondo Prometeia, nonostante le ingenti misure di politica monetaria e fiscale adottate.
Il ritmo di sviluppo in Cina si è ridotto nel 2019 al 6,2%, contenuto dalla guerra commerciale con gli Usa e dall'elevata dipendenza dall'indebitamento. Nonostante, una parziale soluzione del conflitto commerciale, gli stimoli fiscali, l'allentamento monetario e la gestione del cambio, nel 2020 si dovrebbe ridurre marcatamente il ritmo di crescita (+3,2%).
Dopo un aumento dello 0,7% nel 2019, in Giappone il PIL si ridurrà del 2,5%, nonostante la recente introduzione di misure di stimolo.

L'area dell'euro

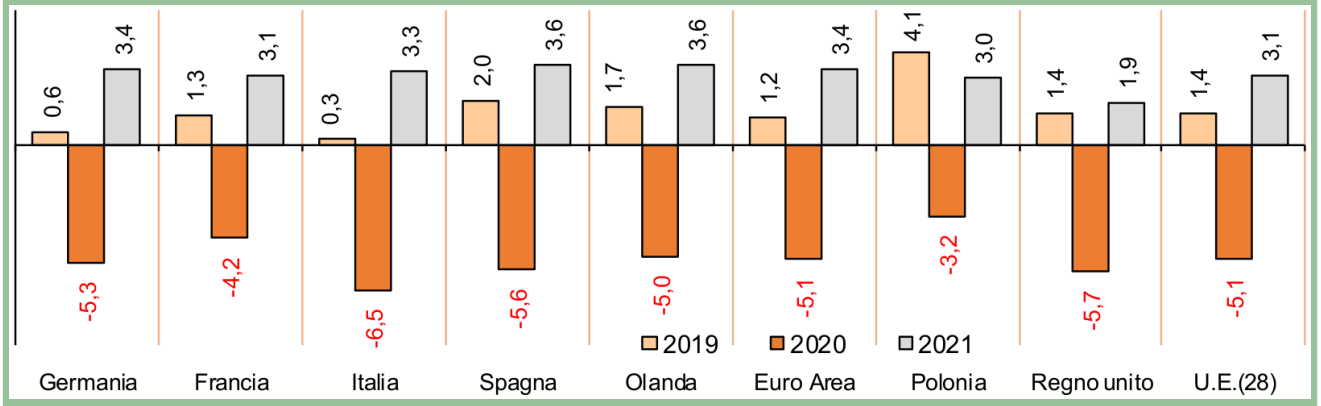
Dopo la più lunga fase di espansione economica sperimentata nell'area dell'euro dall'introduzione della moneta comune, gli effetti della pandemia da Coronavirus, che appare ora dominare i rischi derivanti dai contrasti commerciali e geopolitici, condurranno a una profonda recessione.
Si tratta di un importante shock negativo in rapida evoluzione con effetti sia sulla domanda, sia sull'offerta, che colpisce le filiere produttive globali, il commercio mondiale, i paesi e i settori in misura differenziata. A oggi, le più recenti previsioni sono presto superate, appaiono ottimistiche, fondate su un contenimento della diffusione del COVID-19 e una normalizzazione nella seconda parte del 2020.
La crescita del prodotto interno lordo dell'area si era ridotta ulteriormente nel 2019 (+1,2%). Per il 2020 la recente previsione di Prometeia prospetta una forte recessione (-5,1%), alla quale dovrebbe fare seguito una crescita superiore al 3% nel 2021, nell'ipotesi di una pronta ripresa dell'attività nella seconda metà del 2020 e di efficacia delle misure a sostegno del reddito delle famiglie e della liquidità delle imprese per evitarne i fallimenti.
Le condizioni finanziarie permangono molto favorevoli, si riduce la domanda esterna, e quella domestica. Le chiusure e la riduzione della domanda colpiscono l'attività manifatturiera e più duramente i servizi, in particolare trasporti, turismo, sport e spettacolo.
Il prodotto interno lordo passerà in Germania da una crescita minima nel 2019 (+0,6%) a una riduzione del 5,3% nel 2020, in Francia da un +1,3% del 2019 a un -4,2% nel 2020 e in Spagna da

Tav. 1.1.4 Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi



Commissione europea, European economic forecasts, 13 febbraio 2020

Tav. 1.1.5 Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi europei



Prometeia, Rapporto di previsione, 27 marzo 2020

un più solido +2,0% nel 2019 a un -5,6% nell'anno in corso. Sono evidenti le differenze anche con le più recenti previsioni precedenti conseguenti all'evoluzione sanitaria.
Il surplus dei conti correnti in rapporto al PIL si è mantenuto stabile nel 2019 (+3,1%), con l'indebolirsi della dinamica delle esportazioni e delle importazioni risalirà marginalmente nel 2020 al 3,3%.
Le condizioni del mercato del lavoro subiranno gli effetti della pandemia. L'aumento dell'occupazione si era ridotto allo 0,7% nel 2019, ma per Prometeia nel 2020 gli occupati si ridurranno dello 0,2%, con effetti asimmetrici su settori, tipologie di lavoratori e dimensioni di impresa. Il tasso di disoccupazione era sceso al 7,6% nel 2019, ma nel 2020 dovrebbe risalire al 9,5%, mantenendo marcate differenze nei livelli tra i paesi dell'area.
La dinamica dei prezzi aveva già mostrato una sensibile tendenza discendente durante il 2019 (+1,2%), a seguito della caduta della componente energetica e della debolezza dell'attività produttiva. Dato il crollo delle quotazioni dei prodotti legati all'energia e delle materie prime e il crollo della domanda, il cui effetto supera quello delle riduzioni dell'offerta derivanti dallo stop alle attività, nel 2020 la dinamica dei prezzi diverrà negativa (-0,2%).
L'attivazione della clausola di salvaguardia ha svincolato gli stati membri dagli obblighi del Patto di Stabilità e Crescita permettendo di adottare consistenti misure per fronteggiare la pandemia e i suoi effetti economici e sociali a sostegno dei redditi delle famiglie e dei bilanci delle imprese. Secondo Prometeia, con l'intervento deciso della politica fiscale il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo passerà dallo 0,7% del 2019 al 5,7% nel 2020, livello prossimo a quello della recessione del 2008-2009. Il rapporto tra debito pubblico e PIL che andava riducendosi, nel 2019 all'85,9%, schizzerà nel 2020 al 95,4%, per effetto della crescita del debito e della riduzione del PIL.
La politica monetaria è estremamente accomodante. La BCE non ha ridotto i tassi, ma è intervenuta per garantire liquidità ai mercati e la trasmissione del credito all'economia reale. Quindi ha ampliato i piani di acquisti di titoli per 120 e 750 miliardi di euro entro il 2020, un ritmo senza precedenti. Ci si attende che l'attenzione alla liquidità dei mercati della BCE resti alta nei prossimi due anni e la politica monetaria resti molto espansiva. La crisi ha comunque determinato un aumento dei differenziali di rendimento tra i Bund e i titoli governativi dei paesi periferici.

1.2 QUADRO NAZIONALE[1]

I conti economici

La crescita del prodotto interno lordo in Italia non è andata oltre lo 0,3% nel 2019 e secondo le più recenti previsioni di Prometeia di fine marzo, il Prodotto Interno Lordo (PIL) subirà una caduta del 6,5% nel 2020. L'Italia è stato il primo paese a essere colpito al di fuori della Cina e a dovere sperimentare le misure da adottare. Inoltre, le condizioni della finanza pubblica limitano le possibilità di intervento a sostegno di famiglie imprese senza un supporto europeo.
Secondo Prometeia, i consumi delle famiglie, cresciuti solo moderatamente nel 2019 (+0,4%), subiranno un crollo del 4,3% nel 2020, con un risultato peggiore di quello del 2012, per la perdita di

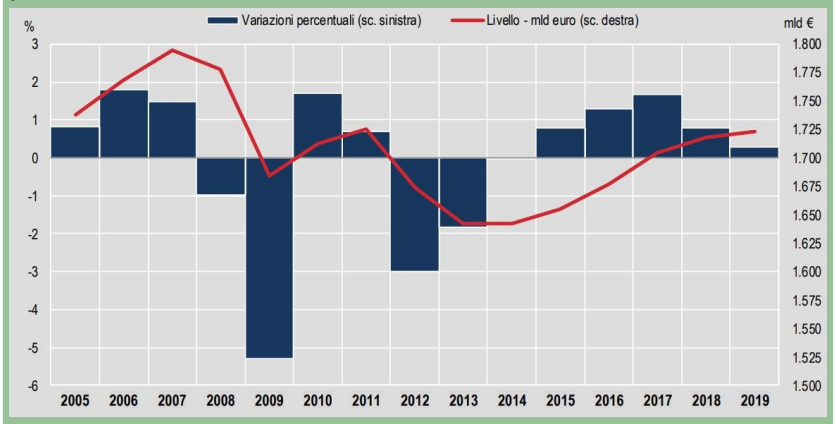
Tav. 1.2.1 L'ECONOMIA ITALIANA
Consuntivo e previsioni effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.

	Consuntivo	Previsioni 2020			
	2019	FMI	OCSE	Banca d'Italia	Prometeia
	ISTAT	Ott-19	Nov-19 [1]	Gen-20 [1]	Mar-20 [1]
Prodotto interno lordo	0,3	0,5	0,4	0,5	-6,5
Importazioni	-0,4	3,1	1,5	2,3	-8,9
Esportazioni	1,2	3,2	1,3	1,7	-12,3
Domanda interna	n.d.	0,4	0,4	n.d.	-5,3
Consumi delle famiglie	0,4	0,4	0,4	0,8	-4,3
Consumi collettivi	-0,3	0,4	0,3	0,3	2,0
Investimenti fissi lordi	1,4	2,2	0,8	0,4	-13,0
- mac. attr. mez. trasp.	0,4	n.d.	n.d.	0,4 [2]	-14,0
- costruzioni	2,6	n.d.	n.d.	n.d.	-11,9
Occupazione	0,6	0,2 [3]	0,3 [3]	0,4	-3,8 [4]
Disoccupazione [a]	9,9	10,3	10,0	9,7	11,0
Prezzi al consumo	0,6	1,0	0,6 [5]	0,7	-0,4
Saldo c. c. Bil Pag [b]	n.d.	2,9	2,7	2,7	2,0 [6]
Avanzo primario [b]	1,7	0,7	1,0	n.d.	-3,1
Indebitamento A. P. [b]	1,6	2,5	2,2	n.d.	6,6
Debito A. Pubblica [b]	134,8	133,7	136,1	n.d.	150,0

[a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul PIL.
[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.
[2] Investment in equipment. Investimenti in beni strumentali.
[3] Persone.
[4] Unità di lavoro standard.
[5] Tasso di inflazione armonizzato Ue.
[6] Bilancia commerciale (in % del PIL).
Fonte Istat, PIL e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati; Fmi, World Economic Outlook; Oecd, Economic Outlook; Banca d'Italia, Bollettino economico; Prometeia, Rapporto di Previsione.

1 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Tav. 1.2.2 PRODOTTO INTERNO LORDO
Valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2015 e variazioni percentuali annuali.



Fonte: Istat, PIL e indebitamento AP.

reddito e la distruzione di ricchezza subita, nonostante le misure di sostegno al reddito adottate.
L'incertezza interna e internazionale, la riduzione dei margini di profitto e le deboli prospettive della domanda hanno avuto un effetto negativo sul ciclo degli investimenti strumentali nel 2019 (+0,4%) e su quelli complessivi (+1,4%), nonostante il sostegno degli investimenti in costruzioni. Nel 2020 si avrà invece una profonda caduta degli investimenti, sia strumentali (-14%), sia in costruzioni (-12%), dati nettamente peggiori di quelli del 2008-9 e del 2012, anche nell'ipotesi di una concentrazione della contrazione nel primo semestre. La condizione di liquidità delle imprese sarà poi determinante per la successiva ripresa.
La crescita delle esportazioni era già in rallentamento nel 2019 (+1,2%) a causa del brusco rallentamento del commercio globale e di crisi settoriali. Il 2020 vedrà una profonda caduta delle esportazioni che dovrebbero ridursi del 12,3%. La spesa degli stranieri per turismo in Italia, che attiva il 2,5% del PIL, dovrebbe ridursi del 40% nell'anno in corso e la ripresa sarà condizionata dalle cautele che persisteranno nei comportamenti sociali.
La crescita dell'indice dei prezzi al consumo ha ulteriormente rallentato e non è andata oltre lo 0,6% nel 2019. Il crollo delle quotazioni degli energetici e delle materie prime e l'effetto della caduta della domanda, che dovrebbe superare quello della diminuzione dell'offerta derivante dai blocchi all'attività, condurranno a una diminuzione dell'indice dei prezzi dello 0,4% nel 2020.
Nel 2019, l'andamento del mercato del lavoro ha mostrato una certa resistenza al rallentamento dell'attività, ma progressivamente ha perso slancio e la crescita dell'occupazione si è ridotta (+0,6% per gli occupati, +0,3 per le unità di lavoro). Nell'ipotesi di una crisi molto forte, ma temporanea, Prometeia prospetta per il 2020 una riduzione dell'occupazione dell'1,2% e del 3,8% per le unità di lavoro. Il tasso di disoccupazione era sceso al 9,9% nel 2019, ma nel 2020 dovrebbe risalire all'11,0%, nell'ipotesi di efficacia delle misure a sostegno dell'occupazione adottate.

Credito

Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso novembre, la crescita del credito al settore privato non finanziario si era fermata sui 12 mesi. La flessione dei finanziamenti alle società non finanziarie si era accentuata (-1,9%), riflettendo gli effetti delle deboli condizioni cicliche sulla domanda di prestiti; mentre l'aumento del credito alle famiglie era ancora solido (+2,3%) rispetto a un anno prima, La riduzione dei rendimenti sovrani si era trasmessa al costo della raccolta Il costo medio dei nuovi prestiti bancari al settore privato era lievemente diminuito. Il peggioramento del credito aveva interessato tutti i comparti, -0,5% per la manifattura, -1,7% per i servizi e addirittura -4,3% per le costruzioni. La tendenza negativa era più marcata per le società di minorre dimensione.

Finanza pubblica

Le misure adottate e previste per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione, determineranno un brusco innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che passerà dal buon risultato conseguito nel 2019 (1,6%), grazie a un notevole recupero delle entrate, a un 6,6% nel 2020, un peggioramento superiore a quello del 2009, determinato dalla maggiore spesa e dal quale non si potrà rientrare al di sotto del 3% prima del 2022. Per Prometeia, Il rapporto tra debito pubblico e PIL dovrebbe quindi subire un deciso appesantimento, passando dal contenimento al 134,8% conseguito nel 2019 a una espansione di 15 punti percentuali che lo condurrà nel 2020 a livello del 150,0%. Queste condizioni aumentano i potenziali rischi associati al nostro debito, che dovranno essere calmierati dalle politiche monetarie della BCE. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario costituisce il principale rischio per la finanza nazionale. La solidità del sistema creditizio potrebbe poi essere nuovamente messa a rischio se le difficili condizioni di liquidità delle imprese divenissero condizioni di insolvenza.

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2019

e scenari

Quadro economico
della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 31 dicembre 2018 la **popolazione residente** totale nel territorio Romagna è pari a 733.644 persone (fonte: ISTAT), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,29%).
La dinamica dell'anno 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 2.434 unità, mentre il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) risulta positivo (+5.587 unità) e tale da recuperare il deficit naturale.
Al 31/12/2018 gli **stranieri residenti** nel territorio Romagna sono 81.301, pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,3%), ma superiore a quella nazionale (8,7%). Più della metà dei residenti stranieri (il 54,2%) sono donne. I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono, nell'ordine: Romania (con il 17,5% dei residenti stranieri), Albania (16,6%), Marocco (9,5%), Ucraina (8,8%) e Cina (7,1%).
Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la stima del **valore aggiunto totale** (a prezzi base e correnti) per il 2018 è pari a 20.828,3 milioni di euro, il 14,5% di quello regionale. Il valore aggiunto totale risulta in crescita (+2,3% sul dato stimato del 2017) per il territorio Romagna, con una dinamica tendenziale superiore al dato regionale (+2,0%) e nazionale (+1,7%)[1].
Il 73,4% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore dei servizi nel suo complesso; tale dato risulta superiore al dato regionale (66,7%) e lievemente inferiore al peso nazionale (73,8%). Il commercio, trasporti, turismo e ICT generano più di un quarto (il 28,3%) del valore aggiunto totale, con una incidenza superiore al dato regionale (24,2%) e nazionale (24,9%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,3% del valore aggiunto del territorio mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,0% e l'agricoltura per il 2,4%[2].
Il **valore aggiunto pro capite** 2018 stimato per il territorio Romagna risulta essere pari a 28.426,88 euro correnti, inferiore al dato regionale (32.273,96 euro) ma superiore alla media nazionale (26.034,19 euro)[3].
Il territorio della Camera di commercio della Romagna è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo regionale e nazionale. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2019 riportano 99.616 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 88.149 attive); le imprese registrate (sedi) sono 81.480 (di cui 70.650 attive). Riguardo sia alle localizzazioni attive sia alle imprese attive, si rileva, rispetto al 31/12/2018, una flessione, che risulta essere più lieve per le prime (rispettivamente, -0,4% e -0,8%).
Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 97 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 90, Italia 85). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,6% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.
Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il

1 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2018 (aggiornate a livello provinciale al 2016).
2 Elaborazioni della Camera di commercio della Romagna su dati Istituto Tagliacarne del 2017 (ultimi disponibili per incidenza settoriale).
3 Elaborazioni Istituto Tagliacarne.

commercio, che costituisce il 23,5% delle imprese attive, registra una flessione del 2,5%. Il settore delle costruzioni, profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, risulta in lieve calo (-0,3%) e rappresenta il 14,7% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,6% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,7%; segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,6% sul totale), sostanzialmente stabile (+0,2%). Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,6% delle imprese, si attesta sull'1,7%. Le attività immobiliari, che rappresentano il 7,9% del totale, registrano un aumento dell'1,5% mentre un stabilità (+0,1%) si rileva nelle "altre attività di servizi" (4,7% del totale). Prosegue, inoltre, la riduzione (-2,0%) delle imprese che svolgono "Trasporto e magazzinaggio" (3,2% del totale). Segnali positivi in termini di crescita provengono invece da attività economiche con incidenze minori ma, per alcuni aspetti, maggiormente innovative: aumentano infatti le "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" e i "Servizi di informazione e comunicazione".

Con riferimento alla **forma giuridica**, le società di capitale costituiscono il 19,4% del totale delle imprese attive, le società di persone il 23,2%, le ditte individuali il 55,1% e le "altre forme giuridiche" il 2,2%. Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 3,5%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

Le **imprese straniere**[4] attive al 31/12/2019 nel territorio Romagna sono 7.803, pari all'11,0% del totale e registrano una crescita del 2,0%. Le **imprese femminili**[5] attive sono 15.057, il 21,3% delle imprese attive, a fronte del 21,2% regionale e del 22,7% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**[6] attive sono 4.916 pari al 7,0% del totale.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (21.440), pari al 30,3% del totale (a fronte del 31,4% regionale e del 25,1% nazionale); esse registrano una diminuzione tendenziale dello 0,9%. Rilevante anche la realtà delle **imprese cooperative** che ammontano a 791 (1,1% del totale), con una flessione del 2,9% sul dato 2018.

Al secondo trimestre del 2019, la media degli ultimi 4 trimestri delle **forze di lavoro** (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) è pari a 353 mila unità. Gli occupati totali (331 mila unità) sono concentrati per il 44,0% nel settore dei servizi e nel commercio e turismo (23,5%). Le persone in cerca di occupazione sono 22 mila[7].

I principali indicatori del mercato del lavoro riportano i seguenti risultati nel 2019:

- **tasso di attività** (15-64 anni) pari al 73,9%, inferiore al dato regionale (74,4%) ma superiore a quello nazionale (65,6%);
- **tasso di occupazione** 15-64 anni pari al 69,1%, più basso del dato medio regionale (70,2%) ma maggiore di quello nazionale (58,8%);
- **tasso di disoccupazione** (15 anni e oltre) pari al 6,3%, più alto di quello dell'Emilia-Romagna (5,5%) ma decisamente migliore del dato nazionale (10,2%).

Nel periodo gennaio-settembre 2019, le **esportazioni** del territorio Romagna sono state pari a 4.740 milioni di euro e sono cresciute del 2,5% rispetto al medesimo periodo del 2018; la crescita dell'export risulta in linea con la media nazionale (+2,5%) ma inferiore a quella regionale (+4,8%), con un peso sulle esportazioni regionali (9,6%) che risulta lievemente inferiore rispetto all'incidenza

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Elaborazioni Camera di commercio della Romagna su dati Unioncamere Emilia-Romagna e ISTAT indagine Forze di lavoro.

nei primi nove mesi del 2018 (quando era il 9,9%). Il settore dei macchinari costituisce quasi un quinto (il 19,6%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione annua negativa dell'1,0%; segue il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-7,1% rispetto al 2018, incidenza del 17,9%), i metalli e prodotti in metallo (+3,4%, incidenza dell'11,2%), le altre attività manifatturiere (-1,9%, incidenza del 10,2%), i mezzi di trasporto (+34,7%, incidenza del 9,5%) e i prodotti alimentari (+5,7%, incidenza del 7,8%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 5,0% dell'export Romagna e hanno registrato un aumento del 5,2%.
Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate più della metà del valore delle esportazioni (il 60,5% del totale), in crescita del 4,3%. I principali Paesi di destinazione delle esportazioni sono, nell'ordine, la Francia (11,8% del totale), la Germania (10,4%), gli Stati Uniti (8,8%), il Regno Unito (7,2%) e la Spagna (4,6%); tra questi, da sottolineare gli incrementi verificatesi verso gli Stati Uniti (+6,3%), il Regno Unito (+5,7%) e la Francia (+3,9%).
In aumento anche le **importazioni** dell'area Romagna (2.162 milioni di euro al 30/09/19): +1,4% annuo, superiore alla variazione nazionale (+0,7%) ma inferiore a quella regionale (+3,4%).
Secondo i principali indicatori di output S3 (Smart Specialization Strategy) riguardanti le **politiche e le azioni di innovazione**, nel periodo 2014-2019, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 748 progetti (547 a Forlì-Cesena, 201 a Rimini) per un totale di 622 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 67 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 46 contratti; 20 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 174 milioni di euro gli investimenti effettuati, 95 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, con 1.806 persone formate. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato l'8,8% dei progetti finanziati, il 9,5% delle imprese finanziate, l'1,7% delle imprese coinvolte (anche se un 87% di imprese regionali non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 5,7% come investimenti effettuati.
Le **start-up innovative** con sede nel territorio della Camera di commercio della Romagna (rilevate al 3/2/2020) sono 174 e operano principalmente nei servizi (128 unità) e nell'industria/artigianato (31 unità); in termini di variazione annua, si registra una diminuzione del 2,8%, a differenza dell'aumento sia regionale (+3,8%) sia nazionale (+11,7%).
Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), al 31/12/19, le aziende certificate SA8000 (certificazione di **responsabilità sociale d'impresa**) sono 27 (il 17,0% a livello regionale), tre in più rispetto al 2018. Secondo i dati dell'Osservatorio GreenER (ART-ER), a ottobre 2019 risiedono 1.161 **imprese green** (il 17,6% del totale regionale), con una crescita, rispetto a fine 2018, del 21,3%, superiore alla variazione positiva dell'Emilia-Romagna (+20,4%); nel settore Agroalimentare si concentra la metà delle relative imprese (581 su 1.161, 50,0% del totale), a cui segue la Mobilità (104, 9,0%), l'Energia rinnovabile ed efficienza energetica (90, 7,8%) e il Ciclo rifiuti (81, 7,0%).
Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di **sviluppo sostenibile**. Nella classifica SmartCity (ForumPA 2019), su 107 comuni, le città capoluogo della Romagna si collocano rispettivamente al 22° posto (Forlì) e al 20° (Rimini). In tale contesto, anche lo standing delle due province in termini di **qualità della vita** si conferma buono: infatti, secondo l'indagine de Il Sole 24 Ore, redatta su 107 province, nel 2019 Forlì-Cesena risulta al 25° posto e Rimini al 17°.

2.2 DEMOGRAFIA

Analisi della struttura demografica

Con una superficie di 3.243,3 kmq il territorio di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini si conferma attrattivo anche dal punto di vista demografico.
Al 31/12/2018 (ultimo anno intero disponibile, fonte ISTAT) la popolazione dell'area Romagna Forlì-Cesena e Rimini è pari a 733.644 residenti, +0,29% rispetto al medesimo periodo del 2017 (+0,15% in regione e -0,21% a livello nazionale). La dinamica positiva della popolazione è stata determinata da un saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati, comprensivo anche dei cittadini italiani N.d.R.) positivo (+5.587 unità) a fronte di un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) strutturalmente negativo per 2.434 unità.
La popolazione dell'area Romagna è caratterizzata da una intensa densità abitativa (226 abitanti per kmq), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (199) sia alla media nazionale (200).
Gli **stranieri residenti** al 31/12/2018 sono pari all'11,0% dei residenti totali (12,3% a livello regionale e 8,7% a livello nazionale); i principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,5% dei residenti stranieri), Albania (16,6%), Marocco (9,5%), Ucraina (8,8%) e Cina (7,1%).
I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2018 riportano (tavola 2.2.1 e 2.2.2):

- le persone con più di 60 anni di età sono maggiormente numerose degli under 30 (rapporto 1,06, vale a dire il 6% in più);
- età media di 45,5 anni, in linea con quella regionale (45,7) ma superiore alla media nazionale (44,9);
- un indice di vecchiaia pari a 178,8 in aumento negli anni, inferiore al dato regionale (182,6) e superiore a quello nazionale (173,1);
- un indice di dipendenza totale (o carico sociale), dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), pari al 58,4%, leggermente inferiore a quello regionale (58,9%) ma superiore al dato nazionale (56,3%).

Dinamica e struttura demografica in provincia di Forlì-Cesena

Con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2018 la **popolazione residente** totale è pari a 394.627 persone, in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,11%) ma in flessione nel medio periodo (ultimi cinque anni) (-0,51%). La dinamica del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.448 unità, conseguente ad un indice di natalità (7,2 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (10,8); il saldo migratorio risulta positivo (+2.942, differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti, comprende il movimento migratorio di stranieri e italiani, N.d.R.)[1] appare positivo (pari a 7,5 immigrati netti per 1.000 abitanti).

1 Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provincia vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

Tav. 2.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2018 – Incidenze percentuali

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Classi di età					
da 0 a 14 anni	13,2	13,2	13,2	13,1	13,2
da 15 a 64 (età attiva)	62,5	63,9	63,1	62,9	64,0
da 65 e oltre	24,3	22,9	23,6	23,9	22,8
Under 30	26,9	27,3	27,1	26,9	28,3
Over 60	29,3	27,8	28,6	28,9	27,9

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La densità demografica provinciale è pari a 166 abitanti per chilometro quadrato. Il comprensorio più popoloso risulta quello di Cesena con 204.145 residenti (il 53,0% del totale provinciale) che è anche quello con la maggiore densità abitativa (187 abitanti per kmq).
Al 31/12/2018 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 43.549, pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,3%), ma superiore al dato nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 18,6% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,6%), Cina (7,8%) e Bulgaria (4,9%).
I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2018 e ne completano l'analisi demografica (tavola 2.2.2). La componente femminile della popolazione residente in provincia è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 94,8). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 24,3% di quella totale e gli over 60 superano gli under 30 (rapporto 1,09); l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 184,0 (in aumento), superiore al dato regionale (182,6) e nazionale (173,1). L'età media è pari a 45,8 anni, superiore al dato nazionale (44,9) e in linea con quella regionale (45,7).
Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 60,0% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente la componente anziana; l'indicatore si presenta superiore al dato medio regionale (58,9%) e nazionale (56,3%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 65 anni sono il 51% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 42% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Dinamica e struttura demografica in provincia di Rimini

Con riferimento alla provincia di Rimini, al 31 dicembre 2018 la **popolazione residente** totale è pari a 339.017 persone, in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,50%) e nel medio periodo (ultimi cinque anni) (+1,4%). La dinamica del 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 986 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,9 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (9,8); il saldo migratorio risulta positivo (+2.645, differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti, comprende il movimento migratorio di stranieri e

Tav. 2.2.2 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2018

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
età media (anni) [a]	45,8	45,2	45,5	45,7	44,9
numero medio di componenti famiglia	2,2	2,3	2,3	2,2	2,3
tasso generico di natalità [b]	7,2	6,9	7,1	7,3	7,3
tasso generico di mortalità [c]	10,8	9,8	10,4	11,2	10,5
tasso di crescita naturale [d]	-3,7	-2,9	-3,3	-3,9	-3,2
tasso generico di fecondità [e]	35,5	32,9	34,3	35,8	35,0
tasso di immigrazione [f g]	30,3	34,0	32,0	34,1	28,0
tasso di emigrazione [f h]	22,8	26,2	24,4	27,0	25,4
tasso migratorio netto [i]	7,5	7,8	7,6	7,1	2,6
indice di vecchiaia [j]	184,0	172,7	178,8	182,6	173,1
indice di dipendenza totale (o di carico sociale) [k]	60,0	56,6	58,4	58,9	56,3
indice di dipendenza giovanile [l]	21,1	20,7	20,9	20,8	20,6
indice di dipendenza degli anziani [m]	38,9	35,8	37,4	38,1	35,7
indice di struttura della pop. in età lavorativa [n]	151,2	149,2	150,2	149,5	138,8
indice di ricambio della pop. in età lavorativa [o]	141,6	135,3	138,6	142,1	132,8
rapporto di mascolinità [p]	94,8	93,5	94,2	94,7	94,9

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) = (nati nell'anno) / (popolazione femminile da 15 a 49 anni) x 1.000 – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100 – (p) = (maschi) / (femmine) x 100
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

italiani, N.d.R.)[2] appare positivo (pari a 7,8 immigrati netti per 1.000 abitanti).

La densità demografica provinciale è pari a 393 abitanti per chilometro quadrato, superiore al dato medio regionale (199) e nazionale (200). La popolazione residente si concentra per il 44,4% nel capoluogo di provincia e, in generale, per il 69,6% nei 5 comuni marittimi (Bellaria-Igea marina, Cattolica, Riccione, Rimini e Misano).

Al 31/12/2018 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 37.180, pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,3%), ma superiore al dato nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,5% dei residenti stranieri), Romania (16,2%), Ucraina (13,3%), Cina (6,4%) e Marocco (5,9%).

I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2018 e ne completano l'analisi demografica. La componente femminile della popolazione residente in provincia è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,5%). La popolazione anziana (da 65 anni in poi) costituisce il 22,9% di quella totale e gli over 60 superano gli under 30 (rapporto 1,02); l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 172,7%, inferiore al dato regionale (182,6%) e in linea con quello nazionale (173,1%). L'età media è pari a 45,2 anni, di poco superiore al dato nazionale (44,9) e in linea con quella regionale (45,7).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14

2 Si veda quanto riportato nella nota 1.

anni e da 65 anni in poi) costituisce il 56,6% di quella in età attiva (indice di dipendenza) e al suo interno è prevalente il carico sociale degli anziani; l'indicatore appare in linea con la media nazionale (56,3%) e migliore del dato regionale (58,9%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 65 anni sono circa il 50% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono oltre il 35% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

2.3 RICCHEZZA PRODOTTA

Il flusso di ricchezza generata all'interno di un determinato sistema economico (e nella presente trattazione un territorio), in un determinato periodo di tempo è misurato dal valore aggiunto (VA). Il valore aggiunto è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Essendo il VA scaturente dal lato produttivo dell'economia, esso viene valorizzato ai prezzi base (Pb). Nel sistema della contabilità nazionale, il prezzo base è il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (IVA, imposte di fabbricazione sugli olii minerali o sull'energia elettrica, imposte indirette sulle importazioni, ecc.), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ad esempio: contributi agli olivicoltori, alle aziende comunali di trasporto, alle Poste, ecc.). Si tratta pertanto del prezzo sulla cui base il produttore compie le proprie scelte, in quanto rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto.

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che oltre al prezzo base può essere eseguita:

- al costo dei fattori (Cf): valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi per l'impresa. In questo caso il prezzo non comprende né imposte indirette né contributi;
- ai prezzi di mercato (Pm) : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi per il consumatore finale. In questo caso il prezzo comprende le imposte indirette e i contributi.

In particolare, quest'ultima configurazione di prezzo caratterizza la valorizzazione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Sostanzialmente VA e PIL tendono a coincidere se la contabilità economica è applicata a territori provinciali, in quanto il PIL (a prezzi di mercato) è pari al valore aggiunto a prezzi base, aumentato delle imposte indirette nette sui prodotti[1].

Infine, tali figure di contabilità nazionale possono essere espresse in termini nominali, ove la valutazione è fatta a prezzi correnti, oppure in termini reali, ove i prezzi sono tenuti costanti ad un definito anno base (prezzi storici).

Nel seguito della trattazione si farà sempre riferimento all'aggregato **valore aggiunto a prezzi base e correnti** (espresso in termini nominali). Le stime aggiornate da ISTAT a dicembre 2018 hanno inoltre consentito di avere dati del valore aggiunto provinciali aggiornati allo stesso anno 2018, grazie all'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica.

1 In Italia, ISTAT calcola, a livello nazionale, le tre tipologie di valore aggiunto e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il valore aggiunto ai prezzi base; a partire da settembre 2014 viene inoltre adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il nuovo PIL terrà quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette “economia illegale” ed “economia sommersa”.

Valore aggiunto a livello territoriale

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali. Con riferimento al valore aggiunto provinciale, e quindi al territorio della Camera della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), l'Istituto Tagliacarne ha elaborato per il Sistema Camerale le stime del valore aggiunto per gli anni 2017 e 2018, predisposte sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2018 (aggiornate a livello provinciale al 2016). Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2018, le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Ciò premesso, come riportato nella tavola 2.3.1, il **valore aggiunto totale** 2018 del territorio Romagna risulta pari a 20.828,3 milioni di euro correnti, in crescita del 2,3% rispetto al 2017 (20.350,8 milioni correnti), variazione superiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+2,0%) e Italia (+1,7%); su una classifica regionale, costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), il territorio Romagna pesa per il 14,5%, in linea con l'incidenza del 2017 (14,4%), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 2.3.4, il 73,4% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (66,7%) e lievemente inferiore al peso nazionale (73,8%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano più di un quarto (il 28,3%) del valore aggiunto totale, con una incidenza superiore al dato regionale (24,2%) e nazionale (24,9%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,3% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 26,6%, Italia: 19,4%) mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,0% (4,3% in regione e 4,7% a livello nazionale). L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,4%), ma comunque in linea con il peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,1%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2018 (cfr. tavola 2.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 28.426,88 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (32.273,96 euro) ma superiore alla media nazionale (26.034,19 euro); rispetto al 2017 (27.832,76 euro) risulta in crescita del 2,1%, variazione

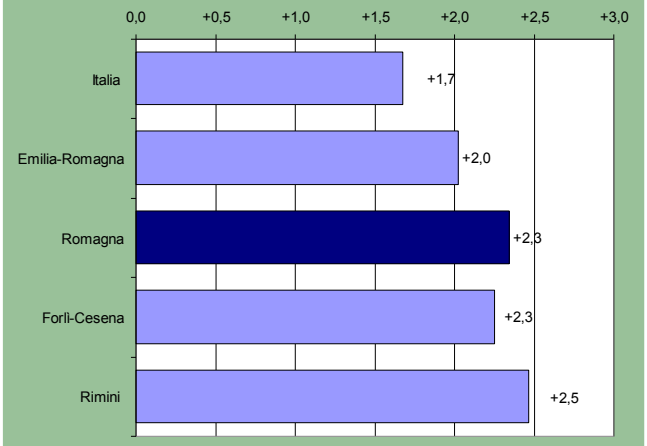
Tav. 2.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
Anni 2017 e 2018 - Milioni di euro correnti

	2017	2018	Var. % 2018/2017	Comp. % [a]	Posizione 2018 nella classifica regionale [b]
Italia	1.546.692,4	1.572.587,3	+1,7	-	-
Emilia-Romagna	140.934,2	143.787,6	+2,0	9,1	-
Romagna	**20.350,8**	**20.828,3**	**+2,3**	**14,5**	**3**
Forlì-Cesena	11.316,8	11.571,6	+2,3	8,1	6
Rimini	9.034,0	9.256,6	+2,5	6,4	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)
Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

superiore, come per il valore aggiunto totale, a quella fatta registrare sia in Emilia-Romagna (+1,9%) che in Italia (+1,9%).
A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva anche nel 2017.

Tav. 2.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2018-2017 DEL VALORE AGGIUNTO

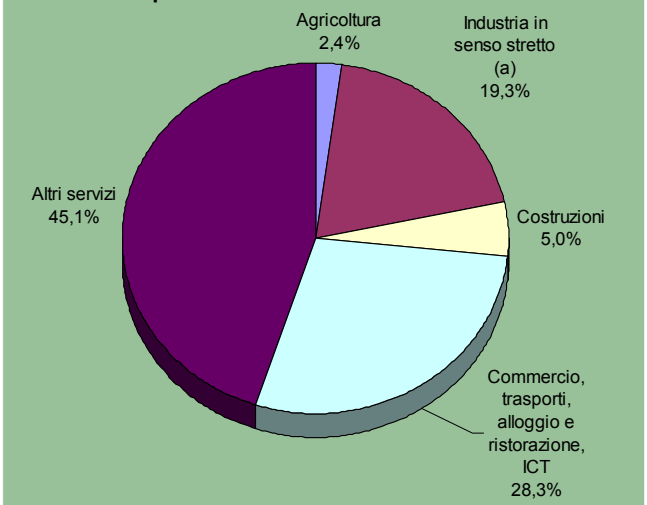


Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale** dell'anno 2018 ammonta a 11.571,6 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +2,3% rispetto al 2017 (11.316,8 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (+2,0%) che in Italia (+1,7%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,0% (cfr. tavola 2.3.1).
Come si nota dalla tavola 2.3.4, il 68,4% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (66,7%) e inferiore a quello nazionale (73,8%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 25,3% del valore aggiunto totale provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto sia alla media

Tav. 2.3.3 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA
Suddivisione per settori economici - anno 2018



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI
Anno 2018 - Milioni di euro correnti e composizione percentuale

	Agricoltura		Industria				Servizi				Totale	
			Industria in senso stretto [a]		Costruzioni		Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, ICT		Altri servizi			
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Italia	33.531,4	2,1	304.658,4	19,4	73.559,6	4,7	390.841,1	24,9	769.996,8	49,0	1.572.587,3	100,0
Emilia-Romagna	3.537,5	2,5	38.200,0	26,6	6.201,6	4,3	34.797,9	24,2	61.050,6	42,5	143.787,6	100,0
Romagna	**490,3**	**2,4**	**4.012,5**	**19,3**	**1.039,9**	**5,0**	**5.894,9**	**28,3**	**9.390,6**	**45,1**	**20.828,3**	**100,0**
Forlì-Cesena	389,9	3,4	2.605,0	22,5	656,8	5,7	2.923,2	25,3	4.996,7	43,2	11.571,6	100,0
Rimini	100,4	1,1	1.407,4	15,2	383,1	4,1	2.971,8	32,1	4.393,9	47,5	9.256,6	100,0

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)
Fonte del Valore aggiunto totale: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

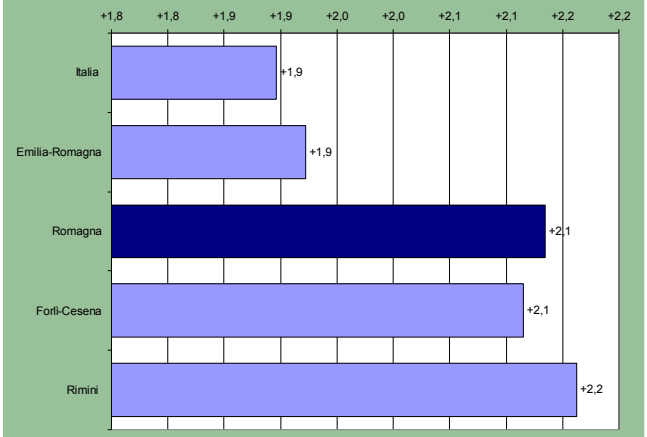
Tav. 2.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE
Anni 2017 e 2018 - Euro correnti

	2017	2018	Var. % 2018/2017	Posizione 2018 nella classifica	
				regionale [a]	nazionale [b]
Italia	25.549,66	26.034,19	+1,9	-	-
Emilia-Romagna	31.665,38	32.273,96	+1,9	-	-
Romagna	**27.832,76**	**28.426,88**	**+2,1**	**8**	**-**
Forlì-Cesena	28.713,61	29.321,03	+2,1	7	22
Rimini	26.802,76	27.382,43	+2,2	9	36

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 110 province
Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

regionale (24,2%) che a quella nazionale (24,9%). L'industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 22,5% (26,6% in Emilia-Romagna, 19,4% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,7% (4,3% in regione e 4,7% a livello nazionale). L'agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,4%), ma comunque superiore al peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,1%).

Tav. 2.3.6 VARIAZIONE PERCENTUALE 2018-2017 DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **valore aggiunto pro capite** 2018 della provincia di Forlì-Cesena è di 29.321,03 euro, inferiore al dato regionale (32.273,96 euro) ma superiore alla media nazionale (26.034,19 euro); risulta in crescita del 2,1% rispetto al 2017 (28.713,61 euro) e, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è superiore all'incremento sia regionale (+1,9%) che nazionale (+1,9%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la settima posizione (davanti al territorio Romagna, Rimini e Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 22° posto (cfr. tavola 2.3.5).

Provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale** dell'anno 2018 ammonta a 9.256,6 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +2,5% rispetto al 2017 (9.034,0 milioni correnti), superiore a quella registrata sia in Emilia-Romagna (+2,0%) che in Italia (+1,7%); considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Ferrara e Piacenza), con un'incidenza regionale del 6,4% (cfr. tavola 2.3.1).
Come si nota dalla tavola 2.3.4, ben il 79,6 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi; l'incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (66,7%) che nazionale (73,8%). Il commercio, i trasporti, il turismo (alloggio e ristorazione) e le attività ICT generano il 32,1% del valore aggiunto totale provinciale, con una incidenza maggiore rispetto alla media regionale (24,2%) e nazionale (24,9%). L'industria in senso stretto, invece, è un settore poco rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 15,2% (26,6% in Emilia-Romagna, 19,4% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,1% (4,3% in regione e 4,7% a

livello nazionale). Anche l'agricoltura pesa poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore al peso che essa assume in Emilia-Romagna (2,5%) e Italia (2,1%).
Il **valore aggiunto pro capite** 2018 della provincia di Rimini è di 27.382,43 euro, inferiore al dato regionale (32.273,96 euro) ma superiore alla media nazionale (26.034,19 euro); risulta in crescita del 2,2% rispetto al 2017 (26.802,76 euro) e, come per il valore aggiunto totale, tale variazione è superiore all'incremento sia regionale (+1,9%) che nazionale (+1,9%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 36° posto (cfr. tavola 2.3.5).

Il Patrimonio delle Famiglie in Romagna

L'osservazione delle dinamiche del patrimonio delle famiglie è fondamentale nelle analisi di contabilità territoriale in quanto rende disponibili indicatori sulle performance del valore di tutte le attività reali e finanziarie che garantiscono ai soggetti che ne sono proprietari un beneficio economico (rappresentato dal flusso dei redditi che esse generano oppure dai proventi derivanti dalla loro cessione o liquidazione) funzionale alla loro capacità di consumo, risparmio e investimento; si tratta, quindi, di una proxy fortemente rappresentativa della ricchezza reale delle persone e dei territori e della loro capacità di affrontare il presente e il futuro. Con riferimento alle dinamiche provinciali, e quindi al territorio della Camera della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), l'Istituto Tagliacarne ha elaborato per il Sistema Camerale le stime del patrimonio aggiornate all'anno 2017.
Ora, come si può notare nelle due tabelle qui di seguito, nel 2017 (ultimo dato disponibile), nell'area "Romagna - Forlì-Cesena e Rimini", il **patrimonio totale delle famiglie** ammonta a 125.137,3 milioni di euro correnti (9,4 volte il loro reddito disponibile), di cui il 59,2% rappresentato da investimenti in attività reali (abitazioni, terreni) e il 40,8% da investimenti in attività finanziarie (depositi, valori mobiliari, riserve assicurative); per la precisione, più della metà del patrimonio totale (57,2%) è costituito dal valore delle abitazioni. Nel confronto con il 2016, si riscontra una diminuzione dell'1,6%, diversamente dalla crescita regionale (+1,5%) e nazionale (+1,0%); ragionando sulla base della citata classifica regionale "ideale", il territorio Romagna pesa per il 14,0%, posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena). Il **patrimonio per famiglia** stimato per il territorio Romagna risulta pari a 395.840,01 euro correnti, valore inferiore al dato regionale ma superiore alla media nazionale; rispetto all'anno precedente si rileva, come per il patrimonio totale, un calo (-1,9%, Emilia-Romagna: +1,2%, Italia: +0,8%).

Tav. 2.3.7 PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE
Anno 2017 e var. % annua - Milioni di euro correnti

	Attività reali		Attività finanziarie		Totale Patrimonio			
	2017	Var. % 2017/2016	2017	Var. % 2017/2016	2017	Var. % 2017/2016	Comp. % [a]	Posizione 2018 nella classifica regionale [b]
Italia	5.470.099,0	-0,6	3.892.270,0	+3,2	9.362.369,0	+1,0	-	-
Emilia-Romagna	473.626,9	-0,8	417.642,5	+4,1	891.269,4	+1,5	9,5	-
Romagna	**74.118,0**	**-4,8**	**51.019,3**	**+3,5**	**125.137,3**	**-1,6**	**14,0**	**3**
Forlì-Cesena	38.589,5	-0,2	28.649,6	+3,7	67.239,1	+1,4	7,5	7
Rimini	35.528,5	-9,2	22.369,7	+3,3	57.898,2	-4,8	6,5	10

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)
Fonte: Istituto Tagliacarne
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere la nona (superiore alla sola provincia di Forlì-Cesena).

Tav. 2.3.8 PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE PER FAMIGLIA
Anno 2017 e var. % annua - Euro correnti

	2017	Var. % 2017/2016	Posizione 2017 nella classifica	
			regionale [a]	nazionale [b]
Italia	360.340,64	+0,8	-	-
Emilia-Romagna	444.964,82	+1,2	-	-
Romagna	**395.840,01**	**-1,9**	**9**	**-**
Forlì-Cesena	394.496,02	+1,2	10	40
Rimini	397.412,37	-5,3	8	38

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 110 province
Fonte: Istituto Tagliacarne
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Provincia di Forlì-Cesena

A fine 2017, in provincia di Forlì-Cesena, il **patrimonio totale delle famiglie** (a prezzi correnti) ammonta a 67.239,1 milioni di euro (8,8 volte il loro reddito disponibile), di cui il 57,4% rappresentato da investimenti in attività reali e il 42,6% da investimenti in attività finanziarie; più della metà del patrimonio totale (54,8%) è costituito dal valore delle abitazioni, a cui seguono quello dei valori mobiliari (20,2%), dei depositi (11,5%), delle riserve assicurative (10,9%) e dei terreni (2,6%). Considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Forlì-Cesena occupa la settima posizione (davanti a Ferrara, Piacenza e Rimini), con un'incidenza regionale del 7,5%.
Rispetto al 2016, si rileva un incremento dell'1,4%, grazie all'aumento del valore delle attività finanziarie (+3,7%); sostanzialmente stabile, invece, il valore delle attività reali (-0,2%). Trend positivo anche in Emilia-Romagna (+1,5%) e Italia (+1,0%), dove il calo delle attività reali viene compensato dall'incremento delle attività finanziarie.
Il **patrimonio per famiglia**, nel 2017, ammonta a 394.496 euro, inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (444.965 euro) ma superiore al dato Italia (360.341 euro); nella relativa classifica regionale "ideale" si piazza all'ultimo posto mentre a livello nazionale occupa la 40° posizione. In termini di variazione annua, infine, si riscontra una crescita dell'1,2% (Emilia-Romagna: +1,2%, Italia: +0,8%).

Provincia di Rimini

A fine 2017, in provincia di Rimini, il **patrimonio totale delle famiglie** (a prezzi correnti) ammonta a 57.898,2 milioni di euro (10,2 volte il loro reddito disponibile), di cui il 61,4% rappresentato da investimenti in attività reali e il 38,6% da investimenti in attività finanziarie; più della metà del patrimonio totale (59,8%) è costituito dal valore delle abitazioni, a cui seguono quello dei valori mobiliari (18,1%), dei depositi (11,8%), delle riserve assicurative (8,8%) e dei terreni (1,5%). Considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + territorio Romagna), Rimini occupa l'ultima posizione, con un'incidenza regionale del 6,5%.
Rispetto al 2016, si rileva una diminuzione del 4,8%, dovuta al forte calo del valore delle attività reali (-9,2%); in aumento, invece, il valore delle attività finanziarie (+3,3%). Trend positivo, al contrario, in Emilia-Romagna (+1,5%) e Italia (+1,0%), dove la contrazione (lieve) delle attività reali viene compensata dall'incremento delle attività finanziarie.
Il **patrimonio per famiglia**, nel 2017, ammonta a 397.412 euro, inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (444.965 euro) ma superiore al dato Italia (360.341 euro); nella relativa classifica regionale "ideale" si piazza all'ottavo posto (davanti al territorio Romagna e a Forlì-Cesena) mentre a livello nazionale occupa la 38° posizione. In termini di variazione annua, infine, si riscontra un decremento del 5,3% (Emilia-Romagna: +1,2%, Italia: +0,8%).

2.4 IMPRENDITORIALITÀ

Sistema imprenditoriale

Il territorio della Romagna, inteso come l'aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini, rappresenta una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della nostra regione e del nostro Paese.
Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,6% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.
Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornati al 31/12/2019 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 99.616 localizzazioni registrate (88.149 attive) di cui 81.480 imprese registrate (70.650 attive) ed è caratterizzato da un'imprenditorialità particolarmente diffusa: 97 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 90 a livello regionale e alle 85 a livello nazionale.
Il tasso di crescita[1] annuale riferito al 2019 delle imprese registrate, attestandosi a -0,40% (-0,19% se considerato al netto dell'agricoltura), rileva una lieve flessione leggermente più accentuata rispetto al dato regionale (-0,32%) ma in controtendenza a quello nazionale (+0,44%).

Tav. 2.4.1 IMPRENDITORIALITÀ

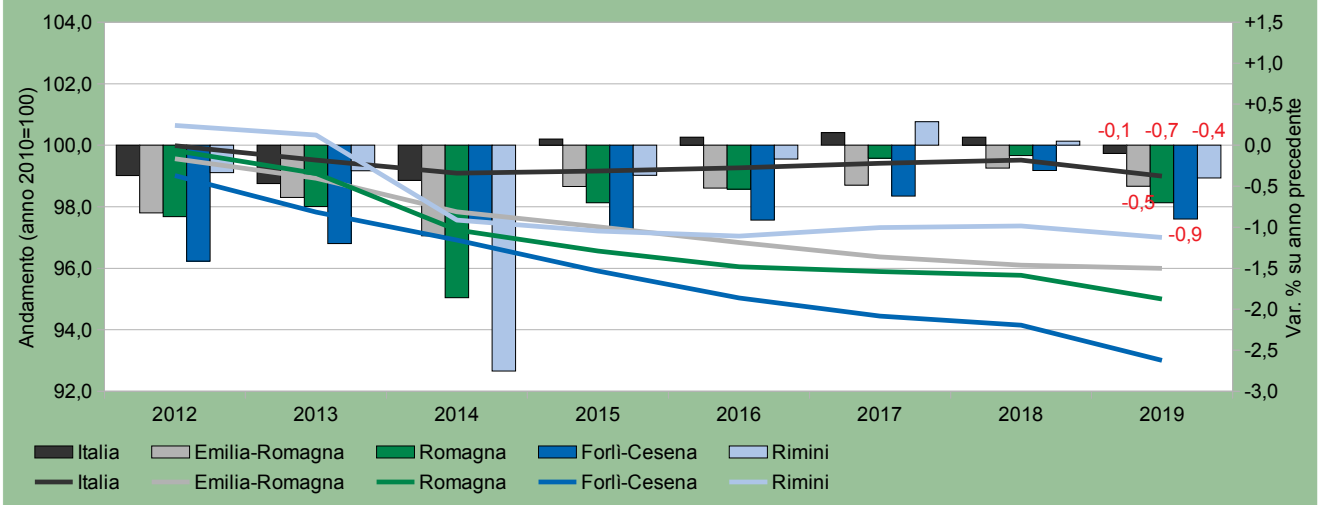
	Localizzazioni [a]						Abitanti [b] per localizzazione	
	al 31/12/2019		Var. % 2019/2018		ogni 1.000 ab.**			
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive
Italia	7.383.603	6.342.757	+0,2%	+0,1%	122	105	8	10
Emilia-Romagna	555.031	497.778	-0,2%	-0,3%	124	112	8	9
Romagna	**99.616**	**88.149**	**-0,1%**	**-0,4%**	**136**	**121**	**7**	**8**
Forlì-Cesena	50.724	45.000	-0,2%	-0,5%	129	114	8	9
Rimini	48.892	43.149	+0,1%	-0,2%	144	127	7	8

	Imprese						Abitanti [b] per impresa	
	al 31/12/2019		Var. % 2019/2018		ogni 1.000 ab.**			
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive
Italia	6.091.971	5.137.678	-0,1%	-0,3%	101	85	10	12
Emilia-Romagna	451.976	399.756	-0,5%	-0,8%	101	90	10	11
Romagna	**81.480**	**70.650**	**-0,4%**	**-0,8%**	**111**	**97**	**9**	**10**
Forlì-Cesena	41.985	36.535	-0,7%	-1,1%	106	93	9	11
Rimini	39.495	34.115	-0,1%	-0,5%	116	101	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2019
Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Tasso di crescita = (((Imprese registrate anno t) / (imprese registrate anno t – imprese iscritte anno t + imprese cancellate anno t))-1) x 100

Tav. 2.4.2 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE (ESCLUSO AGRICOLTURA)[a]
(Anno 2010=100)



(a) L'esclusione del settore Agricoltura è stata introdotta e viene mantenuta per depurare la serie storica da fenomeni distorsivi (di iscrizioni e cessazioni) dovuti a motivazioni di carattere politico o da specifiche agevolazioni economiche
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

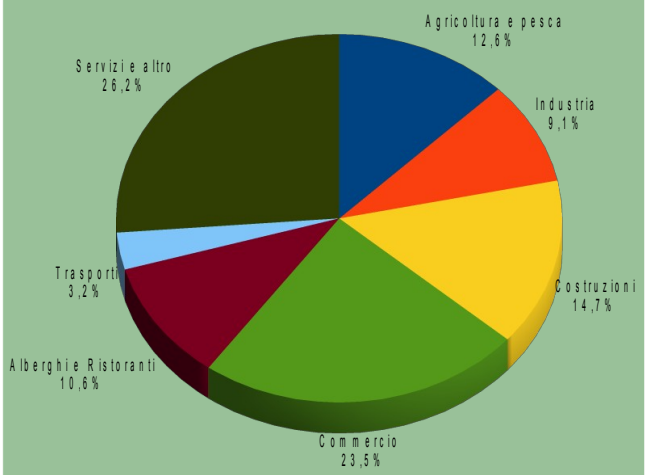
La dinamica registrata a fine 2019 rispetto al 31/12/2018 evidenzia una variazione complessiva delle imprese attive ai livelli di quella media regionale (-0,8%).

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 23,5% delle imprese attive, registra una flessione del 2,5%. Il settore delle costruzioni, profondamente segnato anche da una crisi strutturale a livello nazionale, risulta praticamente stabile (-0,3%) e rappresenta il 14,7% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,6% delle imprese attive totali, sono diminuite dell'1,7%. Segue per incidenza il settore "alloggio e ristorazione" (10,6% sul totale) stabile rispetto lo scorso anno (+0,2%). Il calo del settore manifatturiero, che rappresenta l'8,6% delle imprese, si attesta sull'1,7%. Le attività immobiliari, che rappresentano il 7,9% del totale, registrano un aumento dell'1,5% mentre stabilità (+0,1%) si rileva nelle "altre attività di servizi" (4,7% del totale). Aumentano dell'1,1% le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" che risultano essere nel 2019 il 3,5% sul totale imprese attive. Prosegue la riduzione (-2,0%) delle imprese che svolgono "Trasporto e magazzinaggio" (3,2% del totale).

L'analisi per **natura giuridica** delle imprese attive evidenzia al 31/12/2019 nel sistema produttivo la presenza prevalente delle imprese individuali (sono il 55,1% del totale) seguite dalle società di persone (sono il 23,2%) e quindi da quelle di capitale (rappresentano il 19,4%).

Particolarmente degno di nota è il dato tendenziale relativo alle società di capitali, che registrano una crescita annua del 3,5%, in controtendenza rispetto alle altre forme giuridiche.

Tav. 2.4.3 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Romagna – 31/12/2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2019

	Valore assoluto			Comp. % 2019					Var. % 2019/2018				
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.430	2.472	8.902	17,6	7,2	12,6	13,9	14,2	-1,8	-1,5	-1,7	-2,3	-1,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	13	10	23	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	-7,1	0,0	-4,2	-4,0	-2,7
C Attività manifatturiere	3.538	2.535	6.073	9,7	7,4	8,6	10,7	9,3	-1,5	-1,9	-1,7	-1,3	-1,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	159	61	220	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2	0,0	+5,2	+1,4	-1,6	+2,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di di gestione dei rifiuti e risanamento	75	36	111	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	+1,4	-7,7	-1,8	-1,2	-0,4
F Costruzioni	5.553	4.839	10.392	15,2	14,2	14,7	16,3	14,3	-0,1	-0,6	-0,3	-0,4	-0,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.972	8.659	16.631	21,8	25,4	23,5	22,2	26,6	-2,6	-2,3	-2,5	-2,0	-1,5
H Trasporto e magazzinaggio	1.314	971	2.285	3,6	2,8	3,2	3,4	2,9	-2,0	-2,0	-2,0	-2,3	-0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.764	4.711	7.475	7,6	13,8	10,6	7,5	7,7	+0,2	+0,1	+0,2	-0,1	+1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	641	743	1.384	1,8	2,2	2,0	2,2	2,4	+0,6	+1,9	+1,3	+1,4	+1,2
K Attività finanziarie e assicurative	728	669	1.397	2,0	2,0	2,0	2,3	2,3	-2,5	+0,6	-1,1	+1,0	+1,0
L Attività immobiliari	2.305	3.253	5.558	6,3	9,5	7,9	6,7	5,0	+0,9	+1,9	+1,5	+1,1	+1,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.258	1.198	2.456	3,4	3,5	3,5	4,1	3,8	+0,4	+1,8	+1,1	+1,3	+3,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	929	1.116	2.045	2,5	3,3	2,9	3,1	3,6	+0,4	+1,5	+1,0	+1,9	+2,6
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	-5,1
P Istruzione	136	144	280	0,4	0,4	0,4	0,4	0,6	+3,0	+4,3	+3,7	+2,6	+2,7
Q Sanità e assistenza sociale	252	187	439	0,7	0,5	0,6	0,6	0,8	0,0	+3,3	+1,4	+1,9	+2,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	642	1.002	1.644	1,8	2,9	2,3	1,5	1,3	+2,9	+0,4	+1,4	+1,1	+1,7
S Altre attività di servizi	1.819	1.487	3.306	5,0	4,4	4,7	4,6	4,6	-0,8	+1,3	+0,1	+0,6	+1,3
T Attività di famiglie e convivenze [a]	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0				0,0	+10,3
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					0,0
Nc Imprese non classificate	6	22	28	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	+6,1	-0,5
Totale	**36.535**	**34.115**	**70.650**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,1**	**-0,5**	**-0,8**	**-0,8**	**-0,3**

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
Confronto territoriale – Anno 2019

	Valori assoluti			Comp. % 2019					Var. % 2019/2018				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
Società di capitale	6.674	7.059	13.733	18,3	20,7	19,4	23,1	23,8	+2,3	+4,6	+3,5	+2,9	+3,6
Società di persone	7.874	8.529	16.403	21,6	25,0	23,2	18,6	14,7	-2,0	-1,7	-1,8	-2,9	-2,8
Imprese individuali	21.015	17.912	38.927	57,5	52,5	55,1	56,1	59,0	-1,8	-1,8	-1,8	-1,4	-1,1
Altre forme	972	615	1.587	2,7	1,8	2,2	2,3	2,6	-0,5	-2,7	-1,4	-1,9	-0,6
Totale	**36.535**	**34.115**	**70.650**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,1**	**-0,5**	**-0,8**	**-0,8**	**-0,3**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.6 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Confronti territoriali – Anno 2019

	Valori assoluti			Comp. % 2019					Var. % 2019/2018				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
0 addetti [a]	5.411	4.374	9.785	14,8	12,8	13,8	15,0	17,6	+2,4	+3,0	+2,7	+2,0	+1,6
da 1 a 9 addetti	28.635	26.996	55.631	78,4	79,1	78,7	78,6	77,2	-1,9	-1,3	-1,6	-1,4	-0,8
da 10 a 49 addetti	2.176	2.526	4.702	6,0	7,4	6,7	5,6	4,6	+1,0	+1,2	+1,1	+1,0	+1,9
da 100 a 249 addetti	270	194	464	0,7	0,6	0,7	0,7	0,6	+4,2	+3,2	+3,8	+3,4	+2,5
oltre 250 addetti	43	25	68	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	+16,2	-3,8	+7,9	+5,4	+4,2
Totale	36.535	34.115	70.650	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-1,1	-0,5	-0,8	-0,8	-0,3

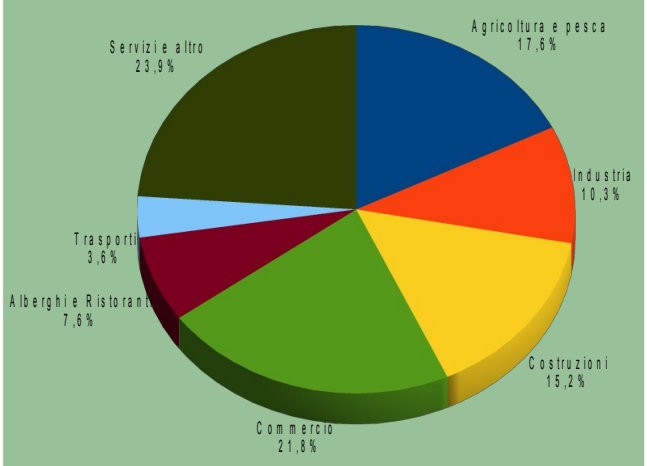
(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto al totale delle imprese attive un quinto (il 21,3%) possono essere considerate imprese "femminili"; il 7,0% possono considerarsi "giovanili" e l'11,0% "straniere".
Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che sono il 30,3% del totale delle imprese attive (a fronte del 31,3% regionale e del 25,0% nazionale); esse registrano una diminuzione più contenuta (-0,8%) di quanto si riscontra in Emilia-Romagna (-1,1%) e in Italia (-1,0%). Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 791 (1,1% del totale).

Sistema imprenditoriale: focus provinciale Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2019 si contano 41.985 imprese registrate delle quali 36.535 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2019 le localizzazioni registrate sono 50.724, di cui 45.000 attive. Rispetto al 2018 le unità locali registrate sono risultate pressoché stabili (-0,2%) come osservato anche a livello regionale ma in controtendenza all'Italia (+0,2%). Per le unità locali attive, invece, si rileva una lieve flessione (-0,5%) maggiore a quella regionale (-0,2%) e non osservata a livello nazionale (+0,1%).
Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2019 si sono verificate 2.147 iscrizioni e 2.434 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di -287 unità, (nell'anno precedente era -206 unità). Il tasso di crescita[2] annuale riferito al 2019 delle imprese registrate, attestandosi a -0,68%, rileva una lieve flessione leggermente più accentuata rispetto al dato regionale (-0,32%) ma in controtendenza a quello nazionale (+0,44%).
Il totale delle imprese attive (cfr. tavola 2.4.4) ha fatto rilevare una flessione, rispetto al 2018,

Tav. 2.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Forlì-Cesena – 31/12/2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Cfr nota 1

dell'1,1% con una variazione negativa superiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente -0,8% e -0,3%).

Nei settori di attività economica maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive: il Commercio (21,8% sul totale) con una flessione del 2,6% delle imprese attive rispetto al 31 dicembre del 2018, l'Agricoltura (incidenza 17,6%, -1,8%), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,7%, -1,5%) e il Trasporto e magazzinaggio (incidenza del 3,6%, -2,0%). Si segnala la stabilità nei settori delle Costruzioni (incidenza del 15,2%, -0,1%) e dell'Alloggio e ristorazione (incidenza del 7,6%, +0,2%) mentre risultano in crescita le Attività immobiliari (incidenza del 6,3%, +0,9%).

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 2.4.5) spiccano le imprese individuali (57,5% sul totale), seguite dalle società di persone (21,6%). Le società di capitale (18,3%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+2,3%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

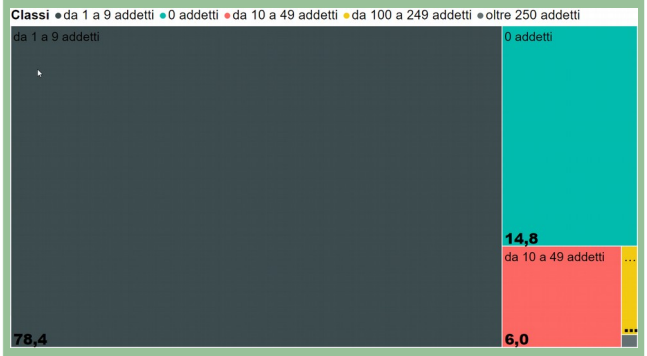
Tav. 2.4.8 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2019

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [a]	Comp. %	Var. % 2019/2018	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2019/2018
Provincia di Forlì-Cesena	**36.535**	**4,2**	**100,0**	**-1,1**	**45.000**	**100,0**	**-0,5**
Bagno di Romagna	627	3,1	1,7	-1,9	778	1,7	-3,4
Bertinoro	919	3,9	2,5	+1,4	1.140	2,5	+1,4
Borghi	221	2,0	0,6	0,0	249	0,6	-0,4
Castrocaro-Terra del Sole	605	2,7	1,7	+0,2	711	1,6	+0,1
Cesena	9.045	4,9	24,8	-1,3	11.115	24,7	-0,6
Cesenatico	3.101	4,4	8,5	-1,6	3.969	8,8	-1,3
Civitella di Romagna	437	2,1	1,2	-0,5	503	1,1	-1,0
Dovadola	147	2,9	0,4	-3,3	174	0,4	-3,3
Forlì	10.419	4,5	28,5	-1,3	12.783	28,4	-0,7
Forlimpopoli	1.014	2,6	2,8	-0,4	1.263	2,8	+1,0
Galeata	189	2,9	0,5	-3,6	235	0,5	-3,7
Gambettola	898	3,1	2,5	-1,8	1.080	2,4	-0,6
Gatteo	864	4,8	2,4	+1,3	1.108	2,5	+1,2
Longiano	699	4,5	1,9	-0,1	861	1,9	+0,6
Meldola	901	3,0	2,5	-1,3	1.053	2,3	-0,2
Mercato Saraceno	682	2,9	1,9	+1,3	846	1,9	+1,2
Modigliana	393	4,0	1,1	-0,3	483	1,1	+0,2
Montiano	154	1,8	0,4	-4,3	164	0,4	-4,1
Portico e San Benedetto	85	1,7	0,2	-1,2	103	0,2	-1,0
Predappio	525	3,8	1,4	0,0	633	1,4	+0,2
Premilcuore	88	3,1	0,2	0,0	113	0,3	+1,8
Rocca San Casciano	163	3,5	0,4	-1,2	202	0,4	-1,5
Roncofreddo	343	3,5	0,9	-1,2	397	0,9	-1,0
San Mauro Pascoli	1.063	5,7	2,9	-0,7	1.333	3,0	+0,2
Santa Sofia	327	7,6	0,9	-1,5	414	0,9	0,0
Sarsina	387	2,6	1,1	-0,8	479	1,1	-0,8
Savignano sul Rubicone	1.576	3,0	4,3	-1,5	2.005	4,5	-0,9
Sogliano al Rubicone	332	2,4	0,9	-2,1	409	0,9	-1,4
Tredozio	103	3,0	0,3	+2,0	120	0,3	+1,7
Verghereto	228	2,3	0,6	-2,1	277	0,6	-3,1

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Osservando la dinamica imprenditoriale all'interno del territorio provinciale, sia per quanto riguarda le imprese attive che le unità locali attive, si rileva una flessione leggermente maggiore nel comprensorio cesenate (rispettivamente -1,1% e -0,7%) rispetto a quello forlivese (-1,0% e -0,4%). Considerando le zone altimetriche, i dati evidenziano una flessione più accentuata della media provinciale delle imprese attive che si trovano in montagna (diminuiscono dell'1,7% e sono il 3,7% su un territorio pari al 27,7% di quello provinciale). Flessione dell'1,1% invece per la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (in questo caso sono l'81,0% del totale su meno di un terzo del territorio provinciale).

Tav. 2.4.9 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Forlì-Cesena – 31/12/2019



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.10 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2019

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [a]	Comp. %	Var. % 2019/2018	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2019/2018
Provincia di Forlì-Cesena	**36.535**	**4,2**	**100,0**	**-1,1**	**45.000**	**100,0**	**-0,5**
Unione Comuni							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	16.315	4,1	44,7	-1,0	19.930	44,3	-0,4
Unione Valle del Savio	11.123	4,5	30,4	-1,2	13.659	30,4	-0,7
Unione Rubicone Mare	9.097	4,1	24,9	-1,1	11.411	25,4	-0,6
Comprensorio di Forlì	16.315	4,1	44,7	-1,0	19.930	44,3	-0,4
Montagna Forlivese	500	5,8	1,4	-1,2	630	1,4	+0,2
Collina Forlivese	3.463	3,1	9,5	-0,7	4.114	9,1	-0,5
Pianura Forlivese	12.352	4,3	33,8	-1,0	15.186	33,7	-0,4
Comprensorio di Cesena	20.220	4,3	55,3	-1,1	25.070	55,7	-0,7
Montagna Cesenate	855	2,9	2,3	-1,9	1.055	2,3	-3,3
Collina Cesenate	2.119	2,7	5,8	-0,6	2.544	5,7	-0,5
Pianura Cesenate	17.246	4,6	47,2	-1,2	21.471	47,7	-0,5
Altimetria							
Montagna	1.355	4,0	3,7	-1,7	1.685	3,7	-2,0
Collina	5.582	2,9	15,3	-0,7	6.658	14,8	-0,5
Pianura	29.598	4,5	81,0	-1,1	36.657	81,5	-0,5
Vallate e altre aggregazioni							
Valle del Tramazzo	496	3,8	1,4	+0,2	603	1,3	+0,5
Valle del Montone	1.000	2,8	2,7	-0,7	1.190	2,6	-0,8
Valle del Rabbi	613	3,7	1,7	0,0	746	1,7	+0,4
Valle del Bidente	1.854	3,6	5,1	-1,4	2.205	4,9	-0,7
Valle del Savio	1.924	2,8	5,3	-0,6	2.380	5,3	-1,2
Valle Uso-Rubicone	1.050	2,6	2,9	-1,7	1.219	2,7	-1,5
Area del Basso Rubicone	5.100	4,1	14,0	-0,7	6.387	14,2	-0,1
Grandi Centri	19.464	4,7	53,3	-1,3	23.898	53,1	-0,6
Comuni di Cintura	5.034	4,0	13,8	-0,8	6.372	14,2	-0,3

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Si registrano variazioni negative nella numerosità delle imprese attive sia a Forlì (-1,3% con il 28,5% delle imprese attive) che a Cesena (-1,3% con il 24,8%). Anche a Cesenatico le imprese attive risultano in diminuzione (-1,6% con incidenza dell'8,5%).

Sistema imprenditoriale: focus provinciale Rimini

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2019 si contano 39.495 imprese registrate delle quali 34.115 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 101 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2019 le localizzazioni registrate sono 48.892, di cui 43.149 attive. Complessivamente le unità locali registrate sono risultate, rispetto al 2018, stabili (+0,1%), in controtendenza a quanto rilevato a livello regionale (-0,2%) ma in linea con l'andamento italiano (+0,2%). Anche le localizzazioni attive risultano pressoché stabili anche se con segno negativo (-0,2%) minore di quello osservato in regione (-0,3%) ma di segno opposto a quello nazionale (+0,1%).

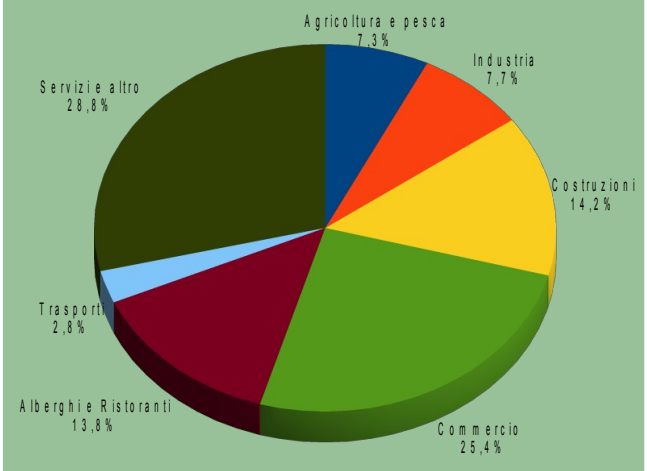
Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2019 si sono verificate 2.371 iscrizioni e 2.414 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di -43 unità, (nell'anno precedente era +13 unità). Il tasso di crescita[3] annuale riferito al 2019 delle imprese registrate, attestandosi a -0,11%, rileva una lieve flessione meno accentuata rispetto al dato regionale (-0,32%) ma in controtendenza a quello nazionale (+0,44%).

Nel confronto con il 31 dicembre 2018 (cfr. tavola 2.4.4) si riscontra una lieve flessione delle imprese attive complessive (-0,5%) compresa tra l'andamento regionale (-0,8%) e nazionale (-0,3%).

I principali settori economici, in ordine decrescente, registrano dinamiche diverse: diminuisce la numerosità delle imprese del Commercio (25,4% incidenza sul totale delle imprese attive) che risulta in flessione del 2,3%, delle Costruzioni (incidenza del 14,2% e variazione del -0,6%), delle attività manifatturiere (incidenza del 7,4% e variazione del -1,9%) e dell'agricoltura (incidenza del 7,2% e variazione del -1,5%). Risultano in aumento dell'1,9% le Attività immobiliari (incidenza del 9,5%) e stabili quelle dell'Alloggio e della ristorazione (incidenza del 13,8% e variazione del +0,1%).

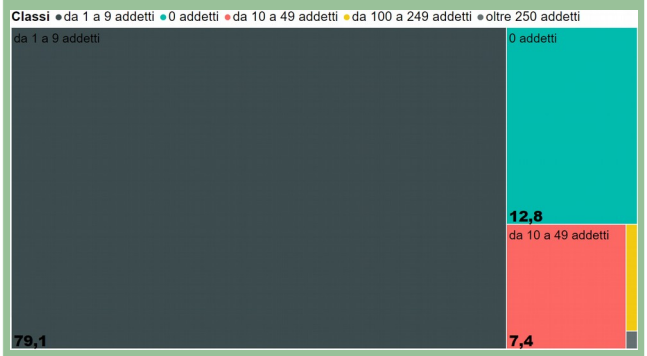
Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cft. tavola 2.4.5) risultano

Tav. 2.4.11 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Rimini – 31/12/2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.12 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Rimini – 31/12/2019



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Cfr nota 1

maggioritarie le imprese individuali (52,5% sul totale), seguite dalle società di persone (25,0%); le società di capitale (20,7%) sono l'unica forma giuridica in aumento (+4,6%).
Considerando le zone altimetriche, la numerosità delle imprese attive che si trovano in pianura (sono

Tav. 2.4.13 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2019

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [a]	Comp. %	Var. % 2019/2018	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2019/2018
Provincia di Rimini	**34.115**	**4,0**	**100,0**	**-0,5**	**43.149**	**100,0**	**-0,2**
Bellaria-Igea Marina	2.251	3,8	6,6	-0,7	2.902	6,7	+0,1
Casteldelci	60	1,7	0,2	-4,8	66	0,2	-2,9
Cattolica	2.204	4,6	6,5	-0,5	2.898	6,7	-0,1
Coriano	1.004	4,3	2,9	-0,9	1.297	3,0	-0,4
Gemmano	108	1,3	0,3	0,0	117	0,3	+0,9
Maiolo	82	1,1	0,2	0,0	94	0,2	+1,1
Misano Adriatico	1.506	3,6	4,4	-0,7	1.867	4,3	+0,2
Mondaino	111	2,4	0,3	0,0	144	0,3	-1,4
Montefiore Conca	192	2,1	0,6	+0,5	216	0,5	-0,9
Montegridolfo	95	2,1	0,3	-2,1	124	0,3	-0,8
Montescudo-Montecolombo	454	2,0	1,3	-0,2	532	1,2	+0,4
Morciano di Romagna	709	2,9	2,1	-1,4	842	2,0	-1,2
Novafeltria	604	2,5	1,8	-1,0	747	1,7	-1,6
Pennabilli	274	2,6	0,8	-1,4	339	0,8	-0,9
Poggio Torriana	419	5,1	1,2	-1,4	515	1,2	-1,3
Riccione	4.129	3,9	12,1	-1,5	5.360	12,4	-0,8
Rimini	14.856	4,2	43,5	-0,3	18.904	43,8	-0,2
Saludecio	243	2,0	0,7	-2,4	284	0,7	-3,1
San Clemente	471	4,1	1,4	+2,2	548	1,3	+2,4
San Giovanni in Marignano	878	5,4	2,6	-0,3	1.100	2,5	-0,5
San Leo	314	2,7	0,9	0,0	382	0,9	+1,9
Sant'Agata Feltria	211	5,2	0,6	-0,5	255	0,6	0,0
Santarcangelo di Romagna	2.110	3,9	6,2	-0,6	2.579	6,0	-0,1
Talamello	87	4,7	0,3	0,0	120	0,3	-4,0
Verucchio	743	4,0	2,2	+1,1	917	2,1	+0,7
Unione Comuni							
Unione della Valconca	2.383	2,7	7,0	-0,3	2.807	6,5	-0,3
Unione di Comuni Valmarecchia	4.904	3,7	14,4	-0,5	6.014	13,9	-0,3
Altimetria							
Montagna	334	2,4	1,0	-2,1	405	0,9	-1,2
Collina	5.847	3,4	17,1	-0,4	7.134	16,5	-0,3
Pianura	27.934	4,1	81,9	-0,5	35.610	82,5	-0,2
Vallate e altre aggregazioni							
Valconca	2.383	2,7	7,0	-0,3	2.807	6,5	-0,3
Valmarecchia	2.794	3,5	8,2	-0,4	3.435	8,0	-0,4
Area del Basso Conca	4.588	4,4	13,4	-0,5	5.865	13,6	-0,1
Grandi Centri	14.856	4,2	43,5	-0,3	18.904	43,8	-0,2
Comuni di Cintura	9.494	3,9	27,8	-1,0	12.138	28,1	-0,4

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

l'81,9% su un territorio pari al 30,8% di quello provinciale) è lievemente diminuita (-0,5%). Variazione simile (-0,4%) anche per le imprese che si trovano in collina (in questo caso sono il 17,1% del totale su oltre la metà del territorio provinciale).
Pressoché stabili, anche se con segno negativo, le imprese di Rimini (-0,3% con il 43,5% delle imprese attive). La numerosità delle imprese attive risulta in diminuzione a Riccione (-1,5% con incidenza del 12,1%) e con leggere variazioni negative negli altri principali comuni: Bellaria-Igea Marina (-0,7% con incidenza del 6,6%), Cattolica (-0,5% con incidenza del 6,5%) e Santarcangelo di Romagna (-0,6% con incidenza del 6,2%).

Fallimenti

La banca dati di Infocamere StockView permette anche di osservare la numerosità di aperture fallimenti registrate nel periodo sulle sedi d'impresa, a prescindere dallo stato finale della procedura (revocata, in corso o chiusa) e dello status dell'impresa nel periodo.

Nel corso del 2019 sono state aperte 66 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Forlì-Cesena**: il dato 2019 è superiore a quello del precedente anno (quando erano 59) ma decisamente inferiore alla media 2014-2018 (86). I settori maggiormente coinvolti sono quello delle attività manifatturiere (con 16 fallimenti), del commercio (con 15), delle costruzioni (con 11), delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (con 8) e delle attività immobiliari (con 6 fallimenti). Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società di capitali con 48 fallimenti dichiarati, seguite dalle società di persone (12 fallimenti), dalle imprese individuali (5) e da altre forme (1). Quasi la metà delle imprese dichiarate fallite (31) sono state iscritte al Registro imprese nell'ultimo decennio. I fallimenti dichiarati nel 2019 hanno riguardato 4 imprese straniere, 10 imprese femminili e 2 giovanili.
Nel corso del 2019 sono state aperte 64 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Rimini**: il dato 2019 è leggermente superiore a quello del precedente anno (quando erano 62) ma decisamente inferiore alla media 2014-2018 (87). I settori maggiormente coinvolti sono quello del commercio (con 19 fallimenti), delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (con 10), delle attività manifatturiere e delle costruzioni (entrambi i settori con 7 fallimenti ciascuno). Per quanto riguarda le forme giuridiche, le più interessate dai fallimenti sono le società di capitali con 49 fallimenti dichiarati, seguite dalle società di persone (11 fallimenti) e dalle imprese individuali (4). 28 imprese dichiarate fallite sono state iscritte al Registro imprese nell'ultimo decennio. I fallimenti dichiarati nel 2019 hanno riguardato 4 imprese straniere e 6 imprese femminili.

Tav. 2.4.14 FALLIMENTI DICHIARATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2019

	Forlì-Cesena	Rimini
C Attività manifatturiere	16	7
F Costruzioni	11	7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15	19
H Trasporto e magazzinaggio	4	1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8	10
J Servizi di informazione e comunicazione		1
K Attività finanziarie e assicurative		1
L Attività immobiliari	6	5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		2
Q Sanità e assistenza sociale	1	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		3
X Imprese non classificate	2	6
Totale	**66**	**64**

Fonte: Infocamere (StockView – Analisi eventi procedure)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Caratteristiche delle imprese attive

La banca dati di Infocamere permette di analizzare i dati delle imprese straniere, di quelle femminili e di quelle giovanili. Pur costituendosi il dato di tali imprese (registrate e attive) come valore di stock, esso risente oltre che della dinamica propria delle iscrizioni/cessazioni del Registro imprese, anche delle modificazioni, in parte naturali, di quegli elementi che definiscono l'impresa "straniera", "femminile" e "giovanile" (i.e. nazionalità / sesso / età della proprietà e degli amministratori). Per tale motivo i dati circa la dinamica congiunturale delle imprese registrate/attive e sul saldo tra iscrizioni e cessazioni devono essere letti con le cautele di cui sopra.

Le **imprese straniere**[4] attive al 31/12/2019 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono l'11,0% del totale; l'incidenza è analoga a quella nazionale (10,7%) ma inferiore a quella regionale (12,3%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 2,0%, in linea con quello nazionale (+1,9%) ma inferiore a quello osservato a livello regionale (+2,4%).
Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. Al 31/12/2019 nel territorio della Romagna risultano attive 15.057 **imprese femminili**[5], pari al 21,3% delle imprese attive (a fronte del 21,2% regionale e del 22,7% nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa ha registrato una lieve flessione dello 0,4%, a fronte di un andamento simile in regione (-0,4%) e meno accentuato a livello nazionale (-0,1%).
Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle **imprese giovanili**[6]. Al 31 dicembre 2019 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 7,0% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,4%) e nazionale (9,5%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive del territorio locale hanno fatto registrare una flessione del 3,0% rispetto al 2018, superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-2,3%) e nazionale (-2,7%). Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età dei detentori di cariche sociali).

Tav. 2.4.15 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2019

	Valori assoluti			Comp. % 2019					Var. % 2019/2018				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
Totale imprese	**36.535**	**34.115**	**70.650**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,1**	**-0,5**	**-0,8**	**-0,8**	**-0,3**
di cui: Artigiane	11.873	9.525	21.398	32,5	27,9	30,3	31,3	25,0	-0,7	-1,0	-0,8	-1,1	-1,0
Cooperative	513	278	791	1,4	0,8	1,1	1,2	1,5	-1,5	-5,4	-2,9	-3,5	-1,8
Straniere	3.539	4.264	7.803	9,7	12,5	11,0	12,3	10,7	+2,3	+1,8	+2,0	+2,4	+1,9
Femminili	7.607	7.450	15.057	20,8	21,8	21,3	21,2	22,7	-0,3	-0,6	-0,4	-0,4	-0,1
Giovanili [a]	2.380	2.536	4.916	6,5	7,4	7,0	7,4	9,5	-3,8	-2,3	-3,0	-2,3	-2,7

(a) < 35 anni
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Imprese Straniere: focus provinciale Forlì-Cesena

Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2019, si contano 3.539 imprese straniere attive che costituiscono il 9,7% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (12,3%) e nazionale (10,7%).
In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 2,3% rispetto al 2018 (variazione positiva simile si riscontra in Emilia-Romagna e più modesta in Italia). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).
L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 61,6% delle imprese straniere attive in provincia al 31 dicembre 2019 si è iscritto dal 2010 in poi e il 33,1% dal 2000 al 2009.
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 37,0% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle costruzioni e il 26,2% al commercio. Seguono, in ordine di importanza, le attività manifatturiere (10,4%), "alberghi e ristoranti" (7,7%), le "altre attività dei servizi" (5,1%) e i trasporti (4,0%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, ove quasi un'impresa su quattro (il 23,6%) è straniera. Rispetto al 31/12/2018, crescono le imprese straniere in quasi tutti i principali settori sopramenzionati ed in particolare: +2,7% nelle costruzioni, +1,4% nelle attività manifatturiere, +1,9% nei servizi di alloggio e ristorazione, +8,3% nelle "Altre attività di servizi" e +6,8% nei trasporti. Rimane, invece, stabile il commercio (-0,4%).
L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l'84,2%) si costituisca come impresa individuale (80,5% in regione e 82,3% a livello nazionale); l'8,8% come società di capitali (al netto delle 14 cooperative, pari allo 0,4% del totale) e il 6,5% come società di persone (6,6% in Emilia-Romagna e 4,9% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari all'11,4% e in Italia all'11,7%. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+1,3%) sia, soprattutto, le società di capitale (+10,6% che in termini assoluti corrisponde a +30 società).
L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 96,8% è a presenza "esclusiva", il 2,4% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva") le imprese

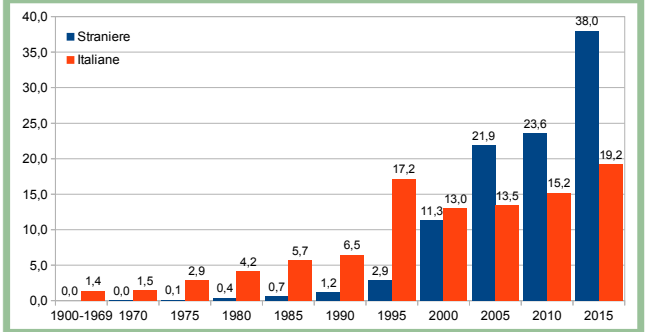
Tav. 2.4.16 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2019

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Straniere	totali del settore
Totale	**3.539**	**96,8**	**100,0**	**9,7**
F Costruzioni	1.308	98,3	37,0	23,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	926	98,3	26,2	11,6
C Attività manifatturiere	369	94,3	10,4	10,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	272	97,1	7,7	9,8
S Altre attività di servizi	182	98,9	5,1	10,0

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

straniere possedute in forma esclusiva sono l'88,5% per le società di persone e il 72,4% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,4% del totale e in regione il 96,0%, mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,1% in Emilia-Romagna e al 3,6% in Italia.

Tav. 2.4.17 IMPRESE ATTIVE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
Forlì-Cesena – 31/12/2019

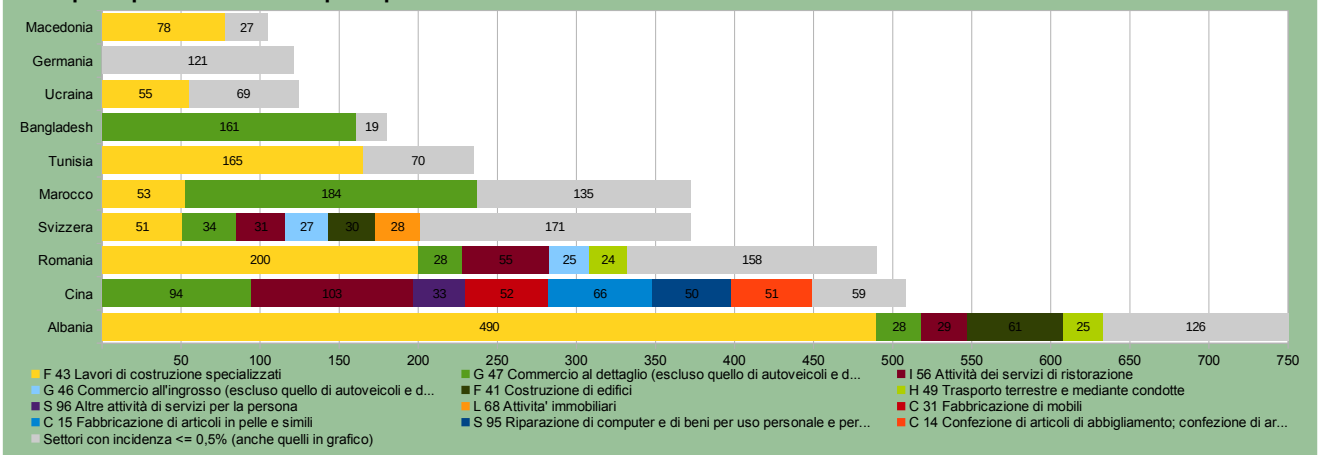


Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,5% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, all'11,2% per il primo e all'8,4% per il secondo, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale (9,7%). Il 55,1% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena, il quale presenta un'incidenza pari al 9,6%. In pianura si concentra l'87,5% delle imprese straniere della provincia, mentre la maggior incidenza di aziende straniere si riscontra nei comuni di Gatteo (17,9%), Savignano sul Rubicone (16,5%) e San Mauro Pascoli (13,0%). L'incidenza più bassa, invece, si ritrova nel comune di Premilcuore (2,3%). Infine, analizzando il territorio per vallate ed aggregazioni, l'area del basso Rubicone si conferma l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese straniere (13,6%).

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2018 e il 2019 il numero di cariche sociali[7] (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita, da 6.246 a 6.421 (+2,8%), mentre il numero degli italiani è sceso (-1,6%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 3,0%, mentre quelli nati in Paesi comunitari del 2,1%.

Tav. 2.4.18 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA
Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

7 Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2019, 4.596 (+2,0% rispetto al 31/12/2018) dei quali il 64,8% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 15,8% la qualifica di socio in società di persone e il 19,0% la qualifica di socio in società di capitale.
I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono Albania (759), Cina (508), Romania (490), Svizzera (372), Marocco (372), Tunisia (235), Bangladesh (180), Ucraina (124), Germania (121) e Macedonia (105).
I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: costruzioni (1.523 cariche/qualifiche), commercio (1.115), attività manifatturiere (505) e alloggio e ristorazione (442).
Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente attività manifatturiere (in particolare di fabbricazione di articoli in pelle e simili, di fabbricazione di mobili e di confezione di articoli di abbigliamento), del commercio al dettaglio e della ristorazione.

Imprese Straniere: focus provinciale Rimini

Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2019 si contano 4.264 imprese straniere attive che costituiscono il 12,5% del totale delle imprese attive; l'incidenza è superiore sia a quella regionale (12,3%) che nazionale (10,7%).
In termini tendenziali, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari all'1,8% rispetto al 2018, inferiore alla variazione regionale (+2,4%) e in linea con quella nazionale (+1,9%). La variazione, tuttavia, deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).
L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 68,9% delle imprese straniere attive in provincia al 31 dicembre 2019 si è iscritto dal 2010 in poi e il 25,1% dal 2000 al 2009.
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 34,2% delle imprese straniere è riconducibile al settore del commercio e il 30,5% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "alberghi e ristoranti" (10,4%), le attività manifatturiere (5,2%), le "altre attività dei

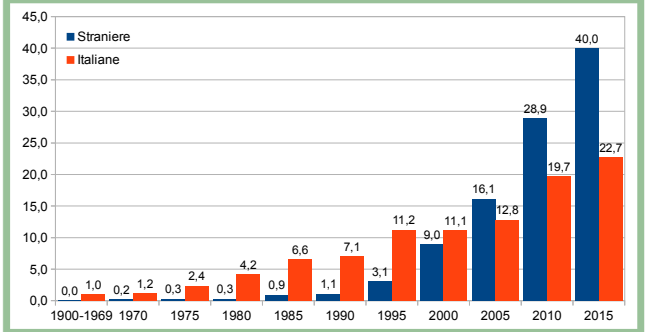
Tav. 2.4.19 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
Anno 2019

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Straniere	totali del settore
Totale	**4.264**	**94,5**	**100,0**	**12,5**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.459	96,8	34,2	16,8
F Costruzioni	1.301	97,8	30,5	26,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	442	88,7	10,4	9,4
C Attività manifatturiere	223	96,4	5,2	8,8
S Altre attività dei servizi	176	97,7	4,1	11,8

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

servizi" (4,1%) e il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3,9%). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle costruzioni, dove oltre un'impresa su quattro (il 26,9%) è straniera. Rispetto al 31/12/2018, crescono le imprese straniere di tutti i principali settori sopramenzionati: +0,9% il commercio, +1,2% le costruzioni, +3,3% i servizi di alloggio e ristorazione, +1,4% il manifatturiero, +8,6% le Altre attività di servizi e +1,2% il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Tav. 2.4.20 IMPRESE ATTIVE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
Rimini – 31/12/2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (78,2%) si costituisca come impresa individuale (80,5% in regione e 82,3% a livello nazionale); il 13,3% come società di capitali (al netto delle 26 cooperative, pari allo 0,6% del totale) e il 7,8% come società di persone (6,6% in Emilia-Romagna e 4,9% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e un maggiore peso delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari all'11,4% e in Italia all'11,7%. In termini di variazione annua, crescono le società di capitale (+13,5%), rimangono stabili le imprese individuali (+0,5%) e diminuiscono le società di persone (-1,8%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,5% è a presenza "esclusiva", il 4,0% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere possedute in forma esclusiva sono l'87,3% per le società di persone e il 68,3% per le società di capitali. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono il 95,4% del totale (96,0% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,1% in Emilia-Romagna e al 3,6% in Italia.

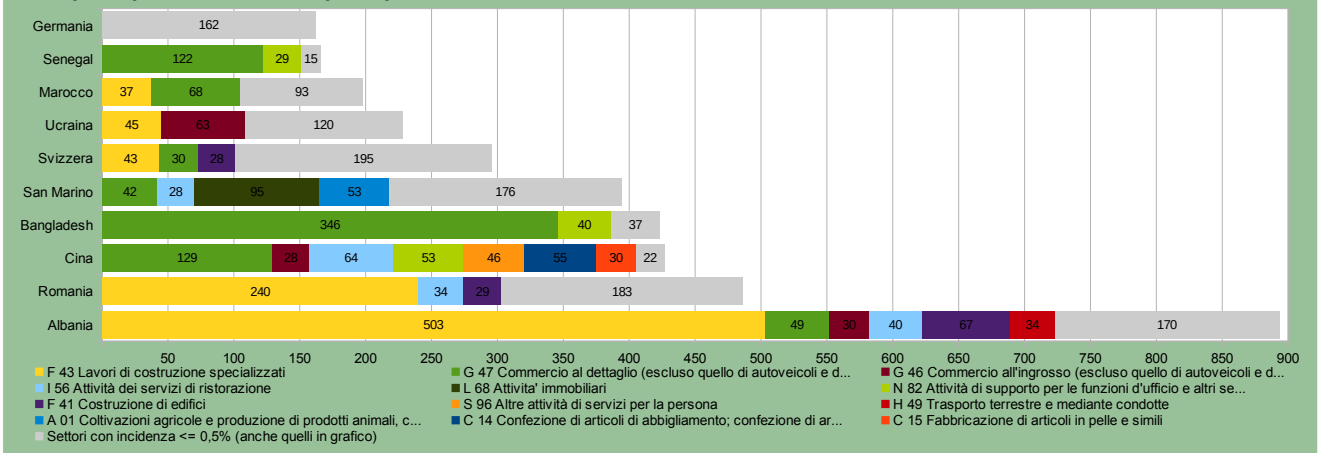
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,8% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive (16,0%) superiore alla media provinciale (12,5%).

In pianura si concentra l'86,2% delle imprese straniere della provincia, mentre un'incidenza di aziende straniere maggiore alla media provinciale, escludendo Rimini, si riscontra nei comuni di San Clemente (12,7%) e Montescudo-Montecolombo (13,7%). L'incidenza più bassa, invece, si rileva nel comune di Casteldelci (1,7%). Infine, il 6,5% delle imprese straniere ha sede in Valconca (sono l'11,6% delle imprese attive di tale territorio) e il 5,7% in Valmarecchia (dove sono l'8,8%).

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2018 e il 2019 il numero di cariche sociali[8] (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita del +2,5%, da 7.781 a 7.978, mentre il numero di italiani è rimasto quasi stabile (-0,5%). Gli stranieri nati in Paesi extracomunitari sono cresciuti del 3,0%, mentre quelli nati in Paesi comunitari dell'1,1%.

8 Cfr nota 7

Tav. 2.4.21 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI
Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

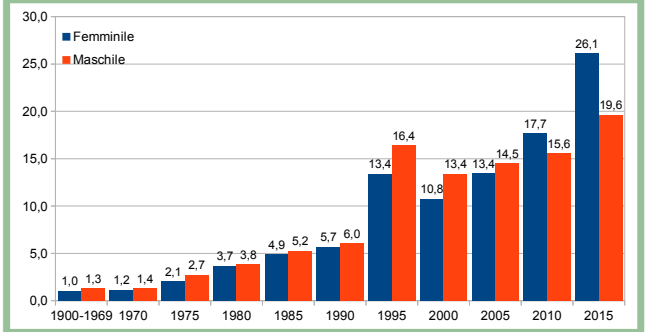
Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2019, 5.514 (+2,4% rispetto al 31/12/2018) dei quali il 60,5% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 9,7% la qualifica di socio in società di persone e il 26,9% la qualifica di socio di società di capitali.
I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono: Albania (893), Romania (486), Cina (427), Bangladesh (423), San Marino (394), Svizzera (296), Ucraina (228), Marocco (198), Senegal (166) e Germania (162).
I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: commercio (1.671 cariche/qualifiche), costruzioni (1.470), alloggio e ristorazione (604), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (358) e attività manifatturiere (297).
Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici, si evidenzia che gli imprenditori albanesi e rumeni sono principalmente impegnati nei lavori di costruzione specializzati; quelli nati in Bangladesh sono titolari o soci di imprese operanti quasi esclusivamente nel settore del commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente commercio al dettaglio, attività manifatturiere (in particolare di confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili) e della ristorazione.

Imprese Femminili: focus provinciale Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2019 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 576 iscrizioni di imprese femminili e 615 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 39 unità.
Al 31 dicembre 2019 in provincia risultano attive 7.607 imprese femminili corrispondenti al 20,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è quasi in linea con quella regionale (21,2%), ma inferiore a quella nazionale (22,7%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una lievissima flessione (-0,3%) compresa tra quella osservata in Emilia-Romagna (-0,4%) e in Italia (-0,1%).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,6% delle imprese

femminili è riconducibile al settore del commercio e il 17,5% all'agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (13,7%), il settore degli "alberghi e ristoranti" (11,4%), il settore manifatturiero (8,6%) e le attività immobiliari (5,5%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 57,2%) è femminile.

Tav. 2.4.22 IMPRESE ATTIVE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
Forlì-Cesena – 31/12/2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto al 31/12/2018, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese femminili delle attività immobiliari (+4,8%) e rimangono stabili le "Altre attività di servizi" (+0,1%). Diminuiscono, invece, le imprese femminili di tutti gli altri settori: commercio (-1,4%), agricoltura (-1,9%), alloggio e ristorazione (-2,7%) e manifattura (-2,1%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 68,0% siano imprese individuali, il 16,8% società di persone e il 13,4% società di capitali (al netto delle 104 cooperative, pari all'1,4% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Forlì-Cesena vi è una minore incidenza delle società di capitali ed un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime in regione sono il 18,1% e in Italia il 19,0%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 14,3% in regione e il 10,2% a livello nazionale. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+4,2%) mentre diminuiscono sia le imprese individuali (-0,8%) sia le società di persone (-1,5%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'83,0% è a presenza "esclusiva", il 13,9% "forte" e il 3,1% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 50,9% per le società di persone, il 42,7% per le società di capitali e il 26,9% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti

Tav. 2.4.23 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2019

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Femminili	totali del settore
Totale	**7.607**	**83,0**	**100,0**	**20,8**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.946	90,1	25,6	24,4
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.331	89,3	17,5	20,7
S Altre attività di servizi	1.041	97,3	13,7	57,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	871	79,2	11,4	31,5
C Attività manifatturiere	658	76,6	8,6	18,6

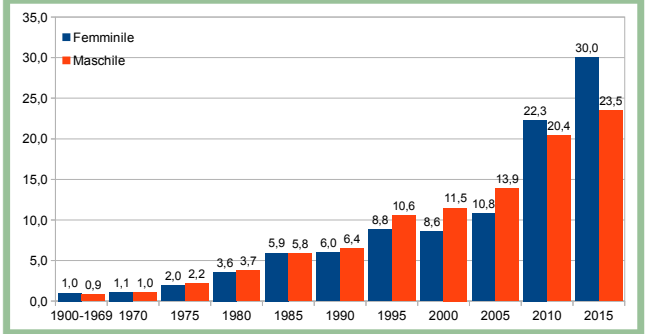
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,7% del totale (82,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,8% in Emilia-Romagna e al 13,1% in Italia.
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,8% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 20,9% per il primo e al 19,4% per il secondo. Il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,6%) sul totale delle imprese, sebbene il 53,6% di tutte le imprese femminili della provincia abbia sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra il 79,9% delle imprese femminili provinciali.
Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 68,1%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (19,1%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 71,7% e 74,3%) e leggermente inferiore quella degli anni '90 (rispettivamente 17,0% e 16,8%).

Imprese Femminili: focus provinciale Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2019 in provincia di Rimini vi sono state 660 iscrizioni di imprese femminili e 676 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 16 unità.
Al 31 dicembre 2019 in provincia risultano attive 7.450 imprese femminili corrispondenti al 21,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella regionale (21,2%) e quella nazionale (22,7%). In termini tendenziali, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una lieve flessione (-0,6%) leggermente superiore a quella che si osserva anche negli altri livelli territoriali (Emilia-Romagna -0,4% e in Italia -0,1%).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 30,8% delle imprese femminili svolge attività di commercio e il 18,2% attività di alloggio e ristorazione. Seguono, in ordine di importanza, le "altre attività dei servizi" (10,8%), le attività immobiliari (8,9%), l'agricoltura (7,3%) e il settore manifatturiero (5,5%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 54,3%) è femminile.
Rispetto al 31/12/2018, diminuisce la numerosità delle imprese femminili attive del commercio (-3,8%), dell'agricoltura (-1,6%) e del manifatturiero (-4,8%); aumentano invece quelle dei settori "Altre attività di servizi" (+2,0%) e "Attività immobiliari" (+3,6%). Quasi stabile il numero delle imprese femminili operanti nel settore dell'alloggio e ristorazione (-0,3%).
L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 64,0% siano imprese individuali, il 19,0% società di persone e il 15,8% società di capitali (al netto delle 55 cooperative, pari allo 0,7% del totale). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra che nella provincia di Rimini vi è una minore incidenza delle società di capitali ed

Tav. 2.4.24 IMPRESE ATTIVE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
Rimini – 31/12/2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.25 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
Anno 2019

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Femminili	totali del settore
Totale	**7.450**	**80,7**	**100,0**	**21,8**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.293	90,1	30,8	26,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.356	76,3	18,2	28,8
S Altre attività di servizi	808	97,6	10,8	54,3
L Attività immobiliari	661	41,9	8,9	20,3
A Agricoltura, silvicoltura pesca	547	92,9	7,3	22,1

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un maggiore peso delle società di persone: infatti, le prime in regione sono il 18,1% e in Italia il 19,0%, mentre le società di persone sono, rispettivamente, il 14,3% in regione e il 10,2% a livello nazionale. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+3,3%) mentre diminuiscono le imprese individuali (-1,6%) e restano invariate le società di persone (+0,0%).
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "femminili", l'80,7% è a presenza "esclusiva", il 16,3% "forte" e il 3,0% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 46,3% per le società di persone, il 45,4% per le società di capitali e il 41,8% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile rilevare una maggiore presenza "esclusiva" negli assetti di governance sopra citati. In particolare, a livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,7% del totale (82,2% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 13,8% in Emilia-Romagna e al 13,1% in Italia.
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 43,6% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 21,9%. In pianura si concentra l'83,1% delle imprese femminili della provincia.
Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese, si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 71,7%), situazione in linea con il dato regionale (71,7%) ma leggermente inferiore a quello nazionale (74,3%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (14,8%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (17,0%) e in Italia (16,8%).

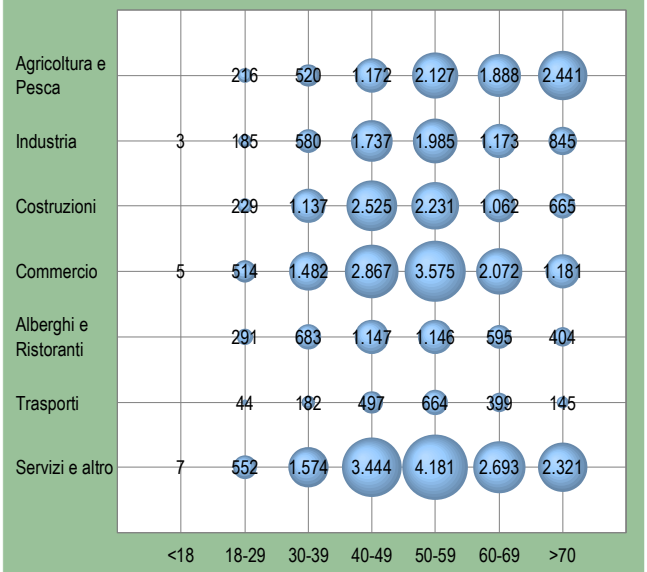
Imprese Giovanili: focus provinciale Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2019 in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 2.380 imprese giovanili, corrispondenti al 6,5% del totale; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,4%) e nazionale (9,5%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione (-3,8% rispetto al 2018) maggiore a quella osservata nell'aggregato regionale (-2,3%) e nazionale (-2,7%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle

persone detentrici di cariche sociali).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 28,3% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 16,5% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (11,7%), l'agricoltura (9,4%), le "altre attività dei servizi" (7,7%) e le attività manifatturiere (6,3%). Tra questi principali settori, quelli dell'alloggio e ristorazione e delle "Altre attività dei servizi" risultano avere la maggior presenza di imprese giovanili (entrambi sono il 10,1% sul totale imprese attive del rispettivo settore).

Tav. 2.4.26 IMPRENDITORI[a] PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
Forlì-Cesena – 31/12/2019



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 76,7%) si costituisca come impresa individuale, l'13,8% società di capitali (al netto delle 15 cooperative, pari allo 0,6% del totale) e l'8,6% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una minore incidenza delle società di capitali (16,7% in Emilia-Romagna e 18,0% in Italia) e una maggiore di imprese individuali e di società di persone (rispettivamente 75,9% e 6,4% in regione; 75,0% e 5,6% in Italia).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'89,2% è a presenza "esclusiva", l'8,8% "forte" e il 2,0% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 52,0% per le società di persone, il 55,0% per le società di capitali e il 33,3% per le cooperative della provincia. Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante tutti gli assetti di governance sopra citati. In particolare, le imprese giovanili a partecipazione esclusiva a livello regionale sono l'89,5% del totale e a livello nazionale sono l'89,2%; quelle a forte partecipazione sono l'8,4% in Emilia-Romagna e l'8,9% in Italia.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il

Tav. 2.4.27 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2019

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Giovanili	totali del settore
Totale	**2.380**	**89,2**	**100,0**	**6,5**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	673	93,6	28,3	8,4
F Costruzioni	392	92,3	16,5	7,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	278	84,2	11,7	10,1
A Agricoltura, silvicoltura pesca	224	83,9	9,4	3,5
S Altre attività di servizi	183	95,1	7,7	10,1

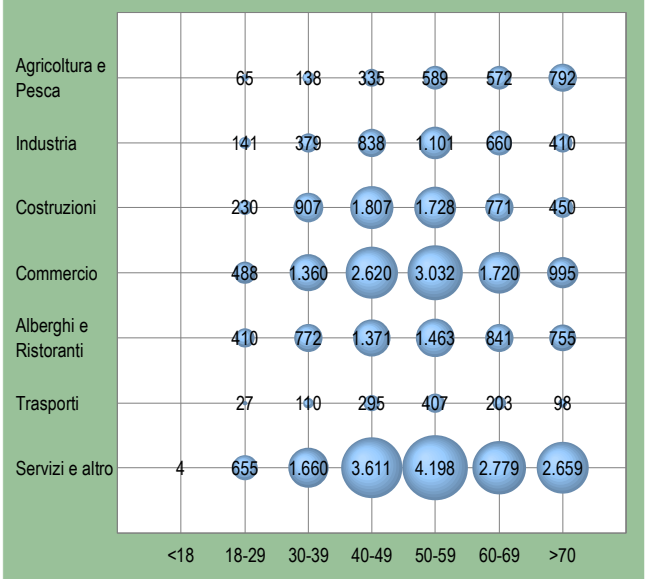
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

50,1% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari, rispettivamente, al 6,4% e al 5,8%. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive è del 6,7%, mentre in quello cesenate del 6,3%, tuttavia la maggioranza (53,8%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'80,8% delle imprese giovanili della provincia. Infine, nell'area del basso Rubicone ha sede il 16,4% di tale tipologia di imprese, mentre la valle del Montone (in cui ha sede il 3,4% delle imprese giovanili) è l'aggregato territoriale con la maggiore incidenza di imprese giovanili (8,0%) rispetto il totale imprese del territorio.

Imprese Giovanili: focus provinciale Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2019 in provincia di Rimini risultano attive 2.596 imprese giovanili, corrispondenti al 7,4% del totale; incidenza simile a quella regionale (7,4%) e inferiore alla nazionale (9,5%). In termini tendenziali, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare una flessione del 2,3% rispetto al 2018, variazione negativa migliore di quella osservata nell'aggregato nazionale (-2,7%) e allo stesso livello di quella regionale (-2,3%). La variazione deve essere valutata con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età delle persone detentrici di cariche sociali).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 28,4% delle imprese giovanili appartiene al commercio ed il 17,2% alle costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, "alberghi e ristoranti" (17,1%), le "Altre attività dei servizi" (6,3%), le attività manifatturiere (5,1%) e le attività di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (4,5%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (10,7% del settore) quello delle "Altre attività dei servizi".
L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 72,8%) si costituisca come impresa individuale, il 17,0% società di capitali (al netto delle 13 cooperative, pari allo 0,5% del totale) e il 9,4% società di persone. Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, una minore incidenza delle imprese individuali e una maggiore di società di persone: infatti, le prime in regione sono il 75,9% e in Italia il 75,0%, mentre le società di persone sono il 6,4% in Emilia-Romagna e il 5,6% in Italia. L'incidenza delle società di capitali risulta analoga al livello regionale (16,7%) ma inferiore a quello nazionale (18,0%).
L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come

Tav. 2.4.28 IMPRENDITORI[a] PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
Rimini – 31/12/2019



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.4.29 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
Anno 2019

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese	
			Giovanili	totali del settore
Totale	**2.536**	**86,9**	**100,0**	**7,4**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	720	92,6	28,4	8,3
F Costruzioni	435	93,3	17,2	9,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	433	79,9	17,1	9,2
S Altre attività di servizi	159	95,0	6,3	10,7
C Attività manifatturiere	130	85,4	5,1	5,1

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

"giovanili", l'86,9% è a presenza "esclusiva", l'11,0% "forte" e il 2,2% "maggioritaria". Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 48,5% per le società di persone e il 54,1% per le società di capitali. In Emilia-Romagna le imprese giovanili a partecipazione esclusiva risultano l'89,5% del totale e quelle a forte partecipazione l'8,4%. Simile composizione la ritroviamo anche a livello nazionale dove le imprese giovanili a partecipazione esclusiva sono l'89,2% del totale e quelle a forte partecipazione sono l'8,9%.
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,3% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive pari al 7,9%. In pianura si concentra l'81,8% delle imprese giovanili della provincia.

Reti di imprese

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete. Questi infatti, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione. La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che come tale viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.
Al 3 febbraio 2020, ultimo dato disponibile, in Italia risultano 5.929 contratti di rete, di cui 860 a soggettività giuridica, che interessano 34.998 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 6,2% (sul totale nazionale), assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana, risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete.
In **provincia di Forlì-Cesena** 209 imprese (pari al 9,6% di quelle regionali) hanno sottoscritto 111 contratti di rete (di cui 15 con personalità giuridica).
Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, si rileva che 64 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 15 contratti partecipano 2 imprese del

territorio; a 15 contratti ne partecipano 3. Infine si segnala due contratti che vedono una presenza numerosa di imprese provinciali, uno con 17 e l'altro con 25 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 19, di cui due con personalità giuridica.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 54 imprese, "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" con 18 imprese, "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)" con 16 imprese, "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" con 14 imprese, "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali" con 11 imprese e "Attività immobiliari" con 10 imprese.

Tav. 2.4.30 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE
Confronto territoriale – Situazione al 3/2/2020

	Numero	Comp. % [a]
Italia	34.998	
Emilia-Romagna	2.172	6,2
Piacenza	117	5,4
Parma	192	8,8
Reggio Emilia	206	9,5
Modena	375	17,3
Bologna	519	23,9
Ferrara	196	9,0
Ravenna	233	10,7
Romagna	**334**	**15,4**
Forlì-Cesena	209	9,6
Rimini	125	5,8

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco attribuita alle imprese che hanno sottoscritto dei contratti di rete, 12 imprese svolgono "Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi"; 11 "Lavori di meccanica generale"; 8 imprese in ognuno dei seguenti settori: "Raccolta di rifiuti non pericolosi", "Coltivazione di colture permanenti", "Coltivazione di uva" e "Alberghi e strutture simili"; 7 imprese in ognuno dei seguenti settori: "Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi", "Altre attività creditizie" e "Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica"; 6 imprese in ognuno dei seguenti settori: "Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)" e "Attività di mediazione immobiliare"; 5 imprese in ognuno dei seguenti settori: "Organizzazione di convegni e fiere", "Produzione di software non connesso all'edizione", "Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio" ed "Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse".

In **provincia di Rimini** 125 imprese (pari al 5,8% di quelle regionali) hanno sottoscritto 88 contratti di rete (di cui 9 con personalità giuridica).

Premesso che la stessa impresa può partecipare a più contratti di rete, 63 contratti vedono la presenza di una sola impresa provinciale; a 13 contratti partecipano 2 imprese. Infine vi è un contratto che vede una presenza numerosa di imprese provinciali, pari a 16 (da notare che in questo caso si tratta di un contratto con personalità giuridica). I contratti stipulati esclusivamente fra imprese della provincia sono 7, di cui uno con personalità giuridica.

Tav. 2.4.31 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE
Situazione al 3/2/2020

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
1 Impresa provinciale per contratto	64	63
2 Imprese provinciali per contratto	15	13
3 " " "	15	4
4 " " "	8	4
5 " " "	4	
6 " " "		3
7 " " "	1	
9 " " "	2	
16 " " "		1
17 " " "	1	
25 " " "	1	
Totale	**111**	**88**

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I settori di attività economica che presentano più di 5 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Attività dei servizi di ristorazione" con 14 imprese, "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 11 imprese, "Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale " e "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse" con 9 imprese ciascuno.
Scendendo più nel dettaglio della codifica Ateco, 11 imprese svolgono "Ristoranti e attività di ristorazione mobile", 6 imprese in ognuno dei seguenti settori: "Coltivazione di uva" e "Pubbliche relazioni e comunicazione"; e infine 5 imprese svolgono attività di "Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing".

2.5 LAVORO

Secondo i dati provvisori della rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro[1], il mercato del lavoro a livello nazionale mostra segnali positivi, sia in termini congiunturali sia tendenziali. Su base annua l'occupazione risulta in crescita (+0,6%, pari a +136 mila unità); al netto della componente demografica la variazione è positiva per tutte le classi di età. La crescita nell'anno è stata trainata dagli occupati dipendenti (+207 mila unità nel complesso) e, in particolare, da quelli permanenti (+162 mila), mentre calano gli indipendenti (-71 mila). Nell'arco dei 12 mesi, l'aumento degli occupati si è accompagnato ad una flessione dei disoccupati (-5,3%, pari a -143 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,9%, pari a -115 mila persone).
Al di là dei dati tendenziali del mercato del lavoro nazionale, sono ancora identificabili importanti limiti strutturali: la bassa natalità e il minore apporto alla costituzione delle forze di lavoro, l'inattività nella fascia di età 15-64 anni, la ridotta partecipazione femminile al mercato del lavoro e il cuneo fiscale sulle retribuzioni per citare quelli di maggiori rilevanza. Centrale è, inoltre, la questione del turnover generazionale, in considerazione delle recenti modificazioni attuate all'età pensionabile (quota 100), delle nuove proposte di modifica e alle prospettive di allungamento della vita media.

Il mercato del lavoro a livello territoriale: variabili strutturali e dinamica tendenziale

Nel seguito della trattazione si esporrà la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono.
I principali dati strutturali del mercato del lavoro del **territorio Romagna** sono desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine Forze di lavoro). Al secondo trimestre del 2019, la media sugli ultimi 4 trimestri delle forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione)[2] è pari a 353.000 unità, delle quali il 46,3% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 73,9% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), inferiore al dato regionale (74,4%) ma superiore a quello italiano (65,6%). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva[3] per il territorio Romagna sono pari al 26,1% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività femminile (31,8%) è superiore a quello maschile (20,3%).

1 ISTAT, Occupati e disoccupati (dicembre 2019), data di pubblicazione 30 gennaio 2020, www.istat.it. La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro.

2 In termini assoluti infatti si ha che: *Forze di lavoro (FL) = Occupati (O) + Persone in cerca di occupazione (D)*,
mentre fuori dalle forze di lavoro rimane quella parte della popolazione potenzialmente attiva che tuttavia non ha una occupazione e non la cerca, per cui: *Non forze di lavoro (NFL) = Popolazione attiva (PA) – Forze di lavoro (FL).*

3 Quell'insieme di persone tra i 15 e i 64 anni che non lavorano e non cercano occupazione.

Tav. 2.5.1 GRANDEZZE STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO (VALORE ASSOLUTO)
Anno 2019 (secondo trimestre, media mobile degli ultimi 4 trimestri) - Dati in migliaia, arrotondati alle migliaia

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Popolazione attiva (15-64 anni)
Italia	23.270	2.656	25.926	38.513
Emilia-Romagna	2.024	118	2.141	2.793
Romagna	**331**	**22**	**353**	**461**
Forlì-Cesena	180	9	190	246
Rimini	151	13	164	215

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli **occupati totali**[4], pari a 331 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 44,0% del totale), nel commercio e nel turismo (23,5%); seguono industria (20,9%), costruzioni (5,9%) e agricoltura (5,7%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e commercio-turismo risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), coerentemente con il tessuto economico-produttivo insediato nel territorio Romagna. Il 74,8% degli occupati del territorio è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,8%) e nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti ricalca quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

In base alle elaborazioni di cui sopra, i principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro[5] del territorio Romagna, seppur ancora non definitivi, risultano in miglioramento rispetto alla situazione dell'anno 2018, derivante dalle elaborazioni ISTAT indagine forze di lavoro. Nel periodo in analisi (secondo trimestre 2019), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (69,1%) risulta inferiore al dato medio regionale (70,2%) ma superiore a quello nazionale (58,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2018 per tale indicatore evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano migliorati (si veda la tavola 2.5.4); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile (76,2%) risulta inferiore al dato regionale (77,2%) e migliore del livello medio nazionale (67,8%). Il tasso di occupazione femminile, pari al 62,1%, rimane distante dal valore rilevato per i maschi, inferiore al dato regionale (63,3%) ma decisamente migliore di quello italiano (49,8%).

Le **persone in cerca di occupazione**[6] sono 22 mila, di cui il 64,2% donne. Il **tasso di disoccupazione** del territorio Romagna (15 anni e oltre) è risultato pari al 6,3%, sostanzialmente stabile rispetto

4 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
(a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure;
(b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure;
(c) non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti:
- per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione;
- per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

5 Trattasi del tasso di occupazione (rapporto tra le persone occupate e la corrispondente popolazione di riferimento) e del tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro). Nell'analisi del presente capitolo si utilizzerà il tasso di occupazione 15-64 anni e il tasso di disoccupazione totale (da 15 anni in poi), coerentemente con l'impostazione di ISTAT e delle statistiche ufficiali.

6 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure; inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tav. 2.5.2 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2019 (secondo trimestre, media mobile degli ultimi 4 trimestri) – Incidenze percentuali

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	3,8	20,1	5,9	20,4	49,8	100,0
Emilia-Romagna	3,4	26,9	5,4	19,4	44,9	100,0
Romagna	**5,7**	**20,9**	**5,9**	**23,5**	**44,0**	**100,0**
Forlì-Cesena	9,3	23,1	6,5	18,1	42,9	100,0
Rimini	1,4	18,3	5,2	29,9	45,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

al livello annuale del 2018 (6,4%); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 2.5.5). Per il 2019, il tasso di disoccupazione del territorio Romagna risulta superiore a quello regionale (5,5%) ma inferiore al dato nazionale (10,2%).
L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne, per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile nel territorio Romagna è pari all'8,7%, livello superiore al dato regionale (6,8%) ma migliore del contesto medio nazionale (11,3%), mentre quella maschile (pari al 4,2%) risulta inferiore alla media regionale (4,4%) e nazionale (9,5%).
Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2019 sia da considerare parziale e in parte originante dagli ultimi due trimestri del 2018 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R), la situazione delineata risulta di particolare interesse, in quanto sono evidenti segnali di miglioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale.

Provincia di Forlì-Cesena

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della **provincia di Forlì-Cesena**, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al secondo trimestre del 2019, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 190 mila unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 46,3% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 74,2% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), inferiore al dato regionale (74,4%) ma superiore a quello italiano (65,6%) (si veda la tavola 2.5.3). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva[7] per la provincia di Forlì-Cesena sono pari al 25,8% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività femminile provinciale (30,9%) è ampiamente superiore a quello maschile (20,7%).
Gli **occupati totali**, pari a 180 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 42,9% del totale), nell'industria (23,1%) e nel commercio-turismo (18,1%); seguono agricoltura (9,3%) e costruzioni (6,5%). Le incidenze degli occupati nei settori agricoltura e costruzioni, risultano superiori al dato regionale e nazionale (si veda la tavola 2.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale[8]. Il 77,2% degli occupati

7 Si veda la nota n. 3.
8 Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

Tav. 2.5.3 TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 anni
Anni 2018 e 2019 - Dati in percentuale

	2018	2019 (media 3° trim. 2018 – 2° trim. 2019)		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	65,6	75,0	56,3	65,6
Emilia-Romagna	74,0	80,8	68,0	74,4
Romagna	**73,2**	**79,7**	**68,2**	**73,9**
Forlì-Cesena	72,0	79,3	69,1	74,2
Rimini	74,6	80,1	67,2	73,6

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.5.4 TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni
Anni 2018 e 2019 - Dati in percentuale

	2018	2019 (media 3° trim. 2018 – 2° trim. 2019)		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	58,5	67,8	49,8	58,8
Emilia-Romagna	69,6	77,2	63,3	70,2
Romagna	**68,3**	**76,2**	**62,1**	**69,1**
Forlì-Cesena	68,4	76,9	64,0	70,4
Rimini	68,2	75,5	59,9	67,6

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.5.5 TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 anni e oltre
Anni 2018 e 2019 - Dati in percentuale

	2018	2019 (media 3° trim. 2018 – 2° trim. 2019)		
		Maschi	Femmine	Totale
Italia	10,6	9,5	11,3	10,2
Emilia-Romagna	5,9	4,4	6,8	5,5
Romagna	**6,4**	**4,2**	**8,7**	**6,3**
Forlì-Cesena	4,8	3,0	7,2	5,0
Rimini	8,2	5,6	10,5	7,8

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT indagine Forze di lavoro
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,8%) e in linea con quella nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti ricalca quella degli occupati (somma tra dipendenti e indipendenti).

Nel periodo in analisi (secondo trimestre 2019), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (70,4%) risulta superiore al dato medio regionale (70,2%) e nazionale (58,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2018 evidenzia come i livelli occupazionali, in termini relativi, siano migliorati (si veda la tavola 2.5.4); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia)

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di occupazione maschile provinciale (76,9%) risulta superiore a quello femminile (64,0%); entrambi gli indicatori di genere sono migliori del contesto nazionale. L'occupazione maschile è inferiore al dato dell'Emilia-Romagna; quella femminile appare migliore anche del contesto regionale.

Le **persone in cerca di occupazione** sono pari a 9 mila unità, di cui il 67,0% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,0%, migliore del dato regionale (5,5%) e nazionale (10,2%) (si veda la Tavola 2.5.5). Con riferimento al 2018, la disoccupazione, in termini relativi, appare sostanzialmente stabile.

L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali e una maggiore partecipazione al mercato del lavoro da parte di questi ultimi), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne, per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 7,2%; quella maschile è più della metà e molto contenuta (3,0%). Quest'ultimo indicatore appare migliore del rispettivo dato regionale (4,4%) e nazionale (9,5%).

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 13,5% risulta in miglioramento rispetto al dato annuo del 2018 (16,3%) e inferiore al livello regionale (17,1%) e nazionale (31,2%), il trend positivo, per il periodo indagato, si riscontra anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia).

Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2019 sia da considerare parziale e in parte originante dagli ultimi due trimestri del 2018 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R), la

situazione delineata risulta di particolare interesse, in quanto sono evidenti segnali di miglioramento nei fondamentali del mercato del lavoro locale, con particolare riferimento al tasso di attività e a quello di occupazione della popolazione attiva.

Provincia di Rimini

I principali dati strutturali del mercato del lavoro della **provincia di Rimini**, desumibili dalle elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT trimestrali (indagine forze di lavoro) al secondo trimestre del 2019, riportano forze di lavoro (insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) pari a 164 mila unità (media mobile degli ultimi 4 trimestri con arrotondamento alle migliaia, N.d.R.), delle quali il 46,3% sono donne. Con riferimento invece alle forze di lavoro in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) esse sono il 73,6% della relativa popolazione di riferimento (tasso di attività 15-64 anni), inferiore al dato regionale (74,4%) ma superiore a quello italiano (65,6%). Conseguentemente, gli inattivi in età attiva[9] per la provincia di Rimini sono pari al 26,4% (si ricorda che il tasso di inattività per una determinata fascia di età è il complemento a 100 del tasso di attività, N.d.R.); il tasso di inattività delle donne (32,8%) è ampiamente superiore a quello degli uomini (19,9%).
Gli **occupati totali**, pari a 151 mila unità, sono concentrati, prevalentemente, nel settore dei servizi (per il 45,2% del totale) e nel commercio-turismo (29,9%). L'incidenza degli occupati in questo ultimo settore risulta superiore sia al dato regionale sia a quello nazionale (si veda la Tavola 2.5.2), mentre gli occupati (in termini relativi) nel settore dei servizi, delle costruzioni e dell'agricoltura sono inferiori al dato medio regionale e nazionale, coerentemente con la struttura del tessuto economico-produttivo insediato nel territorio provinciale[10]. Il 72,1% degli occupati in provincia è un lavoratore dipendente, incidenza inferiore di quella regionale (77,8%) e nazionale (77,1%). La distribuzione dei lavoratori dipendenti segue quella degli occupati totali (somma tra dipendenti e indipendenti).
Nel periodo in analisi (secondo trimestre 2019), il livello del **tasso di occupazione 15-64 anni** (67,6%) risulta inferiore al dato medio regionale (70,2%) ma superiore a quello nazionale (58,8%). Il confronto con il dato medio annuo del 2018 evidenzia come i livelli occupazionali in termini relativi siano leggermente peggiorati (si veda la tavola 2.5.4), mentre si osserva la tendenza inversa per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Il tasso di occupazione maschile (75,5%) è superiore all'analogo femminile (59,9%); entrambi gli indicatori di genere sono inferiori alle rispettive medie regionali ma superiori a quelle nazionali.
Le **persone in cerca di occupazione** sono 13 mila, di cui il 61,9% donne. Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) nel periodo in esame è risultato pari al 7,8%, in miglioramento rispetto al livello annuale del 2018 (8,2%); la medesima tendenza si osserva anche per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) (si veda la tavola 2.5.5). Per il 2019, il tasso di disoccupazione della provincia di Rimini risulta superiore a quello regionale (5,5%) ma migliore del dato nazionale (10,2%).
L'analisi per genere, parallelamente a quanto visto in precedenza per gli occupati (una migliore situazione occupazionale per gli uomini su tutti i livelli territoriali e una maggiore partecipazione al mercato del lavoro di questi ultimi), riporta differenziali di disoccupazione sfavorevoli per le donne per tutti i territori di riferimento. La disoccupazione femminile in provincia è pari al 10,5%, contro il 5,3% degli uomini; entrambi gli indicatori di genere sono superiori (quindi peggiori) delle rispettive medie regionali, ma inferiori (pertanto migliori) del dato nazionale (si veda la tavola 2.5.5).

9 Si veda la nota n. 3.
10 Si rimanda ai capitoli settoriali nella specifica sezione del presente Rapporto.

Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 21,5% risulta in peggioramento rispetto al dato del 2018 (20,9%), superiore al dato regionale (17,1%) e inferiore al livello nazionale (31,2%).
Sebbene il dato circa occupati e disoccupati del 2019 sia da considerare parziale e in parte originante dagli ultimi due trimestri del 2018 (essendo una media mobile a 4 periodi, N.d.R), la situazione delineata mostra alcuni segnali di miglioramento sul fronte della disoccupazione totale, mentre appare in lieve ridimensionamento la partecipazione al mercato del lavoro locale (tasso di attività) e l'occupazione della popolazione attiva.

I flussi di lavoro dipendente e i fabbisogni occupazionali

I dati rintracciabili nei Report congiunturali sul **lavoro dipendente** redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna[11] permettono di completare l'analisi del mercato del lavoro locale in termini di **variabili flusso (assunzioni e cessazioni) e loro specifiche caratteristiche** (genere, età, tipologia di contratto e nazionalità)[12].
Pur essendo tali Report di carattere prevalentemente congiunturale, nel seguito si propone l'analisi dei flussi sugli ultimi 12 mesi (4 trimestri) disponibili, impiegando i dati originari (grezzi) forniti (pertanto non destagionalizzati) maggiormente adatti alle valutazioni tendenziali.
Con riferimento al **territorio Romagna**, gli ultimi 4 trimestri aggregati disponibili alla data di redazione della presente sezione (gennaio 2020) (3° 2018 – 2° 2019) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale[13] pari a +3.030 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i principali settori di attività economica (si veda la tavola 2.5.6).
Le **attivazioni di rapporti di lavoro**, nel periodo in esame, sono state 182.324, di cui il 76,9% si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda l'8,2%, il lavoro somministrato il 7,8% e il rimanente 7,2% sono contratti a tempo indeterminato (tavola 2.5.7). Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 66,9% persone con età superiore a 29 anni; gli over 49enni sono circa un quinto del totale delle nuove assunzioni (il 20,4%). Il 29,1% delle attivazioni di contratti di lavoro ha riguardato cittadini non italiani.
Si contano inoltre 11.451 **trasformazioni**, prevalentemente da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato (la maggioranza assoluta) e da apprendistato a tempo indeterminato.
Le **cessazioni** complessive di posizioni lavorative sono state 179.294. L'effetto delle trasformazioni ha reso positivo il saldo dei contratti a tempo indeterminato (+5.378 in 12 mesi) e dell'apprendistato (+1.458).
Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (3° 2018 – 2° 2019) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale pari a +1.954 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i principali settori di attività economica (si veda la tavola 2.5.6).
Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 89.849. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 76,3%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 6,3%, il lavoro somministrato il 9,2% e il rimanente 8,1% sono contratti a

11 Si tratta degli specifici report per la provincia di Forlì-Cesena e per quella di Rimini, riferiti al secondo trimestre 2019 e disponibili online: www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro/rapporti-provinciali (accesso il 07/01/2020).

12 Il modello di osservazione sviluppato dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna si basa sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), in base ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie effettuate ai Centri per l'Impiego provincia.

13 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infra-annuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Tav. 2.5.6 ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
Valori cumulati dal 3° trimestre 2018 al 2° trimestre 2019 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura,	23.679	23.228	451	3.582	3.611	-29	27.261	26.839	422
Industria	12.089	11.658	431	6.277	6.270	7	18.366	17.928	438
Costruzioni	3.234	2.994	240	3.461	3.039	422	6.695	6.033	662
Commercio e turismo	23.270	23.246	24	50.329	49.918	411	73.599	73.164	435
Altre attività di servizi	27.577	26.769	808	28.826	28.561	265	56.403	55.330	1.073
Totale	**89.849**	**87.895**	**1.954**	**92.475**	**91.399**	**1.076**	**182.324**	**179.294**	**3.030**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (II trimestre 2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tempo indeterminato (tavola 2.5.7). Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 69,1% persone con età superiore a 29 anni e il 22,0% rivolte a over 49enni. Circa un terzo (il 29,9%) sono state rivolte a cittadini stranieri.

Si contano inoltre 6.349 trasformazioni, prevalentemente da contratti a tempo determinato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 87.895. L'effetto delle trasformazioni ha reso positivo il saldo dei contratti a tempo indeterminato (+3.170 in 12 mesi) e dell'apprendistato (+662).

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, gli ultimi 4 trimestri aggregati (3° 2018 – 2° 2019) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale pari a +1.076 posizioni lavorative; il saldo è positivo in tutti i

Tav. 2.5.7 ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO, GENERE, ETÀ E CITTADINANZA
Valori cumulati dal 3° trimestre 2018 al 2° trimestre 2019 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	Numero	Inc.%[a]	Numero	Inc.%[a]	Numero	Inc.%[a]
Totale attivazioni	**89.849**	**100,0**	**92.475**	**100,0**	**182.324**	**100,0**
per Tipologia contrattuale						
Tempo indeterminato	7.322	8,1	5.716	6,2	13.038	7,2
Apprendistato	5.664	6,3	9.219	10,0	14.883	8,2
Tempo determinato	68.584	76,3	71.648	77,5	140.232	76,9
Lavoro somministrato	8.279	9,2	5.892	6,4	14.171	7,8
per Genere						
Maschi	47.298	52,6	44.350	48,0	91.648	50,3
Femmine	42.551	47,4	48.125	52,0	90.676	49,7
per Età						
15-24 anni	15.487	17,2	20.195	21,8	35.682	19,6
25-29 anni	12.246	13,6	12.345	13,3	24.591	13,5
30-49 anni	42.356	47,1	42.445	45,9	84.801	46,5
50 anni e più	19.746	22,0	17.483	18,9	37.229	20,4
Non classificato	14	0,0	10	0,0	24	0,0
per Cittadinanza						
Italiani	62.976	70,1	66.299	71,7	129.275	70,9
Stranieri	26.864	29,9	26.173	28,3	53.037	29,1
Non classificato	9	0,0	3	0,0	12	0,0

(a) Incidenza % calcolata sul totale delle attivazioni
Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Rapporti congiunturali sul lavoro dipendente della provincia di Forlì-Cesena e di Rimini (II trimestre 2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

principali settori di attività economica, ad eccezione dell'Agricoltura (si veda la tavola 2.5.6).
Le attivazioni di rapporti di lavoro, nel periodo in esame, sono state 92.475. La maggioranza assoluta delle nuove attivazioni (il 77,5%) si riferisce a tipologie contrattuali a tempo determinato; l'apprendistato riguarda il 10,0%, il lavoro somministrato il 6,4% e il rimanente 6,2% sono contratti a tempo indeterminato (tavola 2.5.7). Le attivazioni di contratti di lavoro comunicate all'Agenzia hanno riguardato per il 64,8% persone con età superiore a 29 anni. Circa un quarto (il 28,3%) sono state rivolte a cittadini non italiani.
Si contano inoltre 5.102 trasformazioni, prevalentemente da contratti a tempo determinato a tipologie a tempo indeterminato (per la maggioranza dei casi) e da apprendistato a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative sono state 91.399. L'effetto delle trasformazioni ha reso positivo il saldo dei contratti a tempo indeterminato (+2.208) e dell'apprendistato (+796).

In base alle risultanze dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere in collaborazione con Anpal)[14] circa le **caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese** (private, non agricole e con dipendenti) in provincia di Forlì-Cesena, a dicembre 2019, le imprese riscontrano difficoltà nel trovare le figure richieste nel 28% dei casi; la percentuale sale se si considerano le tre principali figure professionali ricercate che sono: (1) operai nelle attività metalmeccaniche; (2) operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili; (3) tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale.
Con riferimento alla provincia di Rimini, la situazione è omogenea alla precedente. Le imprese del territorio riscontrano difficoltà nel trovare le figure richieste nel 32% dei casi; la percentuale sale se si considerano le due principali figure professionali ricercate che sono: gli operai nelle attività metalmeccaniche e gli operatori nell'assistenza sociale e domiciliare.

La cassa integrazione guadagni

L'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nel territorio Romagna** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2019, riporta un totale di 2.121.260 ore (-10,9% rispetto al medesimo periodo del 2018; Emilia-Romagna +29,6%, Italia +20,4%). La cassa integrazione ordinaria nel territorio ammonta a 1.108.597 ore (il 52,3% del totale) ed è in flessione del 5,3%; la CIG straordinaria per 1.012.663 è anche essa in calo (-16,4%); nessuna ora autorizzata per la CIG in deroga (cfr. tavola 2.5.8)[15]. La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate evidenzia un ricorso equilibrato tra agli interventi straordinari e ordinari, sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015)[16].
Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate nel territorio Romagna nel 2019, il 79,2% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari allo 0,8%), il 13,2% le costruzioni (-36,7%) e il 4,0% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -60,0%). La sostanziale stabilità delle ore di CIG nel settore manifatturiero segnala una condizione che merita attenzione: infatti, al suo interno, la CIG ordinaria risulta in aumento nel periodo in esame (+3,7%), contrariamente a quanto era avvenuto negli anni scorsi.

14 Si tratta dei Bollettini di dicembre 2019, con previsioni per il trimestre dicembre 2019 – febbraio 2020 (www.excelsior.unioncamere.net/).

15 La Regione Emilia-Romagna non ha disposto la proroga della CIG in deroga per il 2019 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.

16 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare situazioni di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che verosimilmente non comprometteranno l'equilibrio economico tendenziale dell'impresa e la ripresa dell'attività produttiva; la CIG straordinaria, invece, è destinata a supportare e ammortizzare situazioni di prolungate ristrutturazioni aziendali, spesso connesse ad un ridimensionamento produttivo e dimensionale.

Tav. 2.5.8 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER SETTORE E TERRITORIO
Periodo: gennaio – novembre 2019 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	2019	Inc.% 2019	Var. %	2019	Inc.% 2019	Var. %	2019	Inc.% 2019	Var. %
Agricoltura e Pesca	32.103	3,7	n.d.	0	0,0	0,0	32.103	1,5	n.d.
Estrazione di minerali	1.675	0,2	-58,4	1.017	0,1	-56,0	2.692	0,1	-57,5
Attività manifatturiere	693.172	78,9	-27,4	986.369	79,4	+33,6	1.679.541	79,2	-0,8
Costruzioni	93.506	10,6	-53,4	185.505	14,9	-22,7	279.011	13,2	-36,7
Commercio	55.053	6,3	-27,1	29.103	2,3	-78,4	84.156	4,0	-60,0
Trasporti	3.050	0,3	n.d.	24.664	2,0	n.d.	27.714	1,3	n.d.
Attività immobiliari	0	0,0	0,0	16.043	1,3	-12,0	16.043	0,8	-12,0
Altri servizi pubblici	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0	0	0,0	-100,0
Totale	**878.559**	**100,0**	**-29,4**	**1.242.701**	**100,0**	**+9,4**	**2.121.260**	**100,0**	**-10,9**
di cui: Ordinaria	565.377	64,4	-13,5	543.220	43,7	+5,1	1.108.597	52,3	-5,3
Straordinaria	313.182	35,6	-47,0	699.481	56,3	+12,9	1.012.663	47,7	-16,4

Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi della struttura e della dinamica delle ore CIG assume maggiore significatività per le singole province, in quanto riflette le specificità produttive dei territori (si veda la tavola 2.5.8).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2019, riporta un totale di 878.559 ore (-29,4% rispetto al medesimo periodo del 2018; Emilia-Romagna +29,6%, Italia +20,4%).

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 565.377 ore (-13,5% rispetto al 2018), 313.182 di straordinaria (-47,0%) e nessuna ora autorizzata in deroga. La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un ricorso maggioritario agli interventi ordinari (64,4% del totale), sebbene l'incidenza e la dinamica delle tipologie di CIG siano anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in flessione entrambe le componenti (riorganizzazione -20,9% e solidarietà -79,3%), ove la prima è sostanzialmente maggioritaria per la tipologia in esame.

Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia nel 2019, il 78,9% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con una flessione pari al 27,4%), il 10,6% le costruzioni (-53,4%) e il 6,3% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -27,1%).

La diminuzione delle ore di CIG totali autorizzate (specialmente quelle straordinarie) può essere, allo stato attuale, interpretata come un segnale di miglioramento delle condizioni economiche; tuttavia, nel fenomeno è insito anche un esaurimento graduale negli anni del monte ore che ha portato a cessazioni definitive dei rapporti di lavoro, dopo il periodo di mobilità.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'analisi dell'**andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** (fonte INPS con riferimento alle ore autorizzate e non a quelle realmente effettuate), nel periodo gennaio-novembre 2019, riporta un totale di 1.242.701 ore (+9,4% rispetto al medesimo periodo del 2018; Emilia-Romagna +29,6%, Italia +20,4%).

La cassa integrazione ordinaria in provincia ammonta a 543.220 ore (+5,1% rispetto al 2018), 699.481 di straordinaria (+12,9%) e nessuna ora autorizzata in deroga. La composizione percentuale del monte ore CIG autorizzate in provincia evidenzia un ricorso maggioritario agli interventi straordinari (56,3% del totale), sebbene la composizione e la dinamica delle tipologie di CIG siano

anche influenzate dalla riforma della stessa (avvenuta nel 2015). All'interno delle ore autorizzate di CIG straordinaria sono in aumento sia quelle riferite a motivi di riorganizzazione aziendale (+12,8%) sia quelle di solidarietà (+13,2%), ove queste ultime pesano per il 34,2% della tipologia in esame.
Rispetto al totale delle ore di CIG autorizzate in provincia di Rimini nel 2019, il 79,4% ha riguardato imprese del settore manifatturiero (con un aumento del 33,6% rispetto al medesimo periodo del 2018), il 14,9% le costruzioni (-22,7%) e il 2,3% le imprese del commercio (ingrosso e dettaglio, -78,4%).
L'aumento delle ore di CIG totali autorizzate (specialmente quelle straordinarie) è dà interpretare come segnale di rallentamento economico e di difficoltà diffusa delle imprese, derivante principalmente dalla situazione congiunturale del settore manifatturiero; in tale comparto, infatti, aumentano sia le ore di CIG ordinaria (+14,4%) - incremento che potrebbe essere interpretato come transitorio e a rapido rientro -, sia quelle di CIG straordinaria (+51,5%); per questa ultima dinamica, la tendenza denota una situazione di maggiore difficoltà e in parte strutturale[17].

17 Si rimanda allo specifico capitolo sull'industria manifatturiera in provincia di Rimini, nella terza sezione del presente Rapporto.

2.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. L'internazionalizzazione è, pertanto, un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.
Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.
Per comprendere il grado di internalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto.
Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio. Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2018 le esportazioni pesano quasi un terzo (il 30,1%) del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 43,8% della ricchezza generata. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (44,3%) ma in linea con quello nazionale (29,6%), mentre il secondo appare decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (69,7%) e dell'Italia (55,7%). Considerando, invece, il peso delle esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 16,3%, inferiore al dato regionale

Tav. 2.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
Gennaio-Dicembre 2018

	Tasso di copertura [a]	Propensione all'export [b]	Grado di apertura [c]	Export netto su Val.agg. [d]	Export pro capite [e]
Italia	1,09	29,6	56,7	2,5	7.709,2
Emilia-Romagna	1,75	44,3	69,7	19,0	14.298,1
Piacenza	1,07	61,8	119,7	3,9	18.236,3
Parma	1,59	44,8	73,0	16,7	14.983,8
Reggio nell'Emilia	2,49	62,1	87,1	37,2	20.183,5
Modena	2,12	52,5	77,2	27,7	18.383,5
Bologna	1,73	39,7	62,7	16,8	14.590,4
Ferrara	2,62	30,0	41,4	18,5	7.462,4
Ravenna	0,99	38,2	76,9	-0,5	11.324,2
Romagna (FC+RN)	**2,19**	**30,1**	**43,8**	**16,3**	**8.535,0**
Forlì-Cesena	2,02	31,8	47,5	16,0	9.315,1
Rimini	2,48	27,9	39,2	16,7	7.627,0

(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2018 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2018 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2018 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente al 31/12/2018
Fonte: ISTAT (CoeWeb dati provvisori e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(19,0%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (2,5%), dove il valore delle importazione diviene rilevante.

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati Aida e riferiti all'anno 2018, evidenziano che 198 imprese del territorio Romagna detengono 1.673 filiali all'estero. In media si contano 8,4 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, vi sono 76 imprese del settore manifatturiero cui appartengono il 33,6% delle filiali all'estero. Altri settori con numerose filiali all'estero sono, nell'ordine, le "attività professionali, scientifiche e tecniche" (con il 20,9% del totale delle unità locali estere), le "attività immobiliari" (con il 10,2%), le "attività finanziare e assicurative" e il commercio (entrambi i settori con il 9,9%).
Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2018 (nostre elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Aida), risulta che 244 imprese[1] con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero, prevalentemente dell'Albania (11,1%), di San Marino (10,7%), del Regno Unito (9,4%), della Romania (7,8%), della Francia (7,4%), della Cina (6,6%), della Russia (4,9%) e della Germania (4,1%). Osservando il valore della produzione dichiarato nel 2018 dalle imprese in esame si rileva che quelle di proprietà cinese concorrono alla sua formazione per il 34,3%, quelle francesi per il 16,9% e quelle tedesche per l'11,0%. Pur essendo le più numerose per le imprese con azionista di riferimento dell'Albania e di San Marino si rileva un valore della produzione inferiore all'1,0% del totale. Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna (dati sui bilanci del 2018) sono concentrate per il 25,0% nel settore del commercio, in particolare quello all'ingrosso; seguono le attività manifatturiere (15,2%), le costruzioni (14,8%), l'alloggio e ristorazione (10,2%) e le attività immobiliari (9,8%).

Tav. 2.6.2 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO
Anno 2018
Numero delle imprese con unità locali estere, numero delle Filiali (unità locali estere) e Valore della produzione (milioni di euro)

	Imprese		Filiali		Filiali per impresa	Valore della produzione	
	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %		Valore	Inc. %
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	1,5	47	2,8	15,7	317,0	3,7
C Attività manifatturiere	76	38,4	562	33,6	7,4	4.248,4	49,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,5	18	1,1	18,0	232,9	2,7
F Costruzioni	14	7,1	91	5,4	6,5	216,4	2,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28	14,1	166	9,9	5,9	2.871,3	33,6
H Trasporto e magazzinaggio	1	0,5	10	0,6	10,0	8,0	0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1	0,5	3	0,2	3,0	31,6	0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	6	3,0	42	2,5	7,0	138,6	1,6
K Attività finanziarie e assicurative	20	10,1	166	9,9	8,3	186,3	2,2
L Attività immobiliari	18	9,1	170	10,2	9,4	28,4	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	25	12,6	349	20,9	14,0	106,1	1,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	2,0	35	2,1	8,8	119,2	1,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0,5	14	0,8	14,0	48,8	0,6
Totale	**198**	**100,0**	**1.673**	**100,0**	**8,4**	**8.552,8**	**100,0**

(Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 7/2/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Imprese tenute al deposito del bilancio nell'anno di riferimento da non considerarsi come imprese registrate o attive.

Tav. 2.6.3 PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA
Anno 2018
Numero delle imprese e Valore della produzione (milioni di euro)

Area geografica e Paese	Imprese		Valore della produzione	
	N.	Inc.%	Valore	Inc. %
Europa	**191**	**78,3**	**1.006,5**	**51,0**
Unione Europea 28	109	44,7	962,0	48,8
di cui: Francia	18	7,4	333,3	16,9
Germania	10	4,1	216,2	11,0
Regno Unito	23	9,4	119,0	6,0
Polonia	5	2,0	3,7	0,2
Austria	8	3,3	39,3	2,0
Romania	19	7,8	2,4	0,1
Paesi europei non Ue	82	33,6	44,4	2,3
di cui: Russia	12	4,9	2,9	0,1
Svizzera	5	2,0	12,5	0,6
Ucraina	7	2,9	0,4	0,0
Albania	27	11,1	7,4	0,4
San Marino	26	10,7	14,6	0,7
Africa	**4**	**1,6**	**0,2**	**0,0**
Africa settentrionale	4	1,6	0,2	0,0
America	**13**	**5,3**	**74,1**	**3,8**
America settentrionale	7	2,9	56,0	2,8
di cui: Stati Uniti	5	2,0	51,5	2,6
America centro-meridionale	6	2,5	18,1	0,9
Asia	**30**	**12,3**	**804,7**	**40,8**
Medio Oriente	5	2,0	1,4	0,1
Asia centrale	6	2,5	81,6	4,1
di cui: India	5	2,0	81,6	4,1
Asia orientale	19	7,8	721,8	36,6
di cui: Cina	16	6,6	677,3	34,3
Totale complessivo [a]	**244**	**100,0**	**1.972,8**	**100,0**

(a) Il totale comprende n. 6 imprese cui non è attribuito il Paese
Nota: i Paesi sono indicati quando vi sono almeno 5 imprese con azionista estero
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 7/2/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.4 SETTORE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA
Anno 2018
Numero delle imprese e Valore della produzione (milioni di euro)

Settore	Imprese		Valore della produzione	
	N.	Inc.%	Valore	Inc. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	0,8	12,4	0,6
Attività manifatturiere	37	15,2	1.141,7	57,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6	2,5	703,7	35,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,4	0,1	0,0
Costruzioni	36	14,8	36,3	1,8
Costruzione di edifici	11	4,5	5,9	0,3
Lavori di costruzione specializzati	24	9,8	11,2	0,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	61	25,0	365,2	18,5
Commercio all'ingrosso (G46)	38	15,6	329,5	16,7
Commercio al dettaglio (G47)	18	7,4	31,8	1,6
Trasporto e magazzinaggio	11	4,5	274,8	13,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	25	10,2	4,8	0,2
Alloggio	13	5,3	3,4	0,2
Attività dei servizi di ristorazione	12	4,9	1,5	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	7	2,9	8,2	0,4
Attività finanziarie e assicurative	7	2,9	18,1	0,9
Attività immobiliari	24	9,8	8,1	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	3,7	11,5	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	3,3	72,2	3,7
Istruzione	1	0,4	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	4,1	18,6	0,9
Altre attività di servizi	5	2,0	1,0	0,1
Totale	**244**	**100,0**	**1.972,8**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 7/2/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il commercio con l'estero

Il quadro internazionale, delineato dall'ISPI[2], nel 2019 è stato caratterizzato da numerosi rischi di natura politica ed economica: le tensioni tra Stati Uniti e Iran, le persistenti difficoltà in varie geografie dell'area medio-orientale, l'incertezza delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, le proteste in corso a Hong Kong e in alcuni Paesi dell'America Latina, nonché i dubbi sulla futura struttura delle relazioni tra Regno Unito e Unione Europea.
In questo scenario, nei primi dieci mesi del 2019 si è registrata una contrazione del volume degli scambi globali dello 0,6%.

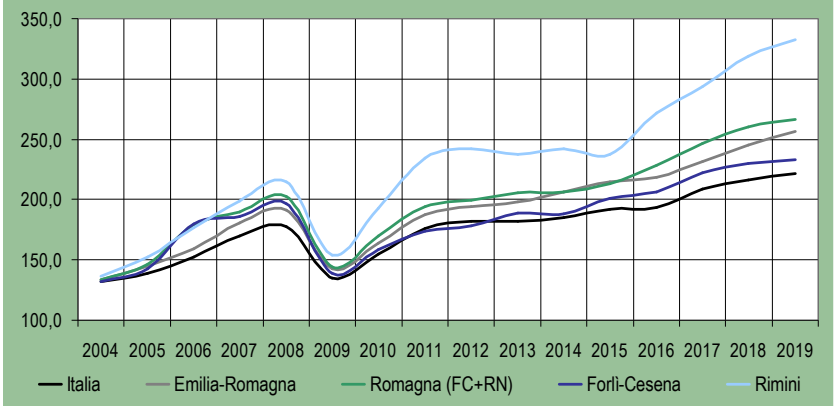
2 Istituto per gli studi di politica Internazionale, "Previsioni SACE: paesi e settori dove esportare nel 2020", Stefano Gorissen,Cecilia Guagnini, 22/1/2020

Nonostante il peggioramento del contesto macroeconomico, il valore dell'export italiano di beni ha proseguito a ritmi positivi anche nel 2019, con una crescita tra gennaio e novembre del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2018.
Gli esportatori del Bel Paese, secondo la pubblicazione ISPI, hanno saputo compensare la contrazione delle vendite in alcuni importanti mercati di destinazione (ad esempio Cina, Turchia, Messico e Tunisia) incrementando l'attività in mercati più maturi, nello specifico Giappone, Stati Uniti e Svizzera. A giocare un ruolo nella performance dell'export italiano è stato inoltre "l'effetto scorte" scatenato dalla Brexit: imprese e consumatori britannici hanno infatti anticipato le importazioni provenienti dall'Italia per evitare eventuali barriere tariffarie (e non) che sarebbero reintrodotte in caso di hard Brexit. Nel 2019 farmaceutica, tessile e abbigliamento e alimentari e bevande sono stati i settori trainanti dell'export italiano con performance molto positive su mercati europei e non (ad esempio Francia, Giappone, Stati Uniti e paesi ASEAN). In particolare, le vendite di beni della farmaceutica sono state sostenute, da un lato, da paesi emergenti con un sistema sanitario in via di sviluppo (come l'India); dall'altro, da paesi avanzati caratterizzati da una popolazione sempre più vecchia e da un'attenzione maggiore alla prevenzione (Austria, Germania, Stati Uniti).

Quanto sopra è confermato anche da ISTAT: nel complesso dell'anno 2019 la crescita dell'export in **Italia** è pari a +2,3% ed è trainata dalle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+25,6%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,6%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (+9,7%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+7,3%).
Nell'anno 2019 l'avanzo commerciale raggiunge +52,9 miliardi (+91,4 miliardi al netto dei prodotti energetici). Nel 2018 era pari a +39,3 miliardi.

A **livello regionale** tra gennaio e settembre del 2019 prosegue la dinamica positiva delle esportazioni, cresciute di +2,2 miliardi di euro rispetto al medesimo periodo del 2018. Con una quota del 13,9% sull'export nazionale, l'Emilia-Romagna supera per vendite all'estero la regione Veneto (13,6%) e si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia (che ha un peso del 26,8% ma anche una dimensione demografica – sia popolazione che imprese – doppia). La crescita del +4,8% rilevata in Emilia-Romagna nei primi 9 mesi del 2019 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, pure leggermente inferiore rispetto quella registrata negli stessi mesi del 2018, risulta superiore sia al dato nazionale (+2,5%) ma anche agli aumenti registrati dalla Lombardia (+0,4%) e dal Veneto (+1,1%).
Positive ed in crescita le esportazioni regionali sia verso i Paesi dell'Unione Europea (+2,9%) che verso l'Area extra UE (+2,7%). Cresce l'export verso i primi dieci partner commerciali che insieme valgono il 59,2% del totale e che, ad eccezione del -0,7% rilevato nei confronti della Polonia, registrano tutti variazioni positive. Spicca l'aumento delle esportazioni regionali nei confronti del Giappone che è, tuttavia, generato quasi esclusivamente dall'export bolognese di tabacco. Fanno meglio della crescita media su scala globale (+4,8%) anche le

Tav. 2.6.5 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2018
Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

esportazioni verso gli Stati Uniti (+6,2%), il Regno Unito (+8,4%) e la Cina (+8,2%).
Prosegue il traino dei prodotti manifatturieri (+4,6%), che costituiscono il 97,4% dell'export regionale, e in particolare di quelli della filiera meccanica (+2,8%) e della filiera alimentare (+22,8%).
L'export dell'Emilia-Romagna, a livello territoriale, è trainato dalle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, che assieme concentrano il 60,6% del totale regionale.

Nel periodo gennaio-settembre 2019, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'**area Romagna** (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 4.740 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +2,5%. Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari al 9,6%) risulta lievemente inferiore rispetto lo stesso periodo 2018 (quando era 9,9%); l'export dell'area riporta una crescita in linea alla media nazionale (+2,5%) ma inferiore a quella regionale (+4,8%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono la prevalenza del comparto manifatturiero, seguito da quello agricolo (prodotti agricoli). Il settore dei macchinari costituisce quasi un quinto (il 19,6%) delle esportazioni totali del territorio Romagna, con una variazione negativa dell'1,0%. Segue il settore tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-7,1% rispetto al 2018, incidenza del 17,9%), i metalli e prodotti in metallo (+3,4%, incidenza dell'11,2%), le altre attività manifatturiere (-1,9%, incidenza del 10,2%), i mezzi di trasporto (+34,7%, incidenza del 9,5%) e i prodotti alimentari (+5,7%, incidenza del 7,8%). I prodotti dell'agricoltura costituiscono il 5,0% dell'export Romagna e hanno registrato un aumento del 5,2%.

Il principale **mercato** di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate più della metà delle esportazioni a valore (il 60,5% del totale); l'export verso la UE è aumentato del 4,3%. L'incidenza dell'export verso tale destinazione geografica è leggermente aumentata rispetto al 2018 quando era il 59,5%.
Verso gli altri territori maggiormente rilevanti per incidenza, si registrano performance positive nei

Tav. 2.6.6 ESPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Valori assoluti		Var. % [b]	Composizione % [c]	
	2018	2019 [a]		2018	2019 [a]
Italia	**343.947**	**352.376**	**+2,5**		
Emilia-Romagna	**46.909**	**49.140**	**+4,8**	**13,6**	**13,9**
Piacenza	3.747	4.124	+10,1	8,0	8,4
Parma	5.034	5.272	+4,7	10,7	10,7
Reggio nell'Emilia	8.043	8.068	+0,3	17,1	16,4
Modena	9.648	9.798	+1,6	20,6	19,9
Bologna	10.628	11.903	+12,0	22,7	24,2
Ferrara	1.933	1.759	-9,0	4,1	3,6
Ravenna	3.252	3.477	+6,9	6,9	7,1
Romagna (FC+RN)	**4.624**	**4.740**	**+2,5**	**9,9**	**9,6**
Forlì-Cesena	2.713	2.749	+1,3	5,8	5,6
Rimini	1.911	1.991	+4,2	4,1	4,1

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

confronti dell'America (+4,8%, peso del 12,9%) e dell'Asia Orientale (+2,0%, peso dell'8,7%), mentre sono negative quelle dei Paesi Europei non UE (-6,0%) e del Medio Oriente (-5,1%) che costituiscono rispettivamente l'8,5% e il 3,7% delle esportazioni del territorio Romagna.
I **principali Paesi di destinazione** delle esportazioni del territorio Romagna, in ordine decrescente di incidenza, sono Francia (11,8%), Germania (10,4%), Regno Unito (7,2%), Spagna (4,6%), Paesi Bassi (2,7) e Belgio (2,2) con riferimento all'Unione europea, ma anche Stati Uniti (8,8%), Polonia (3,2%), Russia (3,2%) e Cina (2,4%) per le destinazioni fuori dalla UE. Analizzando questi primi 10 Paesi emergono le performance decisamente positive delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+6,3%), la Polonia (+11,8%), la Francia (+3,9%) e il Regno Unito (+5,7%) ma anche l'unica negativa verso la Russia (-7,0%).
I Paesi BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) sono destinatari dell'8,0% delle esportazioni del territorio Romagna e tra questi Russia e Cina rimangono i più importanti.

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2019 è stato pari a oltre 2.162 milioni di euro, con un aumento del +1,4% rispetto al 2018 (dato superiore alla variazione nazionale ma decisamente inferiore a quella regionale). Stabili le importazione dall'Unione Europea (-0,3%) e in flessione quelle dai Paesi europei extra UE (-4,7%) le cui incidenze sono, rispettivamente, il 53,7% e il 6,1%. In aumento l'import del 2019 proveniente sia dai Paesi dell'Asia Centrale (+17,6% rispetto allo stesso periodo 2018) sia da quelli dell'Asia Orientale (+6,7%) le cui incidenze risultano pertanto in aumento: passano dal 18,7% al 19,7% per la prima Area e dal 9,8% all'11,3% per la seconda.
Le merci ed i prodotti importati derivano per il 13,9% del totale dalla Cina che, anche grazie ad una variazione positiva del +11,2% rispetto l'import 2018, risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna. Seguono, poi, Germania (12,2%), Spagna (7,6%), Bangladesh (7,3%), Francia (7,2%), Paesi Bassi (6,1%), Belgio (3,4%), Turchia (3,3%) e India (2,9%). Le performance delle esportazioni di tali Paesi verso la Romagna risultano in aumento ad eccezione di quelle con la Francia (-0,2%), il Belgio (-16,7%) e l'India (-10,4%).

Tav. 2.6.7 IMPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Valori assoluti		Var. % [b]	Composizione % [c]	
	2018	2019 [a]		2018	2019 [a]
Italia	**315.256**	**317.395**	**+0,7**		
Emilia-Romagna	**26.873**	**27.797**	**+3,4**	**8,5**	**8,8**
Piacenza	3.519	3.790	+7,7	13,1	13,6
Parma	3.141	3.193	+1,7	11,7	11,5
Reggio nell'Emilia	3.237	3.186	-1,6	12,0	11,5
Modena	4.617	4.490	-2,8	17,2	16,2
Bologna	6.147	6.838	+11,2	22,9	24,6
Ferrara	758	709	-6,5	2,8	2,6
Ravenna	3.321	3.430	+3,3	12,4	12,3
Romagna (FC+RN)	**2.132**	**2.162**	**+1,4**	**7,9**	**7,8**
Forlì-Cesena	1.350	1.401	+3,7	5,0	5,0
Rimini	782	762	-2,6	2,9	2,7

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I settori di importazione riguardano principalmente prodotti delle industrie tessili e abbigliamento (il 20,9% del totale), alimentare (14,6%), macchinari (10,2%), sostanze e prodotti chimici (8,6%), metalli e prodotti in metallo (7,0%) e prodotti dell'agricoltura (8,4%). Con riferimento ai settori rilevanti per quota di importazioni, si registrano performance positive e superiori alla media nel tessile-abbigliamento (+12,7%), nell'agricoltura (+12,3%) e nei macchinari (+4,1%); risulta in flessione invece l'import delle sostanze e prodotti chimici (-6,7%), dei metalli e prodotti in metallo (-14,6%) e dei prodotti alimentari (-6,0%).

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel periodo gennaio-settembre 2019 è di circa 2.578 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale, con cui si registra un passivo commerciale di circa 195 milioni di euro, e dell'Asia Orientale, con cui si registra un passivo commerciale di oltre 14 milioni di euro.

Il commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2019, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a 2.749 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +1,3%. Il peso di Forlì-Cesena (5,6%) sulle esportazioni regionali risulta lievemente in flessione rispetto lo stesso periodo 2018 (5,8%). Nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni provinciali sono cresciute meno rispetto sia alla media regionale (+4,8%) che a quella nazionale (+2,5%).

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2019, si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (91,2%) e dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,7%). Va rilevato che questi ultimi prodotti hanno un ruolo ben più rilevante a livello locale di quanto rivestono a livello regionale e nazionale (dove hanno un peso, rispettivamente, di 1,5% e 1,4%) influendo, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni di "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" sono aumentate del 2,7% rispetto lo stesso periodo 2018.
Nell'ambito del settore manifatturiero, i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco", che assieme ai prodotti dell'agricoltura (di cui si è appena detto) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato una buona performance (+5,5% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente). Essi hanno, tuttavia, un'incidenza (7,5%) sul totale delle esportazioni inferiore rispetto al peso che ricoprono a livello regionale (10,7%) e nazionale (7,9%). Nel suo insieme il comparto alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 15,2%) risulta in aumento (+4,1%) pur rimanendo al di sotto della performance positiva regionale (+26,1%) - che ha beneficiato notevolmente dell'export bolognese di tabacco - e nazionale (+7,1%).
Il comparto della metalmeccanica rileva un lieve aumento delle esportazioni pari al +0,5%, dato inferiore all'andamento rilevato in regione (+2,2%) ma superiore a quello nazionale che risulta essere, invece, negativo (-0,9%). Questo comparto, con un peso del 44,6%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,0%.
Tornando al livello provinciale, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2019 rispetto lo

stesso periodo 2018, si rileva che:

- nella metallurgia i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)" risultano stabili (-0,3%) in controtendenza alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente +16,3% e +3,8%);
- nell'elettronica gli "Apparecchi per uso domestico" risultano in controtendenza (+2,6%) rispetto agli

Tav. 2.6.8 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2019 [a]		
	2018	2019 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	206.124	211.623	+2,7	7,7	1,5	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	168	278	+65,2	0,0	0,0	0,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.492.794	2.508.311	+0,6	91,2	97,4	95,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	3.158	5.246	+66,1	0,2	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.930	1.816	-5,9	0,1	0,3	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)					0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	113	61	-46,0	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)					0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	8.413	21.537	+156,0	0,8	0,5	1,9
Totale	**2.712.701**	**2.748.872**	**+1,3**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	195.703	206.492	+5,5	7,5	10,7	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	345.604	317.787	-8,0	11,6	11,3	11,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	52.558	50.157	-4,6	1,8	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	98	70	-28,7	0,0	0,1	2,7
Sostanze e prodotti chimici (CE)	79.681	99.063	+24,3	3,6	5,1	6,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	7.137	7.595	+6,4	0,3	2,2	6,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	165.388	166.855	+0,9	6,1	9,3	5,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	363.623	355.303	-2,3	12,9	7,8	10,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	44.541	32.869	-26,2	1,2	2,6	3,1
Apparecchi elettrici (CJ)	195.404	206.528	+5,7	7,5	4,9	4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	434.948	431.706	-0,7	15,7	27,6	17,2
Mezzi di trasporto (CL)	181.274	199.825	+10,2	7,3	12,1	10,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	426.833	434.061	+1,7	15,8	3,0	5,7
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA)	401.827	418.115	+4,1	15,2	12,1	9,2
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.219.791	1.226.231	+0,5	44,6	55,0	46,7
di cui Elettronica (CI, CJ)	239.946	239.397	-0,2	8,7	7,5	8,1
di cui Meccanica (CK, CL)	616.222	631.531	+2,5	23,0	39,8	27,6
Moda						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	55.514	49.455	-10,9	1,8	7,5	4,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	274.602	252.385	-8,1	9,2	2,9	5,0
Altri						
Mobili (CM31)	143.083	165.037	+15,3	6,0	1,0	2,0
Articoli sportivi (CM323)	267.105	245.548	-8,1	8,9	0,6	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

andamenti negativi osservati a livello regionale (-8,1%) e nazionale (-3,5%);

- nella meccanica (che pesa il 23,0% sul totale delle esportazioni) si osservano performance negative per le "Altre macchine di impiego generale" (-2,5% in provincia, +0,1% in regione e in Italia) e per le "Altre macchine per impieghi speciali" (-15,6% in provincia, -3,6% in regione e -1,6% in Italia). Performance positive, invece, nelle esportazioni di "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" (+7,2% in provincia, -7,9% in regione e +0,2% in Italia) e "Navi e imbarcazioni" (+22,5% in provincia, +39,8% in regione e -27,6% in Italia).

Per quanto riguarda il settore della moda, al terzo trimestre 2019 rispetto lo stesso periodo 2018, risulta rilevante la flessione dell'8,1% delle esportazioni provinciali degli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili": a Forlì-Cesena hanno un peso del 9,2% rispetto una media regionale del 2,9%.
Altri due settori di specializzazione locale possono essere considerati quello dei "Mobili", che registra un peso sul totale delle esportazioni del 6,0% contro una media regionale dell'1,0%, e quello degli "Articoli sportivi", che ha un peso dell'8,9% contro una media regionale dello 0,6%. Passando a un'analisi dinamica, le esportazioni dei "Mobili" registrano un aumento significativo (+15,3%) mentre quelle degli "Articoli sportivi" risultano negative (-8,1%).
Per completare il quadro si evidenzia la variazione positiva delle esportazioni di "Sostanze e prodotti chimici" (+24,3%) e la stabilità osservata negli "Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (+0,9%).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi nove mesi del 2019, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 65,5% delle esportazioni, percentuale in aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno passato (quando era 62,8%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (58,1%) anche per effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea, l'area che maggiormente

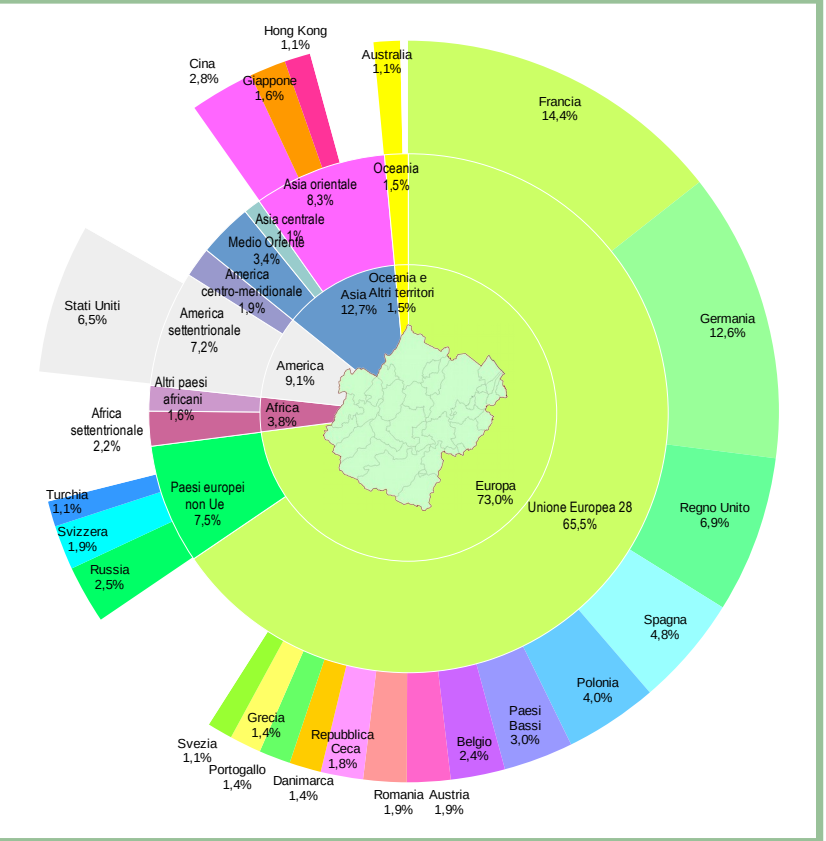
Tav. 2.6.9 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2018	2019 [a]	2019/2018	2018	2019 [a]
Mondo	**2.712.701**	**2.748.872**	**+1,3**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea	1.702.610	1.800.740	+5,8	62,8	65,5
Europa extra UE [b]	211.641	204.794	-3,2	7,8	7,5
Africa settentrionale	53.064	59.858	+12,8	2,0	2,2
Altri Paesi africani	50.581	43.581	-13,8	1,9	1,6
America settentrionale	186.722	198.451	+6,3	6,9	7,2
America centro-meridionale	74.214	51.396	-30,7	2,7	1,9
Medio Oriente	102.377	92.706	-9,4	3,8	3,4
Asia centrale	47.092	29.272	-37,8	1,7	1,1
Asia orientale	239.645	227.436	-5,1	8,8	8,3
Oceania e altri territori	44.756	40.637	-9,2	1,6	1,5

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Asia orientale, con un peso dell'8,3%, seguita dall'Europa Extra-UE (7,5%) e quindi dall'America settentrionale (7,2%).
L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 73,0% delle esportazioni provinciali e del 65,7% di quelle emiliano-romagnole.
Passando da un'ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle esportazioni verso le diverse aree geo-economiche nel periodo gennaio-settembre 2019 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Ad eccezione dell'Unione Europea, che presenta una performance positiva del +5,8%, dell'America settentrionale (+6,3%) e dell'Africa settentrionale (+12,8%) tutte le altre Aree geografiche di maggiore interesse per le esportazioni provinciali presentano variazioni negative: Asia orientale -5,1%, Medio oriente -9,4% e Paesi europei non UE -3,2%.

Tav. 2.6.10 QUOTE DI MERCATO DELLE ESPORTAZIONI
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2019[a]
Incidenza % delle esportazioni per Paese sul totale delle export della provincia[b]



(a) Dati provvisori – (b) Indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2019 e confrontati con analogo periodo del 2018, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi**. Leader di questa graduatoria nel 2019 è la Francia con 395,7 milioni di euro (+7,5%) seguita dalla Germania con 347,0 milioni di euro (+5,3%), rispettivamente con un peso del 14,4% e del 12,6%. Il Regno Unito mantiene la terza posizione in graduatoria anche se l'export provinciale verso tale destinazione risulta in flessione (-8,1%). Le esportazioni verso la Russia, che nel 2019 scende alla nona posizione, registrano una diminuzione (-6,9%). Positive sono, invece, tutte le altre variazioni riguardanti l'export verso i restanti Paesi dei primi 10 posti in graduatoria.
Fra i partner commerciali della provincia di Forlì-Cesena che hanno registrato un aumento delle importazioni superiori ai 10 milioni di euro troviamo la Francia (che pesa il 14,4%), la Germania (12,6%), Spagna (4,8%) e la Polonia (4,0%). Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi sono il Regno Unito (in diminuzione di circa 16,6 milioni di euro rispetto il precedente periodo; incidenza del 6,9%), le Isole Vergini britanniche (in diminuzione di circa 15,5 milioni di euro e che torna ad avere un'incidenza praticamente nulla per le esportazioni provinciali), Hong Kong (in diminuzione di oltre 13,3 milioni di euro; incidenza dell'1,1%) e il Bangladesh (in diminuzione di oltre 11,5 milioni di euro; incidenza dello 0,1%).
Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India,

Tav. 2.6.11 PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018		Paesi	2019 [a]	Var. % 2019/2018	Composizione % sul totale export
1	0	=	Francia	395.678	+7,5	14,4
2	0	=	Germania	346.983	+5,3	12,6
3	0	=	Regno Unito	188.306	-8,1	6,9
4	0	=	Stati Uniti	179.299	+5,8	6,5
5	0	=	Spagna	132.732	+10,7	4,8
6	0	=	Polonia	111.305	+10,4	4,0
7	0	=	Paesi Bassi	83.438	+9,9	3,0
8	+1	▲	Cina	76.677	+11,7	2,8
9	-1	▼	Federazione russa	69.666	-6,9	2,5
10	0	=	Belgio	65.189	+12,6	2,4
11	0	=	Svizzera	53.234	-4,8	1,9
12	+1	▲	Austria	52.181	+6,8	1,9
13	+2	▲	Romania	51.647	+15,8	1,9
14	-2	▼	Repubblica Ceca	50.787	-2,7	1,8
15	-1	▼	Giappone	43.468	-7,9	1,6
16	+2	▲	Danimarca	38.117	+5,8	1,4
17	+4	▲	Portogallo	37.844	+28,3	1,4
18	+1	▲	Grecia	37.753	+7,8	1,4
19	+1	▲	Australia	31.488	-8,5	1,1
20	-4	▼	Hong Kong	30.923	-30,2	1,1

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.12 PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2019[a]
Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni della provincia, indice di composizione significativo[b] delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto										
				Francia	Germania	Regno Unito	Stati Uniti	Spagna	Polonia	Paesi Bassi	Cina	Russia	Belgio	Altri Paesi
1	CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	247.538	9,0	9,0	25,6	8,2		4,7	16,5	4,6			1,3	29,8
2	CM323-Articoli sportivi	245.548	8,9	7,8	5,9	11,3	10,8	5,0	1,2	3,1	4,3	1,5	1,5	47,8
3	CB152-Calzature	205.531	7,5	9,2	5,3	10,1	18,7	2,1	2,0	1,8	6,9	11,7		31,4
4	CM310-Mobili	165.037	6,0	57,1	2,5	3,3	4,6	1,5			4,4	1,7	3,4	20,7
5	CL301-Navi e imbarcazioni	164.488	6,0	37,3		4,4	1,7	11,9					6,2	36,8
6	CK289-Altre macchine per impieghi speciali	160.546	5,8	13,7	9,8	3,4	10,3	1,5	1,2		6,8	5,5	1,3	45,8
7	CJ275-Apparecchi per uso domestico	144.344	5,3	16,0	12,6	12,7	2,0	5,2	8,5	2,9		7,7	1,0	31,3
8	CG222-Articoli in materie plastiche	134.132	4,9	19,8	8,7	10,8	2,1	15,6	1,9	4,1		1,0	5,3	30,8
9	AA012-Prodotti di colture permanenti	102.846	3,7	5,0	44,8	3,4		3,3	2,1	2,0	1,5		2,9	34,2
10	CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	100.736	3,7	18,1	6,1	4,7	10,7	2,8		4,9		6,1	3,2	42,8
	Totale	**2.748.872**	**100,0**	**14,4**	**12,6**	**6,9**	**6,5**	**4,8**	**4,0**	**3,0**	**2,8**	**2,5**	**2,4**	**40,0**

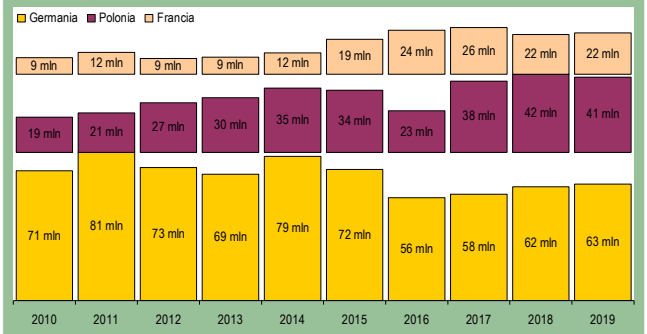
(a) Dati provvisori – (b) Indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari del 7,9% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Forlì-Cesena, la Russia continua ad avere un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (rispettivamente 2,5% e 2,3% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (2,8%) e la Turchia (1,1%) rivestono una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (rispettivamente 3,1% e 1,2%).

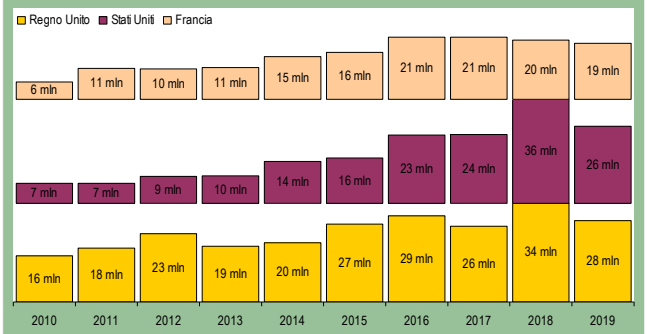
Analizzando più nel dettaglio i **10 principali prodotti esportati** dalla provincia di Forlì-Cesena (che costituiscono il 60,8% delle merci esportate) **e incrociando i dati coi 10 principali Paesi di destinazione** (che insieme ricevono il 60,0% delle esportazioni provinciali) emerge il forte legame commerciale con la Francia e la Germania (rispettivamente con il 14,4% e il 12,6% dell'export). La Francia risulta essere il principale partner commerciale per quanto riguarda i "Mobili" (oltre la metà di tali esportazioni) e "Navi ed imbarcazioni" (il 37,3%). La Germania, invece, detiene considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 25,6% di "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", il 12,6% degli "Apparecchi per uso domestico" e il 44,8% dei "Prodotti di colture permanenti" (nonché il 25,6% dei "Prodotti di colture agricole non permanenti").
Oltre a quelli esportati in Germania, il 16,5% dei "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)" è diretto in Polonia e il 9,0% in Francia.
Gli "Articoli sportivi" forlivesi vengono commercializzati principalmente nel Regno Unito (11,3%), negli Stati Uniti (10,8%), in Francia (7,8%), in Germania (5,9%) e in Spagna (5,0%).

Tav. 2.6.13 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI DI FORLÌ-CESENA VERSO I PRINCIPALI PAESI
Gennaio-Settembre

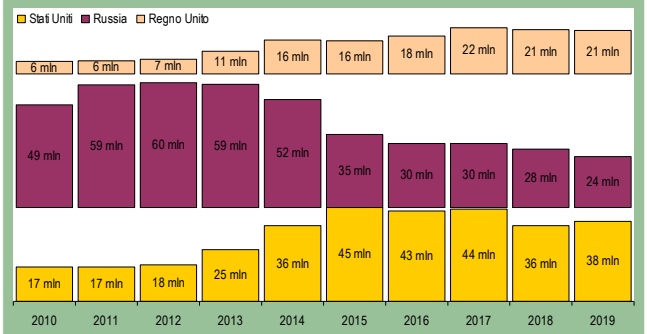
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio
(esclusi quelli in acciaio colato)
verso la Germania, la Polonia e la Francia



Articoli sportivi
verso il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Francia



Calzature
verso gli Stati Uniti, la Russia e il Regno Unito



Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.14 ESPORTAZIONI VERSO BRICST
Gennaio-Settembre 2019 [a]

Paese	Composizione %		
	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,3	1,0	0,8
Russia	0,2	0,8	3,4
India	2,8	1,7	1,3
Cina	12,4	9,9	7,6
Sud Africa	0,3	0,1	0,4
Turchia	2,2	2,5	2,2

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli Stati Uniti (18,7%), la Russia (11,7%) e il Regno Unito (10,1%) sono i principali Paesi che acquistano le "Calzature" prodotte in provincia ma mentre il primo e il terzo rivestono un'importanza superiore rispetto al precedente periodo, il secondo vede diminuire la sua quota di mercato di quasi un punto percentuale (nei primi nove mesi del 2018 era del 12,6%). Risultano importanti partner di

Tav. 2.6.15 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2019 [a]		
	2018	2019 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	108.106	123.331	+14,1	8,8	5,1	3,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	2.198	2.177	-1,0	0,2	0,8	10,5
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.211.101	1.244.354	+2,7	88,9	92,1	82,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,5
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	4.871	3.108	-36,2	0,2	0,6	1,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.168	1.187	+1,6	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	2	0	-98,1	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	254	328	+29,4	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	22.630	26.025	+15,0	1,9	1,0	1,1
Totale	**1.350.329**	**1.400.511**	**+3,7**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	225.980	215.407	-4,7	15,4	13,0	7,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	190.534	242.812	+27,4	17,3	11,5	7,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	67.585	61.427	-9,1	4,4	3,2	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	1.496	1.031	-31,1	0,1	0,4	2,1
Sostanze e prodotti chimici (CE)	183.604	168.757	-8,1	12,0	9,3	9,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	17.596	18.480	+5,0	1,3	1,6	6,9
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	83.264	83.933	+0,8	6,0	4,5	3,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	104.369	90.269	-13,5	6,4	11,3	10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	38.531	41.852	+8,6	3,0	5,5	6,2
Apparecchi elettrici (CJ)	60.077	70.368	+17,1	5,0	5,6	4,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	140.807	149.844	+6,4	10,7	12,7	7,4
Mezzi di trasporto (CL)	33.499	31.322	-6,5	2,2	9,9	11,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	63.759	68.853	+8,0	4,9	3,9	3,5
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA)	334.086	338.738	+1,4	24,2	18,1	10,6
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	377.283	383.656	+1,7	27,4	44,9	40,0
di cui Elettronica (CI, CJ)	98.608	112.220	+13,8	8,0	11,1	10,5
di cui Meccanica (CK, CL)	174.306	181.167	+3,9	12,9	22,5	18,8
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	15.565	15.819	+1,6	1,1	1,4	1,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	126.186	172.513	+36,7	12,3	7,4	3,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	48.783	54.479	+11,7	3,9	2,7	2,6
Altri						
Mobili (CM31)	16.410	17.828	+8,6	1,3	1,3	0,5
Articoli sportivi (CM323)	20.692	20.830	+0,7	1,5	0,4	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tale prodotto anche la Francia (9,2%) e la Cina (6,9%). Il Regno Unito, inoltre, importa il 12,7% degli "Apparecchi per uso domestico" provinciali.

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2019 è stato di circa 1.401 milioni di euro, risultando in aumento (+3,7%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2018. L'andamento delle importazioni provinciali risulta leggermente superiore a quello regionale (+3,4%) e maggiore di quello nazionale (+0,7%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2019, si rileva che gravitano, come le esportazioni, quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (88,9% del totale) e in misura inferiore sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,8% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione positiva di circa 33,3 milioni di euro (+2,7%) rispetto lo stesso periodo 2018 mentre quello dei secondi ha rilevato un aumento di oltre 15,2 milioni di euro (+14,1%).
Le importazioni in provincia avvengono principalmente per i "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori", sono il 17,3% del totale, che registrano una variazione positiva consistente (+27,4% pari, in termini assoluti, a oltre 52 milioni di euro). Sono aumentate (+6,4%) anche le importazioni dei "Macchinari ed apparecchi n.c.a." che pesano il 10,7% del totale. Consistenti diminuzioni sono rilevate invece nelle importazioni dei "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (-4,7% corrispondenti ad oltre 10,5 milioni di euro) e delle "Sostanze e prodotti chimici" (-8,1% corrispondenti a circa 14,8 milioni di euro) che pesano rispettivamente il 15,4% e il 12,0% sul totale import.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 55,6% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 19,0%, l'Asia Centrale con il 10,4% e i Paesi europei non UE con il 4,0%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso delle aree del continente Europeo è diminuito mentre quello delle aree Asiatiche è aumentato.

Tav. 2.6.16 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2018	2019 [a]	2019/2018	2018	2019 [a]
Mondo	**1.350.329**	**1.400.511**	**+3,7**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea	779.683	778.642	-0,1	57,7	55,6
Europa extra UE [b]	63.631	56.614	-11,0	4,7	4,0
Africa settentrionale	26.533	34.194	+28,9	2,0	2,4
Altri Paesi africani	42.172	34.167	-19,0	3,1	2,4
America settentrionale	24.363	23.440	-3,8	1,8	1,7
America centro-meridionale	50.195	49.513	-1,4	3,7	3,5
Medio Oriente	11.996	9.246	-22,9	0,9	0,7
Asia centrale	111.690	145.096	+29,9	8,3	10,4
Asia orientale	235.269	265.718	+12,9	17,4	19,0
Oceania e altri territori	4.799	3.879	-19,2	0,4	0,3

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2019, il principale partner commerciale della provincia risulta la Germania con un peso sull'import del 13,8% e con una variazione del +6,7%. Le importazioni dalla Cina (pari al 12,4% del totale import provinciale) risultano in aumento (+16,1%). Migliorano anche quelle provenienti dalla Spagna (+11,0%) che sale al 3° posto con l'8,1% del totale import. La Francia, registrando una variazione del -3,7%, passa al 4° posto con una quota di mercato pari al 7,1%.
A livello regionale i primi quattro Paesi di provenienza delle importazioni risultano essere, anche se in ordine diverso, gli stessi di Forlì-Cesena (Germania 16,9%, Cina 9,9%, Francia 8,7% e Spagna 5,4%) mentre a livello nazionale, dopo la Germania (16,4%), la Francia risulta più rilevante della Cina (rispettivamente 8,6% e 7,6%) e in quarta posizione troviamo i Paesi Bassi (5,3%) prima della Spagna (5,0%).
I Paesi Bassi[3] risultano in aumento (+9,0%), in riferimento ai primi nove mesi del 2019 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, incrementando anche l'incidenza (6,7%) sul totale import provinciale.

Tav. 2.6.17 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018		Paesi	2019 [a]	Var. % 2019/2018	Composizione % sul totale import
1	0	=	Germania	193.109	+6,7	13,8
2	0	=	Cina	173.252	+16,1	12,4
3	+1	▲	Spagna	113.785	+11,0	8,1
4	-1	▼	Francia	99.294	-3,7	7,1
5	0	=	Paesi Bassi	93.161	+9,0	6,7
6	+1	▲	Bangladesh	83.537	+37,1	6,0
7	-1	▼	Belgio	59.819	-15,8	4,3
8	0	=	India	39.268	-0,7	2,8
9	0	=	Turchia	31.174	-11,8	2,2
10	+1	▲	Regno Unito	29.062	-1,8	2,1
11	+2	▲	Austria	27.105	+1,0	1,9
12	+9	▲	Marocco	24.657	+68,6	1,8
13	+1	▲	Stati Uniti	22.073	-1,0	1,6
14	-4	▼	Romania	21.839	-27,3	1,6
15	0	=	Argentina	21.394	+8,7	1,5
16	+11	▲	Pakistan	21.174	+92,8	1,5
17	0	=	Vietnam	19.947	+22,3	1,4
18	-6	▼	Grecia	19.002	-29,9	1,4
19	0	=	Giappone	16.656	+11,3	1,2
20	0	=	Slovacchia	16.587	+11,8	1,2

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 L'andamento delle importazioni provenienti dai Paesi Bassi potrebbe risentire del cosiddetto "effetto Rotterdam" dovuto al fatto che molte merci indirizzate a destinazioni europee raggiungono il continente via nave tramite il porto di Rotterdam e, di conseguenza, possono effettuare in Olanda le operazioni doganali per essere poi riesportate verso altri Paesi dell'UE, tra cui l'Italia. A seguito di questa situazione si ha che le merci provenienti da un medesimo Paese terzo possono essere annoverate, un determinato anno, come provenienti da esso se raggiungono l'Italia tramite un porto nazionale (in cui "fanno dogana") e, l'anno successivo, essere, invece, considerate come provenienti dai Paesi Bassi, se raggiungono l'Italia direttamente dal porto di Rotterdam (nel caso in cui espletino le formalità di importazione in quello scalo).

Tav. 2.6.18 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2019 [a]
Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Francia	99.294	395.678	+296.383
2	0 =	Regno Unito	29.062	188.306	+159.244
3	+1 ▲	Stati Uniti	22.073	179.299	+157.226
4	-1 ▼	Germania	193.109	346.983	+153.874
5	0 =	Polonia	15.953	111.305	+95.352
6	0 =	Federazione russa	2.655	69.666	+67.010
7	0 =	Svizzera	11.063	53.234	+42.171
8	+1 ▲	Repubblica Ceca	10.065	50.787	+40.722
9	+1 ▲	Australia	525	31.488	+30.964
10	+7 ▲	Portogallo	7.474	37.844	+30.370

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **saldo commerciale**[4] della provincia per i primi nove mesi del 2019 è in attivo per oltre 1.348 milioni di euro, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2018. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui importiamo più di quanto esportiamo risultano essere l'Asia Centrale, il saldo commerciale è negativo per oltre 115,8 milioni di euro, e l'Asia Orientale, dove il saldo commerciale è negativo per circa 38,3 milioni di euro.
A livello di **singoli Paesi**, ai saldi commerciali positivi delle maggiori economie del continente, Fran-

Tav. 2.6.19 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre 2019 [a]
Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	173.252	76.677	-96.575
2	0 =	Bangladesh	83.537	3.423	-80.115
3	0 =	India	39.268	16.290	-22.978
4	-11 ▼	Pakistan	21.174	1.984	-19.190
5	1 ▲	Argentina	21.394	3.717	-17.677
6	0 =	Vietnam	19.947	5.843	-14.104
7	-2 ▼	Cambogia	13.542	1.170	-12.372
8	-2 ▼	Ecuador	12.243	912	-11.330
9	2 ▲	Senegal	13.571	2.335	-11.236
10	-6 ▼	Marocco	24.657	13.785	-10.872

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

cia (293,4 milioni di euro), Regno Unito (159,2 milioni di euro) e Germania (153,9 milioni di euro), si affiancano anche gli Stati Uniti che registrano un saldo positivo di 157,2 milioni di euro. Risultano rilevanti per il loro ammontare anche i saldi nei confronti con la Polonia, quasi 95,4 milioni di euro, e la Russia, 61 milioni di euro. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 96,6 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 80,1 milioni di euro) e l'India (circa 23 milioni di euro).
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben

Tav. 2.6.20 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2019 [a]		
	2018	2019 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	17.094	23.125	+35,3	1,2	1,5	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	18	65	+270,8	0,0	0,0	0,2
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.884.188	1.948.203	+3,4	97,8	97,4	95,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	102	82	-19,4	0,0	0,2	0,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.162	1.814	+56,1	0,1	0,3	0,3
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	1	335	+24.706,1	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	288	58	-79,7	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)					0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	8.191	17.463	+113,2	0,9	0,5	1,9
Totale	**1.911.043**	**1.991.144**	**+4,2**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	154.523	163.598	+5,9	8,2	10,7	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	569.986	532.996	-6,5	26,8	11,3	11,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	15.617	17.224	+10,3	0,9	0,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	85	204	+141,5	0,0	0,1	2,7
Sostanze e prodotti chimici (CE)	21.751	23.029	+5,9	1,2	5,1	6,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	27.565	26.776	-2,9	1,3	2,2	6,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	94.246	88.747	-5,8	4,5	9,3	5,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	150.964	176.996	+17,2	8,9	7,8	10,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	21.326	21.609	+1,3	1,1	2,6	3,1
Apparecchi elettrici (CJ)	101.852	95.572	-6,2	4,8	4,9	4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	504.082	498.301	-1,1	25,0	27,6	17,2
Mezzi di trasporto (CL)	154.304	252.058	+63,4	12,7	12,1	10,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	67.888	51.093	-24,7	2,6	3,0	5,7
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA)	171.618	186.722	+8,8	9,4	12,1	9,2
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	932.527	1.044.536	+12,0	52,5	55,0	46,7
di cui Elettronica (CI, CJ)	123.178	117.181	-4,9	5,9	7,5	8,1
di cui Meccanica (CK, CL)	658.385	750.359	+14,0	37,7	39,8	27,6
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	30.135	20.467	-32,1	1,0	0,9	2,1
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	491.953	465.811	-5,3	23,4	7,5	4,9
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	47.898	46.718	-2,5	2,3	2,9	5,0

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Regno Unito e Germania) e oltreoceano (Stati Uniti).

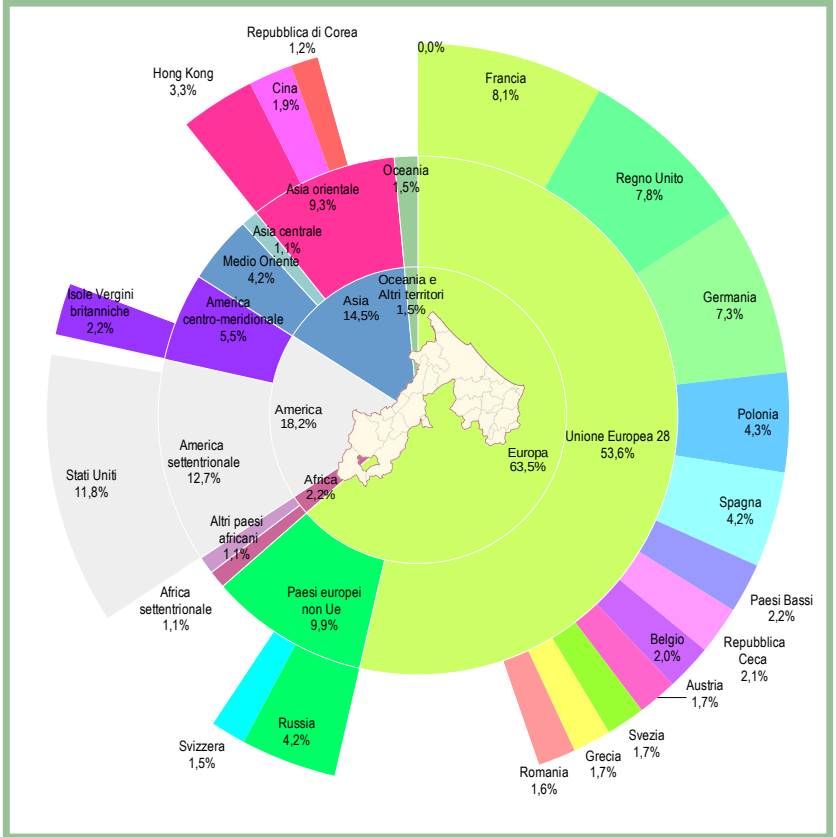
Il commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2019, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 1.991 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a +4,2%. Il peso di Rimini sulle esportazioni regionali risulta invariato (4,1%) rispetto lo stesso periodo 2018 (era 4,1%). Nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni provinciali sono cresciute meno rispetto alla media regionale (+4,8%) ma registrano una variazione più alta di quella nazionale (+2,5%).

Esaminando le **esportazioni per settore** nel periodo gennaio-settembre 2019 emerge che quasi la totalità è afferente ai "Prodotti delle attività manifatturiere" (97,8%).
Nell'ambito del settore manifatturiero i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco", che assieme ai prodotti dell'agricoltura (in provincia incidono l'1,2% sulle esportazioni) costituiscono il comparto alimentare, hanno registrato un aumento (+5,9%), rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, determinando un'incidenza sul totale delle esportazioni pari all'8,2% (nello stesso periodo 2018 era del 8,1%) compresa tra il peso ricoperto a livello regionale (10,7%) e quello nazionale (7,9%).
Il comparto della metalmeccanica nel suo insieme rileva un aumento delle esportazioni del 12,0% (pari a 112 milioni di euro in termini assoluti), superiore agli andamenti in regione (+2,2%) e in controtendenza a quello rilevato in Italia (-0,9%). Questo comparto, con un peso del 52,5%, è il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 55,0%. Tornando al livello provinciale, va rilevato che l'andamento delle esportazioni del comparto è stato determinato dall'export di "Navi e imbarcazioni", che hanno un peso del 12,4% (in regione incidono per l'1,0% e in Italia per lo 0,8%), per le quali si rileva un aumento di circa 100 milioni di euro in termini assoluti. Negativi sono stati, invece, gli andamenti delle esportazioni delle "Altre macchine di impiego generale" (-0,8% e incidenza dell'8,1%) e delle "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (-1,2% e incidenza del 14,5%). Infine, il comparto dell'Elettronica, che persa per il 5,9% sull'export provinciale, registra una flessione (-4,9%) che si osserva, in termini più contenuti, anche in regione e in Italia (rispettivamente -2,1% e -2,3%).
Le esportazioni del settore della moda riminese, al terzo trimestre 2019, sono costituite principalmente da "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" che registrano una flessione del -5,3% (+7,0% in regione e +7,1% in Italia) rispetto lo stesso periodo 2018. Più nel dettaglio, per il territorio riminese gli "Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia" risultano essere quasi un quinto del valore delle esportazioni (sono il 19,7% contro il 6,3% a livello regionale e il 4,0% a livello nazionale) e nei primi nove mesi del 2019 registrano una flessione del 5,9% rispetto lo stesso periodo 2018.

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che nei primi nove mesi del 2019, analogamente a quanto registrato nelle analisi degli anni precedenti, il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea, verso la quale sono indirizzate il 53,6% delle esportazioni, percentuale in leggera diminuzione rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno passato (quando era 54,8%). L'orientamento verso l'Unione Europea

Tav. 2.6.21 QUOTE DI MERCATO DELLE ESPORTAZIONI
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2019[a]
Incidenza % delle esportazioni per Paese sul totale delle export della provincia[b]



(a) Dati provvisori – (b) Indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dell'economia della provincia risulta inferiore a quello regionale (58,1%). Alle spalle dell'Unione Europea, le aree che maggiormente assorbono le esportazioni di Rimini sono l'America Settentrionale e l'Europa Extra-UE (rispettivamente con un peso del 12,7% e del 9,9%). A livello regionale le esportazione verso i Paesi di queste due aree hanno un peso inferiore (10,8% e 7,6%). L'Europa nel suo complesso risulta essere destinataria del 63,5% delle esportazioni provinciali e del 65,7% di quelle emiliano-romagnole. Scendendo lungo questa classifica, le successive posizioni sono occupate dall'Asia Orientale (9,2%), dall'America centro-meridionale (5,5%) e dal Medio Oriente (4,2%). Le restanti aree hanno un peso inferiore all'1,5% (rilevato per l'Oceania e altri territori) delle esportazioni provinciali.

Tav. 2.6.22 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2018	2019[a]	2019/2018	2018	2019[a]
Mondo	**1.911.043**	**1.991.144**	**+4,2**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea	1.047.889	1.067.467	+1,9	54,8	53,6
Europa extra UE[b]	216.597	197.779	-8,7	11,3	9,9
Africa settentrionale	22.876	21.739	-5,0	1,2	1,1
Altri Paesi africani	14.380	22.054	+53,4	0,8	1,1
America settentrionale	244.444	253.510	+3,7	12,8	12,7
America centro-meridionale	79.418	109.756	+38,2	4,2	5,5
Medio Oriente	84.105	84.236	+0,2	4,4	4,2
Asia centrale	18.425	21.059	+14,3	1,0	1,1
Asia orientale	163.988	184.174	+12,3	8,6	9,2
Oceania e altri territori	18.922	29.370	+55,2	1,0	1,5

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

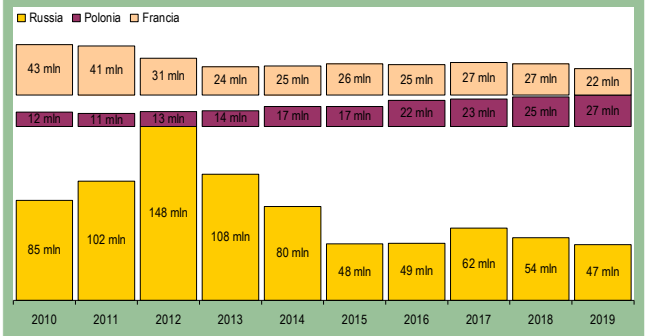
Passando da un'ottica statica a una dinamica, è possibile concentrarsi sulle variazioni delle esportazioni verso le diverse aree geo-economiche nel periodo gennaio-settembre 2019 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi tutte le Aree geografiche in esame sopramenzionate presentano una dinamica positiva ad eccezione dei Paesi europei extra UE dove si rileva una variazione negativa (-8,7%) e del Medio oriente che risulta stazionario (+0,2%).

I dati a disposizione, riferiti ai primi nove mesi del 2019 e confrontati con analogo periodo del 2018, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi**. Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti con l'11,8% seguiti dalla Francia con l'8,1% e dal Regno Unito con il 7,8%; pur mantenendo la stessa posizione dello scorso anno il peso del primo è lievemente aumentato mentre quello del secondo è leggermente diminuito (l'incidenza nel 2018 era rispettivamente 11,6% e 8,8%). Le esportazioni riminesi nei confronti degli Stati Uniti sono aumentate, nei primi 9 mesi del 2019 rispetto lo stesso periodo 2018, del +6,7% mentre quelle nei confronti della Francia sono diminuite del 4,1%. L'incremento delle esportazioni verso il Regno Unito (+29,4%) determinano l'avanzamento al terzo posto di questo Paese e uno slittamento al quarto della Germania che, oltre a perdere quote di mercato passando dal 7,7% dei primi nove mesi 2018 al 7,3% dello stesso periodo 2019, registra una variazione negativa dell'1,9%.

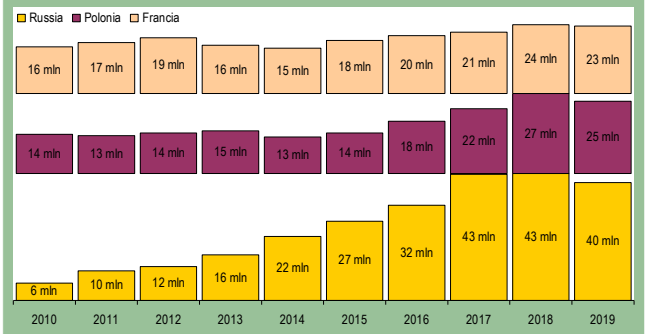
Fra i partner commerciali della provincia che hanno registrato un aumento delle importazioni da Rimini superiori ai 10 milioni di euro troviamo nell'ordine: Regno Unito (+32,2 milioni di euro), Isole Vergini britanniche (+27,9 milioni di euro), Hong Kong (+18,7 milioni di euro), Stati Uniti

Tav. 2.6.23 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ESPORTAZIONI DI RIMINI VERSO I 3 PRINCIPALI PAESI
Gennaio-Settembre

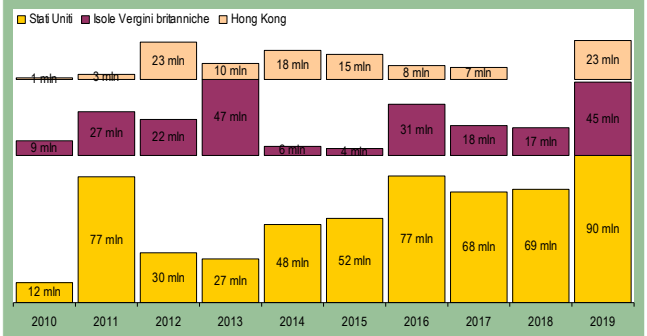
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia verso la Russia, Polonia e Francia



Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
verso gli Stati Uniti, Germania e Francia



Navi e imbarcazioni
verso gli Stati Uniti, le Isole Vergini britanniche e Hong Kong



Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 17/1/2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.24 ESPORTAZIONI VERSO BRICST
Gennaio-Settembre 2019 [a]

Paese	Composizione %		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Brasile	0,5	0,9	0,8
Russia	4,2	2,3	1,6
India	0,3	0,8	0,8
Cina	1,9	3,1	2,7
Sud Africa	0,5	0,5	0,4
Turchia	0,8	1,2	1,7

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.25 PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018		Paesi	2019 [a]	Var. % 2019/2018	Composizione % sul totale export
1	0	=	Stati Uniti	235.776	+6,7	11,8
2	0	=	Francia	161.753	-4,1	8,1
3	+1	▲	Regno Unito	154.932	+29,4	7,8
4	-1	▼	Germania	144.848	-1,9	7,3
5	+2	▲	Polonia	86.371	+13,7	4,3
6	0	=	Spagna	82.967	-1,9	4,2
7	-2	▼	Federazione russa	82.878	-7,0	4,2
8	0	=	Hong Kong	64.878	+40,6	3,3
9	+21	▲	Isole Vergini britanniche	44.691	+165,5	2,2
10	0	=	Paesi Bassi	43.354	+4,1	2,2
11	+2	▲	Repubblica Ceca	41.707	+8,7	2,1
12	0	=	Belgio	40.272	-2,9	2,0
13	-2	▼	Cina	38.078	-8,3	1,9
14	+1	▲	Austria	34.303	-0,2	1,7
15	+1	▲	Svezia	33.659	+7,4	1,7
16	-7	▼	Grecia	33.374	-24,3	1,7
17	0	=	Romania	32.641	+6,7	1,6
18	-4	▼	Svizzera	30.605	-11,4	1,5
19	+14	▲	Repubblica di Corea	23.928	+48,7	1,2
20	-1	▼	Slovacchia	19.783	-16,3	1,0

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.26 PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI VS. PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2019 [a]
Valori assoluti in migliaia di euro, indici di composizione del prodotto sul totale delle esportazioni della provincia, indice di composizione significativo [b] delle esportazioni verso il Paese sul totale delle esportazioni del prodotto

Pos.	Prodotti	Valore assoluto	Comp. %	Comp. % sul prodotto										
				Stati Uniti	Francia	Regno Unito	Germania	Polonia	Spagna	Russia	Hong Kong	Isole Vergini britanniche	Paesi Bassi	Altri Paesi
1	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	392.756	19,7	5,4	5,7	3,6	3,4	6,9	3,4	12,1	7,2		1,1	51,3
2	CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	287.953	14,5	14,0	8,0	4,9	8,6	5,8	6,0	3,4			3,2	46,1
3	CL301-Navi e imbarcazioni	246.459	12,4	36,6		4,9					9,5	18,1		30,8
4	CK282-Altre macchine di impiego generale	160.378	8,1	3,8	6,9	4,0	14,5	3,3	5,1	1,8			2,9	57,2
5	CH251-Elementi da costruzione in metallo	93.538	4,7		12,5	76,9			5,3					4,4
6	CA108-Altri prodotti alimentari	78.915	4,0	2,6	3,9	2,4	13,9	4,1	9,8				3,5	59,5
7	CB143-Articoli di maglieria	69.558	3,5	1,7	5,4	4,8	2,6	12,8	2,9	7,3	7,4		1,4	53,7
8	CJ275-Apparecchi per uso domestico	64.136	3,2	15,7	9,8	1,8	5,7	2,3	7,0	1,3			11,6	44,7
9	CG233-Materiali da costruzione in terracotta	58.457	2,9	13,7	17,1	13,0	22,9				1,0		3,6	27,3
10	CH259-Altri prodotti in metallo	53.021	2,7	1,4	19,9	3,5	13,9	7,0	8,5	1,3			2,8	41,6
	Totale	**1.991.144**	**100,0**	**11,8**	**8,1**	**7,8**	**7,3**	**4,3**	**4,2**	**4,2**	**3,3**	**2,2**	**2,2**	**44,6**

(a) Dati provvisori - (b) Indice di composizione significativo: il rapporto si considera significativo quando ha un peso uguale o superiore all'1%
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(+14,7 milioni di euro), Isole Marshall (+14,0 milioni di euro) e Polonia (+10,4 milioni di euro). Tra i Paesi che hanno fatto registrare un andamento negativo importante vi è la Grecia (in diminuzione di oltre 10,7 milioni di euro).
Restringendo il campo di osservazione alle nazioni facenti parte del BRICST (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia) – destinatari dell'8,1% delle esportazioni provinciali – è interessante notare come, per Rimini, la Russia (4,2%) rivesta un ruolo più importante rispetto a quanto succede a livello regionale (2,3% delle esportazioni). Si può notare inoltre che, per le imprese del territorio provinciale, la Cina (1,9%) riveste una minore importanza rispetto ai dati emiliano-romagnoli (3,1%).

Analizzando più nel dettaglio i **10 principali prodotti esportati** dalla provincia di Rimini (che costituiscono il 75,6% delle merci esportate) **e incrociando quindi i dati coi 10 principali Paesi di destinazione** (che nell'insieme ricevono il 55,4% delle esportazioni riminesi) emerge il forte legame commerciale con gli Stati Uniti. Tale Paese detiene infatti considerevoli quote di mercato relative a varie merci esportate dalla provincia: il 14,0% di "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili", il 36,6% di "Navi e imbarcazioni", il 15,7% di "Apparecchi per uso domestico" e il 13,7% di "Materiali da costruzione in terracotta". La Francia risulta, invece, essere il principale partner commerciale per quanto riguarda gli "Elementi da costruzione in metallo" (12,5%), i "Materiali da costruzione in terracotta" (17,1%) e gli "Altri prodotti in metallo" (21,1%). Quasi la metà delle esportazioni di "Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia" sono dirette in questi 10 Paesi e in particolare il 12,1% ha come destinazione la Russia, il 7,2% Hong Kong, il 6,9% la Polonia e il 5,7% la Francia. Le "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili", che come detto sono esportate principalmente oltre oceano, per un terzo sono importate dai seguenti Paesi: Germania (8,6%), Francia (8,0%), Spagna (6,0%), Polonia (5,8%) e Regno Unito (4,9%). Germania (14,5%), Francia (6,9%) e Spagna (5,1%) sono anche i principali Paesi di destinazione delle "Altre macchine di impiego generale".

Il valore delle **importazioni** provinciali per i primi nove mesi del 2019 è stato circa 761,7 milioni di euro, con una diminuzione del 2,6% rispetto al valore dello stesso periodo del 2018 e rappresentano il 2,7% dell'import regionale. Le importazioni hanno registrato un andamento in controtendenza alla media regionale (+3,4%) e a quella nazionale (+0,7%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2019, si rileva che, anche queste come le esportazioni, gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (89,0% del totale) i quali registrano una variazione negativa del 4,1% rispetto lo stesso periodo 2018, e in misura minore sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,7% del totale) che rilevano invece un aumento del 8,7%.
Le principali importazioni nel territorio riminese, nei primi 9 mesi del 2019, hanno riguardato per oltre un quarto del totale i "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (27,5%) che hanno registrato una lieve flessione dello 0,6%, i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (13,3%) per i quali si osserva una flessione importante dell'8,8%, i "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (9,4%) che risultano pressoché stabili (-0,5%) e i "Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (8,0%) che risultano in diminuzione del -16,2%.

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 50,2% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 21,1%, l'Asia Centrale con il 13,2% e i

Paesi europei extra-UE con il 9,8%. Rispetto lo stesso periodo dell'anno passato il peso di queste aree è lievemente aumentato.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2019, il principale partner commerciale della provincia risulta la Cina (con

Tav. 2.6.27 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2019 [a]		
	2018	2019 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	53.878	58.567	+8,7	7,7	5,1	3,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	2.367	3.229	+36,4	0,4	0,8	10,5
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	706.553	677.669	-4,1	89,0	92,1	82,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)						0,5
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	1.224	1.141	-6,8	0,1	0,6	1,3
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	893	639	-28,5	0,1	0,4	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	6	7	+16,7	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	191	196	+2,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle altre attività di servizi (S)						0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	17.021	20.268	+19,1	2,7	1,0	1,1
Totale	**782.132**	**761.716**	**-2,6**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	111.020	101.238	-8,8	13,3	13,0	7,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	210.792	209.488	-0,6	27,5	11,5	7,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	22.003	22.565	+2,6	3,0	3,2	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	95	147	+55,3	0,0	0,4	2,1
Sostanze e prodotti chimici (CE)	15.747	17.238	+9,5	2,3	9,3	9,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	1.308	6.526	+398,9	0,9	1,6	6,9
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	27.820	30.094	+8,2	4,0	4,5	3,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	73.149	61.279	-16,2	8,0	11,3	10,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	42.561	40.331	-5,2	5,3	5,5	6,2
Apparecchi elettrici (CJ)	43.939	44.824	+2,0	5,9	5,6	4,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	72.101	71.733	-0,5	9,4	12,7	7,4
Mezzi di trasporto (CL)	67.854	52.065	-23,3	6,8	9,9	11,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	18.164	20.142	+10,9	2,6	3,9	3,5
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA)	164.898	159.805	-3,1	21,0	18,1	10,6
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	299.604	270.232	-9,8	35,5	44,9	40,0
di cui Elettronica (CI, CJ)	86.500	85.154	-1,6	11,2	11,1	10,5
di cui Meccanica (CK, CL)	139.955	123.799	-11,5	16,3	22,5	18,8
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	8.379	8.757	+4,5	1,1	1,4	1,7
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	177.975	175.799	-1,2	23,1	7,4	3,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	24.439	24.932	+2,0	3,3	2,7	2,6

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni dell'anno corrente rispetto l'anno precedente
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.28 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2018	2019 [a]	2019/2018	2018	2019 [a]
Mondo	**782.132**	**761.716**	**-2,6**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea	384.743	382.087	-0,7	49,2	50,2
Europa extra UE [b]	74.538	75.027	+0,7	9,5	9,8
Africa settentrionale	16.526	8.591	-48,0	2,1	1,1
Altri Paesi africani	8.971	3.460	-61,4	1,1	0,5
America settentrionale	12.577	18.757	+49,1	1,6	2,5
America centro-meridionale	17.995	9.076	-49,6	2,3	1,2
Medio Oriente	4.705	2.929	-37,7	0,6	0,4
Asia centrale	96.922	100.314	+3,5	12,4	13,2
Asia orientale	164.206	160.578	-2,2	21,0	21,1
Oceania e altri territori	951	895	-5,9	0,1	0,1

(a) Dati provvisori – (b) Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Øer, Andorra, Gibilterra, Stato della Città del Vaticano, San Marino, Turchia, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Serbia, Montenegro, Ex Rep. Iugoslava di Macedonia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.29 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto stesso periodo precedente e indici di composizione

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018		Paesi	2019 [a]	Var. % 2019/2018	Composizione % sul totale import
1	0	=	Cina	126.458	+5,3	16,6
2	+1	▲	Bangladesh	73.781	+16,1	9,7
3	-1	▼	Germania	71.540	-2,4	9,4
4	+1	▲	Francia	57.208	+6,5	7,5
5	-1	▼	Spagna	51.379	-11,4	6,7
6	+1	▲	Turchia	40.126	+22,6	5,3
7	-1	▼	Paesi Bassi	38.899	+9,6	5,1
8	+2	▲	Austria	29.946	+3,6	3,9
9	-1	▼	India	23.120	-23,1	3,0
10	+1	▲	Regno Unito	20.090	-19,8	2,6
11	-2	▼	Bosnia-Erzegovina	19.775	-32,6	2,6
12	+4	▲	Stati Uniti	18.291	+48,6	2,4
13	-1	▼	Portogallo	15.859	-7,8	2,1
14	0	=	Romania	14.784	+1,0	1,9
15	-2	▼	Belgio	13.621	-20,6	1,8
16	-1	▼	Vietnam	10.739	-15,1	1,4
17	+6	▲	Svezia	9.522	+55,4	1,3
18	+9	▲	Grecia	9.092	+56,0	1,2
19	+1	▲	Repubblica Ceca	7.588	+13,1	1,0
20	+1	▲	Svizzera	7.216	+14,2	0,9

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.6.30 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE POSITIVO
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2019 [a]
Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale decrescente

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Stati Uniti	18.291	235.776	+217.485
2	+1 ▲	Regno Unito	20.090	154.932	+134.841
3	-1 ▼	Francia	57.208	161.753	+104.545
4	0 =	Federazione russa	678	82.878	+82.200
5	+1 ▲	Polonia	7.062	86.371	+79.309
6	-1 ▼	Germania	71.540	144.848	+73.308
7	0 =	Hong Kong	604	64.878	+64.274
8	+10 ▲	Isole Vergini britanniche	0	44.691	+44.691
9	0 =	Repubblica Ceca	7.588	41.707	+34.119
10	+1 ▲	Spagna	51.379	82.967	+31.588

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un peso sulle importazioni del 16,6%) con una variazione del +5,3%. Il Bangladesh, registrando una variazione del +16,1%, migliora anche nel 2019 la propria quota di mercato (9,7%). Le importazioni dalla Germania, pur mantenendo la propria quota di mercato al 9,4% del totale import provinciale, registrano una flessione del 2,4%. Migliorano la propria incidenza, rispetto l'analogo periodo precedente, la Francia (7,5%), la Turchia (5,3%) e i Paesi Bassi[5] (5,1%) mentre, invece, risulta in flessione la Spagna (6,7%).
A livello regionale e nazionale i principali Paesi di provenienza delle importazioni risultano essere Germania (con un peso in Emilia-Romagna del 16,9% e in Italia del 16,4%), Cina (9,9% e 7,6%) e Francia (8,7% e 8,6%).

Tav. 2.6.31 PRIMI 10 PAESI CON SALDO COMMERCIALE NEGATIVO
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre 2019 [a]
Valori assoluti in migliaia euro, graduatoria del saldo commerciale crescente

Pos. 2019	Diff. pos. rispetto al 2018	Paesi	Import	Export	Saldo commerciale
1	0 =	Cina	126.458	38.078	-88.380
2	0 =	Bangladesh	73.781	613	-73.168
3	-1 ▼	Turchia	40.126	15.827	-24.300
4	+1 ▲	India	23.120	6.659	-16.461
5	-3 ▼	Vietnam	10.739	5.804	-4.935
6	-1 ▼	Ecuador	4.333	486	-3.848
7	-15 ▼	Myanmar	3.915	527	-3.389
8	+3 ▲	Cambogia	2.387	796	-1.591
9	+3 ▲	Marocco	5.249	3.700	-1.549
10	-10 ▼	Yemen	1.515	5	-1.510

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 28/1/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Cfr nota 3

Il **saldo commerciale**[6] della provincia per i primi nove mesi del 2019 è in attivo per oltre 1.229 milioni di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2018. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quello negativo di oltre 79,2 milioni di euro nei confronti dell'Asia Centrale.
A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 217,5 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti del Regno Unito (134,8 milioni di euro), della Francia (104,5 milioni di euro) e della Russia (82,9 milioni di euro).
Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello verso la Cina pari a quasi 88,4 milioni di euro. Negativi anche i saldi commerciali con Bangladesh (73,2 milioni di euro), Turchia (24,3 milioni di euro) e India (16,5 milioni di euro).
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano un ruolo ben preciso per la provincia di Rimini: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice del "Made in Italy" oltreoceano.

6 Cfr nota 4

2.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono aspetti che assumono nello scenario generale e nel contesto specifico dei singoli territori una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone. A maggior ragione se sono visti l'uno accanto all'altro come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica.
Come è noto, ciascuno di questi fenomeni ha caratteristiche di tale complessità che gli indicatori attualmente disponibili non sono adeguati a rappresentarli né singolarmente, né nell'insieme.
Le valutazioni che seguono, dando per scontata per ragioni di efficacia l'analisi definitoria, hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili a livello provinciale su questi temi cruciali per iniziare a delineare un quadro della situazione territoriale da completare progressivamente in futuro.
Allo stesso modo per l'illustrazione descrittiva del piano ricco ed articolato di progetti, attività, iniziative ed eventi realizzati nel 2018 dall'Azienda speciale CISE (che ha come mission i temi in oggetto) e dalla Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini si fa rimando alla documentazione e ai materiali specifici già divulgati e ai quali è stata data diffusione in vari e articolati contesti.
Un aspetto da sottolineare, infine, è il fatto che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione pluriennale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini.

Sommario del capitolo

Innovazione
- Osservatorio Innovazione 2018 – Emilia-Romagna
- Osservatorio Innovazione 2018 – Focus Romagna e province di Forlì-Cesena e Rimini
- Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)
- Start-up innovative
- Piccole e Medie Imprese innovative
- Protezione della proprietà intellettuale
- Grado di innovatività degli scambi con l'estero
- Smart city

Responsabilità sociale delle imprese
Sviluppo sostenibile
- Gestione della sostenibilità
- Economia circolare
- Green Economy e imprese "green"
- Ecosistema Urbano
- Consumo del suolo
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
- Qualità della vita

Innovazione

Il contesto generale sul tema "Innovazione" è attualmente particolarmente complesso e attraversato da grandi fenomeni. L'accelerazione dello sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (il cosiddetto ICT), i cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia.

Stiamo vivendo una vera e propria **rivoluzione industriale** che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti ad un futuro particolarmente impegnativo ma altrettanto sfidante: da un lato, la possibilità di utilizzare con consapevolezza le nuove ed avanzate tecnologie (quali, la manifattura additiva, la robotica collaborativa, strumenti di realtà aumentata e virtuale, le simulazioni avanzate, l'internet delle cose, l'integrazione digitale dei processi aziendali e della filiera produttiva, l'analisi di grandi e complesse moli di dati, l'intelligenza artificiale, il cloud computing, la cybersecurity, etc); dall'altro l'abilità e la lungimiranza nel ridefinire coerentemente i modelli produttivi. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di mettersi in discussione e di innovare potrà quindi fare la differenza, poiché la delicata risalita dalla crisi economica e la tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese, ora si affianca in maniera concreta alla complessità e alla velocità dei cambiamenti resi possibili da tali nuove tecnologie.

Questa trasformazione (nota come Industria 4.0 o **Impresa 4.0**) è da tempo al centro del dibattito socio-economico, e anche politico, di numerosi Paesi; nel 2017 anche l'Italia ha presentato un proprio piano di sviluppo, denominato "**Piano nazionale Impresa 4.0 2017-2020**", a supporto delle imprese che vogliono acquisire competitività, tramite la digitalizzazione dei processi produttivi, la valorizzazione della produttività dei lavoratori e la formazione di competenze adeguate per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi.

Ora, sebbene la diffusione delle tecnologie ICT in Italia mostri un gap rilevante rispetto agli altri Paesi Ue, a livello nazionale, in base al **Report ISTAT su "Imprese e ICT"** di dicembre 2019, si rileva che, il 94,5% delle imprese (con almeno 10 addetti) utilizza connessioni in banda larga fissa o mobile, con un aumento della quota di quelle che dichiarano di ricorrere a connessioni cosiddette "veloci" (41% di imprese che si collega ad almeno 30 Mbps, rispetto a 32% nel 2018, e 14% ad almeno 100 Mbps, rispetto a 10% nel 2018); nell'ultimo triennio, però, rimane invariata la quota delle imprese che impiega esperti ICT (16%), con il 68,5% delle stesse che dichiara di utilizzare personale esterno per la gestione di attività legate all'ICT. Inoltre, in base al **Report ISTAT su "Cittadini, Imprese e ICT"** di gennaio 2019, pur aumentando la quota di imprese che investono sulle competenze digitali provvedendo alla formazione dei propri addetti (17%), rimane ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione; in tale contesto, poi, emerge un profilo prevalente di imprese che non investono in beni e servizi digitali ricompresi nel Piano Impresa 4.0 (circa l'86%), a fronte di una minoranza di imprese che dichiarano di aver già investito nel biennio 2016-2017 o che intendono farlo nel biennio 2018-2019.

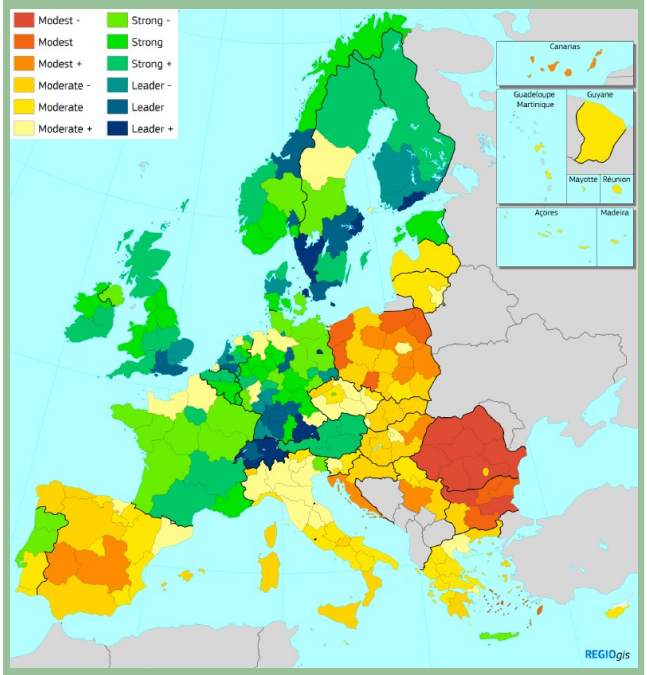
Proseguendo, nella classifica dei **60 Paesi più innovativi** del mondo, stilata a gennaio 2020 da Bloomberg, sulla base di un indicatore di sintesi, derivante dai risultati di sette indicatori di analisi, l'Italia si posiziona al 19° posto (primi tre posti: Germania, Corea del Sud, Singapore), guadagnando, rispetto all'anno precedente, due posizioni. Tutto sommato, buoni i risultati ottenuti riguardo alla concentrazione di imprese high-tech (16° posto), numero dei brevetti (20°) e produttività (21°), discreti quelli afferenti al valore aggiunto del manifatturiero (23°), investimenti in ricerca e sviluppo (24°) e la capacità di attrarre ricercatori (25°); punto critico, invece, l'efficienza del settore terziario (33°). In un'altra classifica, più estesa e completa, relativa a **129 Paesi più innovativi del mondo**, stilata a luglio 2018 dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, sulla base di un

indicatore di sintesi, derivante dai risultati di ottanta indicatori di analisi, l'Italia si posiziona, invece, al 30° posto (primi tre posti: Svizzera, Svezia, Stati Uniti), guadagnando, rispetto all'anno precedente, una posizione.

La **regione Emilia-Romagna** appare trainante nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese, (analogamente a quanto accade a livello nazionale), e ciò ancora non risulta sufficiente ad avvicinarla alle grandi regioni manifatturiere europee; a confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2019** (versione regionale dell'European Innovation Scoreboard promosso dalla Commissione Europea), che analizza 238 regioni europee sulla base di 17 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione (innovation leaders, strong innovators, moderate innovators, modest innovators). In base a tale analisi l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice moderata+", occupando la 2° posizione a livello nazionale (dietro al Friuli Venezia Giulia, unica regione ad essere annoverata come "strong innovator"), il 2° posto nella top-10 moderate innovators (preceduta da Mellersta Norrland, regione svedese) e "solo" la 113° posizione nel ranking complessivo.

Infine, ricordiamo che sono stati presentati i dati relativi all'**Osservatorio sull'Innovazione nelle imprese dell'Emilia-Romagna (edizione 2018)**, strumento progettato e realizzato da CISE per conto della Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di monitorare le dinamiche regionali e di fornire alle istituzioni e agli attori economici del territorio informazioni utili alla programmazione, pianificazione, monitoraggio e valutazione di azioni volte a creare un ecosistema favorevole all'innovazione. L'osservatorio in questa edizione è stato rivolto alle imprese con un fatturato superiore ai 500.000 Euro, in modo da poter valutare l'innovazione (sia nelle sue dinamiche sia nelle sue dirette conseguenze) in quei contesti in cui risulta più probabile che abbia origine o si manifesti.

Tav. 2.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2019
(Regional Innovation Scoreboard 2019)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2019) - Dati aggiornati al 17/6/2019)

Tav. 2.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2019
Classifica decrescente delle regioni italiane, posizionamento europeo e gruppo d'appartenenza

Regioni	Punteggio	Rank europeo	Gruppi
Friuli-Venezia Giulia	92,6	102	Strong -
Emilia-Romagna	**89,1**	**113**	**Moderate +**
Lombardia	86,6	118	Moderate +
Veneto	84,9	123	Moderate +
Prov .Auton. Trento	82,1	127	Moderate +
Marche	81,2	128	Moderate +
Piemonte	79,8	131	Moderate +
Umbria	79,5	134	Moderate +
Toscana	79,1	136	Moderate +
Lazio	74,3	147	Moderate
Abruzzo	69,8	156	Moderate
Prov .Auton.Bolzano	68,0	159	Moderate
Liguria	67,7	160	Moderate
Campania	63,3	168	Moderate
Basilicata	62,7	169	Moderate
Puglia	61,2	171	Moderate
Molise	57,4	181	Moderate -
Valle d'Aosta	57,1	184	Moderate -
Sicilia	56,5	187	Moderate -
Calabria	51,1	203	Moderate -
Sardegna	51,1	204	Moderate -

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2019 - Dati aggiornati al 17/6/2019)

Osservatorio Innovazione 2018 – Emilia-Romagna

L'Osservatorio **InnoER**, risultato della collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, ASTER e Intesa Sanpaolo, è stato curato dal CISE, azienda speciale della Camera di Commercio della Romagna, con il supporto scientifico del Centro Studi Antares ed economico della Regione Emilia-Romagna.

Le imprese oggetto della presente indagine appartengono al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, hanno un fatturato superiore ai 500 mila Euro e rientrano nella **strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Emilia-Romagna**[1]. La strategia individua 5 grandi ambiti produttivi su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione: 3 di essi - agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni - rappresentano gli attuali pilastri dell'economia regionale, gli altri 2 - salute e benessere, cultura e creatività - costituiscono invece ambiti produttivi con alto potenziale di espansione e di cambiamento anche per altre componenti del sistema produttivo. La strategia individua quindi i principali fattori tecnologici e organizzativi su cui è necessario intervenire per assicurare competitività e crescita al sistema produttivo, i driver dell'innovazione fondamentali alla base di nuove traiettorie di crescita, legati in modo rilevante anche allo sviluppo dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Ciò detto, secondo l'indagine realizzata su un campione di 2.047 imprese (pari al 10% del totale di quelle potenzialmente coinvolte con un fatturato superiore a 500 mila euro) e l'integrazione di diverse banche dati, le aziende emiliano-romagnole presentano quattro **profili innovativi**: **leader** (30% del campione) con una capacità elevata di governare il nuovo paradigma della prossimità all'interno dell'ecosistema di relazioni con fornitori e clienti, anche con capacità di utilizzare reti internazionali e tecnologie avanzate; **proattive** (24%) che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; **adattive** (14%) che hanno un profilo di "inseguimento" dell'innovazione in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; **tardive** (31%) che mostrano un ritardo di "sintonizzazione" con il fenomeno innovativo che interessa le filiere globali e le altre imprese regionali, e denotano una vulnerabilità più probabile anche nella perdita di valore[2].

I profili si differenziano soprattutto su tre dimensioni chiave: la cultura innovativa all'interno dell'azienda, il ruolo della prossimità e del territorio per i processi di innovazione, l'adozione di nuove tecnologie per il governo della complessità interna all'azienda e di filiera. Il profilo delle leader e delle proattive è fortemente correlato con la capacità di essere competitivi nell'economia dei servizi, dove digitalizzazione, prossimità con il cliente e cultura innovativa si fondono.

Lo studio evidenzia come ciò che misura la distanza tra una impresa tardiva e una leader è la capacità di questa di adeguare la propria cultura organizzativa a un cambio di paradigma di "costante e continua innovazione" per ridurre la distanza con il cliente/utente, in chiave di co-progettazione, digitalizzazione della *supply-chaine*[3] rapidità degli scambi. Inno ER 2018 indica come prevalga la dimensione in house: il 27% delle attività di innovazione interna riguarda i prodotti, mentre il 26% delle attività di innovazione esterna riguarda i servizi di marketing.

Il rapporto individua i "tempi" dell'innovazione, individuando tre categorie di imprese in relazione alla velocità di rendimento dei nuovi prodotti nell'arco di tre anni in relazione al fatturato. Ci sono così le

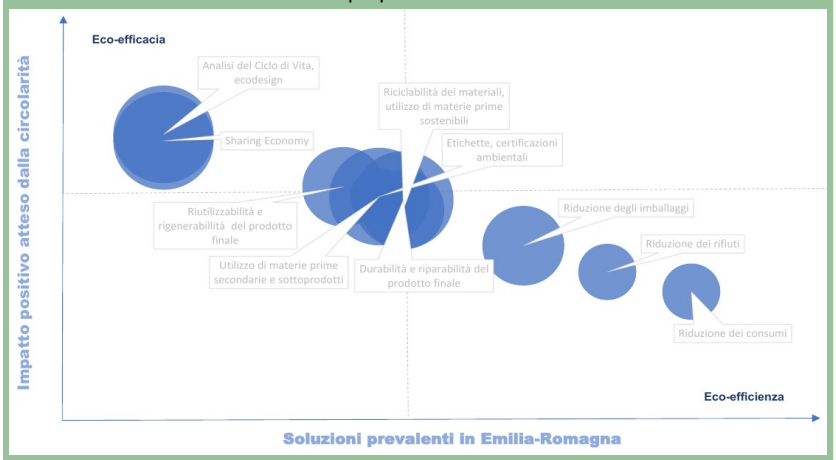
1 La Strategia di specializzazione intelligente (S3) è uno strumento utilizzato nei Paesi UE per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Attraverso la propria S3, che costituisce parte integrante del Por Fesr 2014-2020, la Regione Emilia-Romagna ha costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale.

2 Per l'1% delle imprese campionate non è possibile determinare il profilo innovativo.

3 Per *catena di distribuzione* si intende una serie di tre o più entità (organizzazioni o individui) direttamente coinvolte in flussi (a monte e/o a valle) di prodotti, servizi, denaro e/o informazioni dalla materia prima fino all'ultimo cliente (Mentzer 2001); la *gestione della catena di distribuzione (supply chain management)* riguarda diverse attività delle aziende, *in primis* marketing e logistica, con l'obiettivo di controllare le prestazioni e migliorarne l'efficienza.

imprese *Fast Trackers*, pari al 16% i cui prodotti e servizi generano il 40% del fatturato; le *Climbers*, che sono il 34% e sviluppano tra il 10% e il 40% e infine le *Long distance runners*, percentuale del 50% che producono fatturato fino al 10%.
La lettura dei profili dell'innovazione aiuta a leggere anche le possibili traiettorie di evoluzione della "specializzazione intelligente" regionale, ovvero la prospettiva di nuove possibili vie di scoperta e applicazione di idee innovative, coinvolgendo più imprese e più settori.
L'indagine si focalizza anche sugli elementi che secondo le imprese favoriscono l'innovazione, indicando soprattutto clienti e fornitori, poi, nell'ordine, addetti ricerca e sviluppo interni, consulenti, attività legata a fiere e convegni, studi di mercato, appartenenza a gruppi aziendali e reti di impresa, collaborazioni con Università e centri di ricerca.
Tra i fattori che inducono ad innovare emergono soprattutto tre elementi: cliente leader, clima aziendale interno come fucina di idee, presenza di fornitori locali e quindi il ruolo del territorio; al riguardo, il comportamento delle imprese è diventato selettivo nella scelta e la prossimità geografica è importante a condizione di una presenza di specializzazione tecnologica che garantisca risposte.
Esiste inoltre una forte correlazione tra leadership tecnologica e la capacità di accompagnare i processi produttivi con una forte propensione ai servizi in chiave di interoperabilità tra le fasi interne e della *value chain*[4]. Il ruolo strategico del sistema economico emiliano-romagnolo, storicamente forte di proprie vocazioni manifatturiere, resta così elevato anche all'interno della nuova "economia digitale dei servizi".
In ottica, infine, di "economia circolare" ("economia pensata per potersi rigenerare da sola", Ellen MacArthur Foundation) risultano prevalenti le soluzioni aziendali orientate all'*eco-efficienza* (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi) rispetto a quelle indirizzate verso l'*eco-efficacia* (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, sharing economy); nel complesso, il 21% delle imprese del campione adotta soluzioni avanzate di eco-efficacia.
In sintesi, poco più della metà del sistema produttivo emiliano-romagnolo è oggi ben sintonizzato con le sfide di innovazione lanciate dal mercato e dalla società; un terzo risulta invece in ritardo, ma ha le basi su cui poter innestare azioni correttive di carattere organizzativo e per essere ricettivo rispetto al supporto ai processi innovativi che possono essere alimentati a livello regionale e nazionale.
La sfida del prossimo decennio è quella di aumentare, da una parte, la leadership tecnologica del sistema regionale e, dall'altra, la partecipazione all'innovazione anche di imprese oggi in ritardo; non esiste, nel campo delle politiche per l'innovazione, una "ricetta unica" ma occorrono strategie differenziate che permettano di costruire

Tav. 2.7.3 INDICATORE DI CIRCULAR ECONOMY
Indice di complessità delle soluzioni di economia circolare, ottenuto pesando su una scala da 1 a 3 le soluzioni circolari proposte



Fonte: elaborazione CISE (Osservatorio Innovazione 2018 – Emilia-Romagna)

4 La *catena del valore* è un modello, teorizzato da Michael Porter nel 1985, che permette di descrivere la struttura di una organizzazione come un insieme limitato di processi; secondo questo modello, un'organizzazione è vista come un insieme di 9 processi, di cui 5 primari (quelli che direttamente contribuiscono alla creazione dell'output) e 4 di supporto (quelli che non contribuiscono direttamente alla creazione dell'output ma che sono necessari alla sua produzione).

percorsi di innovazione per e con i diversi profili di impresa.
In una fase di rafforzamento delle politiche regionali dell'innovazione, grazie all'azione di supporto attraverso il ciclo di programmazione europea POR-FESR e al coordinamento della rete Alta Tecnologia con gli strumenti associativi dei Clust-ER e della Value chains1, è importante considerare gli elementi conoscitivi per un'azione di sistema. Il rapporto indica alcuni fattori chiave che emergono dall'indagine e considerati utili per un rafforzamento delle politiche regionali: transizione tecnologica e digitalizzazione; circolarità come efficacia e trasformazione del prodotto/servizio; territorio, Research and Technology Organisations (RTOs) e offerta di R&D; politiche regionali.

Osservatorio Innovazione 2018 – Focus Romagna e province di Forlì-Cesena e Rimini

Sulla base dei risultati dell'Osservatorio Innovazione 2018, sono stati poi fatti specifici focus sui territori della Romagna (FC+RN), Forlì-Cesena e Rimini.
Le imprese del campione sono state 335 (197 a Forlì-Cesena e 138 a Rimini) e sono state scelte con gli stessi criteri delle imprese regionali: fatturato superiore ai 500 mila Euro e settori rientranti nella **strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Emilia-Romagna**: agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni, salute e benessere, cultura e creatività, più i servizi ad alta intensità di conoscenza.
Sulla base dei profili tecnologici mappati all'interno dell'osservatorio, le imprese del territorio Romagna (FC+RN) presentano quattro **profili innovativi**. Rispetto al campione di imprese analizzato, le imprese **leader**, con una capacità elevata di governare il nuovo paradigma della prossimità all'interno dell'ecosistema di relazioni con fornitori e clienti, anche con capacità di utilizzare reti internazionali e tecnologie avanzate, rappresentano il 24%; le imprese **proattive**, che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti e servizi, sono il 28%; le imprese **adattive**, che hanno un profilo di "inseguimento" dell'innovazione in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato, sono l'11%; le imprese **tardive**, che mostrano un ritardo di "sintonizzazione" con il fenomeno innovativo che interessa le filiere globali e le altre imprese regionali, mostrando una vulnerabilità più probabile anche nella perdita di valore, sono il 37%.
Nel complesso, le imprese della Romagna presentano, rispetto alla media regionale, una quota di imprese tardive più alta (37% Forlì-Cesena, 36% Rimini) che compensa la minor incidenza di imprese leader (più bassa della media regionale), in particolare per la provincia di Rimini (25% Forlì-Cesena, 20% Rimini); inoltre, a livello di province emerge una diversa specializzazione delle leader: a Forlì-Cesena è più probabile trovare leader nell'ambito dei servizi ad alta intensità di conoscenza, a Rimini è più probabile che siano leader le imprese dell'industria della salute e del benessere; a Forlì-Cesena è maggiore il peso delle tardive nell'ambito della salute e del benessere; a Rimini le tardive sono più concentrate nell'ambito dell'edilizia e delle costruzioni.
La quota di **imprese che negli ultimi 3 anni non ha introdotto alcuna innovazione** è del 12% in Romagna, equamente distribuita tra Forlì-Cesena e Rimini, maggiore della rispettiva quota regionale (9%); è il sistema dell'edilizia e delle costruzioni quello che innova meno, con un'incidenza del 17% (17% Forlì-Cesena, 18% Rimini), seguito dal settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza, con un'incidenza del 14% (11% Forlì-Cesena, 17% Rimini), mentre quelle meno immobili risultano le industrie della salute e del benessere, dove tutte le imprese del campione hanno fatto un'innovazione nel periodo considerato.
Nel dettaglio, sono tre le tipologie di contributo all'innovazione:

- *innovazione incrementale* (cambiamenti anche di minore impatto apportati su prodotti e processi);

- *innovazioni significative per l'azienda* (aspetti di innovazione di impatto sull'azienda);
- *innovazioni significative per il mercato* (innovazioni apportate sul mercato di riferimento).

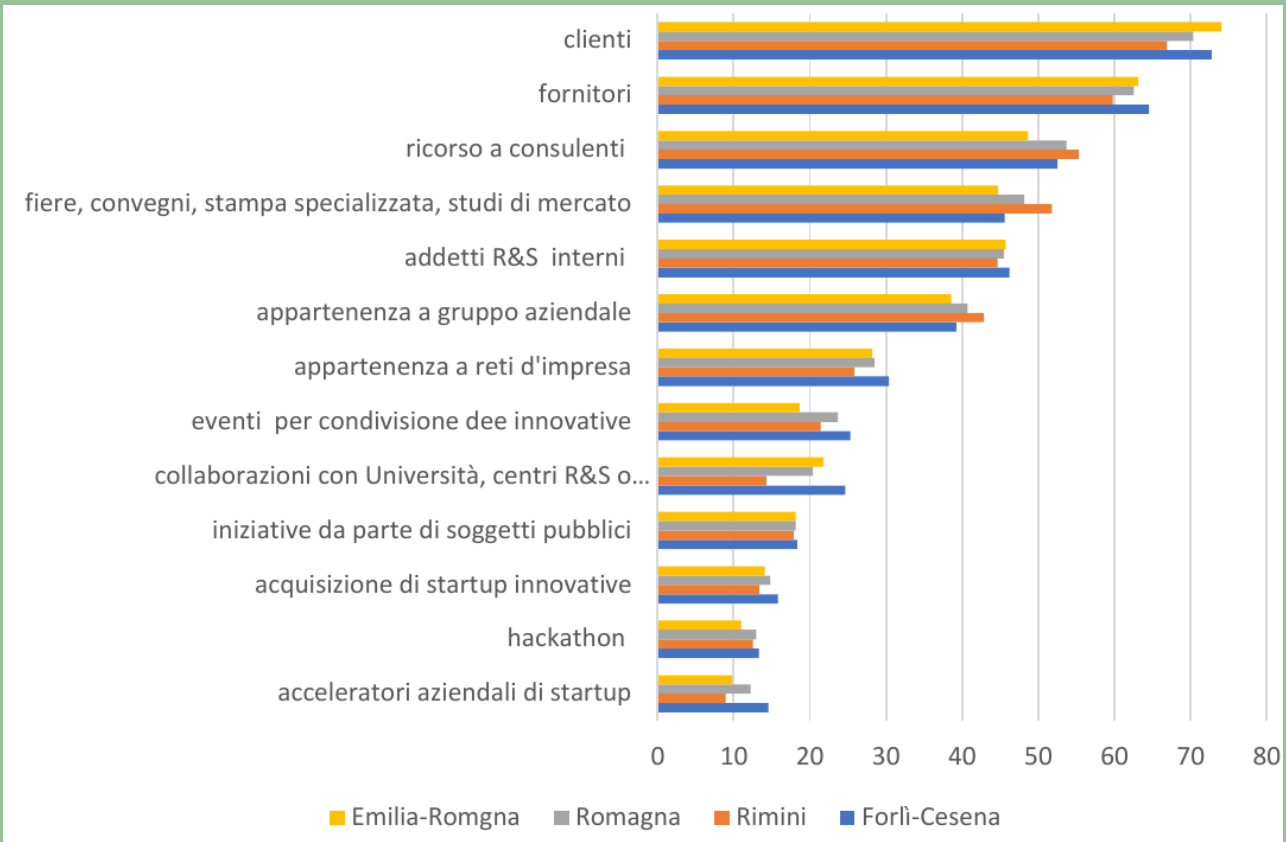
Queste fanno riferimento a miglioramenti nei seguenti campi: *prodotti, processi produttivi, riorganizzazioni aziendali e tecniche di marketing*.

Mediamente, nell'area Romagna, la quota di **imprese che ha introdotto innovazioni** incrementali è del 68%, maggiore della quota regionale (65%), mentre l'incidenza delle aziende che hanno introdotto innovazioni significative per l'azienda o per il mercato si attesta, rispettivamente, al 47% e 42% (49% e 41% in Emilia-Romagna); con riferimento all'innovazione incrementale, Forlì-Cesena ha un'incidenza uguale a quella regionale mentre a Rimini è superiore (71%), per ciò che riguarda l'innovazione significativa per l'azienda, Forlì-Cesena detiene una quota superiore (51%) e Rimini inferiore (42%), per ciò che concerne, infine, l'innovazione significativa per il mercato, buon risultato sia per la provincia forlivese (44%) che per quella riminese (41%).

Le imprese della Romagna mostrano un'incidenza più alta alla collaborazione: si osserva una propensione alla cooperazione con altre aziende o istituzioni per realizzare innovazioni (3,6% contro una media regionale del 1,4%), soprattutto in relazione ai servizi ad alta conoscenza, le industrie culturali e l'agroalimentare.

Un elemento cruciale è rappresentato dai **fattori dell'innovazione**, che possono essere di varia natura e arrivare da diverse fonti; per l'area Romagna ruolo fondamentale svolgono sia i clienti che i fornitori, che primeggiano tra i fattori determinanti, ma anche il ricorso a consulenti, la partecipazione a fiere/convegni e lo svolgimento di studi e ricerche di mercato (dove la quota Romagna risulta maggiore di quella regionale), nonché la dotazione interna di un ufficio ricerca e sviluppo. In merito alle specificità provinciali, in aggiunta a quelle già citate, superiori alle rispettive medie regionali, per

Tav. 2.7.4 FATTORI CHE FAVORISCONO L'INNOVAZIONE
Percentuale sulle aziende del campione per area territoriale



Fonte: elaborazione CISE (Osservatorio Innovazione 2018 – Romagna, Forlì-Cesena e Rimini)

Forlì-Cesena si sottolineano anche l'appartenenza alle reti di impresa, la partecipazione ad eventi per la condivisione delle idee innovative e la collaborazione con Università, centri di ricerca e tecnopoli; per Rimini, molto importanti risultano l'appartenenza a un gruppo aziendale e la partecipazione ad eventi per la condivisione delle idee innovative.
Importante risulta anche il "clima" aziendale; un "clima innovativo", favorito da specifici supporti ed incoraggiamenti da parte dell'organizzazione aziendale verso i suoi addetti al fine di prendere iniziative e stimolare approcci innovativi, può rappresentare un'ulteriore spinta all'innovazione; a tal fine, per misurare il "clima innovativo" delle imprese emiliano-romagnole, è stato costruito un indicatore basato sulle risposte fornite dalle imprese del campione alla domanda relativa al giudizio sulle diverse opportunità presenti in azienda per esplorare approcci innovativi ed introdurre nuove idee. Le undici opzioni presentate dalla domanda sono state ordinate su una scala di intensità che va dal massimo del comportamento assimilabile ad una cultura di stimolo dell'innovazione, fino al minimo di una situazione di scarso stimolo e difficoltà nella generazione di idee innovative all'interno dell'azienda; l'indicatore che ne scaturisce, denominato "**innovation climate**" attribuisce valori più alti all'organizzazione con elevata capacità di incentivare la circolazione di idee innovative. Da tale indice si evince che in Romagna esiste una cultura più propensa all'innovazione nelle industrie della salute e del benessere e nelle industrie culturali e creative; nel dettaglio provinciale, in queste due aree l'indicatore desunto dalle imprese del campione di Forlì-Cesena risulta superiore a quello delle imprese di Rimini.
Un concetto fondamentale nell'economia moderna risulta essere quello della "**servitizzazione**"; sostanzialmente, indica la trasformazione di un'impresa in grado modificare la propria struttura, i propri processi e la propria organizzazione, destinata a supportare la vendita di un prodotto diventando un sistema in grado vendere servizi a valore, integrati e legati al prodotto stesso. Oggi nelle *filiere* globali si assiste ad un ribaltamento della prospettiva del "servizio": il servizio non è più a supporto del prodotto, ma viceversa diventa essenziale progettare, sviluppare e assicurare che il "prodotto-servizio" sia costantemente al centro del collegamento tra produttore e cliente e che le nuove tecnologie permettano di monitorare e misurare l'impatto e il risultato del prodotto-servizio. In questo cambio di paradigma, i servizi diventano centrali e le nuove tecnologie e i *Big Data* servono anche per interpretare e anticipare modelli di comportamento e/o di consumo; la digitalizzazione di tali processi, ovvero il cuore della vera sfida di Industria 4.0, impone la capacità di monitorare e misurare le informazioni di controllo sul processo produttivo e sui servizi da fornire.
L'impatto di questa trasformazione sulle imprese dell'Emilia-Romagna si può analizzare attraverso un modello di "prossimità" con il cliente in relazione a quattro dimensioni: prossimità cognitiva, digitalizzazione della supply-chain, flessibilità innovativa, prossimità "user-producer"; il modello adottato consegna una scala di probabilità lungo la quale misurare le imprese del campione rispetto alla capacità di operare all'interno del nuovo paradigma dell'economia dei servizi e quindi un "**indice di servitizzazione**" o "indice di propensione ai servizi"[5].
In Romagna, l'indice di servitizzazione delle imprese si attesta al 50%, con una quota più alta a Forlì-Cesena (56%) e più bassa a Rimini (45%), inferiore al valore che si registra in Emilia-Romagna (53%); in termini di specializzazione S3, le imprese che hanno una maggiore propensione ai servizi sono quelle della cultura e creatività (60%), così come a Rimini (69%), mentre a Forlì-Cesena si distinguono quelle dei servizi ad alto contenuto di conoscenza (67%).
In merito alle **principali tecnologie** utilizzate/introdotte dalle imprese dell'area Romagna, il 43% delle imprese ha, sia implementato soluzioni innovative per la cybersecurity, sia intensificato gli

5 Le quattro dimensioni di analisi sono tradotte in quattro variabili binarie con il ricorso ai dati delle risposte che le imprese hanno dato a quattro domande del questionario (co-progettazione con il cliente, presenza di tecnologie digitali per la filiera, presenza di sessioni creative per l'innovazione, il cliente come canale di innovazione).

scambi e la condivisione dati tra le diverse fasi dei processi aziendali, il 39% ha maggiormente condiviso i dati nella filiera e il 34% ha utilizzato sistemi di cloud computing; per la provincia forlivese i primi tre aspetti hanno un'incidenza maggiore mentre per quella riminese risultano più importanti i servizi di cloud computing. Quote molto basse, invece, per elementi tecnologici più di rottura, quali utilizzo di strumenti di realtà aumentata e di applicazioni di intelligenza artificiale, che interessano tra il 3% e il 6% delle aziende provinciali; più diffusa è la gestione dei big data (17%), con un'incidenza maggiore a Forlì-Cesena rispetto a Rimini.

La transizione da un'economia lineare ad un'**economia circolare** impone oggi alcuni spunti di riflessione, soprattutto in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario risulta fondamentale l'apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. Ciò richiede, ovviamente, approcci innovativi per le imprese e nuovi metodi di valutazione per misurare l'effetto della circolarità, come il *Life Cycle Assessment*[6]; inoltre, per poter applicare al meglio i *principi dell'economia circolare*[7] e valutare i risultati che si ottengono, è necessario trovare un idoneo e valido sistema di misurazione, cioè un insieme di parametri che permettano di quantificare la "circolarità" di prodotti e progetti, in base agli eco-benefici che generano.

A tal fine, l'Osservatorio Innovazione 2018 prende in considerazione alcuni parametri di misurazione dell'**eco-efficienza** ed **eco-efficacia** delle imprese del territorio regionale: sostanzialmente, i primi sono quelli che minimizzano il volume, la velocità e l'impatto ambientale dello smaltimento "lineare" dei rifiuti e sottoprodotti, mentre i secondi propongono la trasformazione radicale del prodotto in una logica di circolarità in cui il materiale e la materia prima non esauriscono il loro ciclo di vita ma rientrano "matabolicamente" nel sistema di produzione.

Ciò fatto, in base alle risultanze dell'analisi, si evince che le soluzioni orientate all'eco-efficienza sono le più applicate, sia a livello regionale che nell'area Romagna; riduzione dei consumi, degli imballaggi e dei rifiuti sono gli elementi eco-efficienti riconducibili all'economia circolare più presenti nei processi e prodotti realizzati dalle imprese (tra il 50% ed il 36%), riciclabilità, riutilizzabilità, certificazioni ambientali e utilizzo di materie secondarie raccolgono, in modo quasi uniforme, circa il 20% delle imprese, mentre *sharing economy*[8] e analisi del ciclo di vita del prodotto LCA sono gli elementi meno considerati (tra il 5% e il 7%). Nel dettaglio provinciale, riguardo alle maggiori soluzioni in termini di eco-efficacia, le imprese di Forlì-Cesena vedono un maggior utilizzo di materie prime secondarie e sottoprodotti, da un lato, e una maggiore riciclabilità dei materiali e utilizzo di materie prime sostenibili, dall'altro; le imprese di Rimini, invece, si differenziano soprattutto per etichette, certificazioni ambientali, rispetto dei Criteri Ambientali minimi negli appalti pubblici.

Proseguendo, l'analisi dell'**Innovation Behaviour Index** (indice di comportamento dell'innovazione) permette di definire un modello di attitudine all'innovazione, cioè un modello che stima la probabilità di passare da un basso profilo (profilo tardive) ad un profilo più avanzato, misurando il contributo di

6 *LCA (o Life Cycle Assessment)* è la "valutazione del ciclo di vita" di un prodotto (o servizio): è uno "strumento utilizzato per analizzare l'impatto ambientale di un prodotto lungo tutte le fasi del suo ciclo di vita, dall'estrazione e lavorazione delle materie prime fino allo smaltimento finale" (Society of Enviromental Toxicology and Chemistry).

7 L'*economia circolare* è "un'economia pensata per potersi rigenerare da sola, dove i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera" (Ellen MacArthur Foundation). L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi; adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo, rispettando alcuni principi di base, che la Fondazione E. Mc Arthur ha individuato in 5 fondamentali: eco-progettazione, modularità e versatilità, energie rinnovabili, approccio eco-sistemico e recupero dei materiali.

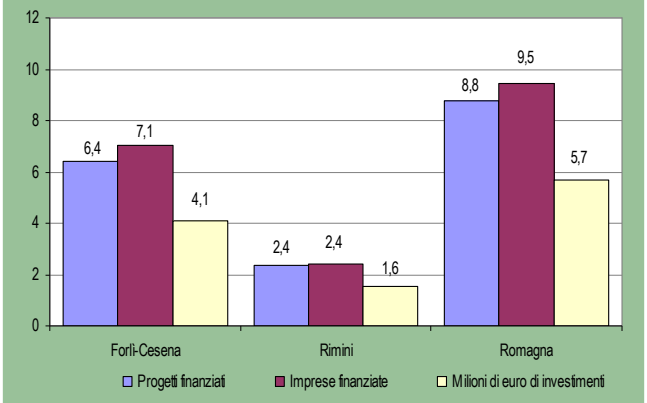
8 "Sistema economico in cui beni o servizi sono condivisi tra individui privati, gratis o a pagamento, attraverso Internet" (Oxford Dictionary, 2015). Nel concetto di *sharing economy* vi rientrano alcune forme e tipologie, quali: servizi o economia on demand, gig economy (o economia dei "lavoretti"), economia peer-to-peer e rental economy (Airbnb, Uber, Blablacar).

diverse caratteristiche e diversi attributi delle imprese; in tal senso, la presenza di un *cliente leader* e la diffusione dell'*innovation climate* rappresentano i fattori principali che permettono il consolidamento della posizione delle imprese leader e il passaggio a profili più elevati delle imprese tardive.
L'**Innovation Key Performance Indicator (KPI)**, costruito sulla base dei coefficienti del modello di Innovation Behaviour, è un indicatore che sintetizza le probabilità di appartenere a ciascuno dei quattro profili di innovazione a livello di settore ateco e area S3; il KPI rappresenta un utile strumento di consultazione sulla probabilità media a livello di settore di effettuare un passaggio da un profilo di innovazione basso ad uno più elevato, dando, pertanto, utili e precise indicazioni in merito ad azioni di supporto a livello settoriale. Un utilizzo del KPI è rivolto a confronti intersettoriali; i risultati indicano, sia per Forlì-Cesena che per Rimini, che la manifattura e i servizi informatici presentano una più alta probabilità che le proprie imprese ricadano nel profilo delle *leader*, mentre il settore edile, l'immobiliare, il commercio e i servizi turistici vede una maggiore probabilità che le imprese del territorio siano *tardive*.
In conclusione, la vera sfida nei prossimi decenni è l'innovazione. Trasformazione e cambiamento sono fattori chiave per l'evoluzione delle imprese e delle persone: **Industria 4.0** è già una realtà in molti contesti industriali. Sapere come muoversi significa essere pronti a cogliere le opportunità che questa evoluzione offre e ottenere un vantaggio competitivo. Per comprendere i processi in atto e gli strumenti dedicati all'adeguamento dell'industria italiana è necessario quindi acquisire un'appropriata cultura dell'innovazione e competenze digitali; la grande sfida riguarda perciò il fattore umano poiché il successo delle aziende dipende da come viene guidata e comunicata la trasformazione digitale.
In tal senso, le politiche regionali per l'innovazione, attuate sotto forma di diversi canali (sussidi, esenzioni, incentivi per collaborazione di R&D, rete di organizzazioni pubbliche di R&D, incubatori), possono rappresentare uno strumento di stimolo per l'innovazione; nello specifico, la politica regionale dell'Emilia-Romagna da alcuni decenni, e in particolare dal periodo di Programmazione Europea 2014-2020 (che prevede la Strategia per la Specializzazione Intelligente) attua un articolato portafoglio di interventi, sia in termini di incentivi alla collaborazione tra imprese e organizzazioni di R&D, che di consolidamento della Rete Alta Tecnologia.

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

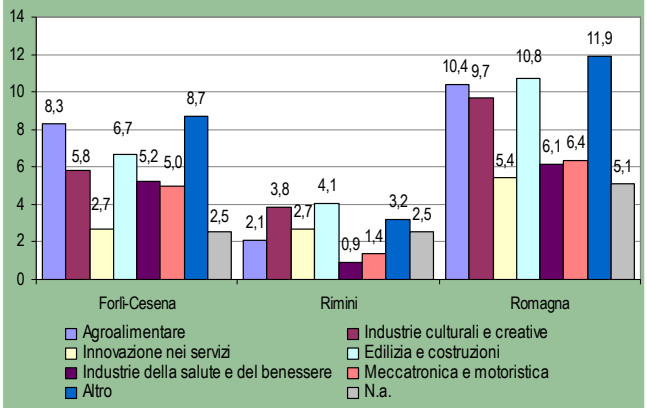
Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità ex-ante per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.
Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori assume quindi una particolare importanza.
Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, nel periodo 2014-2019, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 748 progetti (547 a Forlì-Cesena, 201 a Rimini) per un totale di 622 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 67 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 46 contratti; 20 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 174 milioni di euro gli investimenti effettuati, 95 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori

Tav. 2.7.5 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI
Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2019
Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) (dati estratti ed elaborati il 12/2/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.6 PROGETTI FINANZIATI PER AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE
Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2019
Incidenze % del territorio sull'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) (dati estratti ed elaborati il 12/2/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

coinvolti, di cui 191 nuovi, con 1.806 persone formate. In termini di progetti finanziati, il 48,5% degli stessi (363 unità) ha interessato il settore agroalimentare, il 16,2% (121 unità) le industrie culturali e creative e il 14,2% (106 unità) la meccatronica e motoristica.

Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato l'8,8% dei progetti finanziati, il 9,5% delle imprese finanziate, l'1,7% delle imprese coinvolte (ma qui risulta un 87% di imprese regionali che non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 5,7% come investimenti effettuati; per ciò che riguarda i progetti finanziati, le incidenze maggiori spettano ai settori edilizia e costruzioni (10,8%), agroalimentare (10,4%) e industrie culturali e creative (9,7%).

L'ambito di specializzazione verso il quale sono stati effettuati i maggiori investimenti, nel territorio Romagna, è risultato essere l'agroalimentare (84 milioni di euro), con il 47,9% sul totale degli investimenti effettuati; a seguire, meccatronica e motoristica (37 milioni di euro, 20,9%), industrie

Tav. 2.7.7 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI[a]
Periodo 2014-2019

Indicatori di Output	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Progetti finanziati	547	201	748	8.515	6,4	2,4	8,8
Imprese finanziate	464	158	622	6.580	7,1	2,4	9,5
Imprese coinvolte	55	26	81	4.838	1,1	0,5	1,7
Finanziamenti a laboratori di ricerca	52	15	67	1.232	4,2	1,2	5,4
Contratti a laboratori di ricerca	23	23	46	495	4,6	4,6	9,3
Nuove imprese create	11	9	20	160	6,9	5,6	12,5
Brevetti	12	7	19	228	5,3	3,1	8,3
Milioni di euro di investimenti	126	48	174	3.066	4,1	1,6	5,7
Milioni di euro di contributi	70	25	95	1.477	4,7	1,7	6,4
Ricercatori coinvolti	249	91	340	2.976	8,4	3,1	11,4
Nuovi ricercatori	138	53	191	2.056	6,7	2,6	9,3
Persone formate	1.223	583	1.806	39.035	3,1	1,5	4,6

(a) Misurano il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo (l'output delle politiche regionali in termini di operazioni realizzate)
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Banca dati S3 Monitoraggio – Smart Specialisation Strategy) (dati estratti ed elaborati il 12/2/2020)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

culturali e creative (16 milioni di euro, 9,4%) ed edilizia e costruzioni (13 milioni di euro, 7,6%).
Questi risultano anche gli ambiti che hanno beneficiato dei maggiori contributi; nel dettaglio, agroalimentare (41 milioni di euro, 43,3% sul totale dei contributi ottenuti), meccatronica e motoristica (21 milioni di euro, 22,1%), industrie culturali e creative (11 milioni di euro, 11,3%) ed edilizia e costruzioni (8 milioni di euro, 8,5%).

Tav. 2.7.8 START-UP INNOVATIVE
Confronto territoriale – Situazione al 3/2/2020

	Numero	Comp. %[a]
Italia	10.945	
Emilia-Romagna	923	8,4
Piacenza	38	4,1
Parma	79	8,6
Reggio Emilia	91	9,9
Modena	133	14,4
Bologna	312	33,8
Ferrara	34	3,7
Ravenna	62	6,7
Romagna	**174**	**18,9**
Forlì-Cesena	61	6,6
Rimini	113	12,2

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Start-up innovative

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di "società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico". La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro.
La numerosità delle start-up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per

Tav. 2.7.9 START-UP INNOVATIVE PER COMUNE E SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 3/2/2020

	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Turismo	Totale
Bertinoro	0	0	0	1	0	1
Borghi	0	0	0	1	0	1
Cesena	0	3	4	18	0	25
Cesenatico	0	0	3	0	0	3
Forlì	0	1	6	10	0	17
Forlimpopoli	0	0	0	1	0	1
Gambettola	0	0	0	2	0	2
Gatteo	0	0	0	2	0	2
Longiano	0	0	0	1	0	1
Portico e San Benedetto	0	0	0	1	0	1
Predappio	0	0	1	0	0	1
Roncofreddo	0	0	1	1	0	2
San Mauro Pascoli	0	0	0	1	0	1
Savignano sul Rubicone	0	1	0	2	0	3
Totale	**0**	**5**	**15**	**41**	**0**	**61**
Inc. % dei settori sul totale provinciale	0,0	8,2	24,6	67,2	0,0	100,0
Var. % rispetto situazione al 4/2/2019	-100,0	+150,0	-11,8	-12,8	-	-9,0

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. In base ai dati più recenti, aggiornati al 03/02/2020, in Italia sono presenti 10.945 start-up innovative, con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 2019, dell'11,7%; di queste, 923 unità (l'8,4% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (terza posizione, a livello regionale, dopo Lombardia e Lazio). Le province emiliano-romagnole con più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna con 312 (pari al 33,8% regionale) e Modena con 133 (14,4%); la presenza più bassa, invece, si registra a Ferrara con 34 start-up (3,7%).

Le "start-up innovative" del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono, nel complesso, 174 e operano principalmente nei servizi (128 unità) e nell'industria/artigianato (31 unità); in termini di variazione annua, nel suddetto ambito territoriale si registra una diminuzione del 2,8%, a differenza dell'aumento sia regionale (+3,8%) sia nazionale (+11,7%).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** sono 61, pari al 6,6% del totale regionale (settima posizione, davanti a Piacenza e Ferrara); il confronto annuo evidenzia una variazione negativa del 9,0% (da 67 unità del 4/2/2019 a 61 unità del 3/2/2020), contrariamente all'incremento regionale e nazionale. Il 67,2% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (41 unità), di cui il 37,7% nei servizi digitali e informatici (23) e l'11,5% nella ricerca e sviluppo (7), il 24,6% nel settore Industria/Artigianato (15 unità) e l'8,2% nel Commercio (5 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una crescita delle relative imprese nel Commercio (+150,0%) e una diminuzione nei Servizi (-12,8%), nell'Industria/Artigianato (-11,8%) e in Agricoltura (-100,0%), quest'ultima a causa della cessazione dell'unica start-up appartenente al suddetto settore (*ex* sede a Dovadola).

Delle 61 start-up, 16 sono gestite da giovani (under 35), 9 da donne e 4 da stranieri; 14 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[9] mentre 7 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, ben il 68,9% delle stesse (42 unità) risiede nei comuni di Forlì e Cesena: rispettivamente, il 41,0% a Cesena (25) e il 27,9% a Forlì (17).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** sono 113, pari al 12,2% del totale regionale

Tav. 2.7.10 START-UP INNOVATIVE PER COMUNE E SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 3/2/2020

	Agricoltura/ Pesca	Commercio	Industria/ Artigianato	Servizi	Turismo	Totale
Bellaria-Igea Marina	0	1	0	3	1	5
Cattolica	0	0	1	3	1	5
Coriano	0	0	0	2	0	2
Misano Adriatico	0	0	0	1	0	1
Novafeltria	0	0	0	2	0	2
Poggio Torriana	0	0	2	1	0	3
Riccione	0	1	3	15	2	21
Rimini	0	2	10	45	2	59
Saludecio	0	0	0	2	0	2
San Giovanni in Marignano	0	0	0	3	0	3
Santarcangelo di Romagna	0	0	0	10	0	10
Totale	**0**	**4**	**16**	**87**	**6**	**113**
Inc. % dei settori sul tot. prov.le	0,0	3,5	14,2	77,0	5,3	100,0
Var. % rispetto al 04/02/19	-	-55,6	-15,8	13,0	-14,3	0,9

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

9 L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

(terza posizione, dietro a Bologna e Modena); il confronto annuo evidenzia una variazione positiva dello 0,9% (da 112 unità del 04/02/19 a 113 unità del 03/02/20), inferiore all'incremento regionale e nazionale. Il 77,0% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (87 unità), di cui il 41,6% nei servizi digitali e informatici (47) e l'8,8% nella ricerca e sviluppo (10), il 14,2% nel settore Industria/Artigianato (16 unità), il 5,3% nel Turismo (6 unità) e il 3,5% nel Commercio (4 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una crescita delle relative imprese nei Servizi (+13,0%) e una diminuzione nell'Industria/Artigianato (-15,8%), nel Turismo (-14,3%) e nel Commercio (-55,6%).
Delle 113 start-up, 22 sono gestite da giovani (under 35), 18 da donne e 3 da stranieri; 18 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[10] mentre 13 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, il 52,2% delle stesse (59 unità) risiede nel comune di Rimini; a seguire Riccione con il 18,6% (21).

Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro della UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.
Nel dettaglio, alla data del 03/02/2020 in Emilia-Romagna si contano 140 PMI innovative (seconda posizione, a livello regionale, dopo la Lombardia), con un aumento di ben 60 unità rispetto all'anno precedente; le province che ne detengono il maggior numero sono Bologna (40) e Modena (37), mentre la numerosità più bassa si riscontra a Piacenza (5). Nell'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le PMI innovative ammontano a 19, con un incremento annuo di 11 unità.
Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** sono 13 (9,3% del totale regionale), in crescita di 7 unità: 9 operano nel macrosettore dei Servizi, 3 nell'Industria/Artigianato e 1 nel Commercio. Una PMI innovativa è gestita da donne straniere; 9 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[11].
Le **PMI innovative in provincia di Rimini** sono 6 (4,3% del totale regionale), in aumento di 4 unità: 3 operano nel macrosettore dei Servizi e 3 nell'Industria/Artigianato. Una PMI innovativa è gestita da donne e un'altra da stranieri; tutte risultano in possesso di brevetti[12].

Tav. 2.7.11 PMI INNOVATIVE
Confronto territoriale – Situazione al 3/2/2020

	Numero	Comp. %[a]
Italia	1.406	
Emilia-Romagna	140	10,0
Piacenza	5	3,6
Parma	12	8,6
Reggio Emilia	12	8,6
Modena	37	26,4
Bologna	40	28,6
Ferrara	8	5,7
Ravenna	7	5,0
Romagna	19	13,6
Forlì-Cesena	13	9,3
Rimini	6	4,3

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

10 Cfr. nota 9
11 Cfr. nota 9
12 Cfr. nota 9

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità. In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, denominato "Codice della proprietà industriale"; in base ad esso, i *diritti di proprietà industriale* si acquistano mediante *brevettazione* (invenzioni industriali, modelli di utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).

Ciò detto, i dati relativi al 2019 fanno rilevare per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 656 domande di brevetto e marchi (rispettivamente, 117 e 539), sostanzialmente stabili rispetto al 2018 (655, +0,2%); nel dettaglio, aumenta il numero dei brevetti (+15,8%) mentre cala quello dei marchi (-2,7%). Alla provincia di Rimini è attribuita una quota pari al 57,2% del totale dei brevetti e marchi depositati dalle imprese dell'area Romagna (-3,1% annuo); Forlì-Cesena, invece, ne detiene il 42,8% (+4,9%).

Le "invenzioni" sono la tipologia di brevetto più diffusa: 65 nell'area Romagna (55,6% sul totale dei brevetti), in crescita annua di 4 unità (+3 a Forlì-Cesena, +1 a Rimini); costituiscono la tipologia più diffusa anche per la provincia riminese mentre prevalgono i "modelli di utilità" per quella forlivese.

Risulta ora interessante dare un'occhiata ad un altra dinamica, cioè all'andamento dei titoli europei e comunitari, facenti sempre parte della proprietà intellettuale, depositati dalle imprese italiane presso i

Tav. 2.7.12 BREVETTI E MARCHI DEPOSITATI DALLE IMPRESE [a]

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Brevetti	**27**	**47**	**74**	**70**	**101**	**117**
di cui: Invenzioni	10	13	51	52	61	65
Disegni e modelli	2	16	8	7	10	23
Modelli e utilità	15	18	15	11	30	29
Marchi [b]	**241**	**234**	**313**	**305**	**554**	**539**
Inc. ‰ sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,73	1,29	2,16	2,05	1,42	1,66
dei Marchi	6,53	6,40	9,13	8,94	7,78	7,63

(a) Viene considerato il numero dei depositi di brevetti e marchi effettuati dalle imprese con sede legale nelle rispettive province, indipendentemente dal luogo presso cui presentano relativa domanda. - (b) Primo deposito
Fonte: MISE - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.13 TITOLI EUROPEI E COMUNITARI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ITALIANE [a]

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Brevetti europei	28	31	23	23	51	54
Disegni comunitari	106	144	359	377	465	521
Marchi comunitari	78	116	119	112	197	228
Inc. ‰ sul totale delle imprese attive						
dei Brevetti	0,75	0,84	0,67	0,67	0,71	0,76
dei Disegni	2,85	3,90	10,47	10,99	6,51	7,31
dei Marchi	2,10	3,14	3,47	3,27	2,76	3,20

(a) Viene considerato il numero dei depositi di brevetti e marchi effettuati dalle imprese con sede legale nelle rispettive province.
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO ed EUIPO
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

competenti uffici esteri; nello specifico, presso l'European Patent Office, riguardo ai brevetti, e l'European Union Intellectual Property Office, con riferimento ai disegni e marchi.
Sulla base degli ultimi dati disponibili (aggiornati al 2018 a livello provinciale), per l'ambito territoriale della Romagna si rilevano 54 domande di brevetti europei (31 a Forlì-Cesena, 23 a Rimini), 521 di disegni comunitari (rispettivamente, 144 e 377) e 228 di marchi comunitari (FC 116, RN 112); rispetto al 2017, aumentano tutte e tre le citate tipologie: +5,9% i brevetti, +12,0% i disegni comunitari e +15,7% i marchi comunitari. Nel dettaglio, la provincia di Forlì-Cesena si distingue per il numero dei brevetti (31 su 54 della Romagna) mentre quella riminese per la consistenza dei disegni comunitari (377 su 521); suddivisi quasi in parti uguali nelle due province, invece, i marchi comunitari.

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).
Elaborando i dati del commercio estero relativi al periodo gennaio-settembre 2019 (i più aggiornati) emerge un'incidenza delle **esportazioni** di "prodotti specializzati e high-tech" per il territorio Romagna (40,8% del totale) inferiore sia al dato regionale (48,7%) sia a quello nazionale (43,0%); la quota riminese (46,5%), comunque, supera l'incidenza nazionale, mentre valori più bassi si riscontrano per il forlivese (36,8%). Le esportazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (54,2% del valore esportato nelle due province), invece, pur rimanendo più basse della quota nazionale (55,4%), risultano superiori all'incidenza regionale (49,8%); per i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime", infine, i pesi dell'aggregato Romagna risultano maggiori rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (5,0%, contro, rispettivamente, l'1,5% e l'1,6%).
Da evidenziare che, rispetto allo stesso periodo del 2018, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" esportati dall'area Romagna è risultata in crescita (dal 39,4% al 40,8% sul totale).
Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto

Tav. 2.7.14 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT
Gennaio-Settembre 2019 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	5.569.509.278	1,6	195.186.958.768	55,4	151.619.070.922	43,0
Emilia-Romagna	732.197.830	1,5	24.496.086.953	49,8	23.912.028.568	48,7
Romagna	**235.090.719**	**5,0**	**2.568.634.748**	**54,2**	**1.936.290.887**	**40,8**
Forlì-Cesena	211.900.968	7,7	1.525.616.741	55,5	1.011.354.224	36,8
Rimini	23.189.751	1,2	1.043.018.007	52,4	924.936.663	46,5

Fonte: ISTAT (CoeWeb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.15 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT
Gennaio-Settembre 2019 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	44.409.343.773	14,0	157.296.508.486	49,6	115.689.160.346	36,4
Emilia-Romagna	1.642.461.535	5,9	16.622.874.114	59,8	9.531.523.925	34,3
Romagna	**187.304.196**	**8,7**	**1.387.132.997**	**64,1**	**587.788.937**	**27,2**
Forlì-Cesena	125.508.100	9,0	908.642.236	64,9	366.360.237	26,2
Rimini	61.796.096	8,1	478.490.761	62,8	221.428.700	29,1

Fonte: ISTAT (CoeWeb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).
Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.
Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.
Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2019, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (27,2% del totale) inferiore al dato regionale (34,3%) e nazionale (36,4%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (64,1% del valore esportato nelle due province), al contrario, risultano superiori alle quote regionali (59,8%) e nazionali (49,6%), mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime" (8,7%), si riscontrano pesi maggiori rispetto all'Emilia-Romagna (5,9%) ma minori rispetto all'Italia (14,0%).
Nel confronto con lo stesso periodo del 2018, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna (come per l'export) è aumentata (dal 26,8% al 27,2% sul totale).

Smart city

ICity Rank 2019 è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr paragrafo dedicato) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro il 2030.

Tav. 2.7.16 ICITY RANK 2019
Posizione dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna nella classifica delle città intelligenti italiane 2019

Città	Posizione 2019	Diff. 2019-2018
Bologna	3	0
Parma	8	0
Modena	9	+8
Reggio Emilia	10	0
Ravenna	18	-6
Rimini	**20**	**+10**
Forlì	**22**	**+2**
Piacenza	23	+18
Ferrara	28	+5

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2019 – "La classifica delle città intelligenti italiane", ottava ediz., novembre 2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel dettaglio, l'indice e la graduatoria di ICR 2019 sono costruiti a partire da **6 indici** (e relative classifiche) dedicati alle 6 dimensioni in cui si può declinare la qualità urbana (solidità economica, mobilità sostenibile, tutela ambientale, qualità sociale, capacità di governo, trasformazione digitale); tali indici, a loro volta, sono elaborati a partire da oltre 100 indicatori, tratti da fonti qualificate o da specifiche indagini e rilevazioni effettuate da FPA, e vengono aggregati nell'indice finale Icity Rank, consentendo di stilare la classifica dei 107 comuni capoluogo.

Tav. 2.7.17 ICITY RANK 2019
Analisi indicatori 2019 città dell'area Romagna (FC+RN)

Variabili	Forlì	Rimini
Posizione nella classifica		
finale 2019	**22**	**20**
finale 2018	24	30
Indicatori 2019 (6)		
Solidità economica	26	31
Mobilità sostenibile	29	19
Tutela ambientale	12	7
Qualità sociale	45	21
Capacità di governo	5	34
Trasformazione digitale	31	32

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2019 – "La classifica delle città intelligenti italiane", ottava ediz., novembre 2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel ranking nazionale 2019, ai primi tre posti si trovano, rispettivamente, Milano, Firenze e Bologna (come nel 2018); nel complesso, i 9 capoluoghi emiliano-romagnoli si posizionano bene, mentre le città meridionali sono in coda alla classifica. Nel confronto col 2018, ben cinque comuni riescono a migliorare la propria classifica (Piacenza, Rimini, Modena, Ferrara e Forlì) mentre solo uno la peggiora (Ravenna); tre città capoluogo rimangono invece stabili (Bologna, Parma e Reggio Emilia).

Nell'ambito territoriale della Romagna (FC+RN), Forlì si colloca al 22° posto nella graduatoria nazionale decrescente, migliorando di due posizioni il piazzamento del 2018, mentre Rimini si piazza al 20° posto, crescendo di ben dieci posizioni; analizzando le singole dimensioni urbane, per Forlì il posizionamento migliore si riscontra per la capacità di governo (5° posto), il peggiore per la qualità sociale (45°), per Rimini il migliore è ad appannaggio della tutela ambientale (7°) e il peggiore riguarda la capacità di governo (34°).

Responsabilità sociale delle imprese

La Linea Guida Internazionale UNI ISO 26000:2010, definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la *Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.*

Come già segnalato nelle precedenti edizioni del Rapporto, data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori proxy completi in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno. Di seguito sono pertanto riportati alcuni elementi quantitativi ritenuti significativi e con alcune indicazioni qualitative in grado di illustrare il fenomeno.

Premesso che possono contribuire a dare un senso alla diffusione del concetto di responsabilità sociale d'impresa anche in numeri relativi alle certificazioni di qualità (ISO 9001) Ambiente (ISO14001 Dichiarazioni EMAS) salute e sicurezza (OHSAS 18001/ISO 45001) gestione dell'energia (ISO 50001), esistono tuttavia almeno due strumenti specifici relativi alla materia responsabilità sociale d'impresa: la certificazione SA8000:2014 e la certificazione Impresa Etica®, rispetto alla

Tav. 2.7.18 ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI NELLA CERTIFICAZIONE SA8000
Regione Emilia-Romagna – Anno 2019

Settori		Numero certificazioni	Var. % 2019/2018	Incidenza %
Totale		**158**	**+11,0%**	**100,0**
di cui:	Servizi ristorazione e alimenti	38		24,0
	Servizi di pulizia	8		5,1
	Servizio rifiuti	6		3,8
	Servizi sociali	8		5,0
	Costruzioni	29		18,4
	Altri servizi	41		26,0
	Trasporti	4		2,5
	Energia	4		2,5
	Servizi Ambientali	6		3,8
	Altri settori	14		8,9

Fonte: elaborazione CISE su dati SAAS (31/12/2019)

diffusione delle quali è possibile disporre di banche dati ufficiali (SAAS/CISE). In una visione moderna e efficace del fenomeno accanto a tali indicatori andranno affiancati anche altri elementi, alcuni dei quali anche di natura qualitativa, in grado di meglio coprire il fenomeno descritto. Tale operazione richiede tuttavia un lavoro di design e ricerca che le circostanze non hanno consentito poter essere completato nel 2019 in grado di restituire in maniera più completa la complessità del fenomeno indagato.

SA8000:2014 è una certificazione di terza parte indipendente rilasciata dall'ente americano SAI (Social Accountability International) e diffusa in tutto il mondo. Ha l'obiettivo di fissare e garantire criteri omogenei per la gestione del lavoro e il coinvolgimento delle catene di fornitura attraverso alcuni requisiti prestazionali (divieto di utilizzo di lavoro minorile e di lavoro obbligato, obbligo di garantire elevati standard di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, divieto di ogni forma di discriminazione, diritto alla contrattazione collettiva, divieto di abuso di pratiche disciplinari eccessive o inumane, diritto ad una retribuzione dignitosa e ad un orario di lavoro adeguato e a un requisito generale di gestione del sistema che tra l'altro chiede all'azienda di coinvolgere i propri fornitori nella condivisione e applicazione di tali requisiti.

Attualmente nel mondo le imprese certificate secondo questo schema sono 4.483 (+10% rispetto al 2018), di queste 1.803 (+28% rispetto al 2018) sono in Italia che pertanto continua ad essere il paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI/SAAS al 31/12/2019).

In questo contesto in Emilia-Romagna le aziende certificate SA8000 sono 158 (+11% rispetto al 2018), con trend di incremento simile a quello globale ma più basso rispetto al dato nazionale. La tabella mostra la distribuzione per settore merceologico delle certificazione SA8000 in regione, evidenziando ancora una volta come il settore dei servivi con il 67% delle Certificazioni SA8000 rappresenti quello in cui la certificazione risulta essere più diffusa.

Per quanto riguarda le dinamiche provinciali, si continuano ad evidenziare le situazioni di Bologna e Parma (qui di particolare rilievo l'incidenza del settore agro-alimentare) che da sole rappresentano il 46,2% delle aziende certificate in regione, mentre in crescita il dato delle province romagnole Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna dove sono situate il 28,4% delle restanti

Tav. 2.7.19 IMPRESE CERTIFICATE SA8000 IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale

	2018		2019	
	v.a.	Inc. %	v.a.	Inc. %
Emilia-Romagna	141	100,0	158	100,0
Piacenza	7	5,0	9	5,7
Parma	28	19,9	28	17,7
Reggio Emilia	12	8,5	12	7,6
Modena	10	7,1	11	7,0
Bologna	39	27,7	45	28,5
Ferrara	7	5,0	8	5,1
Ravenna	14	9,9	18	11,4
Romagna	**24**	**17,0**	**27**	**17,0**
Forlì-Cesena	17	12,0	20	12,6
Rimini	7	5,0	7	4,4

Fonte: elaborazione CISE su dati SAAS (31/12/2019)

aziende certificate in Emilia-Romagna. Nel complesso, infine, i territori di Forlì-Cesena e Rimini contano 27 aziende certificate SA8000, pari al 17% a livello regionale.

La **certificazione Impresa Etica®**, progettata e diffusa da CISE (Azienda speciale della Camera di commercio) sul territorio della provincia di Forlì-Cesena inizialmente come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le associazioni di categoria e dai sindacati dei lavoratori, si è poi trasformata in uno strumento apprezzato soprattutto dalle PMI del territorio fino a contare oggi 21 aziende certificate nella provincia di Forlì-Cesena. Tale insieme rappresenta il modello di gestione della RSI più diffuso a livello provinciale e il secondo in valore assoluto a livello regionale per quanto attiene la gestione della Responsabilità Sociale d'Impresa. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI/ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Il continuo aumento negli ultimi tre anni del numero di aziende certificate SA8000 in Italia e nel mondo confermano l'interesse da parte delle aziende e dei mercati verso gli strumenti di garanzia di qualità sociale, da un lato, e la validità degli strumenti utilizzati dall'altro, pur in uno scenario abbastanza variegato e complesso che sta presentando anche sull'argomento opzioni nuove e diverse (si veda ad esempio il tema della misurazione dell'impatto sociale che si sta affermando sempre più anche a fronte di rilevanti disposizioni regolamentari). Ai fini della presente analisi risulterebbe molto interessante poter disporre di un database completo relativo ai bilanci di sostenibilità o ai bilanci integrati, strumenti diffusi in maniera ormai ampia presso le imprese. Il fatto però che manchi uno standard di riferimento universalmente riconosciuto ed utilizzato impedisce una più precisa e rigorosa analisi su Output e Outcome rispetto alla politiche di RSI che ne sarebbe potuta essere derivata.

Da un punto di vista strettamente quantitativo sono da segnalare i risultati ormai consolidati dell'**iniziativa di diffusione della RSI condotta dalla Regione Emilia-Romagna** che negli ultimi cinque anni ha finanziato progetti basati sulla dimensione locale per lo sviluppo della Responsabilità Sociale. Fino al 2016 sono state le due Camere di Commercio (ora confluite nella Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini) a coordinarne la realizzazione sul territorio delle province di Forlì-Cesena e Rimini. Attività questa particolarmente importante perché ha consentito di far emergere a livello regionale iniziative strategiche come quella promossa da oltre dieci anni dalla ex Camera di Commercio di Rimini che attraverso percorsi di progettazione partecipata, di coinvolgimento di imprese e professionisti, ha permesso di realizzare iniziative di impatto sul territorio tese alla creazione di un distretto economico socialmente responsabile e sostenibile. La medesima iniziativa ha consentito nell'ultimo anno di rafforzare a Forlì-Cesena la diffusione di modelli gestionali avanzati di gestione della responsabilità sociale, che l'Azienda speciale CISE ha contribuito a sviluppare e diffondere negli ultimi venti anni. A partire dal 2017 con il progetto Con_nectivity che si è concluso nel 2019 i due percorsi "storici" sopra descritti di Rimini e Forlì-Cesena hanno iniziato un percorso di contaminazione reciproca che ha gettato le basi per future attività ibride cui la Regione Emilia-Romagna guarda con grande interesse.

Complessivamente l'attività sul territorio di Forlì Cesena e Rimini coordinata dalla Camera di Commercio della Romagna nel triennio 2017-2019 ha consentito di coinvolgere direttamente in

percorsi strutturati di responsabilità sociale e sostenibilità 101 imprese e di raggiungere in maniera indiretta (informazioni, indicazioni, comunicazioni etc.) altre 130 imprese. Più in particolare sono state registrate 136 azioni di miglioramento che sono state implementate dalle organizzazioni che hanno partecipato all'assessment nei seguenti ambiti che appartengono al tema della sostenibilità, secondo UNI ISO 26000:

- Salute e sicurezza
- Orario di lavoro
- Retribuzione
- Rapporto con i consumatori
- Relazioni con la collettività
- Ambiente
- Rapporti/selezione dei fornitori

Con il **progetto Distretto della Felicità** sono state coinvolte amministrazioni locali, associazioni di categoria, sindacati, professionisti, centri di formazione, etc, non solo sul territorio di San Mauro Pascoli, ma anche per contaminazione su quello di Rimini in cui si stanno avviando progetti pilota simili, cosi come in altri contesti anche fuori regione. Alcuni numeri consentono anche in questo caso di apprezzare l'ampiezza dell'iniziativa messa in campo anche grazie all'intervento della Camera della Romagna: 653 questionari sul benessere lavorativo compilati dai lavoratori del distretto e analizzati, 3.000 persone coinvolte direttamente e indirettamente, un grande convegno di disseminazione e studio (giugno 2019) con i più importanti studiosi del settore, 9 aziende del distretto coinvolte direttamente ma campione aperto, co-progettazione di tutte le attività tra aziende sindacati dei lavoratori, associazioni datoriali, istituzioni, lavoro in fiera per coinvolgere gli inoccupati del **distretto Spin off** in corso, con azioni di consolidamento delle attività del distretto in atto per garantire il prosieguo delle idee.
Allo stesso modo l'**iniziativa** denominata **Primo Miglio** attiva sul territorio di Rimini è stata capace di attirare interesse e idee di start up non solo locali ma anche di altri territori della regione e del resto del paese costruendo anche in questo caso una rete di soggetti in grado di sostenere le nuove idee, soprattutto di giovani imprenditori, fatta di professionisti imprese e associazioni.
Confidiamo che tali risultati possano essere apprezzati dal territorio e dall'amministrazione regionale non solo per la quantità ma soprattutto per la loro qualità e per la capacità di essere attrattivi e scalabili in altri contesti e territori.

In sintesi si può affermare che l'attenzione delle imprese verso la RSI è in crescita sia sul territorio di Forlì-Cesena che su quello di Rimini; ciò in relazione sia a dinamiche di mercato che orientano sempre più le imprese verso risposte qualitative rispetto all'impatto ambientale e sociale delle loro produzioni, sia grazie all'azione degli enti pubblici che hanno individuato sulla scorta di importanti esperienze europee la RSI come una leva di sviluppo e di possibile attrattività. Il recente riferimento a livello internazionale alla necessità di adottare un piano denominato Green New Deal appare muoversi decisamente in questa direzione, cosi come la programmazione strategica della Regione Emilia-Romagna per i prossimi anni, nella quale la sostenibilità diventa elemento centrale e non più di supporto alle strategie di sviluppo locali. Prosegue e si amplia, infine, in questo ambito anche l'azione di promozione e sensibilizzazione degli enti pubblici che in misura crescente e in ragione delle specifiche contingenze tendono ad inserire sempre più spesso clausole di garanzia sociale e ambientale nelle procedure di acquisto e nelle gare, grazie anche alle nuove disposizioni fissate nel codice degli appalti.

Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari sulla sostenibilità: è la prima regione per numero di EPD (152), la seconda regione per numero di registrazioni EMAS (140) dopo la Lombardia, terza regione per numero di siti certificati ISO 14001 (2.019) e OHSAS 18001/ISO45001 (1.916), dopo la Lombardia e il Veneto, per numero di certificati di filiera FSC (201) e di licenze Ecolabel (26). Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia regionale, quali il metalmeccanico e le costruzioni (rispettivamente con 700 e 494 siti certificati ISO 14001); l'agroalimentare (47 EMAS e 119 EPD) e il ceramico (10 EMAS e 8 Ecolabel).
Nell'ultimo anno il comparto delle costruzioni, oltre agli strumenti di qualificazione peculiari per il settore, quali la tutela della sicurezza dei lavoratori (OHSAS18001/ ISO 45001) e la qualità dei processi (ISO9001), sta utilizzando anche altri marchi ambientali per i materiali da costruzione, quali l'EPD(diventati 24). Questo dato, in linea con i risultati nazionali, è probabilmente legato all'esplicito richiamo dello strumento nei criteri ambientali minimi per l'edilizia (CAM - requisiti di sostenibilità definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita), la cui applicazione nei bandi di gara è stata resa obbligatoria dal 2015
Il settore ceramico regionale, da sempre leader europeo per numero di licenze Ecolabel, sta investendo anche in altri strumenti, come ad esempio l'EPD per le piastrelle, e il recentissimo standard ISO 17889, dedicato a definire le caratteristiche che deve possedere una piastrella per considerarsi sostenibile.

Tav. 2.7.20 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2018-2019		Numerosità				
	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	
ISO 14001	↑	↔	21.662	2.019	159	92	Certificazioni
EMAS	↔	↔	974	140	7	1	Registrazioni
FSC	↑	↔	2.434	201	26	12	Certificati di custodia - CoC
PEFC	↔	↔	1.007	66	5	5	Certificati di custodia - CoC
EPD	↑	↑	364	152			Prodotti/servizi
ECOLABEL	↓	↔	179	26	1	2	Licenze
OHSAS 18001/ISO 45001	↑	↑	18.982	1.916	147	100	Certificazioni
ISO 9001	↔	↔	177.199	1.484	120	87	Certificazioni
ISO 50001	↑	↑	2.100	176	25	10	Certificazioni

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%
↓	negativo
↑	> 5%

Fonte: Elaborazioni ART-ER (su statistiche certificazioni 2019) ed elaborazione Accredia (dati ISO 9001 del 2019).

Gestione della sostenibilità

"Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro propri bisogni" (definizione - Rapporto Brundtland 1987).
Gli sforzi della comunità internazionale attraverso le azioni promosse dall'ONU e dalla Unione Europea hanno orientato i paesi membri verso una così detta "green economy". Inoltre il livello di attuazione degli obiettivi perseguiti attraverso gli accordi e gli impegni sottoscritti nel tempo è verificabile attraverso la valutazione di specifici indicatori, come per esempio il numero di certificazioni ambientali implementate nel tessuto economico.
A tale riguardo, l'Italia detiene il primato europeo sull'applicazione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità, grazie all'esperienza realizzata attraverso progetti e attività sperimentali finalizzate a supportare in maniera concreta le imprese impegnate nei percorsi di miglioramento della propria prestazione ambientale. Un'ulteriore spinta alle certificazioni è arriva anche dal legislatore nazionale che ha reso obbligatorio gli "acquisti verdi" della Pubblica Amministrazione e ha introdotto la riduzione delle garanzie fideiussorie per la partecipazione alle gare d'appalto; sono state inoltre introdotte misure di incentivazione per le imprese virtuose in possesso di garanzie relative ai sistemi di gestione o ai prodotti/servizi, dando loro la priorità nell'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale. Queste azioni hanno fatto crescere il numero di imprese che aderiscono ai diversi schemi di certificazione, generando un effetto positivo sull'intero sistema economico nazionale e regionale.
I dati che emergono dallo studio sulla "Diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna 2019", evidenziano in Italia e in regione trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto.
Le **certificazioni EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit) nel periodo luglio 2018 – luglio 2019 restano stabili (-1,8%) con 974 organizzazioni registrate.
Si segnala anche per quest'anno una diminuzione delle richieste di rinnovo da parte di micro e piccole imprese, le quali auspicavano un sistema maggiormente premiante; questa tipologia di imprese continua infatti a lamentare a fronte dello sforzo profuso si aspettavano maggiori vantaggi nei percorsi autorizzativi e agevolazioni.
A livello regionale EMAS presenta 140 imprese registrate (perdita di alcune unità) i settori predominanti rispetto allo scorso anno sono mutati essendo ora nell'ordine quello dei Servizi (55), quello Agroalimentare (47) e la Pubblica Amministrazione (15).
La **ISO 14001** (Norma Internazionale UNI EN ISO, che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) con 22.662 certificazioni presenta nel 2019 un trend ancora molto positivo (+11%).
Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita più bassa rispetto alla media nazionale (+5%) con 2019 siti. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (513), seguita da Modena (269) e Reggio Emilia (243). I settori prevalenti per la ISO 14001 sono il metalmeccanico e le costruzioni. Il loro contributo si sostanzia rispettivamente nel 35% e nel 24% del totale delle certificazioni ISO 14001 regionali.
Relativamente alle certificazioni **ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è stazionario con una leggera flessione (al luglio 2019 -1% rispetto all'anno precedente) e anche qui il settore predominante è quello delle costruzioni con 22.545 sistemi certificati.
A livello regionale la maggiore diffusione è nel settore metalmeccanico con 4.038 certificati e delle costruzioni con 2.125 certificati. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al

contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.
La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **OHSAS 18001/ISO45001**, registra un sensibile incremento; +19% rispetto al 2018, grazie anche agli incentivi economici attivati in tale ambito ed alle richieste di qualificazione per partecipare alle gare di appalto. La certificazione risulta maggiormente diffusa, anche in questo caso, nel settore delle costruzioni con 2.423 certificati.
In Emilia-Romagna si registrano identici indici positivi (+16%) confermando Bologna come primo territorio per diffusione (543 certificazioni) mentre Modena (274) sopravanza Parma (243 certificazioni) tra le province più attive. Si ricorda in questo contesto che la Norma UNI EN **ISO 45001** sostituirà lo standard OHSAS 18001, che dal 12 marzo 2021, dunque, non sarà più valido.
Anche lo standard **ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, ha confermato il trend positivo attestandosi nel 2019 ad un + 10%. Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS,ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto.
In Italia sono 2.100 le imprese certificate, mentre in Emilia-Romagna si conferma l'incremento passando da 176 a 200 certificazioni; la provincia di Bologna (63) è in testa; seguita ora da Forlì-Cesena e Modena (25).
Accanto alle certificazioni di sistema continuano a crescere anche la certificazione di prodotto collegate al tema della sostenibilità nelle imprese, grazie alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; ed all'incremento delle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

La Dichiarazione Ambientale di Prodotto **EPD** conferma e rafforza il trend positivo +26%, a livello nazionale continuando a crescere fino a 364 dichiarazioni ambientali con una prevalenza nel settore Agroalimentare (143 prodotti certificati: pasta, acqua, latte, patate, olio, ecc.).
L'utilizzo del marchio **Ecolabel** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 66/2010 relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione europea) registra una netta flessione (-46%), dovuta in parte alla revisione del sistema dei requisiti di alcuni prodotti/servizi certificati e alla scadenza che nel frattempo è intercorsa circa la validità delle dichiarazioni rilasciate a strutture turistiche e campeggi a causa dell'entrata in vigore di nuovi criteri cui le aziende dovranno uniformarsi. La massima diffusione resta comunque nel turismo con 41 licenze.
Sono positivi anche i numeri sulle certificazioni dei prodotti legnosi, +9% per **FSC** (riconoscimento internazionale, indipendente e di parte terza, specifica per il settore forestale ed i relativi prodotti) mentre stazionario in leggera decrescita -3% per **PEFC** (sistema di garanzia che la materia prima legnosa per carta e prodotti in legno deriva da foreste gestite in maniera sostenibile); certificazioni, queste ultime, che risultano particolarmente richieste dai mercati internazionali. I settori che fanno da traino sono soprattutto i settori della trasformazione della carte e del legno che pesano quasi il 78% di tutte le certificazioni FSC, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti verdi.
Anche in questi settori un notevole incentivo alla diffusione di questi sistemi di garanzia deriva dall'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici.

A livello regionale la situazione sulle certificazioni di prodotto è la seguente:

- marchio europeo Ecolabel (23 imprese detentrici di 26 licenze), la sua massima diffusione è nel comparto chimico (12 licenze), nel ceramico (8 licenze) e nei Servizi Turistici (6 licenze);
- le dichiarazioni ambientali di prodotto EPD crescono dell'11% con una prevalenza di certificazioni nel settore agro-alimentare (119 prodotti, tra cui pasta, latte, acqua, prodotti da forno, olio, ecc.), rappresentante l'89% del totale regionale e l' 83% raggiunto dal comparto a livello nazionale;
- le certificazioni forestali FSC hanno registrato un +3%, con 201 certificati di catena di custodia emessi;
- le certificazioni forestali PEFC registrano un dato sostanzialmente stazionario per un totale di 66 certificati di catena di custodia emessi.

Tav. 2.7.21 RELAZIONE TRA CERTIFICAZIONI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ONU DELL'AGENDA 2030

Certificazioni	Obiettivi di sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr tavola 2.7.29)
ISO 14001	1 Sconfiggere la povertà; 6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari; 7 Energia pulita e accessibile; 14 Vita sott'acqua
EMAS	1 Sconfiggere la povertà; 6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari; 7 Energia pulita e accessibile; 11 Città e comunità sostenibili; 13 Lotta contro il cambiamento climatico; 14 Vita sott'acqua; 15 Vita sulla terra
ECOLABEL	5 Parità di genere; 6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari; 8 Lavoro dignitoso e crescita economica; 10 Ridurre le disuguaglianze; 12 Consumo e produzione responsabili; 13 Lotta contro il cambiamento climatico; 14 Vita sott'acqua; 15 Vita sulla terra
EPD	2 Sconfiggere la fame; 6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari; 12 Consumo e produzione responsabili; 14 Vita sott'acqua
FSC - PEFC	1 Sconfiggere la povertà; 5 Parità di genere; 6 Acqua pulita e servizi igienico sanitari; 10 Ridurre le disuguaglianze; 13 Lotta contro il cambiamento climatico; 14 Vita sott'acqua
OHSAS 18001	1 Sconfiggere la povertà; 3 Salute e benessere; 7 Energia pulita e accessibile; 11 Città e comunità sostenibili
ISO 9001	4 Istruzione di qualità; 8 Lavoro dignitoso e crescita economica; 9 Imprese, innovazione e infrastrutture
ISO 50001	7 Energia pulita e accessibile; 11 Città e comunità sostenibili; 13 Lotta contro il cambiamento climatico; 14 Vita sott'acqua; 15 Vita sulla terra
SA 8000	1 Sconfiggere la povertà; 5 Parità di genere; 8 Lavoro dignitoso e crescita economica; 10 Ridurre le disuguaglianze; 11 Città e comunità sostenibili; 12 Consumo e produzione responsabili; 16 Pace, giustizia e istituzioni solide

Le certificazione sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, unitamente ai sistemi di gestione della responsabilità sociale (SA8000:2014) rappresentano nel loro complesso un contributo concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030 (cfr. tavola 2.7.21).

Economia circolare[13]

L'economia circolare un termine utilizzato per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera (Ellen MacArthur Foundation).

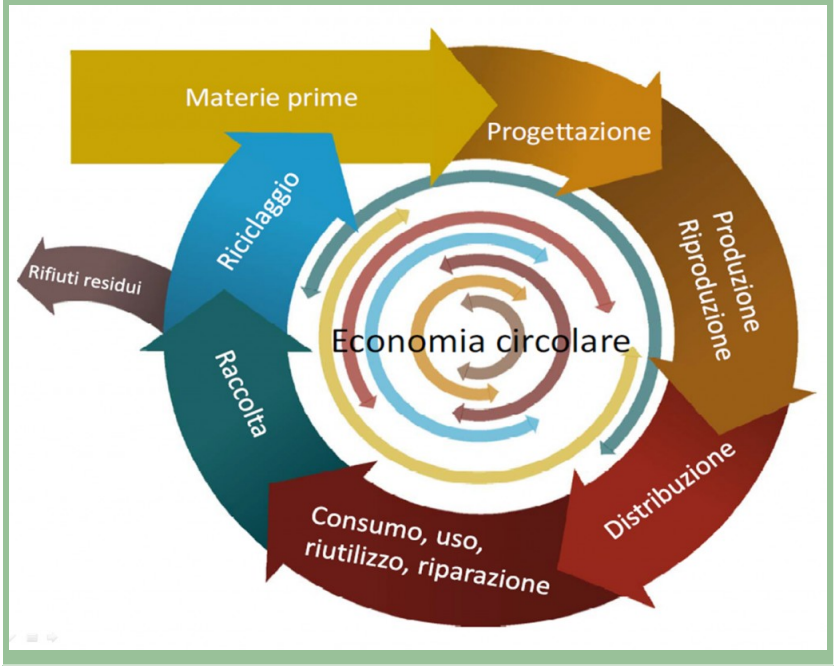
L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.

Il modello economico lineare "take-make-dispose" si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto alla realtà in cui ci troviamo ad operare. Le iniziative a sostegno dell'efficienza – che lavorano per la riduzione delle risorse e dell'energia fossile consumata per unità di produzione – da sole possono ritardare la crisi del modello economico, ma non sono sufficienti a risolvere i problemi dati dalla natura finita degli stock.

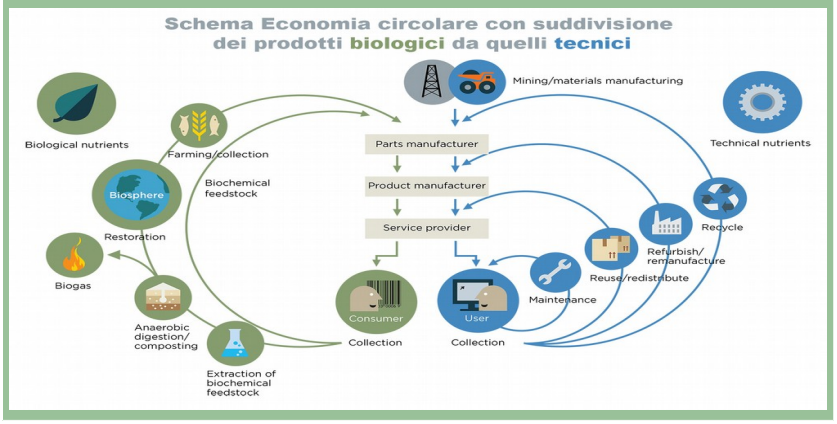
13 http://www.economiacircolare.com/cose-leconomia-circolare/
per approfondimenti è possibile consultare il sito del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/pagina/economia-circolare

Si pone quindi come necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi – dalla progettazione, alla produzione, al consumo, fino alla destinazione a fine vita – sappia cogliere ogni opportunità di limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite, ponendo attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative e alla realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale.

Tav. 2.7.22 L'ECONOMIA CIRCOLARE



Tav. 2.7.23 SCHEMA ECONOMIA CIRCOLARE



I principi di base dell'Economia Circolare

L'Economia Circolare, con riferimento alla definizione data dalla Ellen MacArthur Foundation, è un'economia progettata per autorigenerarsi, in cui i materiali di origine biologica sono destinati ad essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici devono essere progettati per essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

Si tratta di un ripensamento complessivo e radicale rispetto al modello produttivo classico, basato sull'iper sfruttamento delle risorse naturali e orientato all'unico obiettivo della massimizzazione dei profitti tramite la riduzione dei costi di produzione.

Adottare un approccio circolare significa rivedere tutte le fasi della produzione e prestare attenzione all'intera filiera coinvolta nel ciclo produttivo. Questa attenzione passa per il rispetto di alcuni principi di base, che la Fondazione Ellen Mc Arthur ha individuato in 5 criteri fondamentali.

1. **Eco progettazione** — Progettare i prodotti pensando fin da subito al loro impiego a fine vita, quindi con caratteristiche che ne permetteranno lo smontaggio o la ristrutturazione.
2. **Modularità e versatilità** — Dare priorità alla modularità, versatilità e adattabilità del prodotto affinché il suo uso si possa adattare al cambiamento delle condizioni esterne.
3. **Energie rinnovabili** — Affidarsi ad energie prodotte da fonti rinnovabili favorendo il rapido abbandono del modello energetico fondato sulle fonti fossili.
4. **Approccio ecosistemico** — Pensare in maniera olistica, avendo attenzione all'intero sistema e considerando le relazioni causa-effetto tra le diverse componenti.

5. **Recupero dei materiali** Favorire la sostituzione delle materie prime vergini con materie prime seconde provenienti da filiere di recupero che ne conservino le qualità.

Il quadro normativo UE

La transizione verso un'economia circolare per un uso efficiente delle risorse è tra le priorità dell'agenda europea, stabilita nell'ambito della strategia Europea Horizon 2020.
Nel Settembre 2014 la Commissione Europea, in corrispondenza della prevista revisione della legislazione europea sui rifiuti, ha elaborato un pacchetto di misure che si pongono l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti e di promuovere una più generale transizione verso un'economia circolare.
Tali misure sono contenute nella Comunicazione "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" che ha stimolato l' ingresso della tematica nel dibattito pubblico europeo.

Il quadro normativo italiano

In Italia, il 2 Febbraio del 2016, con la legge di stabilità 2016, è entrato in vigore il Collegato Ambientale (legge 28 dicembre 2015, n.221) contenente disposizioni in materia di normativa ambientale per promuovere la green economy e lo sviluppo sostenibile. Esso ha permesso che i principi dell'economia circolare entrassero a far parte dell'ordinamento Italiano. Agisce con ampio raggio su tutto ciò che riguarda l'ambiente, dalla gestione dei rifiuti fino alla mobilità sostenibile.

La regione Emilia-Romagna[14]

Con la legge regionale 5 ottobre 2015 n.16 l'Emilia-Romagna ha fatto propri i principi dell'Economia circolare: il modello di gestione delineato è in linea con la "gerarchia dei rifiuti" europea, che pone al vertice delle priorità prevenzione e riciclaggio. L'attenzione si sposta quindi sulla parte a monte della filiera e non più su quella terminale, attraverso la progressiva riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio e l'industrializzazione del riciclo.
La norma regionale pone al 2020 il raggiungimento di obiettivi importanti, in alcuni casi più ambiziosi di quelli proposti dalla Comunità europea; riduzione del 20-25% della produzione pro-capite di rifiuti urbani, raccolta differenziata al 73%, riciclaggio di materia al 70%. Altri obiettivi strategici sono il contenimento dell'uso delle discariche e l'autosufficienza regionale per lo smaltimento.
Le azioni necessarie per conseguire tali obiettivi saranno attuate in coerenza a quanto definito dal Piano regionale per la gestione dei rifiuti. Per andare verso una economia circolare è necessario lavorare ad un sistema in cui tutte le attività, a partire dalla produzione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa.
Con il pacchetto di proposte sull'economia circolare l'Europa chiede alle autorità locali, regionali e nazionali di partecipare ad attuare concretamente questa transizione, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione, un quadro normativo adeguato, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e la previsione di una vasta serie di azioni concrete da attuare entro il 2020.
La prevenzione è la sfida del futuro e rappresenta uno dei temi su cui occorrerà investire nei prossimi anni promuovendo interventi atti al contenimento della produzione "alla fonte". Ciò comporta, da un lato, trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi e, dall'altro, orientare le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che

14 http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/temi/economia-circolare/economia-circolare
https://www.youtube.com/watch?v=YI7flYYw7oA

generano meno rifiuti. Per questo la Legge regionale 16/15 prevede alcuni strumenti quali l'attivazione di un coordinamento permanente per i sottoprodotti e l'emanazione di linee guida per i centri comunali del riuso. Nell'ambito delle azioni di prevenzione grandissima rilevanza assume la tariffazione puntuale strumento idoneo a garantire alle imprese ed ai cittadini virtuosi la possibilità di ottenere "sconti sulla bolletta". In tale contesto assumono particolare importanza gli accordi di filiera sottoscritti su base volontaria con i vari portatori d'interesse, in primis le aziende e le associazioni.
Infatti per un efficiente ed efficace sviluppo delle politiche regionali, secondo i principi dell'economia circolare, è necessario il coinvolgimento di tutte le parti interessate e gli accordi si configurano come lo strumento più idoneo a garantire tale coinvolgimento.
Un importante strumento di partecipazione è il "Forum permanente per l'economia circolare" previsto dalla Legge regionale 16/2015 e attivato dalla Regione attraverso il percorso partecipativo "Chiudi il cerchio" e la piazza virtuale sulla piattaforma ioPartecipo+ con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'Economia circolare e consentire ai diversi portatori d'interesse di fornire il proprio contributo all'azione regionale.

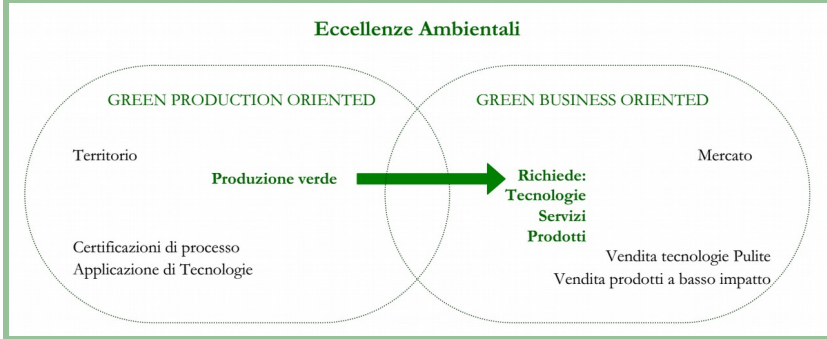
Green Economy e imprese "green"

La **green economy** (o più propriamente "economia ecologica") si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde. Si rendono necessarie misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione pubblica in grado di ridurre il consumo d'energia, di rifiuti, di risorse naturali e i danni ambientali, promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile attraverso l'aumento dell'efficienza energetica, l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell'inquinamento, fino all'istituzione di una vera e propria economia sostenibile a scala globale, servendosi prevalentemente di risorse rinnovabili e procedendo al più profondo riciclaggio di ogni tipo di scarto, evitando il più possibile sprechi di risorse. Si tratta dunque di un modello fortemente ottimizzato dell'attuale economia di mercato, almeno nei suoi intenti originari. In questo contesto si inseriscono le **green cities**, ovvero città che presentano soluzioni eco-innovative in termini di dotazioni, regolamenti e modalità di gestione dei beni e servizi; le scelte che un'amministrazione comunale può compiere attraverso i regolamenti urbanistici o i propri piani settoriali si traducono anche in opportunità per le imprese che si dimostrano in grado di realizzare il proprio prodotto o servizio nella nuova ottica. Si è aperta così la strada alla nascita dei **green jobs**, nuove figure professionali altamente specializzate di sostegno alle stesse imprese che vogliono intraprendere il nuovo percorso legato allo sviluppo di un'economia sostenibile.
In tale ottica, particolare importanza rivestono gli **Stati generali della Green Economy**[15], che altro non sono che un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile. Nel dettaglio, nella **Relazione sullo stato della green economy nazionale 2019**, presentata ad Ecomondo Rimini a novembre 2019, gli Stati generali, pur riconoscendo i buoni risultati raggiunti nel passato, evidenziano alcune criticità della green economy italiana che, di fatto, ne fanno segnare un rallentamento; tali criticità sono definite in 7 punti:

15 Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente; l'iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese e ha coinvolto, tra il 2012 e il 2017, più di 7.500 stakeholder. L'intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.

1. le emissioni di gas serra non diminuiscono da 5 anni (dal 2014);
2. i consumi di energia sono tornati ad aumentare (tra il 2014 e il 2017);
3. le fonti rinnovabili sono quasi a crescita zero (*solo* +1% nell'ultimo quinquennio);
4. il tasso di circolarità (principale indicatore dell'economia circolare) è calato;

Tav. 2.7.24 LA GREEN ECONOMY TRA TERRITORIO E MERCATO



Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)

5. la spesa pubblica per R&S ambientale è scesa (-17% tra il 2010 e il 2017);
6. il consumo del suolo continua a crescere (nel 2018 altri 51 kmq. di territorio consumato);
7. le emissioni medie delle nuove auto aumentano e la domanda di veicoli elettrici è molto bassa.

Occorre quindi intervenire al più presto, mettendo in pratica, a livello nazionale, il "**Green New Deal**", ovvero il nuovo progetto UE per la sostenibilità ambientale, necessario sia per affrontare la crisi climatica sia per rilanciare la green economy; dopo l'inserimento del Green New Deal nella Legge di Bilancio 2020, con un piano di investimenti e finanziamenti pubblici dedicati, gli Stati generali propongono 8 obiettivi strategici da attuare entro il 2030 per la piena attuazione del "Green New Deal" in Italia. Questi si riassumono nei seguenti punti:

- puntare su obiettivi climatici ambiziosi;
- realizzare la transizione ad un'energia efficiente e rinnovabile;
- accelerare l'economia circolare in tutti i settori;
- puntare sulla rigenerazione urbana e sulle green city;
- tutelare il capitale naturale e sviluppare l'agricoltura ecologica;
- realizzare la decarbonizzazione dei trasporti;
- sviluppare formazione, ricerca, innovazione e digitalizzazione orientate alla green economy;
- attuare una riforma fiscale che introduca una carbon tax e tagli il cuneo fiscale.

Nel 2015 la **Regione Emilia-Romagna** ha avviato, con gli Stati Generali della Green Economy, un percorso di confronto e di coordinamento degli interventi in materia di economia verde: entro il 2020 l'obiettivo è "*greening the industry*", ovvero il ridisegno del sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale sia connaturata alla sostenibilità sociale, allo sviluppo dell'attrattività degli insediamenti, al rilancio competitivo delle aziende, alla messa in sicurezza del territorio ed alla valorizzazione delle risorse naturali. Inoltre, in convenzione con ART-ER (ex ERVET), ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, che ha lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in Emilia-Romagna, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Prima di analizzare la consistenza delle imprese green, risulta utile evidenziare un dato che fa comprendere l'importanza della green economy a livello regionale; ciò detto, in Emilia-Romagna le imprese che hanno effettuato "*eco-investimenti*" nel periodo 2015-2018, e/o investiranno nel 2019 in prodotti e tecnologie green, costituiscono l'8,0% del totale nazionale, piazzandosi al 5° posto tra le regioni italiane (dietro a Lombardia, Veneto, Lazio e Campania). Ciò rappresenta, da un lato, una leva per lo sviluppo economico e la competitività aziendale, con effetti positivi in merito all'incremento

del fatturato, degli occupati e dell'export (superiori alle imprese che non hanno investito nel green), dall'altro, una leva per l'innovazione; infatti, chi ha investito in prodotti e tecnologie green nel triennio 2016-2018 ha introdotto innovazioni (processo, prodotto, organizzative, marketing) nel 79% dei casi contro il 61% delle imprese che non hanno effettuato eco-investimenti (dato nazionale)[16].

Tav. 2.7.25 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale – ottobre 2019

Variabili	Numero	Inc. %
Emilia-Romagna	6.601	100,0
Piacenza	469	7,1
Parma	852	12,9
Reggio Emilia	843	12,8
Modena	1.000	15,1
Bologna	1.231	18,6
Ferrara	443	6,7
Ravenna	602	9,1
Romagna	**1.161**	**17,6**
Forlì-Cesena	794	12,0
Rimini	367	5,6

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, in Emilia-Romagna sono presenti 6.601 imprese green (dato aggiornato ad ottobre 2019): a livello provinciale, Bologna è quella che ne detiene il maggior numero (1.231 unità, 18,6% sul totale), seguita da Modena (1.000, 15,1%), Parma (852, 12,9%), Reggio Emilia (843, 12,8%) e Forlì-Cesena (794, 12,0%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (367, 5,6%). Rispetto all'anno precedente (dicembre 2018) si riscontra un'ottima crescita delle imprese green regionali (+20,4%); la provincia che ha avuto l'aumento più alto è risulta essere Parma (+23,8%), seguita da Bologna (+23,2%), mentre Forlì-Cesena (+21,8%) e Rimini (+20,3%) fanno segnare, rispettivamente, il 3° e il 6° maggior incremento provinciale, superiore alla media regionale, riguardo alla provincia forlivese, e sostanzialmente in linea con la medesima, con riferimento a quella riminese.

Nell'aggregato Romagna (FC+RN) hanno sede, nel complesso, 1.161 imprese green (il 17,6% del totale regionale), con una crescita, rispetto a fine 2018, del 21,3%, superiore, quindi, alla variazione positiva dell'Emilia-Romagna; nel settore Agroalimentare si concentra la metà delle relative imprese

Tav. 2.7.26 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN
Ottobre 2019

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	427	154	581	2.822	15,1	5,5	20,6
Ciclo rifiuti	50	31	81	561	8,9	5,5	14,4
Edilizia	25	24	49	386	6,5	6,2	12,7
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	63	27	90	477	13,2	5,7	18,9
Ciclo idrico integrato	27	22	49	307	8,8	7,2	16,0
Mobilità	61	43	104	459	13,3	9,4	22,7
Meccanica allargata	28	7	35	459	6,1	1,5	7,6
Bonifica siti	9	10	19	128	7,0	7,8	14,8
Gestione del verde e disinquinamento	41	12	53	355	11,5	3,4	14,9
Chimica verde	4	6	10	105	3,8	5,7	9,5
Produzione imballaggi	6	2	8	63	9,5	3,2	12,7
Tessile, abbigliamento e calzature	12	4	16	88	13,6	4,5	18,2
Altro	41	25	66	391	10,5	6,4	16,9
Totale	**794**	**367**	**1.161**	**6.601**	**12,0**	**5,6**	**17,6**
Inc. ‰ sul totale imprese attive	21,6	10,7	16,4	16,4	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

16 Fondazione Symbola - Unioncamere, "Rapporto GreenItaly 2019", pubblicato il 28/10/19 (www.symbola.net)

(581 su 1.161, 50,0%), a cui segue la Mobilità (104, 9,0%), l'Energia rinnovabile ed efficienza energetica (90, 7,8%) e il Ciclo rifiuti (81, 7,0%). In termini, invece, di peso % settoriale sulle corrispondenti imprese green dell'Emilia-Romagna, i settori Mobilità e Agroalimentare sono quelli che hanno l'incidenza più alta (rispettivamente, 22,7% e 20,6%).

Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "**Ecosistema Urbano**" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "obiettivi di sostenibilità". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale; per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere.

Nell'edizione 2019 di Ecosistema Urbano il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 18 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Per ciascun indicatore, ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100; il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore. Da sottolineare, infine, che nel computo complessivo viene assegnato un punteggio addizionale a quelle città che si sono contraddistinte in termini di politiche innovative, gestione efficiente delle risorse e risultati raggiunti in quattro ambiti: recupero e gestione delle acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share.

Ciò detto, secondo la graduatoria nazionale decrescente del Rapporto 2019, stilata su 104 comuni capoluogo, Rimini si posiziona al 23° posto e Forlì al 56°; entrambe le città peggiorano la propria posizione rispetto all'anno precedente (Rimini 16°, Forlì 41°).

Tav. 2.7.27 ECOSISTEMA URBANO
Rapporto sulle performance ambientali delle città 2019

	Forlì	Rimini
Posizione nella classifica finale 2019	**56**	**23**
Posizione nella classifica finale 2018	41	16
Indicatori		
Qualità dell'aria: biossido di azoto (NO_2) [a]	24,5	29,0
ozono (O_3) [b]	48,0	46,0
polveri sottili (Pm_{10}) [a]	24,5	27,0
Acqua: consumi idrici domestici [c]	127,6	148,8
dispersione della rete [d]	28,4%	25,7%
capacità di depurazione [e]	95%	95%
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani [f]	752	757
raccolta differenziata [g]	51,2%	67,6%
Mobilità: passeggeri del trasporto pubblico [h]	54	104
offerta di trasporto pubblico [i]	21	38
tasso di motorizzazione auto [j]	65	60
incidentalità stradale [k]	6,6	8,7
piste ciclabili [l]	17,35	16,67
Ambiente urbano: isole pedonali [m]	0,17	0,90
verde urbano [n]	23,5	23,7
alberi in città [o]	25	33
uso efficiente del suolo [p]	5,70	8,05
Energie rinnovabili: fotovoltaico e termico pubblico [q]	7,04	2,53

(a) media dei valori medi annuali in ug/mc registrati dalle centraline urbane - (b) media del n.° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc registrata dalle centraline urbane - (c) consumi pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/ab./giorno) - (d) differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli - (e) % della pop. res. servita da rete fognaria delle acque reflue urbane - (f) produzione pro capite di rifiuti urbani (kg/ab./anno) - (g) % di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti - (h) passeggeri trasportati dal trasporto pubblico (viaggi/ab./anno) - (i) percorrenza per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/ab./anno) - (j) auto circolanti ogni 100 abitanti - (k) numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1000 abitanti - (l) metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti - (m) estensione per abitante della superficie stradale pedonalizzata (mq/ab.) - (n) verde fruibile in area urbana (mq/ab.) - (o) numero degli alberi in aree di proprietà pubblica (alberi/100 ab.) - (p) indice sintetico (scala 0-10) del trend di consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti - (q) potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.
Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.28 IL CONSUMO DEL SUOLO
Consumo di suolo nelle aree urbane dell'area Romagna (FC+RN) nel 2018

	Forlì	Cesena	Rimini
Dati comunali			
suolo consumato [a]	3.828	3.723	3.717
suolo consumato – variazione annua [b]	+5	+4	+5
% di suolo consumato [c]	16,8	14,9	27,4
densità consumo di suolo [d]	2,1	1,7	3,8
Dati provinciali			
suolo consumato [a]	18.692	-	11.393
suolo consumato – variazione annua [b]	+22	-	+17
% di suolo consumato [c]	7,9	-	13,2
consumo di suolo pro-capite [e]	474	-	338

(a) valore assoluto del consumo del suolo (ha) - (b) variazione rispetto all'anno precedente del consumo del suolo (ha) - (c) % del suolo consumato rispetto alla superficie totale, calcolata al netto dei corpi idrici - (d) densità del consumo del suolo (mq) rispetto alla superficie totale (ha) - (e) suolo consumato per abitante (mq/ab).
Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2019)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.
In tal senso, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "*suolo consumato*" nelle aree urbane attraverso il report "**Qualità dell'ambiente urbano**"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*[17].
Nell'edizione 2019 della Qualità dell'ambiente urbano vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo e delle relative province, con riferimento alle condizioni attuali e alle dinamiche del consumo del suolo nel tempo: i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati.
Per ciò che riguarda i comuni capoluogo, Rimini detiene valori più elevati, rispetto a Forlì e a Cesena, nella percentuale di suolo consumato (27,4%) e nella densità del consumo del suolo (3,8 mq/ha), mentre Forlì si distingue per avere il valore assoluto del consumo del suolo più alto (3.828 Ha); nel complesso, i risultati migliori sono conseguiti da Cesena, che si distingue per avere una percentuale di suolo consumato (14,9%) e una densità del consumo del suolo (1,7 mq/ha) più bassa.
Per ciò che riguarda le province, Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (13,2%) mentre Forlì-Cesena si distingue per il maggiore consumo del suolo in termini assoluti (18.692 ha) e per il più alto consumo di suolo per abitante (474 mq).

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Il contesto internazionale

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un **totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni.

17 *Copernicus* è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

L'adozione dell'Agenda 2030 ha lo scopo di cambiare il paradigma dominante e di manifestare l'insostenibilità dell'attuale modello di crescita, sottolineando la necessità di una visione integrata delle varie dimensioni dello sviluppo; si ritiene infatti che lo sviluppo, per essere sostenibile, debba integrare crescita economica, tutela dell'ambiente e diritti umani e sociali, al fine di conservare il Pianeta per le generazioni future, sia dal punto di vista ecologico sia da quello sociale e civile.
Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: A differenza di questi ultimi, che si rivolgevano essenzialmente ai Paesi in Via di Sviluppo e si focalizzavano sulle dimensioni della povertà estrema (redditi bassi, fame cronica, disuguaglianza di genere, mancanza di scolarizzazione, mancanza di accesso all'assistenza sanitaria e privazione di acqua pulita e servizi igienico-sanitari,ecc.), gli SDGs si rivolgono a tutti i Paesi del mondo e propongono una visione integrata delle politiche e degli attori per valorizzare la costruzione di un percorso di sviluppo sostenibile capace di coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente e la promozione di principi di inclusione ed equità sociale.
In sintesi, **gli SDGs sono fondati su cinque aree essenziali (5P)**: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership.

Tav. 2.7.29 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2 SCONFIGGERE LA FAME	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3 SALUTE E BENESSERE	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5 PARITÀ DI GENERE	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico[1]
14 VITA SOTT'ACQUA	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15 VITA SULLA TERRA	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

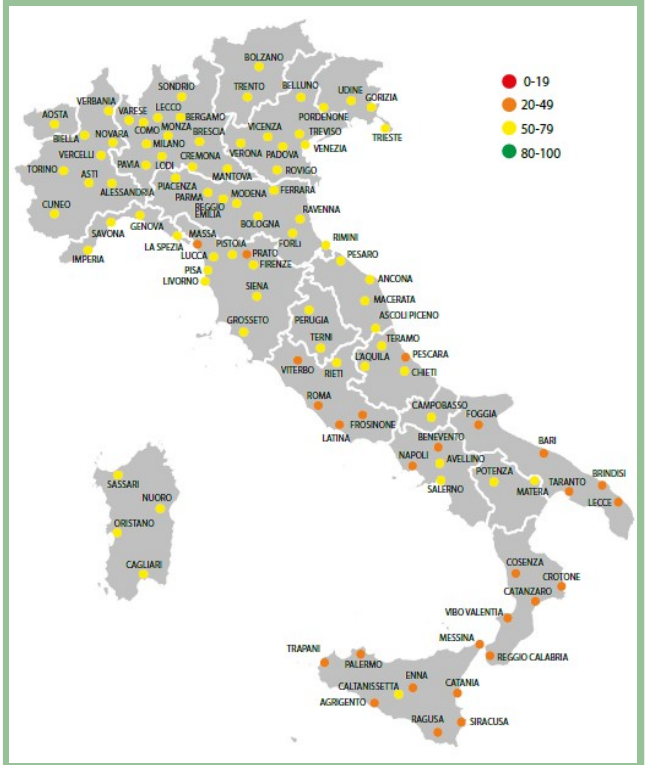
1 Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico
Fonte: Organizzazione delle nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

Il contesto nazionale

Sulla base di Agenda 2030, il Governo italiano ha elaborato la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 22 dicembre 2017; questa strategia, frutto di un intenso lavoro e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, ha lo scopo di indirizzare politiche, programmi e interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile. È a tutti gli effetti il programma strategico per il Paese, una visione comune che pone le basi per il percorso strutturale di riforme in grado di affrontare le questioni ambientali, economiche e sociali ancora irrisolte. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza, in un ambiente sostenibile, in un contesto di pace e armonia[18].
A questo punto risulta interessante vedere il posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale; a tal fine, è importante comprendere la direzione del cambiamento che sta avvenendo nel corso del tempo rispetto agli SDGs e la velocità del progresso verso questi ultimi, per avere un quadro completo da utilizzare come base per l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire un sistema di priorità rispetto agli Obiettivi da perseguire.
In merito, SDSN (Sustainable Development Solutions Network), network mondiale per lo sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato un Report[19] che mostra un panorama della situazione dei Paesi mondiali; in questo ranking, l'Italia risulta al 29esimo posto e, nonostante non abbia ancora raggiunto alcuno dei 17 SDGs, e sul sentiero giusto per raggiungerne un buon numero. Nel dettaglio, il nostro Paese:

- deve superare alcuni ostacoli di "grande" difficoltà in quattro obiettivi: SDG 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), SDG 13 (Agire per il clima) e SDG 14 (La vita sott'acqua);
- deve superare alcuni ostacoli di "media" difficoltà in sette obiettivi: SDG 2 (Fame zero), SDG 4 (Istruzione di qualità), SDG 8 (Industria, innovazione e infrastrutture), SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze), SDG 11 (Città e comunità sostenibili), SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti) e SDG 17 (Partnership per gli Obiettivi);
- deve, infine, superare alcuni ostacoli di "minori" difficoltà in sei Obiettivi: SDG 1 (Povertà zero), SDG 3 (Salute e benessere), SDG 5 (Uguaglianza di genere), SDG 6

Tav. 2.7.30 SDGS CITY INDEX 2018
Indice composito



Fonte: elaborazione FEEM - SDSN Italia

18 Per conoscere nel dettaglio la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, si rimanda al Rapporto sull'Economia Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2017 e scenari, cap. 2.7 "Innovazione, responsabilità sociale e sviluppo sostenibile", par. "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

19 SDSN (Sustainable Development Solutions Network), " Global responsibilities: implementing the Goals", pubblicato a luglio 2018 (unsdsn.org).

(Acqua pulita e igiene), SDG 7 (Energia pulita e accessibile) e SDG 15 (La vita sulla terra).
I risultati riportati nel Rapporto di SDSN sono basati su degli indici statistici internazionali, elaborati quindi con lo scopo di rendere agevole un confronto tra i vari Paesi membri.

Il contesto locale

All'interno del contesto nazionale abbiamo, poi, necessità di elaborare indici che siano in grado di fornire il dettaglio anche a livello locale, per mostrare lo stato dell'arte sulla sostenibilità locale e per permettere in un secondo momento di monitorare l'andamento verso la piena sostenibilità; risulta, infatti, di particolare importanza definire strategie di implementazione degli SDGs attraverso l'allineamento dei piani di sviluppo locale o regionale con gli Obiettivi stessi, i target e gli indicatori dell'Agenda 2030. Adottare l'Agenda 2030 e infatti molto di più che centrare i target attraverso gli indicatori proposti, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile devono essere connessi al territorio, (ri)pensati tenendo presente il concetto di materialità per le zone stesse in cui si opera.
La crescente urbanizzazione a livello globale pone quindi i presupposti affinché gli **SDGs acquistino rilevanza nel contesto comunale**; per quanto riguarda l'Italia, analizzare i punti di forza e di debolezza dei vari comuni fornisce un quadro sulla qualità della vita di un terzo della popolazione: ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.
In merito, FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei, hosting institution di SDSN Italia), centro di ricerca internazionale, no-profit, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato un Report[20] che mostra un panorama della situazione dei comuni capoluogo italiani; il Rapporto contiene 39 indicatori per i 16 Obiettivi, con l'esclusione – per motivi di comparabilità – del Goal 14 (La vita sott'acqua). Il Rapporto sugli SDGs nei comuni italiani si propone di fotografare il grado di sviluppo sostenibile a livello locale dei comuni capoluogo di provincia, ponendosi i seguenti obiettivi:

- pervenire a una misura condivisa del grado di conseguimento degli SDGs a livello urbano;
- individuare le priorità di intervento per ciascuna città;
- costituire un database di indicatori per il monitoraggio a livello urbano degli SDGs, e identificare le lacune informative rilevanti;
- stimolare il dibattito sul ruolo delle città e l'azione delle città in tema di SDGs;
- essere strumento di informazione per la definizione delle politiche locali;
- incoraggiare i Sindaci dei singoli comuni, ma anche istituzioni più alte, ad acquisire consapevolezza sullo stato di sostenibilità delle città;
- colmare il gap attualmente esistente nel contesto nazionale, rendendo possibile un legame tra la realtà italiana nel suo complesso e la sfera locale, e considerando l'eterogeneità economica, sociale, geografica e demografica del nostro territorio.

Per meglio delineare il quadro complessivo della sostenibilità urbana, e più specificamente per fornire una misura aggregata della performance di sostenibilità delle città in base a tali 16 obiettivi,è stato costruito anche un **Indice composito**. Fatto 100 la piena sostenibilità (pieno raggiungimento dei target internazionali), nelle città si può da subito constatare come la sostenibilità media si attesti tra il 20% e il 79% della piena sostenibilità, con valori medi più elevati per le città del Nord rispetto a quelle del Sud Italia; nel dettaglio, nei comuni emiliano-romagnoli il range varia dal 50% al 79%. Mediamente le città italiane hanno raggiunto il 53% degli obiettivi di Agenda 2030 mentre si riscontra che non vi e alcuna città capoluogo che abbia raggiunto l'80% della sostenibilità complessiva: vi e dunque una reale necessita di un maggior coinvolgimento attivo della sfera locale per implementare appieno questi obiettivi.

20 FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei), "Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index 2018", pubblicato a novembre 2018 (www.feem.it).

Analizzando la situazione nei due comuni capoluogo di provincia della Romagna, si possono trarre le seguenti considerazioni (cfr. tav. 2.7.31).

Per **Forlì** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 3 obiettivi con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG1 (Povertà zero), SDG13 (Agire per il clima) e SDG10 (Ridurre le diseguaglianze);
- 7 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%), tra i quali si evidenziano: SDG11 (Città e comuni sostenibili), SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG3 (Salute e benessere);
- 6 obiettivi dove vi è ancora qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%), anche se ve ne sono due che si stanno avvicinando alla soglia del 50%: SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- nessun obiettivo il cui grado di raggiungimento risulta "critico" (inferiore al 20%).

Tav. 2.7.31 SDSN ITALIA - SDGS CITY INDEX 2018
% di raggiungimento dei singoli SDGs nei comuni

	Comune di	
	Forlì	Rimini
SDG1 Povertà zero	96,0	100,0
SDG2 Fame zero	66,5	46,8
SDG3 Salute e benessere	74,8	70,7
SDG4 Istruzione di qualità	59,0	57,1
SDG5 Uguaglianza di genere	58,5	57,2
SDG6 Acqua pulita e igiene	78,7	78,4
SDG7 Energia pulita e accessibile	26,0	11,2
SDG8 Lavoro dignitoso e crescita economica	49,1	44,5
SDG9 Industria, innovazione e infrastrutture	29,9	42,3
SDG10 Ridurre le diseguaglianze	86,2	40,7
SDG11 Città e comuni sostenibili	79,3	63,8
SDG12 Consumo e produzione responsabili	43,1	40,7
SDG13 Agire per il clima	90,8	96,6
SDG15 La vita sulla terra	53,6	54,1
SDG16 Pace, giustizia e istituzioni forti	47,8	49,1
SDG17 Partnership per gli Obiettivi	43,9	58,3

Fonte: FEEM - SDSN Italia (Rapporto "Per un'Italia sostenibile 2018")
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per **Rimini** si riscontra la seguente situazione:

- 1 obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%): SDG1 (Povertà zero);
- 1 obiettivo con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG13 (Agire per il clima);
- 7 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%), tra i quali si evidenziano: SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG3 (Salute e benessere);
- 6 obiettivi dove vi è ancora qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%), anche se ve ne sono due che si stanno avvicinando alla soglia del 50%: SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti) e SDG2 Fame zero;
- 1 obiettivo il cui grado di raggiungimento risulta "critico" (inferiore al 20%): SDG7 (Energia pulita e accessibile).

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno, "scattano" una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del "benessere".

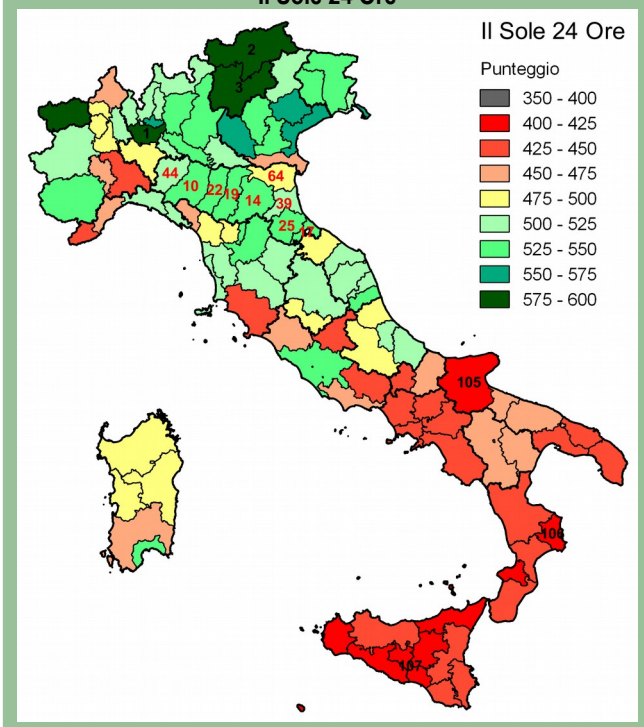
Ciò detto, sia nell'analisi del Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi, le performance migliori sono ottenute dalle province del Nord Italia mentre le province del Sud Italia sono collocate negli ultimi posti; buone, tutto sommato, le posizioni occupate, nella graduatoria nazionale decrescente, dalle province emiliano-romagnole.

In merito alle due province della Romagna, si può vedere come la classifica di Forlì-Cesena non

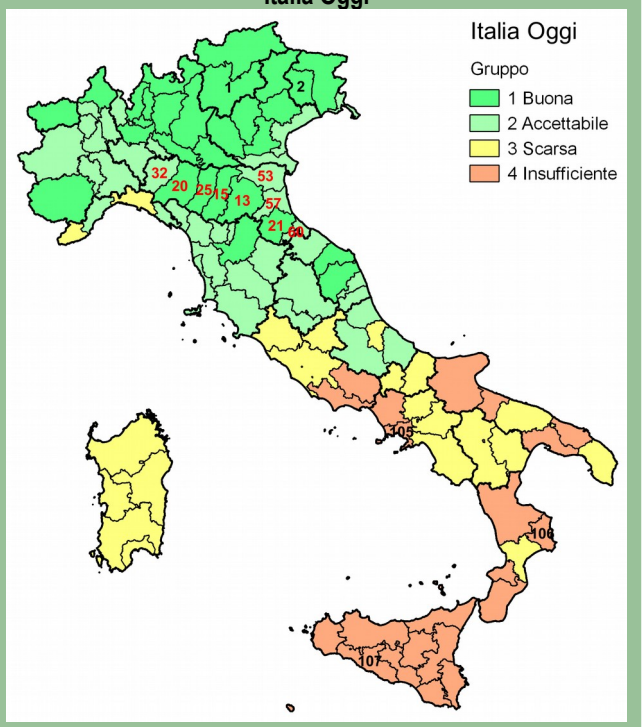
cambia granché a seconda di quale delle due indagini consideriamo; infatti, si parla di un 25° posto per il Sole 24 Ore (stabile rispetto al 2018) e di una 21° posizione per Italia Oggi. Per Rimini, invece, la situazione è del tutto diversa: 17° posto per il Sole 24 Ore (20° nel 2018) e addirittura 60° posizione per Italia Oggi, con una differenza di ben 43 posizioni tra le due indagini.
Proseguendo, senza entrare in un'ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano differenze nelle due indagini, sia nelle macro-aree (6 per il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) sia negli indicatori che le compongono (90 per il Sole 24 Ore, 82 per Italia Oggi) . Ciò nonostante, riguardo alla provincia riminese sembra esserci una veduta comune in merito alle macro-aree migliori e peggiori; infatti, in entrambe le analisi sono ottimi i risultati in termini di Tempo libero (1° posto per il

Tav. 2.7.32 QUALITÀ DELLA VITA 2019

Il Sole 24 Ore



Italia Oggi



Pos. 2019	Province	Punti	Pos. 2018
1	Milano	587,56	= 1
...			
10	Parma	546,01	↑ 29
14	Bologna	543,44	↓ 7
17	**Rimini**	**538,81**	↑ **20**
19	Modena	536,52	↓ 15
22	Reggio Emilia	532,26	↓ 18
25	**Forlì-Cesena**	**529,50**	= **25**
39	Ravenna	517,36	↓ 11
44	Piacenza	505,69	↓ 40
64	Ferrara	480,74	↓ 47
...			
107	Caltanissetta	410,83	↓ 100

Pos. 2019	Province	Punti	Pos. 2018 (*)
1	Trento	1.000,00	……
...			
13	Bologna	791,18	……
15	Modena	755,33	……
20	Parma	722,58	……
21	**Forlì-Cesena**	**721,81**	**……**
25	Reggio Emilia	712,93	……
32	Piacenza	674,61	……
53	Ferrara	581,33	……
57	Ravenna	566,37	……
60	**Rimini**	**553,84**	**……**
...			
107	Agrigento	0,00	……

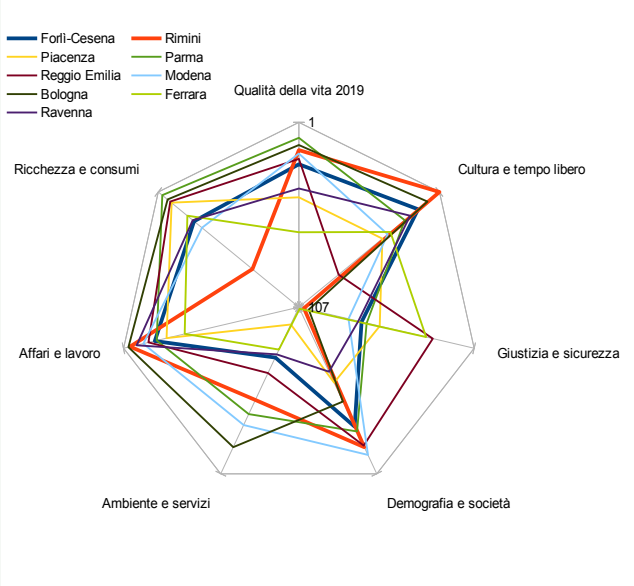
(*) Dati non confrontabili con l'anno precedente causa cambiamento di metodologia nell'indagine.
Fonte: Il Sole 24 Ore – Italia Oggi
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 2.7.33 QUALITÀ DELLA VITA 2019: ANALISI SECONDO "IL SOLE 24 ORE"
Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche

Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	**25**	**17**
Macro-aree tematiche (6)		
Ricchezza e Consumi	28	72
Affari e Lavoro	20	5
Ambiente e Servizi	75	48
Demografia e Società	31	18
Giustizia e Sicurezza	69	104
Cultura e Tempo libero	17	1

Confronto province dell'Emilia-Romagna



Fonte: Il Sole 24 Ore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

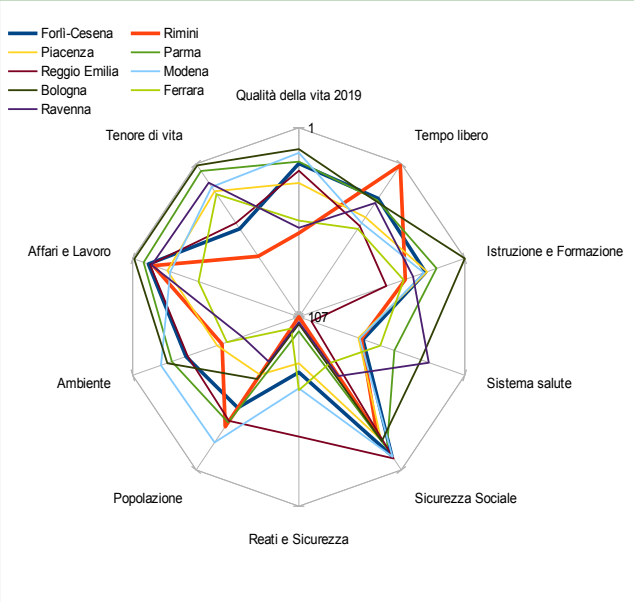
Sole 24 Ore, 2° per Italia Oggi) e pessimi con riferimento alla Sicurezza (rispettivamente, 104° e 107° posizione). Per Forlì-Cesena la situazione è invece leggermente diversa: Cultura e Tempo libero (17°) e Ambiente e Servizi (75°) sono le tematiche, rispettivamente, migliori e peggiori per il Sole 24 Ore, Affari e Lavoro (11°) più Sicurezza Sociale (11°) e Reati e Sicurezza (76°) sono invece quelle nelle quali si raggiungono performance, rispettivamente, positive e negative per Italia Oggi.

Tav. 2.7.34 QUALITÀ DELLA VITA 2019: ANALISI SECONDO "ITALIA OGGI"
Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche

Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	**21**	**60**
Macro-aree tematiche (9)		
Tenore di vita	46	65
Affari e Lavoro	11	14
Ambiente	35	58
Popolazione	44	31
Reati e Sicurezza	76	107
Sicurezza Sociale	11	26
Sistema salute	66	67
Istruzione e Formazione	26	39
Tempo libero	25	2

Confronto province dell'Emilia-Romagna



Fonte: Italia Oggi
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2019

e scenari

Quadro economico
della provincia di Forlì-Cesena

3.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 31 dicembre 2018 la **popolazione residente** totale in provincia di Forlì-Cesena è pari a 394.627 persone (fonte: ISTAT), in lieve aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,11%). La dinamica dell'anno 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.448 unità, mentre il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) risulta positivo di 2.942 unità, riuscendo pertanto a recuperare il deficit naturale.
Al 31/12/2018 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 43.549 (di cui il 52,8% sono donne), pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,3%), ma superiore a quella nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono, nell'ordine: Romania (18,6% del totale stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,6%), Cina (7,8%) e Bulgaria (4,9%).
Al secondo trimestre 2019, il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 70,4%, sostanzialmente in linea col dato regionale (70,2%) e superiore a quello nazionale (58,8%). Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Forlì-Cesena (15 anni e oltre) è risultato pari al 5,0%, migliore sia della media regionale (5,5%) sia, in particolare, di quella nazionale (10,2%).
In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale** dell'anno 2018 ammonta a 11.571,6 milioni di euro correnti; rispetto al 2017, si rileva un incremento del 2,3%, maggiore della variazione altrettanto positiva di Emilia-Romagna (+2,0%) e Italia (+1,7%). Il 68,4% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, che ha un'incidenza maggiore di quella che assumono gli stessi a livello regionale (66,7%) ma inferiore al peso nazionale (73,8%); al suo interno, commercio, trasporti, turismo (alloggio e ristorazione) e ICT, nel loro complesso, generano il 25,3% del valore aggiunto totale provinciale, dato che risulta superiore sia alla media regionale (24,2%) sia a quella nazionale (24,9%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 22,5% mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,7% e l'agricoltura per il 3,4%; le incidenze per questi due ultimi settori sono superiori al dato regionale e nazionale, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi comparti sul territorio.
Il **valore aggiunto pro capite** 2018 della provincia di Forlì-Cesena è di 29.321,03 euro, inferiore al dato regionale (32.273,96 euro) ma superiore alla media nazionale (26.034,19 euro).
La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2019 si contano 50.724 localizzazioni registrate, di cui 45.000 attive, e 41.985 imprese registrate, delle quali 36.535 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale). Riguardo sia alle localizzazioni attive sia alle imprese attive, si rileva, rispetto al 31/12/2018, una flessione, che risulta essere più lieve per le prime (rispettivamente, -0,5% e -1,1%); nel confronto territoriale il calo delle imprese attive risulta superiore a quello dell'Emilia-Romagna (-0,8%) e dell'Italia (-0,3%).
Nei **settori di attività economica** maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive: nella specie, il Commercio (21,8% sul totale), con una flessione annua del 2,6%, l'Agricoltura (incidenza del 17,6%, -1,8%), il Manifatturiero (9,7%, -1,5%) e il comparto Trasporto e magazzinaggio (3,6%, -2,0%). Si segnala, poi, la stabilità nei settori delle Costruzioni (incidenza del

15,2%, -0,1%) e dell'Alloggio e ristorazione (7,6%, +0,2%) mentre crescono le Attività immobiliari (incidenza del 6,3%, +0,9%). Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, spiccano le imprese individuali (57,5% sul totale), seguite dalle società di persone (21,6%); le società di capitale (18,3%) rappresentano l'unica forma giuridica in aumento (+2,3%), così come negli altri ambiti territoriali di confronto (Emilia-Romagna e Italia).

Le **imprese straniere**[1] attive al 31/12/2019 nella provincia di Forlì-Cesena sono 3.539, pari al 9,7% del totale e registrano una crescita del 2,3% rispetto al 2018. Le **imprese femminili**[2] attive sono 7.607, il 20,8% delle imprese attive, a fronte del 21,2% regionale e del 22,7% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**[3] attive sono 2.380, pari al 6,5% del totale.

In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (11.901), pari al 32,6% del totale (31,4% a livello regionale e 25,1% in ambito nazionale); queste, però, registrano una diminuzione tendenziale dello 0,8%.

In base ai dati più recenti, aggiornati al 3/2/2020, le **start-up innovative** con sede in provincia di Forlì-Cesena sono 61, pari al 6,6% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia una diminuzione del 9,0% (da 67 a 61 unità). Il 67,2% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi, di cui il 37,7% ai servizi digitali e informatici e l'11,5% alla ricerca e sviluppo; a seguire, il 24,6% del settore Industria/Artigianato e l'8,2% del Commercio.

In **agricoltura** continua il calo generalizzato del numero delle imprese attive (n. 6.430, -1,8% rispetto allo stesso periodo del 2018). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2019 risulta pari a 522,2 milioni di euro correnti, facendo segnare un -0,3% rispetto al dato (definitivo) del 2018; tale variazione negativa è la combinazione di una flessione nel corso dei prezzi medi (-3,5%) e di un effetto quantità positivo (+3,4%). Nel dettaglio, le coltivazioni erbacee (pari al 19,9% della PLV totale) registrano un incremento della PLV del 2,7%, dovuto ad una compensazione positiva tra l'effetto prezzo (+5,5%)[4] e l'effetto quantità prodotte (-2,6%), mentre le coltivazioni arboree (15,0%) sono state caratterizzate da una decisa contrazione della PLV (-13,1%), per effetto della riduzione del prezzo medio (-13,7%); infine, la PLV della zootecnia (65,1% del totale) risulta in aumento (+2,3%), grazie al contributo dei prodotti della carne (+5,8%) mentre cala il valore delle uova (-2,5%).

Al 31/12/2019 risultano attive 3.538 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena (-1,5% rispetto al 31/12/2018), che rappresentano il 9,7% delle imprese attive totali. Gli indicatori della congiuntura del manifatturiero attestano, nel 2019, una frenata delle attività manifatturiere; a fronte di una flessione della produzione (-1,6%) si riscontrano, comunque, aumenti nel fatturato a valori correnti (+1,4%), nella domanda interna (+1,2%) ed estera (+1,4%) e nell'occupazione (+2,2%).

Per ciò che concerne il settore delle **costruzioni**, si constata la stabilità delle imprese attive (5.553 sedi; -0,1% rispetto al 2018); segno più, invece, per ciò che riguarda l'occupazione (+0,4%, annata edile ottobre 2018 - settembre 2019 rispetto alla precedente) e le ore lavorate (+4,1%). Buon andamento del volume d'affari nei primi tre trimestri del 2019, con una battuta d'arresto nell'ultimo; nel complesso, la variazione media sui 12 mesi dell'anno, rispetto ai 12 mesi precedenti, risulta essere positiva (+3,9%).

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

4 Si richiama l'attenzione sul fatto che la variazione indicata risulta in parte influenzata da alcuni cambiamenti nelle fonti informative dei prezzi di riferimento, in quanto alcuni prodotti orticoli non sono più quotati nel listino della Camera di commercio della Romagna o hanno presentato discontinuità di quotazione negli anni e sono stati sostituiti dalle quotazioni ISMEA. Trattasi, in ogni modo, di prezzi base alla produzione, calcolati come media delle effettive settimane di quotazione (al netto di IVA e altri contributi).

Le imprese attive del **commercio** in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2019, ammontano a 7.972, in diminuzione, rispetto al 31/12/18, del 2,6%. Sostanzialmente stabili le vendite nel commercio al dettaglio (-0,2% variazione medio-annua 2019 provinciale, -0,7% in regione). Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.
Nel periodo gennaio-settembre 2019 le **esportazioni** provinciali sono stati pari a 2.749 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dell'1,3%. Il peso di Forlì-Cesena sulle esportazioni regionali (5,6%) risulta lievemente in flessione rispetto lo stesso periodo 2018 (5,8%). Nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni provinciali sono cresciute meno rispetto sia alla media regionale (+4,8%) che a quella nazionale (+2,5%). Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (91,2%) e, secondariamente, dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,7%); riguardo a quest'ultimi va evidenziato, da un lato, il loro ruolo, che risulta ben più preponderante a livello locale di quanto lo siano a livello regionale e nazionale, dall'altro, una crescita annua del 2,7%. Per ciò che concerne i principali comparti del manifatturiero si rilevano incrementi per i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, incidenza del 7,5%), la "Metalmeccanica" (+0,5%, 44,6%), grazie alla "meccanica" (+2,5%) rispetto all'"elettronica" (-0,2%), e i "Mobili" (+15,3%, 6,0%); diminuzioni caratterizzano, invece, gli "Articoli in pelle, escluso abbigliamento" (-8,1% annuo, incidenza del 9,2%) e gli "Articoli sportivi" (-8,1%, 8,9%). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (UE) per il 65,5% del totale (+5,8%), l'Asia Orientale per l'8,3% (-5,1%), i Paesi europei non UE per il 7,5% (-3,2%) e l'America Settentrionale per il 7,2% (+6,3%); i principali Paesi sono, rispettivamente, la Francia (14,4%, +7,5%), la Germania (12,6%, +5,3%), il Regno Unito (6,9%, -8,1%) e gli Stati Uniti (6,5%, +5,8%).
In aumento anche le **importazioni** provinciali (+3,7% annuo, 1.401 milioni di euro nei primi nove mesi del 2019), con una variazione superiore sia all'andamento regionale (+3,4%) sia a quello nazionale (+0,7%).
Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2019, fanno rilevare un andamento in chiaro-scuro; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2018 si registra, infatti, un lieve aumento degli arrivi dello 0,3% ed una contemporanea diminuzione delle presenze dello 0,6%. La clientela nazionale (84,2% degli arrivi e 81,7% delle presenze) ha avuto, rispetto a quella estera, variazioni positive, sia in termini di arrivi sia riguardo alle presenze: +0,8% per gli arrivi italiani e +0,6% per le presenze nazionali, -2,4% per gli arrivi stranieri e -5,6% per le presenze estere. Nel dettaglio, sostanziale stabilità degli arrivi (-0,2%), a fronte di una diminuzione delle presenze (-0,6%), nei comuni della riviera (ben l'82,9% delle presenze) e nelle città di interesse storico-artistico (-0,1% di arrivi e -2,1% di presenze), mentre nei comuni termali si verifica un aumento negli arrivi (+1,9%) e un calo nelle presenze (-1,5%); performance interamente positiva, invece, per le località dell'Appennino forlivese, la cui area è l'unica ad essere caratterizzata dal segno più sia per gli arrivi sia per le presenze (rispettivamente, +2,9% e +5,1%). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (come nel 2018): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri.
Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (1.314 imprese attive al 31/12/2019), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-2,0%) minore della variazione negativa regionale (-2,3%) ma superiore alla decrescita nazionale (-0,8%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (77,9% delle imprese attive del settore, -3,3%). Tra le criticità rilevate, la competizione con

prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole. Riguardo al **movimento autostradale** nei caselli della provincia, nel 2019 si registra un incremento annuo (in entrata e in uscita) sia del traffico di veicoli leggeri (+1,4%) sia di quelli pesanti (+1,7%), per un aumento del traffico complessivo (+1,5%); in crescita, rispetto al 2018, anche gli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (+1,4%).
Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -4,3% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (264 unità al 31/12/2018). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (67 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (72 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. In diminuzione i prestiti bancari totali (11.256 milioni di euro a fine dicembre 2019) del 5,0% annuo (-2,2% in Emilia-Romagna, -1,9% in Italia) e quelli alle imprese (61,2% del totale) dell'8,9%; in calo anche i prestiti "vivi" alle imprese (finanziamenti erogati al netto delle sofferenze): -7,0%, variazione negativa che ha caratterizzato tutti i settori produttivi, soprattutto quelli relativi ai servizi (-9,6%) e alle costruzioni (-6,1%). In aumento, invece, i prestiti alle famiglie consumatrici (34,2% del totale) del 2,5%. Nel medio periodo (dal 2014 al 2019) si riscontra una "stretta creditizia" pari a -20,5%, per ciò che riguarda i prestiti totali, e -27,0%, per ciò che concerne i prestiti vivi alle imprese. In crescita, rispetto al 2018, risultano i depositi (+4,1%, 10.734 milioni di euro a fine dicembre 2019) mentre diminuiscono sensibilmente le sofferenze (-31,4%, 750 milioni di euro al 30/9/2019), anche se rimane ancora relativamente alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 6,5%, maggiore del dato regionale (5,6%) e nazionale (4,6%).
Per la **cooperazione** le imprese attive sono 513 (-1,5% rispetto al 2018). Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha continuato a far leva sullo spirito solidaristico; si registra una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali. Le 135 cooperative sociali, risultanti dall'Albo del MISE, pur confrontandosi con fattori di difficoltà, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

3.2 AGRICOLTURA E PESCA

In base alle stime preliminari di ISTAT circa l'andamento del settore agricolo nazionale per il 2019[1], la produzione dell'agricoltura si è ridotta dell'1,3% in termini volume. La flessione è stata determinata principalmente da fattori climatici sfavorevoli. Risultati decisamente negativi si sono registrati per la produzione di vino, diminuita del 12,0%. Altri settori hanno manifestato flessioni rilevanti quali: frutta (-3,0%), cereali (-2,6%), piante industriali (-1,6%); stabile la zootecnia (-0,3%). Al contrario, il 2019 è stato un anno favorevole per la produzione di olio, cresciuta del 32,0% dopo il crollo registrato nel 2018 (-36,9%). Dinamiche positive, come nel 2018, anche per le coltivazioni foraggere (+3,5%), le patate (+2,0%) e gli ortaggi (+1,1%).
I prezzi alla produzione sono cresciuti dello 0,7%, quelli relativi ai costi (input) dello 0,9%. L'indicatore di reddito agricolo[2], che misura la produttività del lavoro in agricoltura, ha subito una flessione del 2,6% (+2,0% il dato medio UE28).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

L'agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.
Il **valore aggiunto** (a prezzi base e correnti) del settore è stimato in 381 milioni di euro (il 3,4% del totale provinciale)[3]. Gli occupati del settore agricolo provinciale, pari a circa 14.500 unità (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media 2018), sono l'8,3% di quelli totali provinciali (di cui il 60,7% sono lavoratori dipendenti).
Con riferimento al 31/12/2019, nel Registro Imprese risultano attive 6.430 imprese agricole che rappresentano il 17,6% delle **imprese attive** in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,9% e al 14,2%) e il 10,5% degli addetti alle imprese. La

Tav. 3.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2019

	Imprese agricole	Var. % 2019/2018	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	732.063	-1,3	14,2	2,5	1,5
Emilia-Romagna	55.660	-2,3	13,9	2,1	1,8
Forlì-Cesena	**6.430**	**-1,8**	**17,6**	**3,1**	**2,5**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

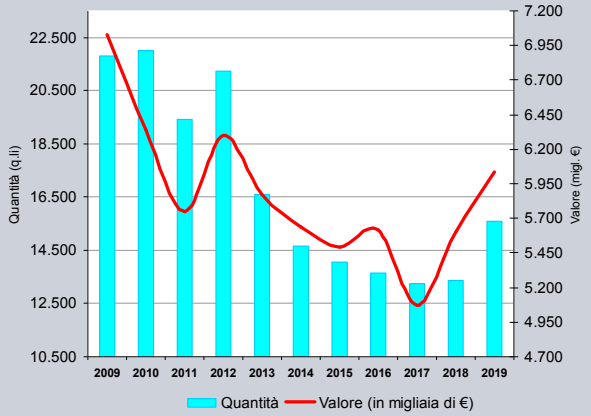
1 ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura. Anno 2019, 21 gennaio 2020, www.istat.it.
2 Tale indicatore è definito da Eurostat come il valore aggiunto dell'agricoltura al costo dei fattori in termini reali per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del PIL.
3 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2019) basati su stime ISTAT del dicembre 2018.

flessione delle imprese attive a livello provinciale (-1,8% rispetto allo stesso periodo del 2018) risulta più contenuta di quella rilevata in regione (-2,3%) ma peggiore di quella nazionale (-1,3%).
Il 77,7% delle imprese agricole è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (78,9%) e nazionale (86,5%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 3,1% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 18,1% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,1% da altre forme particolari. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta superiore sia al dato regionale (2,1%) sia a quello nazionale (2,5%); analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in agricoltura, la cui incidenza in provincia (pari al 18,1% del totale) è superiore al dato regionale (17,8%) e il doppio di quello nazionale (9,4%). L'aumento delle incidenze delle forme societarie di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione. Questa ultima considerazione trova riscontro nell'aumento tendenziale della dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) che, per la provincia di Forlì-Cesena è pari a 2,5, valore superiore a quello regionale (1,8) e nazionale (1,5).
Al 31/12/2018 (ultimi dati disponibili)[4] nel territorio di Forlì-Cesena si contano 764 **aziende agricole biologiche**, pari al 15,1% del totale regionale e all'11,7% del totale delle imprese agricole provinciali, in aumento del 16,8% rispetto al 2017. La superficie agricola utilizzata (SAU) dedicata alle produzioni biologiche costituisce il 13,9% di quella regionale ed è aumentata del 24,6% rispetto all'anno precedente.
Sebbene sia in atto un processo di concentrazione aziendale, la **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane ancora una delle cause delle diffuse difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita, alle difficoltà di perseguire economie di scala.
La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile mete-climatologica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, prevalentemente caratterizzata da oneri variabili. Per quest'ultimo aspetto, infatti, l'analisi del conto economico aggregato delle società di capitali del settore agricolo provinciale (fonte: Indagine sui bilanci delle società di capitale della provincia di Forlì-Cesena) mostra come i costi per materie prime incidano mediamente, nel triennio 2014-2012, per il 76,0% del fatturato; tale caratteristica, se da una parte comporta un ridotto rischio operativo, dall'altra espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi, carburanti, ecc.).
Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2019, le persone con meno di 30 anni sono il 2,5% del totale delle persone attive, mentre il 28,0% sono over 70enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica tendenziale delle stesse.

4 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2019).

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 84 imprese attive al 31/12/2019 (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), sostanzialmente stabili rispetto al 2018. Esse costituiscono l'1,3% del totale delle imprese del settore agricoltura e l'1,3% dei relativi addetti. Nell'anno 2019, nel **mercato ittico di Cesenatico** sono stati commercializzati 15.606 quintali di prodotto (+16,9% rispetto all'anno precedente) per un valore di 6.033.867 euro (+7,7%). L'aumento della quantità commercializzata (offerta) ha ridotto il prezzo medio del pescato (pari a 3,87 €/kg) del 7,8%, facendolo ritornare ai livelli registrati nel 2017 (cfr. tavola 3.2.2).

Tav. 3.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
Provincia di Forlì-Cesena
Valori in migliaia di euro correnti



Fonte: CO.FA.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La produzione lorda vendibile del 2019: stime preliminari

L'annata agraria 2019 è stata caratterizzata da un andamento anomalo delle temperature e della pluviometria che oramai, da qualche anno, sta diventando la consuetudine e non più l'eccezione.
I primi mesi dell'anno (gennaio, febbraio e marzo) sono stati caratterizzati da una pressoché totale assenza di precipitazioni (piovose e nevose), con giornate soleggiate e temperature di 3-5 gradi sopra la media. Il mese di aprile 2019 è da ritenersi nella normalità meteorologica, mentre quello di maggio è risultato molto piovoso (con il 50% della pluviometria media annua concentrata nel mese) e freddo, con temperature che hanno impedito qualsiasi operazione agricola e ostacolato i processi di impollinazione. In questo periodo, gli straripamenti di fiumi nel forlivese e nel cesenate hanno prodotto rilevanti allagamenti dei campi coltivati e ingenti danni alle produzioni precoci e agli impianti frutticoli.
I mesi estivi (giugno, luglio e agosto) sono stati caratterizzati da fenomeni estremi quali grandinate e trombe d'aria, molto caldi (specialmente giugno) e con rilevanti ondate di calore. Settembre e ottobre sono risultati molto miti, favorendo la persistenza di problematiche parassitarie; il mese di novembre è stato caratterizzato da elevata intensità di piogge che ha rallentato la preparazione dei letti di semina. Il mese di dicembre è apparso mite e poco piovoso.
Le precipitazioni, nel complesso dei 12 mesi in esame, sono state inferiori del 10,1% alla media climatologica (1981-2010)[5], ma con disomogenea distribuzione sia spaziale sia temporale.

Le **stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)**[6] del 2019, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 522,2 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è una

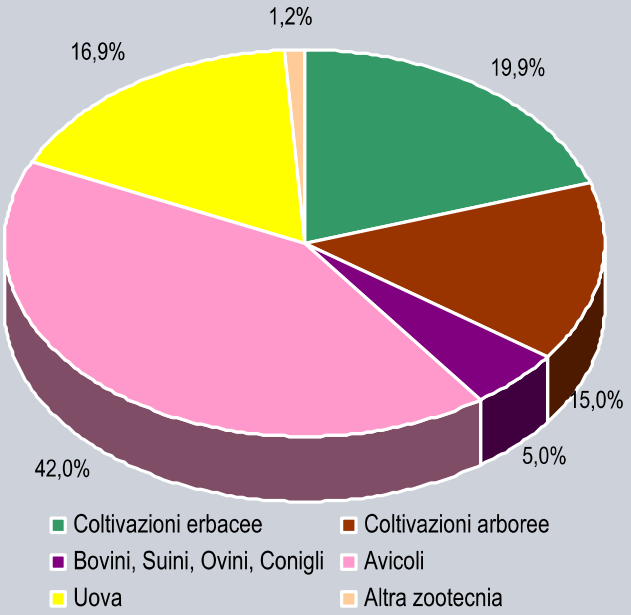
5 CIA Romagna, (2019), Annata agraria 2019, pagg. 25-28, sezione a cura di P. Randi.

6 Tale aggregato economico deriva dall'attività delle imprese agricole provinciali ed è valorizzato ai prezzi alla produzione correnti. La PLV è stata stimata in base ai dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena (Regione Emilia-Romagna), dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, dal Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, dai prezzi rilevati da ISMEA e dalle CUN di Borsa merci telematica italiana, nonché per mezzo di alcune valutazioni specifiche da parte degli operatori agricoli e sanitari della provincia (AUSL Romagna, Consorzio agrario, Commissione prezzi ortofrutticoli della Camera di commercio della Romagna).

riduzione dello 0,3% rispetto alla PLV (definitiva) del 2018 (pari a 523,5 milioni di euro)[7]. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di una flessione nel corso dei prezzi medi (-3,5%) e di un effetto quantità positivo (+3,4%). La SAU (superficie agricola utilizzata)[8] risulta in aumento (+3,4% rispetto al 2018) (cfr. tavola 3.2.4). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 10.740 euro.

Il 65,1% della PLV provinciale stimata per il 2019 deriva dal comparto della zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali uova, latte e miele), il 15,0% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 19,9% dalle coltivazioni erbacee (cereali, orticole, industriali e foraggi) (cfr. tavola 3.2.3). Il confronto con i valori consuntivi del 2018 evidenzia una riduzione dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una maggior incidenza di quello della zootecnia e di una sostanziale stabilità del comparto delle coltivazioni erbacee (cfr. tavola 3.2.4).

Tav. 3.2.3 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019



Fonte: Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna, AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento al 2019, le **coltivazioni erbacee** registrano un aumento della relativa PLV (+2,7%), dovuta ad un effetto prezzo positivo (+5,5%)[9], mentre le quantità prodotte risultano in flessione (-2,6%) (cfr. tavola 3.2.4). La SAU risulta in crescita del 5,1%; la resa media per ettaro riferita a tutta la categoria è sostanzialmente stabile. Stabilità anche per la PLV per ettaro in produzione pari a 2.978 euro.

Scendendo nello specifico delle componenti della categoria, le performance dei **cereali** per il 2019 sono state positive in termini di PLV (+6,5%), sebbene il prezzo medio di riferimento si rimasto in un intorno di quello del 2018 (-0,7%). La SAU del comparto risulta in lieve aumento (+0,9%), ma si possono osservare ridimensionamenti importanti per frumento duro e granoturco; le quantità prodotte (in termini di peso) sono crescite del 7,3%: le performance del comparto sono state influenzate in modo preponderante dall'effetto quantità che ne ha migliorato anche le rese per ettaro.

Sostanzialmente stabile la PLV delle **orticole** in pieno campo (-0,5%) con un positivo effetto prezzo (+10,0%), una contestuale contrazione delle quantità (-9,5%) e delle superfici dedicate (-3,1%). All'interno di tale categoria (cfr. tavola 3.2.4), positiva la performance (in termini di PLV) di fagiolini, lattuga e zucchine; negativa per spinaci e fragole. Analoga la dinamica delle orticole in serra.

L'**erba medica (foraggi)** ha beneficiato delle piogge di maggio (specialmente le produzioni collinari),

7 La PLV del 2018 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nel Quaderno di Statistica Agricoltura (provincia di Forlì-Cesena) ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2019, di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 25/2/2020.

8 Si considera la SAU effettiva correlata alla generazione della PLV, per cui al netto di quelle superfici destinate alle produzioni da reimpiegare in azienda (ed esempio con riferimento all'erba medica e al favino, parte dei quali è destinata all'alimentazione degli animali dell'impresa agricola e non al mercato).

9 Si richiama l'attenzione sul fatto che la variazione indicata risulta in parte influenzata da alcuni cambiamenti nelle fonti informative dei prezzi di riferimento, in quanto alcuni prodotti orticoli non sono più quotati nel listino della Camera di commercio della Romagna o hanno presentato discontinuità di quotazione negli anni e sono stati sostituiti dalle quotazioni ISMEA. Trattasi, in ogni modo, di prezzi base alla produzione, calcolati come media delle effettive settimane di quotazione (al netto di IVA e altri contributi).

con una quantità raccolta in aumento del 22,3%, e SAU in espansione (+18,8%). La sua PLV è cresciuta di circa un terzo rispetto al 2018, anche grazie al corso dei prezzi medi crescenti (+8,6%).
Le **colture erbacee industriali** (che comprendono barbabietola, colza e girasole) hanno incre-

Tav. 3.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Forlì-Cesena - Dati in migliaia di euro correnti

	2019 [a]	2018 [b]	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2019	2018	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	**103.893**	**101.120**	**19,9**	**19,3%**	**+2,7%**	**+5,5%**	**-2,6%**	**+5,1%**
Cereali (di cui:)	15.910	14.934	3,0	2,9	+6,5	-0,7	+7,3	+0,9
Frumento tenero	9.524	8.629	1,8	1,6	+10,4	+0,7	+9,7	+3,6
Orticole in pieno campo (di cui:)	52.877	53.136	10,1	10,2	-0,5	+10,0	-9,5	-3,1
Fagiolino	10.347	9.144	2,0	1,7	+13,2	+55,6	-27,3	-11,5
Spinacio	8.517	8.941	1,6	1,7	-4,7	+8,2	-12,0	-15,9
Lattuga	7.801	7.291	1,5	1,4	+7,0	+11,7	-4,2	-2,6
Zucchine	4.880	4.332	0,9	0,8	+12,7	+10,4	+2,1	-3,6
Fragola in pieno campo	4.775	5.665	0,9	1,1	-15,7	-18,6	+3,5	-7,0
Orticole in serra (di cui:)	3.849	3.863	0,7	0,7	-0,4	+0,6	-1,0	-7,8
fragola in serra	1.680	1.671	0,3	0,3	+0,6	-7,8	+9,1	0,0
Altre erbacee [c] (di cui:)	29.512	27.518	5,7	5,3	+7,2	+2,3	+4,8	+14,9
Erba medica	7.886	5.935	1,5	1,1	+32,9	+8,6	+22,3	+18,8
Industriali [d]	1.745	1.668	0,3	0,3	+4,6	+2,3	+2,3	+16,2
COLTIVAZIONI ARBOREE	**78.366**	**90.175**	**15,0**	**17,2**	**-13,1**	**-13,7**	**+0,6**	**-0,6**
Pesco	19.920	26.924	3,8	5,1	-26,0	-32,5	+9,6	-2,8
Vite	18.660	22.876	3,6	4,4	-18,4	+7,1	-23,9	-1,7
Albicocche	10.198	11.025	2,0	2,1	-7,5	-40,7	+55,9	+1,1
Actinidia	8.549	5.634	1,6	1,1	+51,7	+46,1	+3,9	+9,4
Mele	5.103	5.728	1,0	1,1	-10,9	-17,8	+8,3	+3,4
Pere	4.762	5.419	0,9	1,0	-12,1	+45,2	-39,5	-0,6
Ciliegie	4.028	3.420	0,8	0,7	+17,8	+32,5	-11,1	0,0
Susine	2.715	3.234	0,5	0,6	-16,0	-26,6	+14,3	+0,9
Loti	1.982	2.125	0,4	0,4	-6,7	-13,8	+8,2	+1,8
Noce	1.494	1.642	0,3	0,3	-9,0	+5,3	-13,5	-1,7
Olivo	955	2.148	0,2	0,4	-55,6	+11,1	-60,0	+0,5
ZOOTECNIA	**339.906**	**332.212**	**65,1**	**63,5**	**+2,3**	**-3,4**	**+5,9**	**+2,3**
Carni (di cui:)	245.408	231.929	47,0	44,3	+5,8	-2,7	+8,8	
Avicoli (di cui:)	219.345	204.748	42,0	39,1	+7,1	-3,4	+10,9	
Pollo da carne	153.275	142.237	29,4	27,2	+7,8	-4,5	+12,8	
Pollastre	32.986	32.331	6,3	6,2	+2,0	-1,7	+3,8	
Tacchini	30.241	27.084	5,8	5,2	+11,7	+6,8	+4,6	
Suini	14.309	13.197	2,7	2,5	+8,4	+1,0	+7,3	
Bovini	5.817	6.297	1,1	1,2	-7,6	-0,2	-7,4	
Uova	88.208	90.469	16,9	17,3	-2,5	-4,3	+1,9	
Miele	3.696	6.976	0,7	1,3	-47,0	-24,4	-29,9	
Latte	2.594	2.839	0,5	0,5	-8,6	+1,4	-9,9	
TOTALE	**522.164**	**523.508**	**100,0**	**100,0**	**-0,3**	**-3,5**	**+3,4**	**+3,4**

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il raggruppamento comprendono erba medica (intesa come foraggi destinati alla vendita), fiori recisi, funghi coltivati, orticole portaseme – (d) Il raggruppamento comprende colza, girasole e barbabietola
Fonte: Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena - Regione Emilia-Romagna, AUSL Romagna (Servizi Veterinari di Forlì e di Cesena), BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

mentato la superficie a loro disposizione (+16,2%), con un aumento delle quantità prodotte pari al 2,3% e della PLV (+4,6%). Il corso del prezzo medio è apparso in ripresa (+2,3%) rispetto al 2018.

Nel 2019, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una contrazione della PLV (-13,1%), per effetto della riduzione del prezzo medio (-13,7%) (cfr. tavola 3.2.4). Le superfici dedicate sono complessivamente in contrazione (-0,6%), con riduzione della resa per ettaro e della PLV per ettaro (pari a 5.700 euro). All'interno del comparto si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni di pesche e nettarine a quelle di actinidia, mele e albicocche, tendenza peraltro in atto da alcuni anni, conseguentemente alla crisi perdurante della frutta estiva.
Per quanto riguarda le produzioni tipiche della provincia di Forlì-Cesena, la PLV di **pesche e nettarine** (complessivamente pari a 19,9 milioni di euro, il 3,8% della PLV totale) risulta in flessione del 26,0%, per effetto della contrazione dei prezzi medi (-32,5%), che mediamente hanno tracciato livelli non remunerativi dei costi diretti di produzione (inferiori ai 35 euro al quintale, N.d.R.). Le quantità raccolte (in termini di peso) sono in aumento del 9,6%, recuperando in parte quanto perso nel 2018[10]; continua, invece, la riduzione della SAU dedicata a tale produzione (-2,8%). Le rese per ettaro sono quindi rientrate in un intervallo di valori normali (200 quintali/Ha), mentre la PLV per ettaro (pari a 7.200 euro) si è fortemente ridimensionata rispetto all'anno precedente.
Le quantità raccolte di **uva** sono diminuite del 23,9%, dopo la rilevante performance produttiva della vendemmia 2018 (+36,6% rispetto al dato del 2017, anno in cui le condizioni climatiche di caldo estivo eccessivo ne avevano influenzato negativamente le produzioni); la SAU risulta in diminuzione dell'1,7%. Conseguentemente, la resa per ettaro si è ridimensionata intorno ai 110 quintali/Ha. In seguito alla minore offerta e ad una qualità maggiore (grado alcolico) del prodotto, nel 2019 il prezzo medio ponderato è stimato in aumento del 7,1% rispetto a quello liquidato nel 2018; la PLV risulta quindi in flessione del 18,4% e la PLV per ettaro (in flessione anch'essa) è pari a 3.200 euro.
Con riferimento alle altre produzioni frutticole, le performance sono state positive in termini di PLV per le ciliegie e i kiwi, per la predominanza dell'effetto prezzo; negative le altre produzioni, specialmente pere, mele, albicocche, susine, noce e olivo, con differenti combinazioni degli effetti prezzo e quantità (si veda la tavola 3.2.4). La flessione produttiva di ciliegie, noce e olivo, in particolare, è stata influenzata dalle basse temperature registrate nel mese di maggio 2019 che hanno anche ostacolato l'impollinazione, mentre le pere hanno manifestato fenomeni fisiologici (alternanza di produzione tipica della coltura) e problematiche fitosanitarie (alternaria e cimice asiatica).

La stima della PLV per il comparto della **zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) risulta in aumento del 2,3%, con un positivo contributo delle quantità (+5,9%) (cfr. tavola 3.2.4).
Per il 2019 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 245,4 milioni di euro (il 47,0% della PLV totale), in aumento del 5,8% rispetto al dato consuntivo del 2018 (cfr. tavola 3.2.4). Determinanti, nell'andamento della PLV delle carni, sono stati i livelli dei consumi anche per l'anno in esame e la maggiore offerta: le quantità prodotte risultano infatti in aumento dell'8,8%, mentre il prezzo medio è in flessione del 2,7%.
La provincia di Forlì-Cesena è una delle aree avicole di maggior rilevanza a livello nazionale e regionale, circa il 60% della **PLV avicola** dell'Emilia-Romagna (uova escluse) deriva dalle imprese

10 Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato statistico riportato identifica la quantità raccolta potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto o a suo deperimento precoce per le problematiche sanitarie di batteriosi e cimice asiatica, particolarmente diffuse nell'anno in esame.

operanti sul territorio provinciale[11], mentre la PLV avicola provinciale (uova escluse) stimata per il 2019 è pari al 42,0% di quella totale agricola (e il 64,5% di quella zootecnica). Secondo le stime dell'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, coadiuvato dal Servizio Veterinario dell'AUSL Romagna, le principali produzioni (in termini di peso vivo) sono **pollo da carne** (79,7% del totale avicolo), **tacchini** (11,1%), pollastre (5,7%), galline ovaiole (3,4%) e altre produzioni minori (piccioni, faraone, anatre, ecc.). L'intera produzione avicola (comprensiva delle produzioni secondarie di carni ma da intendersi sempre uova escluse N.d.R.), nel 2019 è stimata in aumento del 10,9% rispetto al dato consuntivo del 2018. Nello specifico, con riferimento al comparto avicolo (cfr. tavola 3.2.4), la PLV stimata per il 2019 è pari a 219,3 milioni di euro, in aumento del 7,1% rispetto al dato consuntivo del 2018; l'effetto quantità è positivo (come accennato in precedenza) e prevalente. La PLV collegata al pollo da carne, che costituisce circa i due terzi di quella avicola provinciale, risulta in aumento del 7,8% per effetto dell'aumento delle quantità prodotte (+12,8%). Produzione lorda vendibile in aumento anche per i tacchini (+11,7%), pollastre (+2,0%) e galline ovaiole (da cova e da consumo) (+3,6%).

La produzione di **uova** (in termini di pezzi, cfr. tavola 3.2.4) è stimata in aumento (+1,9%). Il prezzo medio ponderato per tipologia, invece, risulta in ridimensionamento (-4,3%). Coerentemente, per il 2019 si stima una flessione della PLV pari al 2,5%.

L'allevamento dei bovini da carne costituisce uno degli aspetti di maggior rilievo nella provincia di Forlì-Cesena, sia in termini quantitativi sia qualitativi, essendo incentrato sostanzialmente su due razze specializzate: la Romagnola (in grande prevalenza) e la Limousine. Nello specifico, il **comparto bovino** nel 2019 ha registrato una flessione delle produzioni (-7,4%) a fronte di una sostanziale stabilità dei prezzo medio ponderato (-0,2%): la PLV del comparto è conseguentemente diminuita del 7,6%.

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2019 ha manifestato un incremento nella consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (+7,3%), con un prezzo medio di riferimento della categoria[12] in aumento (+1,0%) rispetto al corso del 2018. La PLV del comparto è dunque in crescita dell'8,4%.

Tra le altre produzioni zootecniche, la PLV del **latte** (vaccino e ovicaprino) è in flessione dell'8,6%, per effetto della riduzione delle quantità prodotte (-9,9%); il corso dei prezzi medi nel 2019 è risultato in recupero (+1,4%) rispetto al livello del 2018, in particolar modo per le dinamiche del latte vaccino.

Nel 2019 si è verificata una consistente riduzione delle produzioni di **miele** (-29,9%): a causa delle piogge di maggio, non si è raccolto miele di acacia e si sono ridotte le altre tipologie. Prezzo in calo per il potere contrattuale dei competitori esterni. La PLV si è sostanzialmente dimezzata rispetto al dato del 2018.

11 Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato agricoltura, ambiente e sviluppo sostenibile, dati della PLV regionale 2018.

12 La fonte del prezzo medio annuo 2019, calcolato sulle effettive settimane di quotazione, è la Commissione Unica Nazionale (CUN) per i suini della Borsa merci telematica italiana: www.listinicun.it.

3.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Gli ultimi dati ISTAT sul manifatturiero nazionale[1], nel 2019 riportano una diminuzione della produzione industriale rispetto all'anno precedente, la prima dal 2014. L'indice della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario) è diminuito in termini tendenziali del 4,3%.
Considerando l'evoluzione congiunturale del 2018, nel 2019 si è registrato un aumento solo nel primo trimestre (al netto dei fattori stagionali), mentre nei successivi si sono avute continue flessioni, con un netto peggioramento nel quarto trimestre. Nel complesso del quarto trimestre 2019, il livello della produzione registra una flessione dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti.
Nel 2019 (media dei 12 mesi), la produzione è diminuita dell'1,3% sia in termini grezzi sia al netto degli effetti di calendario (nel periodo in esame i giorni lavorativi sono stati i medesimi del 2018). I settori di attività economica che registrano incrementi tendenziali sono la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+5,3%), l'industria alimentare (+2,9%) e le altre industrie (+1,1%). Tra i rimanenti settori le maggiori flessioni si registrano nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,3%), nella fabbricazione di macchinari (-7,7%) e nel comparto della gomma e plastica (-7,5%).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2019, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.538 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena che rappresentano il 9,7% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,7% e al 9,3%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione (-1,5% rispetto allo stesso periodo del 2018), in linea con l'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-1,3%) (tavola 3.3.1).
La maggioranza relativa (il 42,8%) delle imprese manifatturiere si è costituita come ditta individuale, in flessione dello 0,7% rispetto al medesimo periodo del 2018. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 30,6% da società di capitali, in crescita dello 0,5%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale; per il 25,5% da società di persone, in flessione del 4,8% e per la restante quota da altre forme (in flessione). A livello del settore manifatturiero locale, le società di persone risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono meno diffuse.

Tav. 3.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2019

	Imprese manifatturiere	Var. % 2019/2018	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	479.205	-1,3	9,3	8,5
Emilia-Romagna	42.657	-1,3	10,7	10,9
Forlì-Cesena	**3.538**	**-1,5**	**9,7**	**10,6**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2019), Bollettino del 10 febbraio 2020, www.istat.it

Tav. 3.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2019

Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese[a]		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2019/2018	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	383	10,8	-4,3	7.899	21,1	20,6
Confezioni (C13, 14)	319	9,0	-2,4	1.427	3,8	4,5
Calzature (C15)	226	6,4	-8,1	3.823	10,2	16,9
Legno (C16)	195	5,5	-1,0	1.469	3,9	7,5
Chimica e plastica (C19,20, 21, 22)	164	4,6	0,0	3.178	8,5	19,4
Prodotti in metallo (C24, 25)	696	19,7	-0,9	6.113	16,3	8,8
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	456	12,9	-0,4	5.704	15,2	12,5
Mobili (C31)	321	9,1	-1,5	3.072	8,2	9,6
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	778	22,0	+0,8	4.755	12,7	6,1
Totale settore manifatturiero	**3.538**	**100,0**	**-1,5**	**37.440**	**100,0**	**10,6**

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In termini di addetti alle imprese attive, il settore manifatturiero locale incide per circa un quarto (il 24,3%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 10,6, leggermente inferiore al dato regionale (10,9) e superiore a quello nazionale (8,5). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 21,7% del totale e impiegano l'81,1% degli addetti del settore.
L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie.
La tavola 3.3.2 riporta i comparti del manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche che hanno contribuito alla variazione delle imprese nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie circa un quinto delle imprese manifatturiere locali), quello di Prodotti in metallo (19,7% del totale manifatturiero), Macchinari (12,9%), Alimentare (10,8%), Mobili (9,1%) e Confezioni (9,0%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese[2], invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 21,1% degli addetti del manifatturiero), Prodotti in metallo (16,3%), Macchinari (15,2%) e altre industrie (12,7%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto Alimentare (20,6 addetti alle imprese), Chimica e plastica (19,4), Calzature (16,9) e Macchinari (12,5).

2 Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali localizzazioni), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per le analisi dell'occupazione.

La congiuntura del manifatturiero in provincia di Forlì-Cesena

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 3.3.2).
Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2019 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.
Con riferimento al 2019, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento[3] è stato pari al 15,8% e quello degli addetti al 36,4%.
Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano la frenata delle attività manifatturiere (cfr. tavola 3.3.3), a fronte di fatturato e ordinativi mediamente stabili. Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 74,9% e una flessione della **produzione** dell'1,6%; le performance peggiori della produzione (inferiori alla media del settore) si riscontrano nella classe delle imprese di minor dimensione (da 10 a 19 addetti, -5,3%) e nei comparti delle Confezioni e delle Calzature (cfr. nel seguito della trattazione e tavola 3.3.6).
Nel corso del 2019 si è registrato un aumento del **fatturato** a valori correnti (+1,4%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 27,5% del fatturato complessivo, con un trend stabile rispetto al dato medio del 2018 (era pari al 28,0%). La **domanda interna** ha segnato un incremento dell'1,2% e quella **estera** (che ha rappresentato il 21,9% degli ordinativi) dell'1,4%.

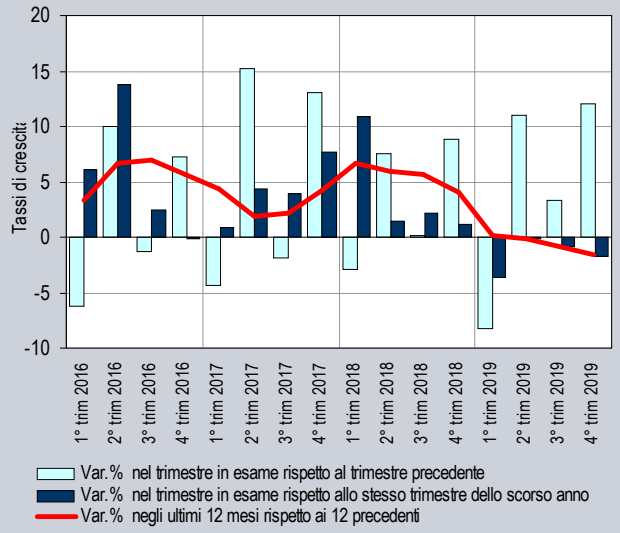
Tav. 3.3.3 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2016 - 2019
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Fatturato a valori correnti	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2016	+5,7	+6,9	+1,9	+1,2	+3,9
2017	+4,2	+11,0	+7,5	+5,7	+2,6
2018	+4,0	+4,0	+4,2	+5,2	+2,4
1° trim 2019	+0,2	+3,6	+3,7	+4,9	+2,0
2° trim 2019	-0,2	+2,0	+2,4	+3,6	+1,6
3° trim 2019	-0,9	+1,9	+1,4	+3,1	+1,5
4° trim 2019	**-1,6**	**+1,4**	**+1,2**	**+1,4**	**+2,2**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

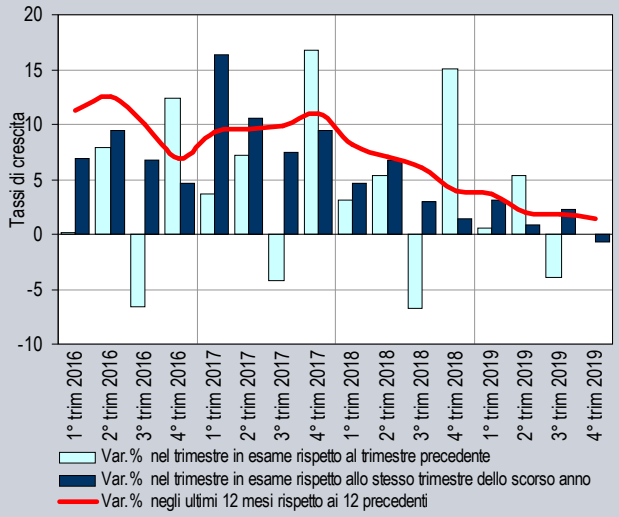
3 Si riferisce alla totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti, nel periodo in esame.

Tav. 3.3.4 Produzione (a volume fisico)
Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.5 Fatturato (a valori correnti)
Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In termini tendenziali, invece, vale a dire rispetto al 4° trimestre del 2018, oltre ad una flessione produttiva dell'1,7%, anche il fatturato appare ridimensionato (-0,7%); a fronte di ordinativi interni stabili, si riducono quelli esteri (-3,2%).

Con riferimento ai singoli comparti del manifatturiero locale (cfr. tavola 3.3.6), nel corso del 2019, quello dei Macchinari risulta l'unico con una positiva variazione della produzione (+3,9%), confermandosi trainante del settore manifatturiero, anche per la presenza di imprese di grande dimensione con rilevante propensione all'export; gli altri comparti, via via nel corso dei trimestri dell'anno, hanno rallentato la loro dinamica produttiva, in particolar modo il comparto delle confezioni e delle calzature (si veda il seguito della trattazione).

Tav. 3.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio settoriale anno 2019 - Provincia di Forlì-Cesena
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
Alimentare	-1,6	69,1	+2,3	2,2	+1,7	-3,5	+4,5
Confezioni	-9,0	43,9	-3,6	10,2	-6,8	+1,4	-2,5
Calzature	-11,6	79,2	-9,3	26,3	-8,0	-1,1	-10,7
Legno	-2,2	73,4	-1,6	23,9	+12,2	-10,2	-0,7
Chimica e plastica	-1,3	77,3	+3,0	42,9	+4,5	-0,1	+2,0
Prodotti in metallo	-1,3	76,8	-1,1	13,3	+5,1	+6,3	+0,9
Macchinari	+3,9	80,5	+6,9	61,3	+3,5	+2,4	+6,7
Mobili	-0,9	82,4	+2,1	45,9	+2,1	+2,9	+6,0
Altre industrie	-2,9	70,0	-2,0	4,5	-3,5	+3,1	+2,7
Manifatturiero	**-1,6**	**74,9**	**+1,4**	**27,5**	**+1,2**	**+1,4**	**+2,2**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La **dinamica occupazionale** nei 12 mesi precedenti è risultata tendenzialmente positiva (+2,2%); la sola componente operaia è aumentata, invece, del 2,7%. Il dato occupazionale, positivo per quasi tutti i comparti, è stato sostenuto in particolare da quello dei Macchinari; Alimentare e Mobili; negativa, invece, la dinamica occupazionale del settore Confezioni e Calzature. I livelli occupazionali sono risultati tendenzialmente in crescita in tutte la classi dimensionali di impresa, ad eccezione di quella da 10 a 19 addetti, dove permane il segno negativo per tale variabile (-0,7%).
Complessivamente, le **ore medie giornaliere lavorate effettive per operaio** sono lievemente aumentate (da 6,1 del 2018 a 6,2 del 2019). La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) pesa per lo 0,8% delle ore totali lavorate per operaio ed ha carattere prevalentemente ordinario. I comparti in cui gli interventi di sostegno all'occupazione sono risultati maggiormente elevati, in termini di incidenze sul totale ore lavorate medie per operaio, sono quelli delle Calzature, delle Confezioni e del Legno, (si veda nel seguito della trattazione); quest'ultimo è stato caratterizzato, a differenza degli altri comparti, da una prevalenza di interventi di CIG straordinaria (per il 53,8% delle ore di CIG totale).

Nel seguito della trattazione si passano in rassegna singolarmente i comparti della manifattura provinciale, riportati nell'ordine proposto dalla classificazione delle attività economiche (cfr. tavola 3.3.2).

Alimentare

Il settore "alimentare" (divisioni 10 e 11 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie alimentari e delle bevande e dall'industria del tabacco che in provincia non è rappresentata. Dal punto di vista numerico prevalgono i produttori di prodotti da forno e di paste alimentari, ma dal punto di vista degli addetti alle imprese emergono anche le attività di lavorazione e conservazione delle carni e i mangimifici.
Al 31/12/2019 il comparto comprende 383 imprese attive (-4,3% rispetto al 2018) che occupano 7.899 addetti. Per il 38,1% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 20,1%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Alimentare rappresenta il 10,8% delle imprese e il 21,1% degli addetti. La dimensione media è di 20,6 addetti per impresa.
Nel 2019 la produzione è diminuita dell'1,6%, con un utilizzo degli impianti pari al 69,1%. Il fatturato, realizzato per il 2,2% all'estero, è cresciuto del 2,3% a valori correnti. Complessivamente, gli ordinativi sono aumentati dell'1,1%: la domanda interna è aumentata dell'1,7%, mentre quella estera, che ha rappresentato l'1,5% degli ordinativi, è diminuita del 3,5%.
L'occupazione è cresciuta del 4,5%; la sola componente operaia è aumentata del 4,1%. Le imprese intervistate non hanno dichiarato alcun ricorso ad interventi di CIG negli ultimi 12 mesi.

Confezioni

Il settore delle "confezioni" (divisioni 13 e 14 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è composto prevalentemente dalle industrie di confezionamento di articoli di vestiario ma anche da quelle tessili e dalle maglierie.
Al 31/12/2019 il settore comprende 319 imprese attive (-2,4% rispetto al 2018) che occupano 1.427 addetti. Per il 66,1% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 16,6%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Confezioni rappresenta il 9,0% delle imprese e il 3,8% degli addetti. La dimensione media è di 4,5 addetti per impresa.
Nel 2019 la produzione è diminuita del 9,0%, con un utilizzo degli impianti pari al 43,9%. Il fatturato, realizzato per il 10,2% all'estero, è diminuito del 3,6% a valori correnti. Complessivamente, la domanda è risultata in calo del 4,7%; quella interna è diminuita del 6,8%, mentre quella estera, che

ha rappresentato il 12,6% degli ordinativi, è aumentata dell'1,4%.
Il numero degli addetti rilevati è diminuito del 2,5%; -3,8 per la sola componente operaia. L'utilizzo della CIG, secondo quanto indicato dai rispondenti, ha inciso per il 4,5% delle ore totali medie per operaio, riguardando principalmente interventi di carattere ordinario.

Calzature

Il settore delle "calzature" (divisione 15 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende, in realtà, tutte le attività di lavorazione delle pelli e del cuoio in genere; per la provincia di Forlì-Cesena, tuttavia, esso è fortemente caratterizzato dalla produzione di scarpe e loro parti (tomaie, tacchi, suole, sottopiede ecc.) e pertanto si è ritenuto di definirlo con l'appellativo di "calzature".
Al 31/12/2019 sono presenti 226 imprese attive (-8,1% rispetto al 2018) che occupano 3.823 addetti. Per il 56,2% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 23,9%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Calzature rappresenta il 6,4% delle imprese e il 10,2% degli addetti. La dimensione media è di 16,9 addetti per impresa.
Nel 2019 la produzione è diminuita dell'11,6%, con un utilizzo degli impianti pari al 79,2%. Il fatturato, realizzato per il 26,3% all'estero, è diminuito del 9,3% a valori correnti. Complessivamente, la domanda è risultata in calo del 7,2%; quella interna è diminuita dell'8,0%, mentre quella estera (pari al 24,2% degli ordinativi) si è ridotta dell'1,1%.
Il numero degli addetti rilevati è diminuito del 10,7%, -9,7% con riferimento alla sola componente operaia. L'utilizzo della CIG, secondo quanto indicato dai rispondenti, ha inciso per il 2,6% delle ore totali medie per operaio, riguardando principalmente interventi di carattere ordinario.

Legno

Il settore del "legno" (divisione 16 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è costituito da tutte le industrie della lavorazione del legno ed in particolare della costruzione di prodotti in legno come porte, finestre, cornici, imballaggi, fogli e pannelli.
Al 31/12/2019 si contano 195 imprese attive (-1,0% rispetto al 2018) che occupano 1.469 addetti. Per il 49,7% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 15,9%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Legno rappresenta il 5,5% delle imprese e il 3,9% degli addetti. La dimensione media è di 7,5 addetti per impresa.
Nel 2019 la produzione è diminuita del 2,2%, con un utilizzo degli impianti pari al 73,4%. Il fatturato, realizzato per il 23,9% all'estero, è diminuito dell'1,6% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 12,2%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 21,6% degli ordinativi, si è ridotta del 10,2%.
Il numero degli addetti totali è diminuito dello 0,7%; -2,5% per la sola componente operaia. L'utilizzo della CIG, per le imprese rispondenti, ha inciso per il 2,5% delle ore totali medie per operaio, riguardando principalmente interventi di carattere straordinario.

Chimica e plastica

Il settore "chimica e plastica" (divisioni 19, 20, 21 e 22 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) è caratterizzato da una prevalenza di imprese che lavorano prodotti in materiali plastici ma anche colori, profumi, cosmetici, detergenti, fertilizzanti e materie plastiche in forma primaria.
Al 31/12/2019 si contano 164 imprese attive (stabili rispetto al 2018) che occupano 3.178 addetti. Per il 18,3% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono maggioritarie (il 61,6)%. Sul

totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Chimica e plastica rappresenta il 4,6% delle imprese attive e l'8,5% degli addetti. La dimensione media è di 19,4 addetti per impresa.
Nel 2019 la produzione è diminuita dell'1,3%, con un utilizzo degli impianti pari al 77,3%. Il fatturato, realizzato per il 42,9% all'estero, è cresciuto del 3,0% a valori correnti. Complessivamente, la domanda è risultata in crescita del 4,3%; quella interna è aumentata del 4,5%, mentre quella estera, che ha rappresentato il 25,4% degli ordinativi, è rimasta sostanzialmente stabile.
Il numero degli addetti è aumentato del 2,0%; +1,9% per la sola componente operaia. Le imprese intervistate non hanno dichiarato alcun ricorso ad interventi di CIG negli ultimi 12 mesi.

Prodotti in metallo

Il settore dei "prodotti in metallo" (divisioni 24 e 25 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia di Forlì-Cesena è caratterizzato da costruttori di strutture metalliche, oggetti in metallo ed esecutori di lavori di meccanica generale.
Al 31/12/2019 sono presenti 696 imprese attive (-0,9% rispetto al 2018) che occupano 6.113 addetti. Per il 37,2% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 36,8%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Prodotti in metallo rappresenta il 19,7% delle imprese e il 16,3% degli addetti. La dimensione media è di 8,8 addetti per impresa.
Nel 2019 la produzione è diminuita dell'1,3%, con un utilizzo degli impianti pari al 76,8%. Il fatturato, realizzato per il 13,3% all'estero, è diminuito dell'1,1% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 5,1%, quella estera (pari al 13,0% degli ordinativi) del 6,3%.
Il numero degli addetti è aumentato dello 0,9%; stabile la dinamica della sola componente operaia (+0,4%). In base ai dati delle imprese rispondenti, l'utilizzo della CIG ha inciso per l'1,5% delle ore totali medie per operaio, riguardando esclusivamente interventi di carattere ordinario.

Macchinari

Il settore dei "macchinari" (divisioni 26, 27, 28, 29 e 30 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) in provincia è maggiormente rappresentato da attività di costruzione di macchine per l'agricoltura e da cantiere, di costruzione di imbarcazioni, di fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di macchine per l'industria alimentare, oltre a numerose tipologie di macchine per impieghi generali e speciali. Sono presenti imprese che hanno raggiunto rilevanti livelli di automazione ed una elevata qualità dei prodotti.
Al 31/12/2019 si contano 456 imprese attive (-0,4% rispetto al 2018) che occupano 5.704 addetti. Per il 25,9% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono maggioritarie (il 50,7%). Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Macchinari rappresenta il 12,9% delle imprese e il 15,2% degli addetti. La dimensione media è di 12,5 addetti per impresa .
Nel 2019 la produzione è aumentata del 3,9%, con un utilizzo degli impianti pari all'80,5%. Il fatturato, realizzato per il 61,3% all'estero, è cresciuto del 6,9% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 3,5%, quella estera, che ha rappresentato il 52,4% degli ordinativi, del 2,4%.
L'occupazione rilevata è cresciuta del 6,7% rispetto al 2018; +8,9% la sola componente operaia. Le imprese intervistate non hanno dichiarato alcun ricorso ad interventi di CIG negli ultimi 12 mesi.

Mobili

Il settore dei "mobili" (divisione 31 della codifica delle attività economiche ISTAT Ateco 2007) comprende 321 imprese attive (-1,5% rispetto al 2018) che occupano 3.072 addetti. Per il 41,7% si

tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 30,5%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Mobili rappresenta il 9,1% delle imprese e l'8,2% degli addetti. La dimensione media è di 9,6 addetti per impresa.
La produzione è diminuita dello 0,9%, con un utilizzo degli impianti pari all'82,4%. Il fatturato, realizzato per il 45,9% all'estero, è cresciuto del 2,1% a valori correnti. La domanda interna è aumentata del 2,1%, quella estera (pari al 44,8% degli ordinativi) del 2,9%.
L'occupazione è crescita del 6,0%; la sola componente operaia è aumentata del 6,1%.

Altre industrie

Il settore qui definito "altre industrie" raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Si parla di attività per le quali, a causa della minore concentrazione sul territorio provinciale e della bassa significatività del campione, non si è ritenuto di poterne dettagliare gli andamenti separatamente. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa e della lavorazione di minerali non metalliferi; a queste si aggiungono le produzioni di gioielleria, di strumenti medici e dentistici e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.
Al 31/12/2019 si contano 778 imprese attive (+0,8% rispetto al 2018) che occupano 4.755 addetti, con mediamente 6,1 addetti per impresa. Per il 50,5% si tratta di ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 23,3%. Sul totale delle attività manifatturiere provinciali il settore Altre industrie rappresenta il 22,0% delle imprese e il 12,7% degli addetti.
Nel 2019 la produzione è diminuita del 2,9%, con un utilizzo degli impianti pari al 70,0%. Il fatturato, realizzato per il 4,5% all'estero, è diminuito del 2,0% a valori correnti. La domanda interna è diminuita del 3,5%, quella estera, che costituisce il 4,7% degli ordinativi, è invece aumentata del 3,1%.
L'occupazione nelle imprese rispondenti è aumentata del 2,7%; +1,4% per la sola componente operaia.

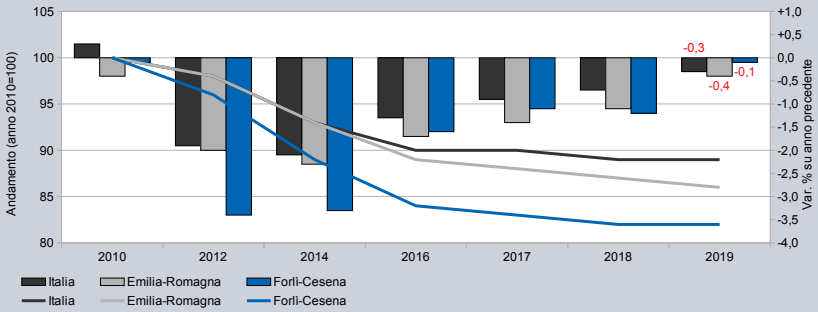
3.4 COSTRUZIONI

Il 2019 si chiude, per il terzo anno consecutivo, con un risultato positivo per la produzione nelle **costruzioni italiane** (l'indice corretto per gli effetti di calendario registra una variazione del +2,0%), esito di un andamento particolarmente favorevole nel primo trimestre dell'anno, successivamente caratterizzato da un progressivo rallentamento[1].
Anche in **Emilia-Romagna** nel 2019 si è confermata la lenta ripresa del settore delle costruzioni dopo gli anni della grande crisi registrata tra il 2007 e il 2015. Nell'anno appena concluso si è osservato, infatti, un aumento del 2,9% (+2,3% la media nazionale) degli investimenti in costruzioni rispetto al 2018, confermando una dinamica positiva in atto da tre anni.
Segni in positivo anche per quel che riguarda i lavoratori operanti nel settore, che nei primi 9 mesi del 2019 sono cresciuti del 3,2%. Continuano ad aumentare anche le compravendite di abitazioni (+7,3% nei primi 9 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018). In risalita anche i bandi di gara per lavori pubblici (+6,1% in valore su base annua, seppure in flessione dell'11,6% nel numero complessivo).
Sono invece in calo del 3,2% i finanziamenti degli istituti di credito per investimenti in edilizia residenziale e di ben il 46% quelli per il non residenziale. In diminuzione anche i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di case (-2%).
Questi i dati principali che emergono dal rapporto 2019 sull'industria delle costruzioni in regione diffuso da ANCE Emilia-Romagna ed elaborato dalla Direzione Affari Economici e Centro Studi dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili.

Le analisi che seguono (che restituiscono a volte anche andamenti positivi) sono la fotografia, da tanti punti di vista diversi, di un settore che, in realtà, è caratterizzato da una profonda crisi strutturale essendo principalmente costituito da imprese di piccole dimensioni, non sufficientemente patrimonializzate, con una marginalità non remunerativa e un limitato accesso al capitale di credito.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito, in particolare nel nostro Paese, questo settore più duramente degli altri, secondo gli ultimi dati ISTAT (ed. gennaio 2020), il settore delle costruzioni ha generato nel 2017 il 4,6% del valore aggiunto provinciale (in regione pesa il 3,8% e in Italia il 4,2%).

Tav. 3.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

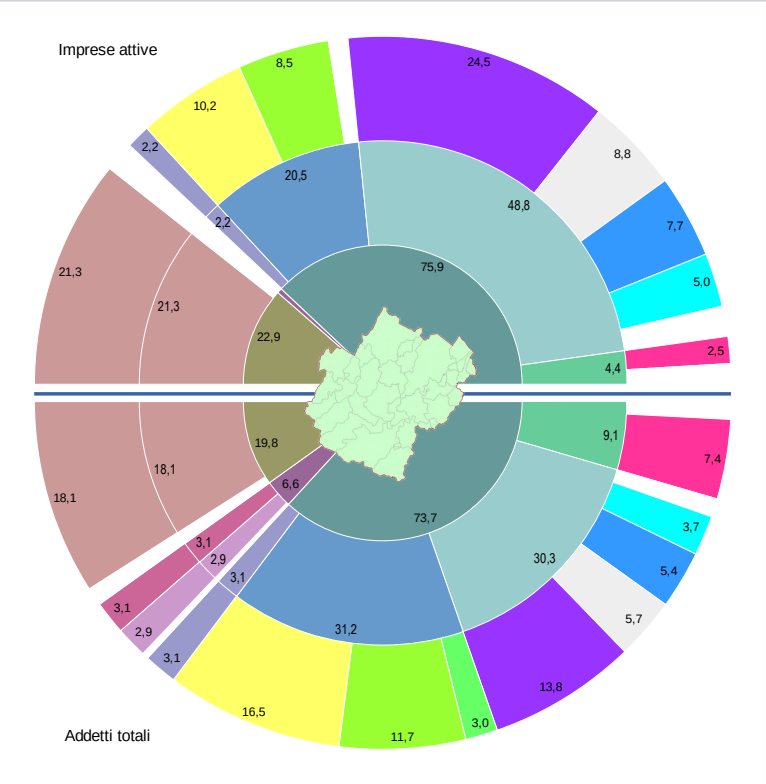
1 Fonte ISTAT – Comunicato stampa della produzione delle costruzioni di Dicembre 2019 (pubblicato il 20/2/2020)

Tav. 3.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2019

	Forlì-Cesena	Comp.% 2019 [a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
F Costruzioni	**5.553**	**15,2**	**16,3**	**14,3**	**-0,1**	**-0,4**	**-0,3**	**2,3**	**2,2**	**2,4**
41 Costruzione di edifici	**1.270**	**22,9**	**24,5**	**33,0**	**-3,4**	**-1,4**	**-1,3**	**2,0**	**2,3**	**2,5**
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.181	21,3	22,9	31,1	-2,9	-1,3	-1,2	1,9	2,3	2,6
42 Ingegneria civile	**71**	**1,3**	**1,0**	**1,5**	**-5,3**	**-3,3**	**0,0**	**11,7**	**11,7**	**8,0**
43 Lavori di costruzione specializzati	**4.212**	**75,9**	**74,5**	**65,5**	**+1,0**	**-0,0**	**+0,2**	**2,2**	**2,0**	**2,1**
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	122	2,2	1,8	2,1	+1,7	-1,6	-1,7	3,2	3,0	3,0
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.143	20,6	19,9	21,7	-0,2	-0,8	-0,8	3,5	3,5	3,3
43.21 Installazione di impianti elettrici	567	10,2	9,7	11,2	+0,2	-1,3	-1,2	3,7	3,9	3,5
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	474	8,5	8,4	8,7	+0,4	-1,0	-0,7	3,1	3,0	2,8
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.702	48,7	49,4	39,1	+1,5	+0,5	+0,9	1,4	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	275	5,0	4,9	3,8	-2,1	+1,6	+1,4	1,7	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	426	7,7	5,0	4,2	+2,7	-1,6	-1,4	1,6	1,4	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	486	8,8	8,1	6,6	-1,0	+0,4	-0,0	1,5	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.362	24,5	27,8	21,5	+3,3	+1,4	+2,2	1,3	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	245	4,4	3,4	2,6	+1,7	-1,6	+0,2	4,7	2,8	3,0
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	141	2,5	2,0	1,8	+3,7	-1,1	+1,4	6,7	3,2	3,2

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.3 IMPRESE VS ADDETTI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER SETTORI
Imprese attive a confronto con gli addetti totali alle imprese attive – Valori percentuali – Anno 2019



Legenda:
- **41 Costruzione di edifici**
  - 41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
- **42 Ingegneria civile**
  - 42.1 Costruzione di strade e ferrovie
  - 42.2 Costruzione di opere di pubblica utilità
- **43 Lavori di costruzione specializzati**
  - 43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile
  - 43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione
    - 43.21 Installazione di impianti elettrici
    - 43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria
    - 43.29 Altri lavori di costruzione e installazione
  - 43.3 Completamento e finitura di edifici
    - 43.32 Posa in opera di infissi
    - 43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri
    - 43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri
    - 43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
  - 43.9 Altri lavori specializzati di costruzione
    - 43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca

Il settore è visibile con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il settore delle costruzioni nel territorio di Forlì-Cesena rappresenta una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 5.553 **imprese attive** che rappresentano il 15,2% del totale delle imprese attive e occupano l'8,2% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2018 lo stock è rimasto pressoché invariato (-0,1%) in controtendenza a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche (-1,1%). Risulta, tuttavia, rilevante il numero dei fallimenti riscontrati nel corso dell'anno (11 su 66 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore.

Tav. 3.4.4 IMPRENDITORI[a] DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2019

	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri [a]
fino a 29 anni	70	159	30,6
da 30 49 anni	1.031	2.631	28,2
da 50 a 69 anni	409	2.882	12,4
da 70 anni e oltre	13	652	2,0
Totale [b]	**1.523**	**6.326**	**18,4**

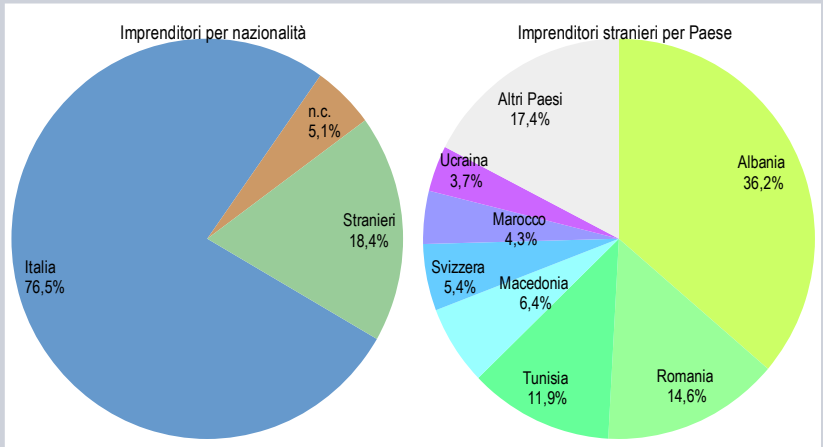
(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali – (b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. – (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 96,7%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; le imprese da 10 addetti e oltre (183) sono solo il 3,3% ma impiegano il 37,2% degli addetti totali del settore, in particolare 12 imprese hanno una dimensione media di 135 addetti e 171 imprese (quelle da 10 a 49 addetti) hanno una dimensione media di 18 addetti. Il 67,9% delle imprese di costruzione attive è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 16,1%. Inoltre l'81,8% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 452 unità locali attive di cui 136 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un terzo (33,1%) degli **imprenditori**[2] stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani del 12,4%. Gli stranieri rappresentano il 18,4% degli imprenditori del settore delle costruzioni; essi sono principalmente albanesi (36,2% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (14,6%), tunisini (11,9%), macedoni (6,4%) e svizzeri (5,4%). Il 72,3% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 44,1% degli italiani.

Tav. 3.4.5 IMPRENDITORI[a] DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2019

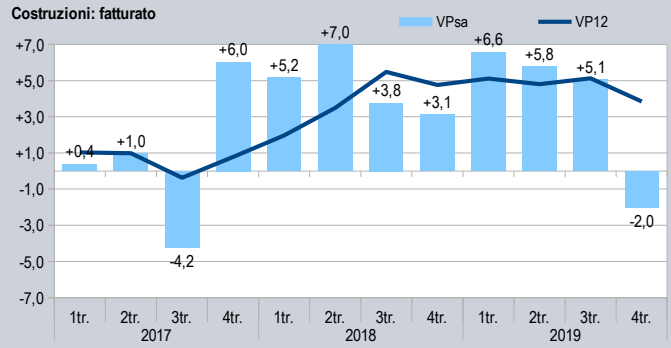


(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Unioncamere Emilia-Romagna ha reso disponibile l'**indagine congiunturale** al 4° trimestre 2019 condotta presso le imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settori delle Costruzioni. I dati mostrano un andamento positivo, in leggera diminuzione, nei primi tre trimestri del 2019 (+6,6%; +5,8%; +5,1%) seguito da una variazione negativa nel quarto

2 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Tav. 3.4.6 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO) NEL 2019
Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena



Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	
1° trimestre	+6,6
2° trimestre	+5,8
3° trimestre	+5,1
4° trimestre	-2,0

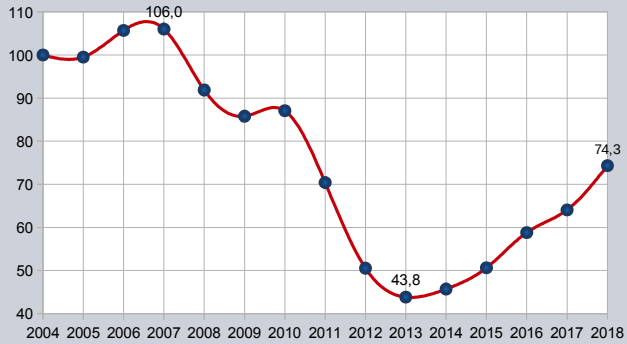
Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti	
Media	+3,8

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

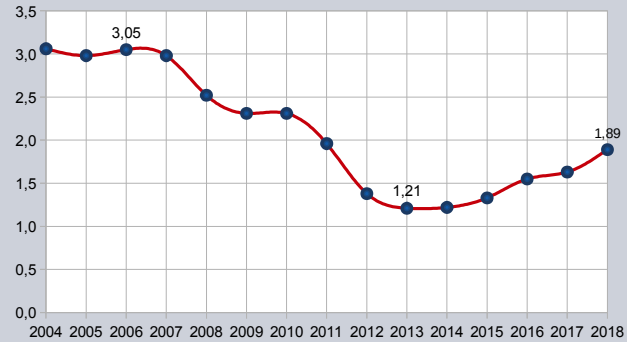
(-2,0%). Elaborando la media mobile a 4 trimestri[3] del volume d'affari si osserva per l'intero 2019 un andamento positivo (+3,8%) più accentuato di quello regionale (+0,3%).
Il 61% delle imprese ha dichiarato stabilità di fatturato nel quarto trimestre 2019 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 27% ha indicato una diminuzione e solo il 12% ha segnalato un aumento.
Per quanto riguarda la produzione, nel 4° trimestre 2019 rispetto lo stesso trimestre 2018, la maggioranza degli intervistati ha dichiarato stabilità (84%) mentre solo il 5% ha dichiarato un aumento dei livelli produttivi.

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**[4] nella provincia di Forlì-Cesena l'anno 2018 ha fatto registrare un incremento del 16,0% (su scala regionale +11,3%) in termini di numerosità di contrattazioni rispetto al 2017.
Tali dati evidenziano che anche nel 2018, così come nel 2017, l'interesse degli acquirenti è migrato verso le colline, che hanno infatti registrato gli incrementi maggiori.
Per quanto concerne l'aspetto economico, le quotazioni non seguono il trend di crescita del volume di scambi, al contrario continuano a registrare, come nel 2017, un calo generalizzato per tutta la provincia. La diminuzione percentuale delle quotazioni, infatti registra un ribasso per la provincia forlivese del -0,9%.

Tav. 3.4.7 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Tav. 3.4.8 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale

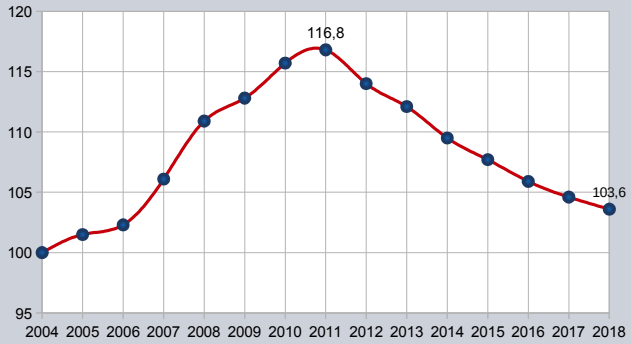


Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.
4 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Forlì-Cesena – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE

L'osservazione delle serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 3.4.7) e delle quotazioni (tav. 3.4.9) mette in evidenza due tendenze differenti: il prolungato calo delle quotazioni, che dal 2011 si protrae anche nell'anno in esame, a fronte di una apprezzabile ripresa del numero delle transazioni (NTN) che ha portato il volume di scambio a livelli pressoché pari agli anni 2010/11.
Infine, confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2019 delle contrattazioni residenziali provinciali con lo stesso periodo del 2018, si rileva un aumento del 4,2%.

Tav. 3.4.9 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



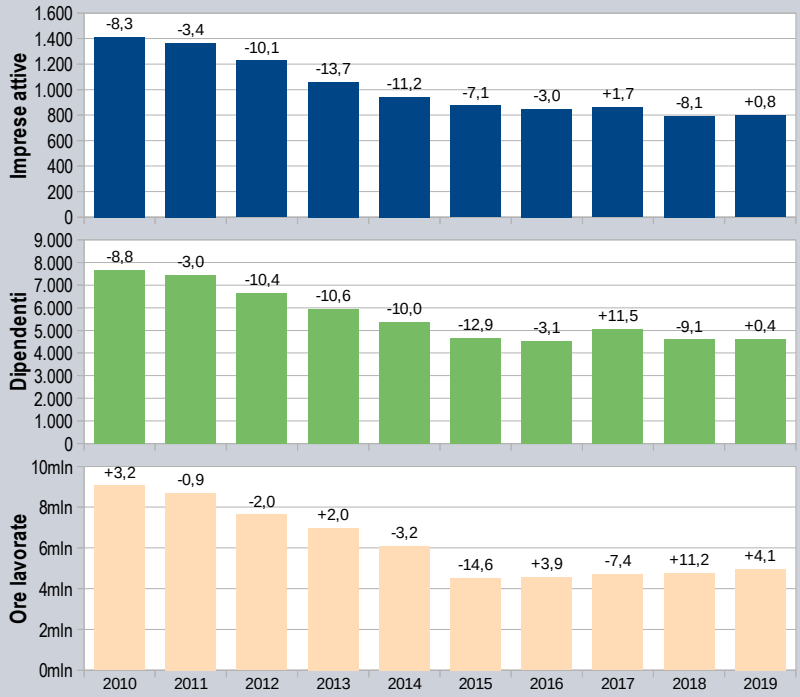
Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Forlì-Cesena fotografano, per l'annata edile 2018-'19, una situazione di stagnazione dell'**occupazione** del settore. In particolare, il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni è apparso stabile (+0,4% nell'annata edile che va da ottobre 2018 a settembre 2019 rispetto alla precedente) anche se aumentano, in misura inferiore rispetto la variazione dell'annata precedente, le ore lavorate denunciate dalle 797 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a circa 5 milioni con un incremento del 4,1% rispetto al periodo precedente. Nel medio periodo, rispetto l'annata edile 2013-'14 si osserva una contrazione media annua di tale indicatore del 4,0%.

Tav. 3.4.10 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni edili 2017/18 e 2018/19

	2017/18	2018/19	Var. %
Numero imprese	791	797	+0,8
Dipendenti (Operai)	4.594	4.612	+0,4
Ore lavorate	4.752.155	4.967.904	+4,1

Serie storica annate edili da 2010 a 2019



Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

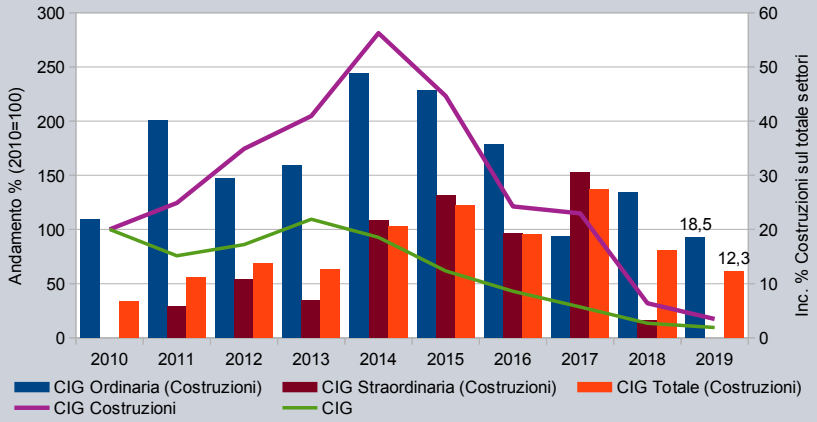
Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**[5]. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le

5 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese[6] o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

Ciò premesso, in base ai dati dsponibili al 26/2/2020, nel 2019 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione consistente (-45,7% rispetto l'anno 2018) pur rimanendo l'ammontare ancora rilevante (il 12,3%) sul totale delle ore autorizzate, in particolare al settore sono state autorizzate il 18,5% delle ore di CIG ordinaria e nessuna ora di CIG straordinaria.

Tav. 3.4.11 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
Forlì-Cesena - Serie storica
Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori
Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2019 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.

3.5 COMMERCIO

A livello nazionale, il settore “Commercio”, pur presentando una struttura di tipo prevalentemente “tradizionale” è attualmente soggetto a forti sollecitazioni a causa di vari fenomeni tra i quali il sostanziale cambiamento nell’approccio economico e sociale al consumo che impatta sui relativi livelli e modalità.
Inoltre, la crisi prolungata degli ultimi anni ha influito pesantemente determinando un clima di incertezza e incidendo sulla propensione al consumo. Il clima di fiducia delle famiglie ha ripetutamente toccato livelli particolarmente bassi ai quali sono seguiti altalenanti segnali di recupero, incerti e sporadici, non sufficienti a garantire il recupero di adeguati margini e di redditività.
Anche il rapido sviluppo dell'e-commerce ha determinato significative trasformazioni e la conseguente minore propensione all’acquisto in negozi di tipo tradizionale.
Ulteriori vincoli alla crescita del settore sono poi le dinamiche del mercato immobiliare, il ricambio generazionale, i problemi di liquidità e di accesso al credito e la necessità di innovazione.
Inoltre, il rapporto tra grande e piccola distribuzione resta complesso. Va rilevato però in questo senso il valore/ruolo di entrambe le tipologie di impresa e la necessità di trovare punti di equilibrio nelle specifiche realtà territoriali tenuto conto dei potenziali bacini di riferimento. Se da un lato la grande distribuzione può mettere a disposizione un’offerta molto ampia a prezzi più convenienti, dall’altro i piccoli esercizi svolgono nei piccoli centri un ruolo “sociale” e nei centri storici delle grandi città contribuiscono a delinearne l’identità e migliorarne l’attrattività. Sono anche importantissimi per mantenere vitale il tessuto connettivo dei borghi collinari e montani e rappresentano spesso veri e propri presidi contro lo spopolamento contribuendo anche a valorizzare le specificità produttive del territorio.
Per quanto riguarda l’andamento congiunturale nel complesso del 2019, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica[1], il valore delle vendite al dettaglio è cresciuto dello 0,8%, in accelerazione rispetto all’anno precedente, con dinamiche piuttosto diversificate tra le varie forme distributive.
In particolare, mentre per la grande distribuzione ha registrato una crescita annua dell’1,4%, le vendite delle imprese operanti su piccole superfici sono risultate in flessione per il terzo anno consecutivo (-0,7%). In significativo aumento il commercio elettronico (+18,4%), che ha visto un’accelerazione rispetto alla crescita registrata nel 2018.
Tra gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare della grande distribuzione, sono stati ancora i Discount a registrare la variazione più rilevante (+4,5%).

Nella **provincia di Forlì-Cesena** le dinamiche 2019 del “**Commercio**” riflettono sostanzialmente quelle descritte a livello nazionale. Tra i tanti elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale vi sono in particolare: l’eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.
L’analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio l’apporto dei vari fenomeni all’andamento generale del settore.

1 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al Dettaglio Dicembre 2019 (diffusione del 7 febbraio 2020)

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2019 in provincia sono avvenute 343 iscrizioni a fronte di 666 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 323 unità. Rispetto al 2018, le iscrizioni sono diminuite del -3,7% e le cessazioni sono aumentate dell'11,0%.

Tav. 3.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2019			Var.% 2019/2018	
	Iscrizioni	Cessazioni[a]	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni[a]
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	31	53	-22	-20,5	+8,2
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	179	254	-75	+21,8	+9,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	133	359	-226	-21,8	+12,5
Totale Settore G	**343**	**666**	**-323**	**-3,7**	**+11,0**

(a) Cessazioni non d'ufficio
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2019

	Forlì-Cesena	Comp.% 2019[a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**7.972**	**21,8**	**22,2**	**26,6**	**-2,6**	**-2,0**	**-1,5**	**3,9**	**3,2**	**2,6**
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	915	11,5	12,2	11,6	-1,6	-0,0	+0,7	3,6	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	204	2,6	3,4	3,4	-2,4	+4,4	+4,7	3,3	3,0	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	579	7,3	6,9	6,4	-0,2	-0,6	-0,6	3,7	3,5	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.037	38,1	38,8	32,3	-2,8	-1,7	-1,0	5,7	3,1	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.754	22,0	22,0	15,8	-4,2	-1,9	-1,0	1,4	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	285	3,6	3,2	3,5	-0,7	-0,3	-0,2	11,3	6,5	4,2
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	373	4,7	4,9	5,7	-3,9	-2,7	-1,8	18,0	5,9	3,6
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	333	4,2	4,0	3,4	+1,2	-1,3	-0,4	6,1	5,2	4,1
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.020	50,4	49,1	56,1	-2,7	-2,6	-2,2	2,7	3,1	2,6
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	363	4,6	5,0	5,8	-3,5	-1,8	-2,3	7,5	9,9	6,6
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	554	6,9	7,1	7,8	-0,9	-1,4	-1,2	2,1	2,2	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	402	5,0	4,6	5,7	-1,7	-3,6	-2,8	3,7	3,0	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	315	4,0	3,7	3,4	-5,1	-5,9	-4,5	2,0	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.179	14,8	14,5	15,2	-1,7	-2,7	-2,2	2,4	2,9	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	842	10,6	9,3	13,0	-5,7	-4,2	-3,7	1,6	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	227	2,8	2,9	3,1	+1,3	+6,3	+5,4	1,2	2,4	1,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

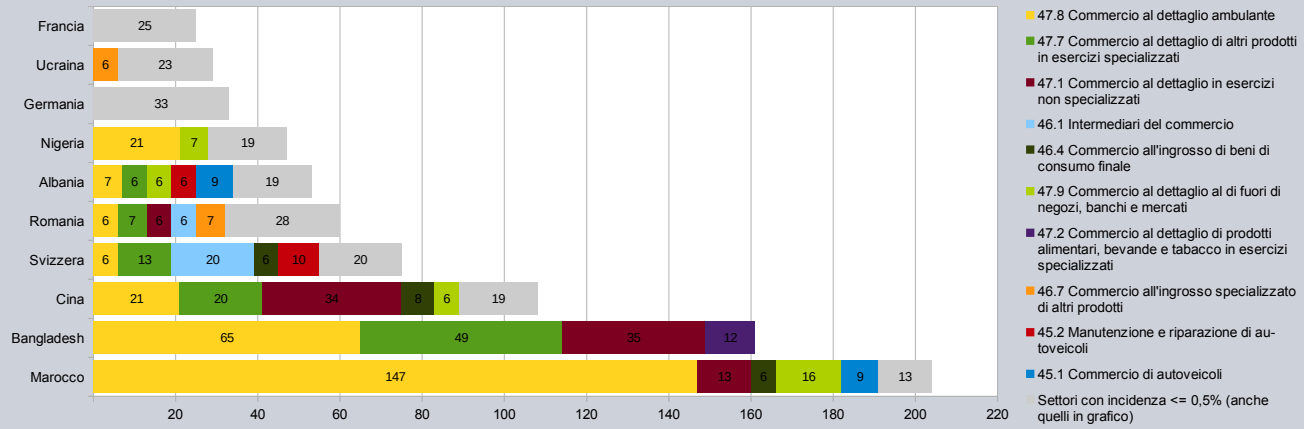
In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2019 le imprese attive nella provincia sono risultate 7.972, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali del 21,8%, dato inferiore a quello regionale (22,2%) e nazionale (26,6%). La numerosità delle imprese del commercio, proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati, è risultata in diminuzione (-2,6%). La flessione registrata in provincia è stata più accentuata di quella rilevata a livello regionale (-2,0%) e nazionale (-1,5%).
Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 4.020 e rappresentano la maggioranza del settore col 50,4%; rispetto all'anno precedente sono diminuite del 2,7%, a fronte del -2,6% regionale e del -2,2% nazionale. L'andamento negativo, rilevato tanto in provincia quanto in Emilia-Romagna e Italia, interessa tutte le principali tipologie del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati" ma in particolare il "Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati" (-5,1%).
Il "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati", che ha un'incidenza del 4,6% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è diminuito del 3,5% (-1,8% a livello regionale, -2,3% a livello nazionale).
Le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante", incidenza del 10,6% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, sono diminuite del 5,7% (-4,2% a livello regionale, -3,7% a livello nazionale).
Il "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati", incidenza del 2,8% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+1,3% in provincia, +6,3% in regione, +5,4% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet" che aumentano in provincia del 2,0% (in regione dell'11,8% e in Italia del 13,0%) e, in misura minore, quelle che svolgono il commercio "porta a porta" o per mezzo di distributori automatici, queste aumentano in provincia dell'1,4% mentre diminuiscono sia in regione (-4,0%) che in Italia (-2,2%).
Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (915), che costituiscono l'11,5% del totale del settore commercio in provincia (12,2% in regione e 11,6% in Italia), si rileva una flessione dell'1,6% in controtendenza alla stazionarietà regionale (-0,0%) e all'aumento nazionale (+0,7%).
Le imprese del "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (3.037) hanno un'incidenza (38,1% sul totale del commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,8%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,3%). Rispetto ai dati al 31/12/2018, il settore

Tav. 3.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2019			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale [(a)]	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.415	111	1.582	12,8	-1,6	7,0	+3,7
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.573	244	5.256	42,5	-2,1	4,6	-2,0
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.608	760	5.516	44,6	-2,9	13,8	-2,8
Totale Settore G	**10.596**	**1.115**	**12.354**	**100,0**	**-2,4**	**9,0**	**-2,0**

(a) Il totale comprende anche 643 cariche non classificate
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.5.4 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA DEL COMMERCIO
Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2019

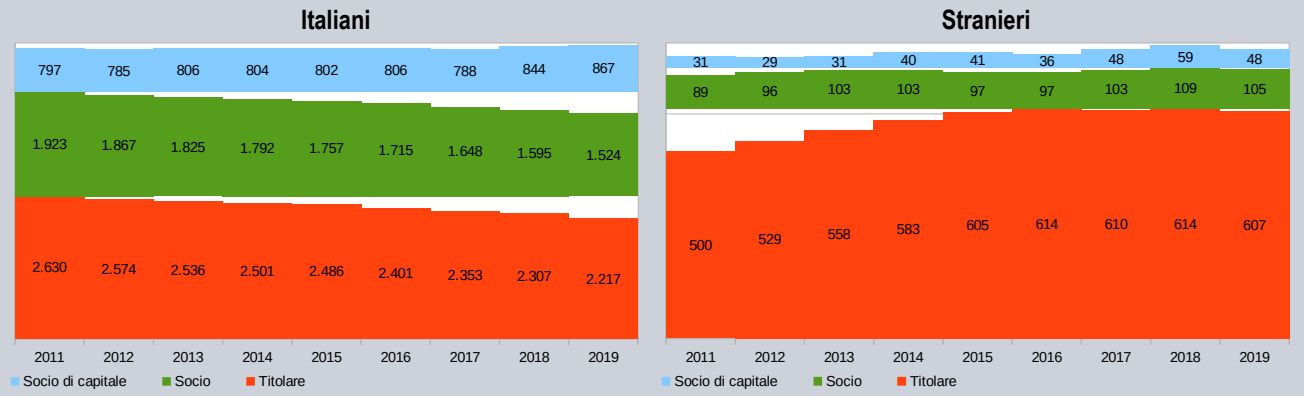


Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registra una flessione del 2,8%, più negativa di quella regionale (-1,7%) e nazionale (-1,0%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria più significativa, e oggetto di un ridimensionamento più significativo, è quella degli "Intermediari del commercio" (-4,2%, a fronte del -1,9% regionale e del -1,0% nazionale) che rappresentano il 22,0% del totale del commercio.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2019 risultano attive complessivamente 12.354 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2018 sono diminuite del 2,4%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.516 nel commercio al dettaglio (44,6% del totale del settore G), 5.256 nel commercio all'ingrosso (42,5%) e 1.582 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,8%).
Complessivamente, nel settore del Commercio 1.115 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniere" (di cui 192 comunitarie e 923 extra UE) e rappresentano il 9,0% delle 12.354 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è diminuita del 2,0% rispetto al 2018.
Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 7,0% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli

Tav. 3.5.5 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e motocicli" (nazionalità prevalenti: Albania, Svizzera e Marocco), il 4,6% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Svizzera, Romania, Ucraina, Cina, Russia (Federazione), Germania e Francia) e il 13,8% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Marocco, Bangladesh, Cina, Nigeria, Svizzera, Romania, Albania, Senegal, Germania, Ucraina, Argentina, Francia ed Egitto).
Rispetto al totale delle cariche (12.354) del settore Commercio, 640 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 8.052 ad imprenditori e 3.662 ad imprenditrici.

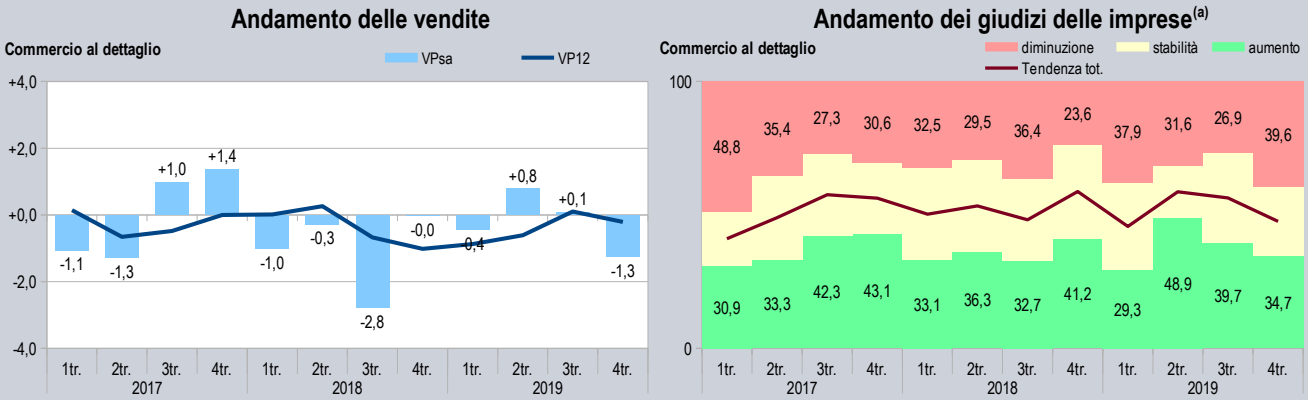
Tav. 3.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019
Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	**-0,4**	**+0,8**	**+0,1**	**-1,3**	**-0,2**
per tipologia					
Alimentare	-2,8	-1,1	+0,1	+2,3	-0,4
Non alimentare	-0,4	+0,7	-0,4	-2,4	-0,6
Iper, supermercati e grandi magazzini	+2,3	+3,5	+2,2	-1,0	+1,8
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-0,8	+0,3	-0,9	-1,7	-0,8
Media distribuzione	-1,5	-0,7	-0,8	-1,6	-1,2
Grande distribuzione	+0,4	+2,0	+1,6	-0,5	+0,9

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

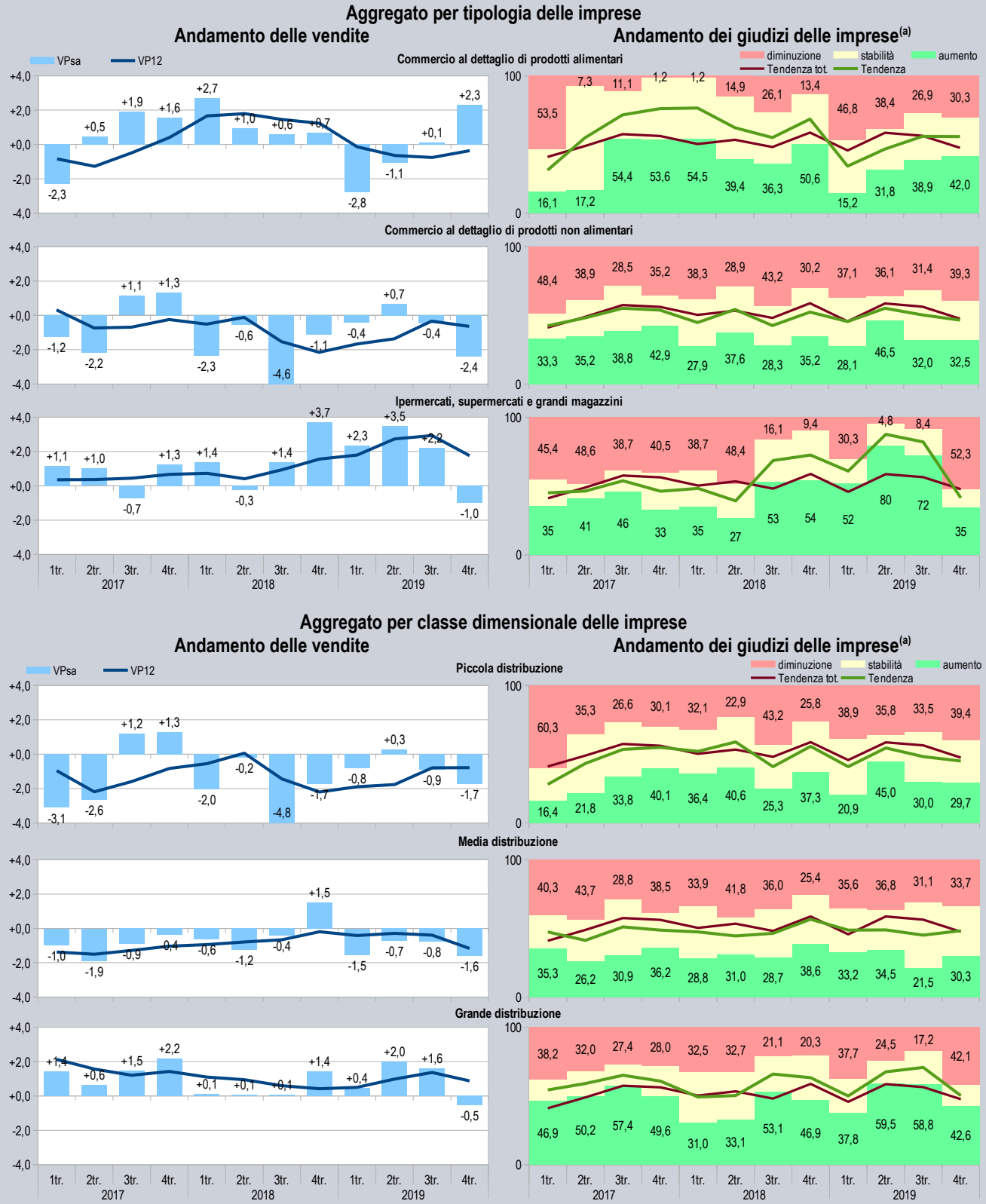
Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2019 in provincia di Forlì-Cesena risulta sostanzialmente stabile anche se scende in terreno negativo. Nel 2019 la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a -0,2%. Il 2018 era risultato più negativo (-1,0% rispetto al 2017).
Analizzando l'andamento tendenziale della media annua per tipologia di esercizio commerciale, nel 2019 a livello provinciale si registra una leggera diminuzione sia nel settore alimentare (-0,4%) sia in quello non alimentare (-0,6%). Il dato medio dell'alimentare, dove per il quarto trimestre si rileva una variazione del +2,3% sullo stesso trimestre 2018, è stato fortemente influenzato dagli andamenti negativi registrati in tale settore nel primo e secondo trimestre del 2019.

Tav. 3.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini continuano a registrare su base annua una crescita (+1,8% nel 2019; +1,6% nel 2018) che è stata, tuttavia, rallentata dalla variazione negativa rilevata nel quarto trimestre 2019.
Secondo la dimensione d'impresa, invece, l'unica categoria a registrare, nella media annua, una leggera crescita è quella della grande distribuzione (+0,9%), mentre risultano in calo sia la piccola distribuzione (-0,8%) che la media distribuzione (-1,2%).

Tav. 3.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI
Anno 2019
Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Forlì-Cesena[a]	Italia
Gennaio	+1,5	+0,7
Febbraio	+1,6	+0,8
Marzo	+0,9	+0,8
Aprile	+0,9	+0,9
Maggio	+0,5	+0,7
Giugno	+0,7	+0,5
Luglio	+0,1	+0,2
Agosto	-0,1	+0,3
Settembre	-0,2	+0,1
Ottobre	-0,3	0,0
Novembre	0,0	+0,1
Dicembre	+0,1	+0,4
Media annuale[b]	**+0,5**	**+0,5**

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia –
(b) Intesa come media aritmetica delle variazioni
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2019 l'indice FOI provinciale ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +0,5% (non confrontabile puntualmente con la variazione nazionale). L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2019 ha registrato un trend in diminuzione nei primi sei mesi dell'anno per poi mantenersi a valori, a volte anche negativi, prossimi allo zero per i restanti mesi. L'indice nazionale ha registrato un trend in diminuzione fino ad arrivare allo zero di ottobre per poi chiudere a dicembre con un +0,4%.

Infine, per quanto riguarda le **prospettive del settore nel lungo periodo**, nonostante la complessità del quadro economico del nostro Paese, alcuni macro trend possono rappresentare opportunità positive:

- il ruolo delle città sta diventando sempre più strategico in quanto dimensione ideale per combinare sviluppo, efficienza, coesione e sostenibilità e le politiche generali (e le risorse) saranno sempre più volte a rilanciare l'attrattività "urbana";
- mutati gli stili di consumo, indebolita la rete di vicinato e di prossimità, cresce l'attenzione a valorizzare i servizi di prossimità come "tasselli" della "città pubblica" (spesso il piccolo commercio accompagna i più deboli nell'affrontare il grande tema della solitudine);
- la diversificazione: evitando la standardizzazione trasformando la pratica del consumo in esperienza culturale; cercando di trasformare il "negozio" in un luogo dove si vive la quotidianità del proprio tempo libero in pubblico, promuovendo la trasformazione del centro delle città più grandi in un grande parco a tema del consumo ristrutturato e progettato sui temi della moda, del buon cibo, del design;
- modernizzare il tessuto commerciale orientandolo verso l'economia dell'esperienza valorizzando i prodotti che incorporano significati e simboli culturali;
- immigrazione e etnicizzazione del commercio: nei quartieri e nei mercati rionali come conseguenza dei flussi migratori si sta diffondendo una nuova economia di prossimità. Il vecchio commercio di vicinato autoctono è sempre più sostituito dal commercio etnico. Sono in aumento le imprese commerciali, i ristoranti e i call center con titolare extracomunitario. Se svolta nel pieno rispetto di tutte le regole, si tratta di una forma di economia importante per produrre coesione e inclusione;
- impostare relazioni virtuose tra servizi commerciali e industrie culturali e creative e l'artigianato.

3.6 TRASPORTI

Il settore dei Trasporti rappresenta uno dei principali settori dell'economia nazionale: basti pensare che il trasporto pubblico locale impiega circa 120 mila addetti, fattura quasi 12 miliardi di euro e fa muovere la bellezza di 5 miliardi di passeggeri[1].
Purtroppo, però, è anche uno dei comparti che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi del nostro Paese; l'Italia sconta, in tal senso, un "gap" notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire proprio dalla situazione delle infrastrutture fisiche tradizionali. Il problema non risiede tanto nell'estensione complessiva della rete infrastrutturale (strade e ferrovie) e nel numero dei nodi logistici (aeroporti, centri intermodali e interporti) per il trasporto delle merci, che risulta di poco inferiore a quella dei principali Paesi europei, quanto piuttosto nell'effettiva capacità del sistema di assicurare collegamenti rapidi a territori, mercati di sbocco, grandi metropoli all'interno del Paese e verso l'Europa; infatti, se si prende in considerazione l'"accessibilità" (ovvero i tempi di percorrenza tra territori con i diversi modi di trasporto) allora emergono divari molto ampi tra l'Italia e i maggiori Paesi europei, sia nei servizi di trasporto che nelle prestazioni della rete infrastrutturale. Questo accade perché in Italia non si ha una rete di infrastrutture di trasporto sufficientemente robusta, qualitativamente adeguata e soprattutto integrata e funzionale alla domanda di mobilità di imprese e cittadini; in buona sostanza, mancano, o sono ancora troppo deboli, reti e nodi di rango superiore, in grado di assicurare le necessarie interconnessioni tra poli urbani, nodi logistici, territori e mercati (nazionali ed europei)[2].
Altro problema riguarda l'eccessivo **trasporto su strada** con mezzi motorizzati privati; l'automobile risulta, infatti, il mezzo nettamente più utilizzato per gli spostamenti (59,1% dei casi), a discapito dei mezzi pubblici (7,0%) e delle biciclette (4,2%), che, se usati con maggiore frequenza, avrebbero il merito di ridurre sensibilmente le situazioni di inquinamento e congestione delle nostre città. In tale contesto, il *tasso di motorizzazione*, nel 2018, ha raggiunto il suo massimo storico (64 auto ogni 100 abitanti), il secondo più alto in Europa (dopo il Lussemburgo) e di oltre il 20% superiore alla media dei Paesi UE; per contro, il *tasso di mobilità sostenibile* (37,1%) è praticamente allo stesso livello di inizio millennio, a testimoniare l'insufficienza delle politiche a favore della "mobilità sostenibile" applicate negli anni passati[3].
L'ulteriore anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei è il sottodimensionamento della rete di **mobilità su ferro**, che rappresenta una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio; giusto per citare qualche numero: nel 2018, 5,7 milioni di persone che prendono ogni giorno metro e treni regionali (+11,7% rispetto al 2014), 170 mila i treni ad alta velocità (+114,0% rispetto al 2010), una dotazione organica di circa 3.000 treni, con un'età media dei convogli in calo (15,4 anni), grazie all'immissione di nuovi convogli da parte di Trenitalia. Ciò nonostante, diminuiscono i chilometri di linee ferroviarie (ad oggi circa 20 mila km con il 57% delle stesse ancora a binario unico) e aumentano le differenze nelle condizioni di servizio tra le Regioni che in questi anni hanno investito e quelle che o non l'hanno fatto o hanno investito poco; in tale contesto, la situazione è particolarmente critica al Sud, dove circolano meno treni, sono più

1 ISFORT, "16° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2019 (www.isfort.it).
2 ISFORT, "Riflessioni sul sistema dei trasporti in Italia", pubblicato a dicembre 2019 (www.isfort.it)
3 ISFORT, "16° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2019 (www.isfort.it).

vecchi e su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate. Ma il vero deficit infrastrutturale è nelle aree urbane, dove il nostro Paese è ben lontano dagli altri grandi Paesi europei (Regno Unito, Germania, Spagna e Francia); in particolare, nella dotazione di linee metropolitane (circa 250 km), a ciò si aggiungono i ritardi nella dotazione di linee tramviarie (506 km) e ferroviarie suburbane (741 km). Occorre, quindi, un piano di investimento statale programmato, che non destini prevalentemente le risorse alle cosiddette "grandi opere" o alle strade e autostrade (premiate quest'ultime per il 60% dei finanziamenti tra il 2002 e il 2017), bensì al servizio di trasporto pubblico regionale, dove negli ultimi dieci anni, si è riscontrato un calo delle risorse stanziate pari al 21,5%[4].

Il **trasporto marittimo**, di persone e merci, dal canto suo, è sottodimensionato anch'esso; se è vero che il commercio estero planetario aumenta a un ritmo sostenuto e il Mar Mediterraneo torna a essere un bacino strategico nelle relazioni commerciali tra le principali aree del Pianeta, altrettanto vero è che il nostro Paese sembra non accorgersene. L'Italia risulta, cioè, in netta controtendenza rispetto al complesso della portualità Mediterranea; negli ultimi 10 anni, infatti, mentre gli altri porti del Mediterraneo "rosicchiavano" ai porti del Nord Europa circa il 7% delle quote di mercato continentale, il sistema portuale italiano ne perdeva il 2%, e, in aggiunta, anche nel segmento di traffico dei contenitori (quello più dinamico e dove si concentra buona parte del valore aggiunto generato dalle attività marittime e portuali) la crescita del traffico del complesso dei porti del Mediterraneo è stata del 46%, mentre quella del sistema portuale italiano solo della metà (23%). Ciò costituisce un paradosso, se si considera la notevole estensione costiera del nostro Paese (oltre 8mila km); purtroppo, anche in questo ambito si rilevano carenze nella rete infrastrutturale che limitano fortemente l'operatività portuale italiana[5].

In merito, infine, al **trasporto aereo**, bisogna dire che questo è in continua espansione nel traffico passeggeri, con un 2018 che ha visto transitare negli aeroporti nazionali 184.810.849 passeggeri (+5,8% rispetto al 2017) e movimentare 1.413.466 aerei commerciali (+3,6%); stabile, invece, il trasporto cargo (merce+posta, 1.090.699 tonnellate), caratterizzato anch'esso, comunque, da anni di continuo sviluppo. Il sistema aeroportuale nazionale, così come in altri Paesi, è stato caratterizzato da una spiccata dinamicità che lo ha reso uno dei settori a migliori performance, nonostante la crisi degli ultimi anni; in tale contesto, se prendiamo come riferimento l'incremento del traffico avvenuto nel 2018 (più del doppio rispetto alla media europea), nel 2030 avremo ampiamente superato i 300 milioni di passeggeri all'anno. Perciò, occorre al più presto mettere in campo le azioni necessarie per far fronte a questa prospettiva di crescita; azioni che non riguardano solo il nostro Paese ma tutti i Paesi europei, nei quali, come in Italia, si avrà, in prospettiva, una notevole crescita del traffico aereo. Occorre quindi un'adeguata politica di pianificazione degli investimenti su infrastrutture e sistemi che siano tanto efficaci quanto sostenibili; ciò deve portare alla realizzazione di nuove infrastrutture aeroportuali, ad una migliore utilizzazione di quelle già esistenti, ad una maggiore razionalizzazione della rete di trasporto e all'implementazione di tecnologie avanzate per la gestione del traffico aereo. Inoltre, un rilevante contributo per il soddisfacimento della crescente domanda di trasporto aereo non può prescindere da un'ottimizzazione della integrazione modale tra le varie componenti del trasporto (aria, ferro, gomma); in questo senso la costituzione di reti e sistemi tra aeroporti rappresenta un'occasione che deve essere colta quale elemento in grado di garantire nuove e migliori opportunità di sviluppo soprattutto in termini di competitività dei territori[6].

4 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2019", pubblicato a febbraio 2020 (www.legambiente.it)

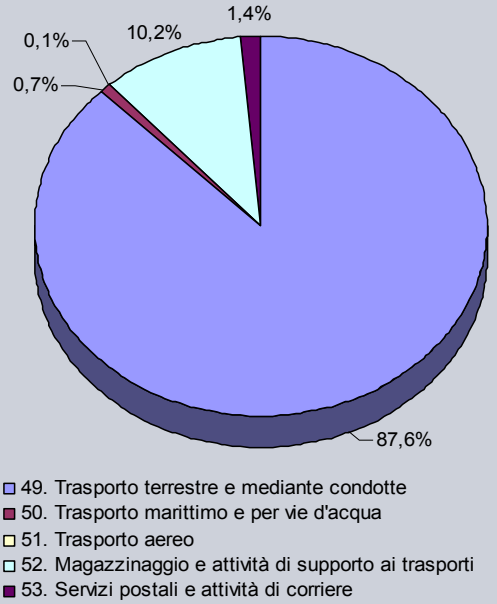
5 ISFORT, "Riflessioni sul sistema dei trasporti in Italia", pubblicato a dicembre 2019 (www.isfort.it)

6 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2018", pubblicato a giugno 2019 (www.enac.gov.it).

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.314 sedi di impresa attive del settore Trasporti e magazzinaggio (1.728 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,6% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2018, si registra una flessione del 2,0% delle imprese attive (-0,5% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-2,3%) e superiore alla diminuzione nazionale (-0,8%).

Tav. 3.6.1 COMPOSIZIONE % DEL SETTORE TRASPORTI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dal grafico 3.6.1 e dalla tavola 3.6.3, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'87,6% delle imprese attive del settore (1.151 unità su 1.314), peso maggiore di quello regionale (83,2%) e nazionale (77,6%), a cui segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 10,2% delle imprese (134 unità). Ben il 77,9% delle imprese attive del settore (1.024 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato nettamente superiore a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (64,0%) sia in Italia (53,4%), dando quindi perfettamente l'idea dell'importanza che riveste tale classe di attività nel territorio forlivese-cesenate; rispetto al 31/12/2018, tale comparto risulta però in diminuzione (-3,3%), come in regione (-3,4%) e Italia (-2,4%).

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tav. 3.6.2) con 887 unità attive sulle 1.314 imprese totali del settore Trasporti (67,5%), dato sostanzialmente in linea a quello regionale (67,1%) e maggiore di quello nazionale (57,1%); a seguire, le società di persone, con 200 imprese (15,2%), e le società di capitale, con 193 imprese (14,7%). Queste ultime, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (17,6%) e in Italia (24,7%), risultano in forte aumento (+12,9%), a differenza delle citate due tipologie che sono in

Tav. 3.6.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2019 [a]			Var % 2019/2018		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.190	1.151	87,6	83,2	77,6	-3,3	-2,4	-1,4
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	91	88	6,7	16,3	20,2	-3,3	+0,5	+1,0
49.41 Trasporto di merci su strada	1.059	1.024	77,9	64,0	53,4	-3,3	-3,4	-2,4
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,7	0,3	1,6	0,0	-6,7	+3,5
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	+1,5
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	122	134	10,2	15,3	18,0	+9,8	-1,4	+1,3
53. Servizi postali e attività di corriere	19	19	1,4	1,1	2,7	0,0	-4,0	-0,4
Totale	**1.341**	**1.314**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-2,0**	**-2,3**	**-0,8**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2019			Var % 2019/2018		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	171	193	14,7	17,6	24,7	+12,9	+4,6	+4,9
Società di persone	201	200	15,2	9,8	11,3	-0,5	-4,0	-3,0
Imprese individuali	937	887	67,5	67,1	57,1	-5,3	-3,5	-2,4
Altre forme	32	34	2,6	5,6	7,0	+6,3	-4,6	-3,1
Totale	**1.341**	**1.314**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-2,0**	**-2,3**	**-0,8**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

calo, così come accade comunque, anche se non con la stessa intensità, negli altri due ambiti territoriali.

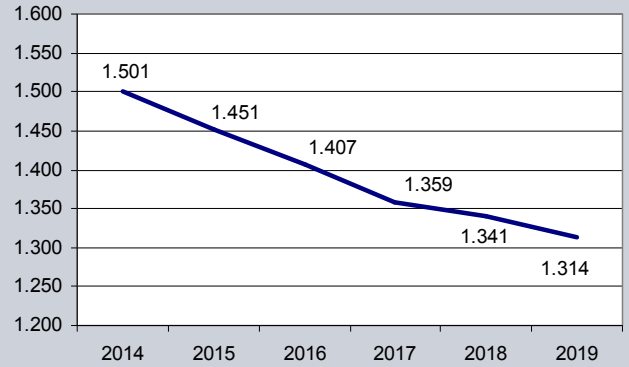
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.501 unità del 31/12/2014 alle 1.314 unità del 31/12/2019 (cfr. grafico 3.6.4); la variazione negativa dell'intero periodo risulta pari a -12,5%, superiore alla variazione negativa regionale (-8,7%) e nazionale (-3,9%) (cfr. grafico 3.6.5).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 4,1 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 8,2 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 2,9 addetti per impresa attiva (contro il 4,0 a livello regionale e il 5,1 a livello nazionale).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune problematiche presenti nell'importante comparto rappresentato dal "trasporto merci su strada".

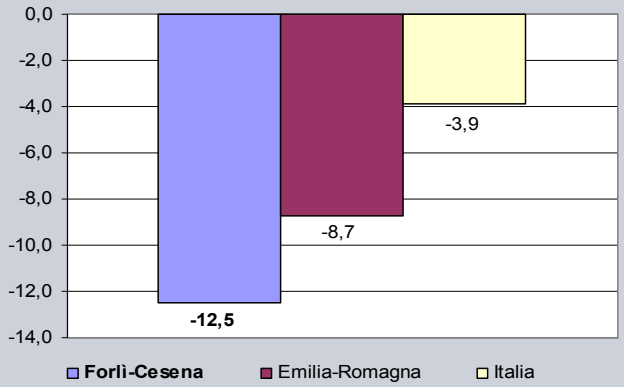
Premesso che il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti, oggi tale comparto risente principalmente della concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato, infatti, è sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori

Tav. 3.6.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Confronti territoriali – Var. % 2019 su 2014



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.6 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI[a]
Confronti territoriali - Anno 2019 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,8	4,0	5,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,4	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	2,9	4,0	5,1
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	12,4	10,0	11,5
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	6,8	18,8	15,0
53. Servizi postali e attività di corriere	5,3	4,7	37,1
Totale	**4,1**	**6,3**	**8,2**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dall'estero. A ciò si aggiungono il prezzo elevato del gasolio per autotrazione pagato dalle nostre imprese (Italia al 2° posto tra i Paesi UE dopo il Regno Unito), l'alto livello delle accise e della tassazione sull'energia, il più oneroso costo del personale impiegato nel settore e i tempi di pagamento tra imprese (l'Italia è tra i principali peggiori Paesi pagatori in Europa). Tutto questo ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio; urgono pertanto dei correttivi per migliorare la situazione in atto e per rendere le nostre imprese maggiormente competitive, partendo da un controllo più stringente sui vettori stranieri, per poi passare alla riduzione dei costi fiscali e alla destinazione di maggiori risorse per il rinnovo del parco veicoli a disposizione.

Il trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo ai quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone (entrato in esercizio il 26/10/2012).

Come si evince dalla tavola 3.6.7, nel 2019 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante: nel dettaglio, il 76,9% di veicoli leggeri e il 23,1% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2018, si registra un incremento sia del traffico leggero (+1,4%) sia del traffico pesante (+1,7%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+1,5%).

Facendo riferimento ai dati 2019 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Forlì è transitato il 34,7% di tali mezzi, in quello di Cesena l'11,8%, su quello di Cesena Nord il 38,5%, e su quello di Valle del Rubicone il 15,0%; ovviamente gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il

Tav. 3.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Veicoli entrati e usciti – Anno 2019 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2019			Var. % 2019/2018		
	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale
Forlì	17.571	5.399	22.970	+2,8	+5,6	+3,5
Cesena	11.537	1.845	13.382	+4,5	+6,3	+4,7
Cesena Nord	14.652	5.988	20.640	-4,4	-4,3	-4,4
Valle del Rubicone	7.983	2.341	10.324	+5,3	+6,0	+5,5
Totale	**51.743**	**15.573**	**67.316**	**+1,4**	**+1,7**	**+1,5**

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.
Fonte: Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Forlì	3.151.165	3.232.592	+2,6	1.305.720	1.319.051	+1,0
Cesena	2.079.670	2.140.701	+2,9	1.015.780	1.026.050	+1,0
Cesena Nord	2.812.471	2.736.342	-2,7	1.293.016	1.234.796	-4,5
Valle del Rubicone	1.427.866	1.494.012	+4,6	671.472	693.498	+3,3
Totale	**9.471.172**	**9.603.647**	**+1,4**	**4.285.988**	**4.273.395**	**-0,3**

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. Il traffico di veicoli pesanti nell'anno 2019 ha registrato un aumento dell'1,7%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia, con l'eccezione proprio di quello di Cesena Nord (-4,3%), e, in particolare, i caselli di Cesena (+6,3%) e Valle del Rubicone (+6,0%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2019 nel casello di Forlì è transitato il 34,0% di tali mezzi, in quello di Cesena il 22,3%, su quello di Cesena Nord il 28,3% e su quello di Valle del Rubicone il 15,4%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, come per i TGM di mezzi pesanti, si registrano variazioni positive, con l'unica eccezione rappresentata sempre da Cesena Nord (-4,4%); in questo ambito, il casello che fa registrare il maggior incremento annuo è quello di Valle del Rubicone (+5,3%).

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento dell'1,4% nel corso del 2019 (rispetto al 2018) mentre ha subito una lieve diminuzione, pari a -0,3%, nel periodo maggio-settembre 2019 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite, eccetto Cesena Nord, ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Valle del Rubicone (cfr. tavola 3.6.8).

Tav. 3.6.9 PARCO VEICOLI PER CATEGORIA
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Autobus	824	848	0,2	0,2	0,2	+2,9	+2,7	+1,0
Autocarri trasporto merci	33.094	33.274	9,3	8,7	8,0	+0,5	+0,5	+1,1
Autoveicoli speciali / specifici	7.048	7.193	2,0	1,7	1,4	+2,1	+1,0	+2,0
Autovetture	254.982	258.248	72,0	74,1	75,5	+1,3	+1,2	+1,3
Motocicli	51.644	52.118	14,5	13,7	13,1	+0,9	+1,3	+1,4
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.455	1.413	0,4	0,2	0,5	-2,9	-1,6	-1,9
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	519	529	0,1	0,2	0,2	+1,9	+1,1	+0,8
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	1.832	1.876	0,5	0,6	0,5	+2,4	+2,3	+3,4
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	1.191	1.262	0,4	0,3	0,2	+6,0	+2,8	+4,2
Trattori stradali o motrici	1.597	1.740	0,5	0,4	0,4	+9,0	+6,9	+6,2
Non definito	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0
Totale	**354.186**	**358.501**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+1,2**	**+1,2**	**+1,3**

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il maggior flusso in uscita nel 2019 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l'intero anno (33,7% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (30,9%); a seguire Cesena Nord (28,5% tutto l'anno, 28,9% a maggio-settembre).
Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Il parco veicoli

I dati prodotti dal Centro studi dell'ACI dicono che in provincia di Forlì-Cesena, nel 2018, hanno circolato 358.501 veicoli, con un incremento, rispetto al 2017, dell'1,2%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e nazionale (+1,3%); le autovetture costituiscono il mezzo nettamente preponderante, con il 72,0% di incidenza sul totale dei veicoli provinciali, a cui seguono i motocicli (14,5%) e gli autocarri trasporto merci (9,3%), con una quota superiore a quella regionale e nazionale, il che conferma l'importanza del trasporto merci su strada nella provincia.
Analizzando nel dettaglio le autovetture, si evidenzia una crescita annua dell'1,3%, anche in questo caso in linea sia con la variazione positiva regionale (+1,2%) che nazionale (+1,3%); tale crescita è imputabile soprattutto alle auto a gasolio (+3,2%, variazione superiore ad Emilia-Romagna e Italia), che hanno superato come numero le auto a benzina, ma anche a quelle alimentate sia a benzina che a GPL (+2,7%), alle quali si aggiungono, anche se ancora sono poco presenti, le auto cosiddette ibride benzina (+37,1%). In calo, invece, le auto alimentate solo a benzina (-1,1%, variazione superiore a quella regionale e nazionale), mentre risultano stabili quelle a benzina e metano (-0,1%).
In ultimo, rapportando i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, la provincia di Forlì-Cesena risulta avere un'alta densità di autoveicoli in circolazione (90,8%), incidenza maggiore rispetto a quella regionale (87,1%) e nazionale (85,6%); incidenze superiori a quelle di Emilia-Romagna e Italia anche per quel che riguarda le autovetture (65,4%), i motocicli (13,2%) e gli autocarri trasporto merci (8,4%).

Tav. 3.6.10 AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	FC	ER	IT	FC	ER	IT
A benzina	103.755	102.563	39,7	40,7	46,3	-1,1	-0,6	-0,6
A benzina e GPL	28.479	29.255	11,3	10,6	6,2	+2,7	+3,0	+4,4
A benzina e metano	19.240	19.229	7,4	7,3	2,4	-0,1	-0,2	+2,0
A gasolio (diesel)	102.453	105.756	41,0	40,3	44,4	+3,2	+2,1	+2,5
Ibrido benzina	988	1.355	0,5	1,0	0,6	+37,1	+38,2	+37,7
Ibrido gasolio	10	22	0,0	0,0	0,0	+120,0	+47,7	+38,2
Elettrica	45	56	0,0	0,0	0,0	+24,4	+40,3	+60,8
Altre	9	9	0,0	0,0	0,0	0,0	+6,4	+4,1
Non definito	3	3	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,3	-0,9
Totale	**254.982**	**258.248**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+1,3**	**+1,2**	**+1,3**

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il turismo rappresenta uno dei settori trainanti dell'**economia globale**: nel 2018, infatti, il settore turistico ha prodotto il 10,4% del PIL globale (come nel 2017), ha generato (tramite il movimento turistico dei viaggiatori) il 6,5% del valore delle esportazioni totali e ha determinato il 4,4% degli investimenti complessivi; inoltre, il 10% dei posti di lavoro nel mondo è stato creato (in modo diretto o indiretto) dal turismo[1].

Il turismo costituisce una delle risorse principali anche per l'**economia italiana**. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2018 il contributo del settore turistico nel suo complesso (servizi direttamente connessi all'industria turistica ai quali si aggiunge l'indotto) al PIL nazionale è stato pari al 13,2% (13,0% nel 2017), generando un valore economico di 232 miliardi di euro (+3,2% annuo) che vale il 6° posto a livello mondiale (dopo Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania e Regno Unito); sul fronte del mercato del lavoro, poi, sempre nel 2018, il turismo (diretto e indiretto) ha creato il 14,9% dell'occupazione complessiva (14,7% l'anno precedente), per un totale di 3,5 milioni di occupati[2].

Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell'Italia non raggiunge il massimo dei risultati. L'Italia negli anni ottanta raccoglieva l'8% della spesa turistica mondiale, ed era il secondo Paese per quota di mercato dopo gli Stati Uniti, e negli anni novanta il 7%; nei decenni successivi le quote di mercato dell'Italia hanno subito una forte contrazione, in buona parte legata allo sviluppo di nuove destinazioni di viaggio, che hanno attratto un numero crescente di viaggiatori. Nel 2017 l'incidenza dell'Italia sulla spesa turistica mondiale si attestava attorno al 3,4%, con un calo della quota di mercato maggiore nel confronto con i principali concorrenti europei; sebbene a un ritmo meno intenso che in passato, la flessione si è protratta anche negli anni più recenti, nonostante la ripresa degli arrivi di turisti stranieri a partire dal 2010[3].

Gli indicatori del World Economic Forum (WEF, 2019), sulla competitività del settore, collocano l'Italia all'8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 140 nazioni. Nel dettaglio, l'Italia ha dalla sua molti punti di forza: *in primis*, un eccezionale patrimonio culturale e naturale e un'infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (trasporti e servizi ricettivi). Rimangono forti, tuttavia, anche le criticità: competitività dei prezzi, risorse umane più qualificate ma difficili da collocare, percezione della sicurezza della destinazione e difficoltà nel fare impresa (causa l'elevata tassazione e la lentezza burocratica), ai quali si aggiungono la politica di governo in materia di turismo e la promozione dell'immagine turistica del nostro Paese nel mondo[4].

Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche

1 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact 2019 - World" (www.wttc.org)

2 World Travel & Tourism Council, "Global Economic Impact & Trends 2019" (www.wttc.org)

3 Banca d'Italia, "Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo – Rapporto 2019" (www.bancaditalia.it)

4 World Economic Forum, "The Travel & Tourism Competitiveness – Report 2019" (www.weforum.org)

nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l'ultimo è rappresentato dal "***Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22***". La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni dell'OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l'attrattività turistica dell'Italia, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità.
Tra le diverse problematiche che affliggono il nostro Paese nel settore turistico, è utile soffermarsi su due in particolare: la prima riguarda il **forte incremento dei canoni demaniali pertinenziali**, a cui devono sottostare i pubblici esercizi che insistono sul demanio (L. n. 296/2006), la seconda concerne la **questione** "**Bolkestein**" (Direttiva UE 2006/123/CE)[5], relativa alle concessioni demaniali marittime.
In merito alla prima, il Decreto Legge n. 162/2019 ("*Decreto Milleproroghe*") ha, per così dire, "congelato" il problema, prevedendo che "*il pagamento dei canoni riferiti alle concessioni relative a pertinenze demaniali marittime con finalità turistico-ricreative e dei canoni riferiti alle concessioni demaniali marittime per la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, …….., relativi ad annualità pregresse e non ancora versati alla data del 1° gennaio 2020, è sospeso fino al 30 settembre 2020";* la moratoria deve quindi servire per riordinare tutta la materia, rideterminando i canoni con criteri di equità rispetto anche ad altre concessioni turistiche.
Riguardo alla seconda, la Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime per 15 anni (fino al 1° gennaio 2034), andando contro, di fatto, alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE della proroga italiana, le diffide di varie associazioni e cittadini ai sindaci costieri di fermare l'estensione delle concessioni balneari senza gara, nonché la sentenza recente del Consiglio di Stato (novembre 2019) che ha dichiarato l'illegittimità delle proroghe automatiche senza gara pubblica. Una questione, quindi, ancora tutta da definire e chiarire; in sostanza, da risolvere.
A chiusura del discorso, secondo quanto emerge dalle prime stime sui flussi realizzata da EUROSTAT (gennaio 2020), in Italia il 2019 si avvia alla chiusura con 433 milioni di presenze (49,7% nazionali e 50,3% estere); in termini di variazione annua, si dovrebbe registrare un incremento delle stesse dello 0,9% (+0,6% delle presenze italiane, +1,2% di quelle straniere).

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.764 sedi di **impresa attive** del settore Turismo (3.745 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 521 imprese attive (836 le localizzazioni) mentre 2.243 imprese attive (2.909 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Nel confronto con il 31/12/2018, si registra una sostanziale stabilità (+0,2%) delle imprese attive (+1,5% le localizzazioni), con un incremento delle attività ricettive (+3,0%) e una lieve diminuzione di quelle ristorative (-0,4%); nel confronto territoriale, stabile anche l'andamento regionale (-0,1%) mentre risulta in crescita la tendenza nazionale (+1,0%).
Come si evince dalla tavola 3.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con l'81,2% delle imprese attive del settore (2.243 unità su 2.764), peso minore di quello regionale (84,3%) e nazionale (85,7%); i "servizi di alloggio" sono il 18,8% delle imprese

5 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come **Direttiva Bolkestein**, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

Tav. 3.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2019 [a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	506	521	18,8	15,7	14,3	+3,0	+2,1	+5,0	9,2	8,1	6,3
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	422	422	15,3	11,7	6,8	0,0	-0,5	-0,5	10,3	9,8	10,4
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.253	2.243	81,2	84,3	85,7	-0,4	-0,5	+0,4	5,0	6,0	4,4
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.244	1.250	45,2	45,5	47,5	+0,5	+0,4	+1,6	5,9	5,8	4,8
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	990	972	35,2	38,1	37,1	-1,8	-1,6	-1,1	3,7	4,9	3,2
Totale	**2.759**	**2.764**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,2**	**-0,1**	**+1,0**	**5,8**	**6,3**	**4,7**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

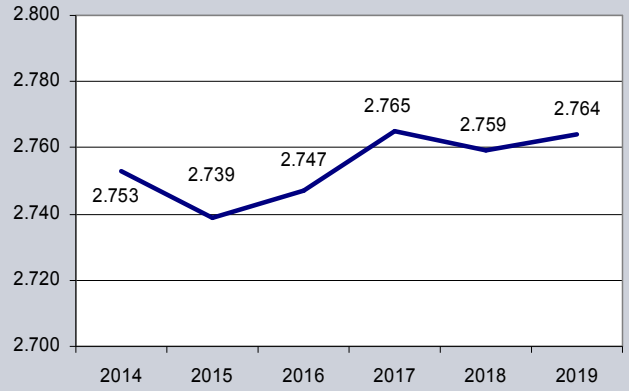
(521 unità), con un peso maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,7%) e Italia (14,3%). Il 45,2% delle imprese attive del settore (1.250 unità) è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile", a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 35,2% (972 unità); il 15,3% (422 imprese attive) spetta invece agli "alberghi e strutture simili".
In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.7.2), con 1.173 unità attive sulle 2.764 imprese totali del settore Turismo (42,4%), dato inferiore a quello regionale (43,8%) e nazionale (48,2%); a seguire, a ruota, le società di persone, con 1.131 imprese (40,9%), e le società di capitale, con 425 imprese (15,4%). Queste ultime, pur avendo una minore incidenza rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (19,7%) e in Italia (23,1%), risultano in deciso aumento (+13,0%), a differenza delle altre tipologie che sono in calo, così come accade comunque, anche se non con la stessa intensità, negli altri due ambiti territoriali.
L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un lieve aumento delle imprese attive del settore Turismo (in calo evidente solo nel 2015), che passano dalle 2.753 unità del 31/12/2014 alle 2.764 unità del 31/12/2019 (cfr. grafico 3.7.3); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +0,4%, inferiore all'incremento sia regionale (+2,8%) sia nazionale (+7,8%) (cfr. grafico 3.7.4).
Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 5,8 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che

Tav. 3.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2019			Var % 2019/2018		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	376	425	15,4	19,7	23,1	+13,0	+7,4	+7,7
Società di persone	1.153	1.131	40,9	35,6	27,4	-1,9	-3,2	-2,9
Imprese individuali	1.193	1.173	42,4	43,8	48,2	-1,7	-0,7	+0,4
Altre forme	37	35	1,3	0,9	1,3	-5,4	-4,8	+0,3
Totale	**2.759**	**2.764**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,2**	**-0,1**	**+1,0**

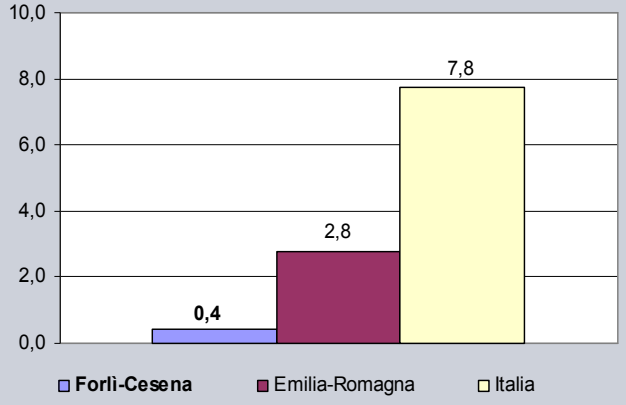
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Confronti territoriali – Var. % 2019 su 2014



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

impiega mediamente più personale, con 9,2 addetti per impresa, quasi il doppio di quello che si rileva nelle attività dei servizi di ristorazione (5,0 addetti per impresa).

Rilevazioni sul Turismo

I dati che seguono fanno riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sulla **consistenza degli esercizi ricettivi** che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero al 31 dicembre di ogni anno, indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno;
- la rilevazione sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi** sia alberghieri che extra-alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani.

L'ISTAT è l'organo cui compete il compito di effettuare queste due rilevazioni; per l'esecuzione di queste, l'ISTAT si avvale di organi intermedi, costituiti dagli uffici di statistica di enti territoriali con competenze specifiche in materia di turismo, nonché di enti e organismi territoriali non facenti parte del Sistema statistico nazionale. Fino al 31/12/2015 la funzione specifica della statistica turistica nella Regione Emilia-Romagna è stata delegata alle Province, per poi ritornare, a partire dal 2016, in capo alla Regione stessa; l'unità di rilevazione primaria delle due indagini è costituita dall'esercizio ricettivo, il quale trasmette i propri dati per via telematica all'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, che effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati e li trasmette all'ISTAT, che procede successivamente alla validazione.

Consistenza ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al

31/12/2018; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 3.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati 2018, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al 2017 si registra, infatti, un +2,5% degli esercizi ed un +0,8% dei posti letto. Sia la ricettività

Tav. 3.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2018/2017	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	528	35.954	31,4	59,0	+0,4	+0,5
Ricettività Extra-alberghiera	1.151	25.036	68,6	41,0	+3,5	+1,2
Totale Ricettività	**1.679**	**60.990**	**100,0**	**100,0**	**+2,5**	**+0,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018

	Consistenza ricettiva [a]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	**528**	**35.954**	**31,4**	**59,0**
Alberghi	505	34.410	30,1	56,4
di cui Alberghi 1 stella	33	877	2,0	1,4
Alberghi 2 stelle	80	3.049	4,8	5,0
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	352	25.171	21,0	41,3
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	39	5.214	2,3	8,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	23	1.544	1,4	2,5
Esercizi Extra-Alberghieri	**1.151**	**25.036**	**68,6**	**41,0**
Alloggi agro-turistici	127	1.660	7,6	2,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	790	3.815	47,1	6,3
Bed & breakfast	162	623	9,6	1,0
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	18	12.924	1,1	21,2
Campeggi e villaggi turistici forma mista	2	376	0,1	0,6
Case per ferie	30	3.215	1,8	5,3
Ostelli per la gioventù	15	2.285	0,9	3,7
Rifugi (alpini o escursionistici)	7	138	0,4	0,2
Totale esercizi	**1.679**	**60.990**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

alberghiera sia quella complementare registrano incrementi, più consistenti per quest'ultima: nello specifico, +3,5% per le strutture extra-alberghiere contro il +0,4% delle strutture alberghiere. Analogo discorso per i posti letto: +1,2% nell'extra-alberghiero e +0,5% nell'alberghiero.
Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2018, si contano

Tav. 3.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2018

	Consistenza ricettiva [a]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	**1.164**	**49.226**	**69,3**	**80,7**
Cesenatico	895	36.071	53,3	59,1
Gatteo	198	7.914	11,8	13,0
San Mauro Pascoli	60	2.715	3,6	4,5
Savignano sul Rubicone	11	2.526	0,7	4,1
Comuni termali	**137**	**4.353**	**8,2**	**7,1**
Bagno di Romagna	71	2.746	4,2	4,5
Bertinoro	32	630	1,9	1,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	34	977	2,0	1,6
Città di interesse storico-artistico	**138**	**2.737**	**8,2**	**4,5**
Cesena	68	1.244	4,1	2,0
Forlì	70	1.493	4,2	2,4
Appennino forlivese	**81**	**2.574**	**4,8**	**4,2**
Portico e San Benedetto	8	304	0,5	0,5
Premilcuore	19	344	1,1	0,6
Santa Sofia	31	1.065	1,8	1,7
Verghereto	23	861	1,4	1,4
Località collinari	**128**	**1.665**	**7,6**	**2,7**
Borghi	3	29	0,2	0,0
Civitella di Romagna	9	81	0,5	0,1
Dovadola	4	71	0,2	0,1
Galeata	5	54	0,3	0,1
Mercato Saraceno	7	51	0,4	0,1
Modigliana	14	303	0,8	0,5
Montiano	1	5	0,1	0,0
Predappio	14	124	0,8	0,2
Rocca San Casciano	6	74	0,4	0,1
Roncofreddo	20	128	1,2	0,2
Sarsina	8	44	0,5	0,1
Sogliano al Rubicone	20	134	1,2	0,2
Tredozio	17	567	1,0	0,9
Altri Comuni	**31**	**435**	**1,8**	**0,7**
Forlimpopoli	3	161	0,2	0,3
Gambettola	3	13	0,2	0,0
Longiano	14	177	0,8	0,3
Meldola	11	84	0,7	0,1
Provincia di Forlì-Cesena	**1.679**	**60.990**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2018

	Strutture ricettive totali [a]			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività [b]	Densità di ricettività [c]	Dimensione media [d]	Dimensione media [d]	Indice di utilizzazione lorda [e]	Indice di utilizzazione netta [f]
Italia	8,5	16,9	24	69	34,0	48,3
Emilia-Romagna	10,4	20,6	29	67	30,0	52,9
Forlì-Cesena	**15,5**	**25,6**	**36**	**68**	**29,0**	**60,3**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Kmq – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dato provinciale e regionale) - ISTAT (dato nazionale)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1.679 esercizi ricettivi: 528 esercizi alberghieri (31,4% sul totale) e 1.151 esercizi extra-alberghieri (68,6%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 41,0% dei posti letti disponibili, contro il 59,0% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 3.7.6). Proseguendo, il 64,1% delle strutture ricettive (1.077 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 35,9% delle stesse (602 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al quinto posto (dopo Rimini, Ferrara, Bologna e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (10,5% del totale in Emilia-Romagna).
Gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" costituiscono la principale struttura ricettiva (47,1% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (30,1%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (21,0%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (9,6%) e degli "alloggi agro-turistici" (7,6%), che da l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.
Dando uno sguardo alla tavola 3.7.7, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 69,3%, 1.164 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (80,7%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 895 esercizi (ben il 53,3% del totale ricettivo), a cui fa seguito Gatteo con 198 esercizi (11,8%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei comuni termali (8,2%, 137 unità), in particolare a Bagno di Romagna (4,2%), nelle due città di interesse storico-artistico (8,2%, 138 unità) e nelle località collinari (7,6%, 128 unità).
In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 3.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei buoni risultati per ciò che riguarda il tasso di ricettività, la densità di ricettività e la dimensione media totale, piazzandosi al 3° posto in regione (con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia), la dimensione media alberghiera (sempre al 3° posto, allineata ai due ambiti territoriali di confronto) e l'indice di utilizzazione alberghiera netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio, dove si posiziona al 1° posto a livello regionale; solo sesta posizione, invece, per l'indice di utilizzazione alberghiera lorda, con valori inferiori alle rispettive medie regionali e nazionali.

Movimento turistico

L'andamento dell'annata turistica, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Tav. 3.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	**1.147.223**	**5.459.449**	**100,0**	**100,0**	**+0,3**	**-0,6**	**4,8**
per nazionalità							
Italiani	966.507	4.462.585	84,2	81,7	+0,8	+0,6	4,6
Stranieri	180.716	996.864	15,8	18,3	-2,4	-5,6	5,5
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	922.623	3.771.227	80,4	69,1	+1,1	-1,0	4,1
Esercizi Extra-alberghieri	224.600	1.688.222	19,6	30,9	-3,0	+0,2	7,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Da come si evince nella tavola 3.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2019, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento in chiaro-scuro; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2018 si registra, infatti, un lieve aumento degli arrivi dello 0,3% ed una contemporanea diminuzione delle presenze dello 0,6%. La clientela nazionale, che costituisce l'84,2% degli arrivi e l'81,7% delle presenze, ha avuto, rispetto a quella estera, variazioni positive, sia in termini di arrivi sia riguardo alle presenze: nel dettaglio, +0,8% per gli arrivi italiani e +0,6% per le presenze nazionali, -2,4% per gli arrivi stranieri e -5,6% per le presenze estere. Con riferimento alla tipologia ricettiva, poi, le strutture alberghiere (nelle quali si concentra l'80,4% degli arrivi e il 69,1% delle presenze) hanno registrato incrementi negli arrivi (+1,1%) e cali nelle presenze (-1,0%) mentre quelle complementari sono state caratterizzate da diminuzioni negli arrivi (-3,0%) e una sostanziale stabilità nelle presenze (+0,2%).

Tav. 3.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**610.491**	**3.674.175**	**63,2**	**82,3**	**+0,6**	**+0,8**	**6,0**
Cesenatico	474.452	2.836.319	49,1	63,6	+0,0	+0,7	6,0
Gatteo	92.332	548.575	9,6	12,3	+5,0	+1,3	5,9
San Mauro Pascoli	29.388	187.173	3,0	4,2	-2,9	+0,5	6,4
Savignano sul Rubicone	14.319	102.108	1,5	2,3	-0,1	+1,8	7,1
Comuni termali	**138.392**	**342.410**	**14,3**	**7,7**	**+0,8**	**-3,0**	**2,5**
Bagno di Romagna	101.406	237.828	10,5	5,3	+5,5	-0,1	2,3
Bertinoro	21.899	49.939	2,3	1,1	-1,6	-8,6	2,3
Castrocaro Terme e Terra del Sole	15.087	54.643	1,6	1,2	-20,6	-9,4	3,6
Città di interesse storico-artistico	**159.961**	**293.325**	**16,6**	**6,6**	**+0,6**	**-0,5**	**1,8**
Cesena	67.874	122.192	7,0	2,7	-0,6	-3,4	1,8
Forlì	92.087	171.133	9,5	3,8	+1,6	+1,8	1,9
Appennino forlivese	**25.217**	**73.024**	**2,6**	**1,6**	**+3,5**	**+7,6**	**2,9**
Località collinari	**13.623**	**32.792**	**1,4**	**0,7**	**+3,1**	**-9,8**	**2,4**
Altri comuni	**18.823**	**46.859**	**1,9**	**1,1**	**+5,8**	**+16,4**	**2,5**
Provincia di Forlì-Cesena	**966.507**	**4.462.585**	**100,0**	**100,0**	**+0,8**	**+0,6**	**4,6**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	258.664	26,8	1	Lombardia	1.347.292	30,2
2	Emilia-Romagna	245.809	25,4	2	Emilia-Romagna	1.311.486	29,4
3	Veneto	68.388	7,1	3	Piemonte	360.810	8,1
4	Toscana	64.893	6,7	4	Veneto	295.979	6,6
5	Piemonte	63.544	6,6	5	Toscana	227.522	5,1
6	Lazio	54.844	5,7	6	Lazio	178.491	4,0
7	Marche	37.735	3,9	7	Trentino	178.064	4,0
8	Trentino	27.902	2,9	8	Campania	98.515	2,2
9	Campania	27.354	2,8	9	Puglia	87.637	2,0
10	Puglia	27.281	2,8	10	Marche	78.491	1,8
	Totale 10 regioni	**876.414**	**90,7**		**Totale 10 regioni**	**4.164.287**	**93,3**
	Altre regioni	90.093	9,3		Altre regioni	298.298	6,7
	Totale Italia	**966.507**	**100,0**		**Totale Italia**	**4.462.585**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (come nel 2018): 4,6 giorni per i turisti italiani e 5,5 giorni per gli stranieri, 4,1 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,5 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, si riscontra un incremento dei flussi nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera, verso cui si concentra il 63,2% degli arrivi italiani e l'82,3% delle presenze nazionali; Gatteo si distingue per essere l'unico comune costiero che registra un aumento degli arrivi e delle presenze mentre, da un lato, Cesenatico e Savignano hanno una stabilità degli arrivi e una crescita delle presenze, dall'altro, San Mauro ha un calo degli arrivi e una crescita delle presenze. I comuni termali e le città di interesse storico-artistico, nel complesso, vedono un aumento degli arrivi e una diminuzione delle presenze; nel dettaglio, Bagno di Romagna (a parte la stabilità delle presenze), per i primi, e Forlì, per le seconde, hanno numeri positivi mentre lo stesso non si può dire per Bertinoro, Castrocaro e Cesena. Buono, invece, il risultato nelle località dell'Appennino forlivese, nelle quali si riscontra un incremento sia nel numero dei turisti arrivati sia in quello dei pernottamenti effettuati. I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, naturalmente, nei comuni della riviera: 6,0 gg., contro una media provinciale di 4,6 gg. (cfr. tavola 3.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo è la Lombardia (26,8% degli arrivi e 30,2% delle presenze) alla quale segue l'Emilia-Romagna (25,4% degli arrivi e 29,4% delle presenze); complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 90,7% degli arrivi italiani e il 93,3% delle presenze nazionali (cfr. tavola 3.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, l'unica area, tra le principali, che fa registrare flussi positivi, sia di arrivi sia di presenze, è quella relativa ai comuni termali, grazie soprattutto al contributo di Bagno di Romagna; risultati negativi, invece, in tutti i comuni della riviera (eccetto l'aumento degli arrivi a Gatteo), nei quali si concentra il 71,4% degli arrivi stranieri e l'85,5% delle presenze estere, nelle due città di interesse storico-artistico e nei comuni dell'Appennino forlivese. Anche qui, come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 6,6 gg., contro una media provinciale di 5,5 gg. (cfr. tavola 3.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (24,8% degli arrivi e 30,6% delle presenze) a cui seguono Svizzera (11,6% degli arrivi e 12,4% delle presenze) e Polonia (10,0% e 9,0%); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 74,3% degli arrivi stranieri e l'81,2% delle presenze estere (cfr. tavola 3.7.13).
Per ciò che riguarda il **movimento turistico totale**, si riscontra una sostanziale stabilità degli arrivi, a fronte di un decremento delle presenze, nella principale area che, come si è detto, è rappresentata

Tav. 3.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**128.956**	**852.668**	**71,4**	**85,5**	**-3,8**	**-6,2**	**6,6**
Cesenatico	90.291	580.342	50,0	58,2	-2,2	-5,3	6,4
Gatteo	20.733	132.403	11,5	13,3	+1,4	-0,6	6,4
San Mauro Pascoli	8.894	56.890	4,9	5,7	-17,0	-9,9	6,4
Savignano sul Rubicone	9.038	83.033	5,0	8,3	-14,5	-16,8	9,2
Comuni termali	**13.679**	**38.291**	**7,6**	**3,8**	**+15,3**	**+14,9**	**2,8**
Bagno di Romagna	6.311	17.639	3,5	1,8	+21,4	+40,3	2,8
Bertinoro	3.732	14.169	2,1	1,4	+6,4	+7,6	3,8
Castrocaro Terme e Terra del Sole	3.636	6.483	2,0	0,7	+15,1	-14,5	1,8
Città di interesse storico-artistico	**30.160**	**79.374**	**16,7**	**8,0**	**-3,6**	**-7,6**	**2,6**
Cesena	12.612	25.599	7,0	2,6	-6,8	-13,8	2,0
Forlì	17.548	53.775	9,7	5,4	-1,1	-4,3	3,1
Appennino forlivese	**1.834**	**6.667**	**1,0**	**0,7**	**-5,2**	**-16,0**	**3,6**
Località collinari	**4.045**	**14.090**	**2,2**	**1,4**	**+2,0**	**+1,3**	**3,5**
Altri comuni	**2.042**	**5.774**	**1,1**	**0,6**	**-2,6**	**+5,0**	**2,8**
Provincia di Forlì-Cesena	**180.716**	**996.864**	**100,0**	**100,0**	**-2,4**	**-5,6**	**5,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	44.776	24,8	1	Germania	304.959	30,6
2	Svizzera (e Liechtenstein)	20.942	11,6	2	Svizzera (e Liechtenstein)	123.674	12,4
3	Polonia	18.110	10,0	3	Polonia	90.186	9,0
4	Francia	13.148	7,3	4	Francia	68.785	6,9
5	Austria	8.453	4,7	5	Austria	47.944	4,8
6	Belgio	6.752	3,7	6	Paesi Bassi	44.807	4,5
7	Paesi Bassi	6.250	3,5	7	Belgio	44.241	4,4
8	Romania	5.718	3,2	8	Romania	35.306	3,5
9	Repubblica Ceca	5.094	2,8	9	Repubblica Ceca	31.296	3,1
10	Regno Unito	4.954	2,7	10	Regno Unito	18.441	1,8
	Totale 10 Paesi	**134.197**	**74,3**		**Totale 10 Paesi**	**809.639**	**81,2**
	Altri Paesi	46.519	25,7		Altri Paesi	187.225	18,8
	Totale Estero	**180.716**	**100,0**		**Totale Estero**	**996.864**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**739.447**	**4.526.843**	**64,5**	**82,9**	**-0,2**	**-0,6**	**6,1**
Cesenatico	564.743	3.416.661	49,2	62,6	-0,4	-0,4	6,0
Gatteo	113.065	680.978	9,9	12,5	+4,3	+0,9	6,0
San Mauro Pascoli	38.282	244.063	3,3	4,5	-6,6	-2,1	6,4
Savignano sul Rubicone	23.357	185.141	2,0	3,4	-6,2	-7,5	7,9
Comuni termali	**152.071**	**380.701**	**13,3**	**7,0**	**+1,9**	**-1,5**	**2,5**
Bagno di Romagna	107.717	255.467	9,4	4,7	+6,4	+1,9	2,4
Bertinoro	25.631	64.108	2,2	1,2	-0,5	-5,4	2,5
Castrocaro Terme e Terra del Sole	18.723	61.126	1,6	1,1	-15,5	-9,9	3,3
Città di interesse storico-artistico	**190.121**	**372.699**	**16,6**	**6,8**	**-0,1**	**-2,1**	**2,0**
Cesena	80.486	147.791	7,0	2,7	-1,6	-5,4	1,8
Forlì	109.635	224.908	9,6	4,1	+1,1	+0,2	2,1
Appennino forlivese	**27.051**	**79.691**	**2,4**	**1,5**	**+2,9**	**+5,1**	**2,9**
Località collinari	**17.668**	**46.882**	**1,5**	**0,9**	**+2,9**	**-6,7**	**2,7**
Altri comuni	**20.865**	**52.633**	**1,8**	**1,0**	**+4,9**	**+15,0**	**2,5**
Provincia di Forlì-Cesena	**1.147.223**	**5.459.449**	**100,0**	**100,0**	**+0,3**	**-0,6**	**4,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

dai comuni della riviera (64,5% del totale arrivi e 82,9% del totale presenze); discorso analogo per le città di interesse storico-artistico mentre nei comuni termali si verifica, nel complesso, un aumento negli arrivi e un calo nelle presenze. Performance positiva, invece, è quella fatta segnare dalle località dell'Appennino forlivese, la cui area è l'unica ad essere caratterizzata dal segno più in entrambi i flussi turistici. Riguardo ai comuni, risultano buone le performance di Gatteo (+4,3% di arrivi, +0,9% di presenze), Bagno di Romagna (+6,4% di arrivi, +1,9% di presenze) e Forlì (+1,1% di arrivi, +0,2% di presenze); negativo, al contrario, l'andamento dei flussi turistici verso Cesenatico (-0,4% di arrivi, -0,4% di presenze), che rappresenta la principale meta turistica provinciale, San Mauro Pascoli (-6,6% di arrivi, -2,1% di presenze), Savignano sul Rubicone (-6,2% di arrivi, -7,5% di presenze), Bertinoro (-0,5% di arrivi, -5,4% di presenze), Castrocaro Terme (-15,5% di arrivi, -9,9% di presenze) e Cesena (-1,6% di arrivi, -5,4% di presenze). I giorni di permanenza media (4,8 gg. come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (6,1 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (7,9 gg.) (cfr. tavola 3.7.14).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 3.7.15, agosto primeggia sia riguardo agli arrivi (20,8% sul totale) sia in merito alle presenze (27,3%); ad esso fa seguito giugno, se si considerano gli arrivi (17,6%, 18,2% le presenze), luglio, se si prendono in esame le presenze (24,0%, 17,3% gli arrivi); i tre mesi citati (appartenenti alla stagione estiva) assorbono il 55,7% degli arrivi annui e il 69,5% delle presenze annue. Nel confronto con il 2018, aprile risulta l'unico mese, tra i principali, ad avere performance positive sia in termini di arrivi che riguardo alle presenze (rispettivamente, +14,0% e +14,8%); in chiaro-scuro, invece, giugno (-0,4% di arrivi, +1,8% di presenze) e agosto (+9,2% di arrivi, -0,3% di presenze) mentre risultati negativi caratterizzano i mesi di maggio (-4,4% di arrivi, -11,3% di presenze), luglio (-6,3% di arrivi, -3,9% di presenze) e settembre (-4,9% di arrivi, -3,9% di presenze).

Può essere utile fare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio

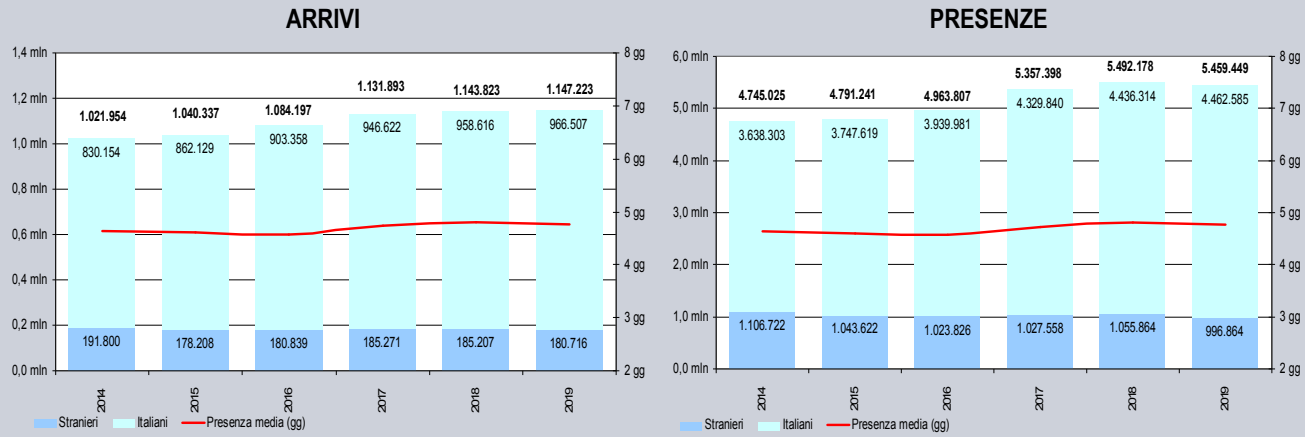
Tav. 3.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	31.695	84.482	2,8	1,5	-2,6	+10,8	2,7
Febbraio	27.741	58.093	2,4	1,1	+7,8	+6,2	2,1
Marzo	40.587	118.720	3,5	2,2	-24,6	-10,0	2,9
Aprile	91.776	291.852	8,0	5,3	+14,0	+14,8	3,2
Maggio	91.493	306.076	8,0	5,6	-4,4	-11,3	3,3
Giugno	201.614	993.322	17,6	18,2	-0,4	+1,8	4,9
Luglio	198.692	1.310.181	17,3	24,0	-6,3	-3,9	6,6
Agosto	239.178	1.489.670	20,8	27,3	+9,2	-0,3	6,2
Settembre	94.541	495.019	8,2	9,1	-4,9	-3,9	5,2
Ottobre	47.870	123.704	4,2	2,3	+11,3	+19,9	2,6
Novembre	42.373	95.942	3,7	1,8	+4,9	+3,8	2,3
Dicembre	39.663	92.388	3,5	1,7	+1,7	+6,5	2,3
Totale Periodo	**1.147.223**	**5.459.449**	**100,0**	**100,0**	**+0,3**	**-0,6**	**4,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

periodo; in tal senso, i grafici 3.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.
Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati di anno in anno e questo grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero ha subito una brusca frenata nel 2015, è ripartito nel triennio successivo e ha nuovamente rallentato nel 2019; la variazione percentuale 2019-2014 risulta essere del +12,3% (+16,4% per gli arrivi italiani e -5,8% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano state continuamente in crescita fino al 2018 per poi calare nel 2019 e ciò, come per gli arrivi, grazie soprattutto ai turisti italiani, mentre il turismo straniero è caratterizzato da un trend più altalenante; la variazione percentuale 2019-2014 risulta essere del +15,1% (+22,7% per le presenze italiane e -9,9% per le presenze estere).

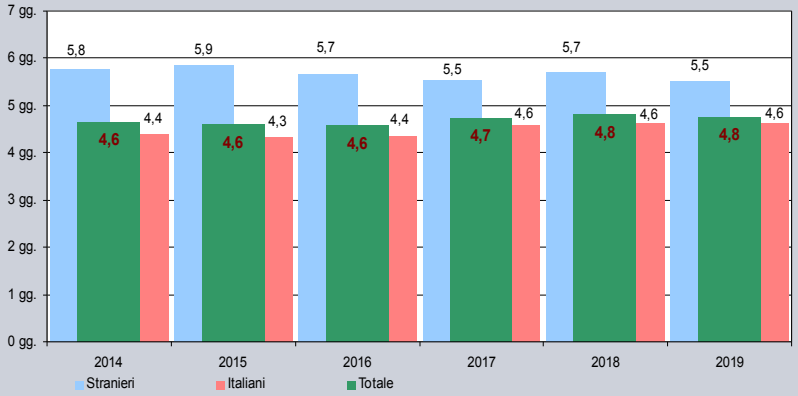
Tav. 3.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2014-2019[a]



(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una lieve crescita della permanenza media complessiva, che passa da 4,6 giorni del 2014 a 4,8 giorni del 2019 (+0,2 gg. nel periodo considerato); tale incremento è attribuibile esclusivamente ai turisti nazionali (da 4,4 gg. nel 2014 a 4,6 gg. nel 2019) mentre cala la permanenza media dei turisti stranieri (da 5,8 gg. nel 2014 a 5,5 gg. nel 2019).

Tav. 3.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2014-2019[a]



(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ora, una breve considerazione, che offre spunti di riflessione, relativa al movimento turistico.
Nel complesso, l'andamento dell'anno 2019 non è stato del tutto soddisfacente, caratterizzato da più arrivi ma meno presenze rispetto all'anno precedente. Inoltre, la stagione estiva (principale target temporale dell'intero movimento annuo) non ha avuto in nessuno dei tre mesi "centrali" (giugno, luglio e agosto) un incremento contemporaneo di arrivi e presenze; anzi, luglio, come si è visto, ha visto calare sia gli uni che le altre. Ciò detto, è vero che la misurazione effettuata solo con le presenze turistiche ufficiali non risulta esaustiva ad illustrare l'esatta dimensione del suo andamento; ma è altrettanto vero che le imprese lamentano cali sia nei ricavi che negli utili, a dimostrazione che il modello turistico romagnolo (Forlì e Rimini) presenta alcune problematiche da risolvere. Un modello diventato attraente anche per i prezzi bassi che però generano anche bassi margini, mettendo in condizione le imprese di disporre di poche risorse per investire nella riqualificazione delle strutture ricettive, indispensabile se si vuole essere al passo con le nuove esigenze del turista di oggi; per quanto riguarda le azioni per rilanciare il modello turistico romagnolo, occorrono, quindi, interventi migliorativi con riferimento, in particolare, all'ambiente e al mare, all'ammodernamento delle strutture ricettive e all'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, ferrovie e strade).

Le Mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio, danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva. Non vi è dubbio infatti che gli oltre un milione 530 mila visitatori (di cui oltre 130 mila nell'anno 2019) registrati per le grandi mostre hanno prodotto ricadute dirette, indirette e indotte particolarmente positive; da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio la "Settimana del buon vivere" e

altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali, purtroppo, non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.
Nella tabella 3.7.18 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con il dettaglio temporale e il numero dei visitatori.

Tav. 3.7.18 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media Visitatori al giorno
Cibo di Steve McCurry	21/09/2019	06/01/2020	92	41.700	453
Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini	09/02/2019	16/06/2019	109	90.000	826
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Liberty. Uno stile per l'Italia moderna	01/02/2014	15/06/2014	115	125.000	1.087
Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre	02/02/2013	16/06/2013	115	92.000	800
Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt	28/01/2012	17/06/2012	121	61.000	504
Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello	29/01/2011	12/06/2011	115	92.000	800
Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh	24/01/2010	20/06/2010	126	86.000	683
Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura	25/01/2009	21/06/2009	126	152.000	1.206
Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni	20/01/2008	22/06/2008	132	62.000	470
Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento	14/01/2007	24/06/2007	138	92.000	667
Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne	04/12/2005	28/05/2006	150	54.000	360
Totale mostre			**2.137**	**1.530.700**	**716**

Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** la diffusione del coronavirus (COVID-19) ha purtroppo rappresentato uno shock rilevante per le prospettive di crescita delle economie dei vari Paesi. Anche se fondamentalmente di natura temporanea, esso eserciterà un impatto significativo sull'attività economica, in particolare, rallentando la produzione, a causa dell'interruzione delle catene di approvvigionamento, e riducendo la domanda interna ed estera, soprattutto a seguito dell'impatto avverso delle necessarie misure di contenimento; inoltre la maggiore incertezza si ripercuoterà sui piani di spesa e sul relativo finanziamento. L'epidemia ha colpito l'economia mondiale proprio mentre si iniziavano a cogliere i primi segni di una stabilizzazione dell'attività e degli scambi e quando la sottoscrizione della cosiddetta Fase 1 dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina, accompagnata da tagli ai dazi, riduceva l'incertezza; ragion per cui, in un orizzonte di più lungo periodo, la prevista ripresa dell'economia mondiale dovrebbe acquisire una trazione non più che modesta. Anche le prospettive di crescita dell'**area euro** sono chiaramente orientate al ribasso, condizionate, oltre che dalla diffusione del coronavirus, anche da fattori geopolitici, come il crescente protezionismo e le vulnerabilità nei mercati emergenti; in tale contesto, la BCE ha adottato un insieme di decisioni volte a preservare l'orientamento della politica monetaria e sostenerne la trasmissione all'economia reale. Al di là delle turbative derivanti dalla diffusione dell'epidemia, ci si attende che la crescita dell'area dell'euro torni a rafforzarsi nel medio termine, sostenuta da condizioni di finanziamento favorevoli, dall'orientamento delle politiche di bilancio nell'area e dalle aspettative di una ripresa dell'attività mondiale; nel medio termine, inoltre, l'inflazione sarà sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE. Tutto ciò si inserisce in un contesto nel quale, nell'anno appena trascorso, le condizioni favorevoli per la raccolta bancaria, da un lato, e la concessione di prestiti, dall'altro, hanno seguitato a sostenere il credito e, di conseguenza, la crescita economica; solo nell'ultimo periodo del 2019 (da fine estate) il credito alle imprese ha registrato un rallentamento mentre i prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare una buona capacità di tenuta[1].

In **Italia** l'attività economica, lievemente cresciuta nel terzo trimestre del 2019, rimarrebbe pressoché stazionaria nel quarto, continuando a risentire soprattutto della debolezza del settore manifatturiero; nel contesto, le imprese esprimono valutazioni appena più favorevoli sugli ordini e sulla domanda estera, ma continuano a considerare l'incertezza e le tensioni commerciali come fattori che ostacolano la propria attività. Sono proseguiti gli afflussi di capitali dall'estero, con ingenti acquisti di titoli pubblici italiani da parte di investitori esteri; inoltre, il saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti europeo TARGET2 è significativamente migliorato. L'inflazione risale ma resta molto moderata; alla dinamica dei prezzi contribuiscono soprattutto i servizi, mentre è ancora modesta la crescita dei prezzi dei beni industriali. Dalla metà di ottobre sono saliti i rendimenti dei titoli di Stato e i corsi azionari italiani, riflettendo una tendenza comune ad altri Paesi dell'area dell'euro, mentre non sono aumentati i rendimenti delle obbligazioni emesse dalle banche e dalle società non finanziarie italiane. Il costo del credito è sceso, in modo significativo, per le famiglie, verso le quali la crescita dei prestiti resta solida; questa risulta negativa, invece, per le imprese,

1 Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 2 - 2020", pubblicato il 26 marzo 2020 (www.bancaditalia.it).

rispecchiando soprattutto la debolezza della domanda di finanziamenti[2].
In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2020 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, prevedendo allo scopo un contributo a copertura degli interessi sui finanziamenti o leasing finalizzati all'acquisto di tali prodotti. La "Nuova Sabatini" è rafforzata rispetto alle precedenti; infatti, da un lato, viene estesa la maggiorazione del contributo statale dal 30% al 100% per investimenti in beni 4.0 realizzati dalle micro e piccole imprese nel Mezzogiorno, dall'altro, vengono incoraggiati gli investimenti produttivi a basso impatto ambientale (eco-sostenibili) con una maggiorazione del contributo statale del 30% alle PMI rispetto al contributo ordinario.
Infine uno sguardo all'interessante **Rapporto Creopay** che analizza la situazione del ***credito al consumo*** a livello nazionale nel 2019; tale forma di finanziamento, che risulta in crescita, come si rileva anche dai dati della Banca d'Italia (vedi par. dedicato), porta ciascun italiano ad indebitarsi per una cifra che si assesta mediamente sui 380 euro al mese. Per quanto riguarda le motivazioni da cui scaturisce il credito, il 44% si indebita per comprare casa, il 32% lo fa per l' acquisto di beni durevoli (*in primis* automobili ed elettrodomestici) e l'8% per riuscire a sostenere le spese sanitarie; nel complesso, si registra una prevalenza di prestiti di importo inferiore ai 5 mila euro, che rappresentano ben il 46% del totale.

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Forlì-Cesena si contano 728 sedi di impresa attive del settore Finanziario e Assicurativo (1.165 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,0% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2018, si registra un calo del 2,5% delle imprese attive (-3,2% le localizzazioni), a differenza dell'incremento sia regionale (+1,0%) sia nazionale (+1,0%).
Come si evince dalla tavola 3.8.1 e dal grafico 3.8.2, le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed

Tav. 3.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

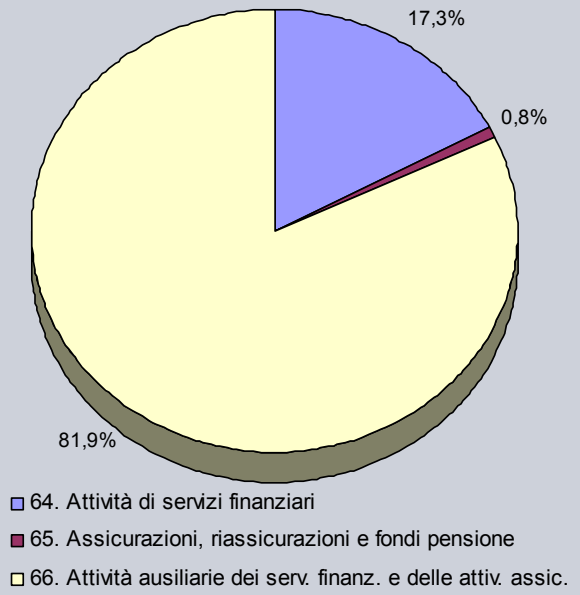
	Forlì-Cesena		Comp.% 2019[a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	113	126	17,3	16,7	14,6	+11,5	+8,7	+9,0	5,7	20,1	20,5
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	76	92	12,6	11,1	8,8	+21,1	+18,9	+17,3	0,6	1,9	1,6
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	6	6	0,8	0,4	0,5	0,0	-10,0	-4,5	2,3	252,7	76,4
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	628	596	81,9	82,9	84,9	-5,1	-0,4	-0,2	1,6	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	219	213	29,3	31,7	29,8	-2,7	+0,3	+0,3	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	392	367	50,4	48,8	51,3	-6,4	-0,7	-0,4	1,9	2,0	1,8
Totale	**747**	**728**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-2,5**	**+1,0**	**+1,0**	**2,3**	**5,8**	**4,7**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2020", pubblicato il 17 gennaio 2020 (www.bancaditalia.it).

assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'81,9% delle imprese attive del settore (596 unità su 728), con un'incidenza inferiore a quella regionale (82,9%) e nazionale (84,9%); seguono le "attività finanziarie" con il 17,3% delle imprese (126 unità), con un peso maggiore di quello che assumono le stesse in Emilia-Romagna (16,7%) e Italia (14,6%), mentre del tutto residuale sono le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (0,8%). Nello specifico, praticamente la metà delle imprese attive del settore (50,4%, 367 unità) è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni" alla quale segue "attività di promotori e mediatori finanziari" (29,3%, 213 unità).

Tav. 3.8.2 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla natura giuridica, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 3.8.3), con 510 unità attive sulle 728 imprese totali del settore finanziario-assicurativo (70,1%), dato sostanzialmente in linea con quello regionale (69,9%) e nazionale (69,4%); a seguire, le società di capitale, con 137 imprese (18,8%) e le società di persone, con 71 imprese (9,7%). Da evidenziare l'aumento delle società di capitale, contrariamente alla diminuzione delle altre tipologie, le quali, pur avendo un'incidenza minore rispetto a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (20,0%) e Italia (20,0%), sono quelle che, rispetto ai due ambiti territoriali di confronto, registrano la crescita maggiore (+8,7%).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo (in calo evidente solo nell'ultimo anno), che passano dalle 720 unità del 31/12/2014 alle 728 unità del 31/12/2019 (cfr. grafico 3.8.4); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +1,1%, inferiore all'incremento regionale (+5,2%) e nazionale (+6,0%) (cfr. grafico 3.8.5).

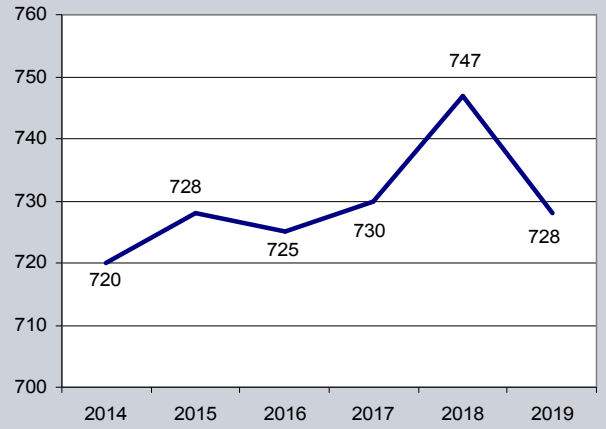
Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 2,3 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia);

Tav. 3.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2019			Var % 2019/2018		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	126	137	18,8	20,0	20,0	+8,7	+7,4	+7,6
Società di persone	75	71	9,7	9,5	9,8	-5,3	-3,3	-2,6
Imprese individuali	535	510	70,1	69,9	69,4	-4,7	-0,1	-0,1
Altre forme	11	10	1,4	0,6	0,8	-9,1	-4,8	-4,7
Totale	**747**	**728**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-2,5**	**+1,0**	**+1,0**

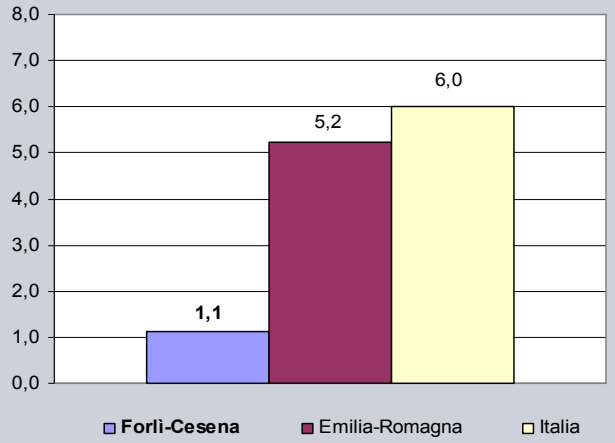
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Confronti territoriali – Var. % 2019 su 2014



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

nel dettaglio, "attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale (5,7) rispetto a tutti gli altri.

Banche e Sportelli

Al 31/12/2018 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 3 banche (sedi amministrative) e 264 sportelli; nel territorio hanno sede il 10,7% delle banche regionali (terzo posto dopo Bologna e Rimini) e il 9,9% degli sportelli regionali (quinta posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma). Rispetto al 31/12/2017, si riscontrano 2 unità in meno a livello di imprese bancarie, causa fusione per incorporazione di due banche Spa, e una diminuzione di 12 sportelli bancari[3]; come si evince dalla tavola 3.8.8, in termini di variazione annua, il calo delle sedi bancarie provinciali risulta maggiore della variazione regionale e nazionale, mentre la diminuzione degli sportelli (-4,3%) risulta inferiore al decremento che si riscontra in Emilia-Romagna (-5,3%) e Italia (-7,2%).
La tavola 3.8.6 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la superiorità numerica degli sportelli delle banche Spa (202 contro i 61 delle banche di credito

Tav. 3.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2017	31/12/2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Var. %
Italia	538	505	-6,1	27.374	25.409	-7,2
Emilia-Romagna	33	28	-15,2	2.807	2.658	-5,3
Forlì-Cesena	**5**	**3**	**-40,0**	**276**	**264**	**-4,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Nel dettaglio, la fusione per incorporazione ha caratterizzato, da un lato, l'istituto "Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.", confluito (unitamente alla "Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A." e alla "Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.") nell'istituto "Crédit Agricole Italia S.p.A.", con sede a Parma, dall'altro, l'istituto "Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A." confluito nell'istituto "Intesa SanPaolo S.P.A:", con sede a Torino.

Tav. 3.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %
Banche Spa	3	1	33,3	-66,7	210	202	76,5	-3,8
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	3	1	0,4	-66,7
Banche di Credito Coop.vo	2	2	66,7	0,0	63	61	23,1	-3,2
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	**5**	**3**	**100,0**	**-40,0**	**276**	**264**	**100,0**	**-4,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

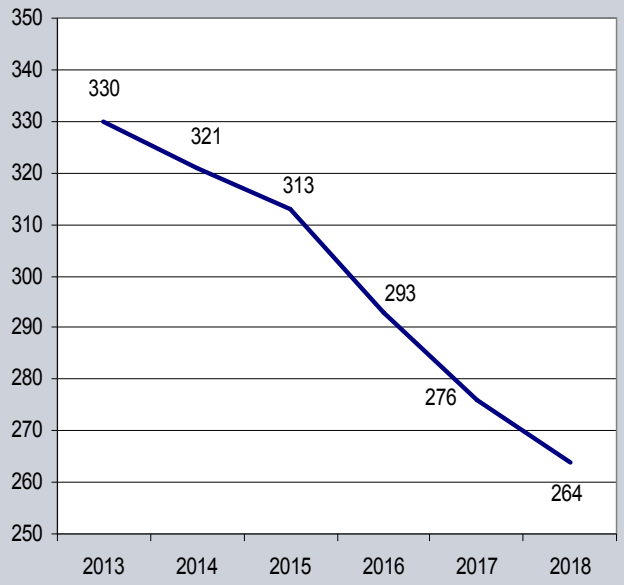
	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	53	117	44,3	+120,8
Banche grandi	0	0	0,0	-	37	42	15,9	+13,5
Banche medie	0	0	0,0	-	14	10	3,8	-28,6
Banche piccole	2	0	0,0	-100,0	142	66	25,0	-53,5
Banche minori	3	3	100,0	0,0	30	29	11,0	-3,3
Totale	**5**	**3**	**100,0**	**-40,0**	**276**	**264**	**100,0**	**-4,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

cooperativo e solo 1 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2017, si assiste alla diminuzione di due banche Spa, come effetto delle citate fusioni per incorporazione, e degli sportelli di tutte le tipologie istituzionali bancarie.

La successiva tavola 3.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 3 sedi bancarie della provincia di Forlì-Cesena siano esclusivamente banche minori[4]; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (117 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (66) e grandi (42). Rispetto al 2017, si rileva un deciso incremento degli sportelli delle banche maggiori (più del doppio) e, nel contempo, un dimezzamento degli sportelli delle banche piccole, dovuto, in sostanza, alle fusioni per incorporazione delle

Tav. 3.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:
- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

due banche Spa provinciali in gruppi bancari Spa di livello internazionale.
Il grafico 3.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante e progressivo che si registra anno per anno, con una variazione negativa sull'intero periodo del -20,0% (da 330 sportelli del 31/12/2013 a 264 sportelli del 31/12/2018).

Prestiti e Depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)[5].
Ciò detto, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2019, la consistenza dei prestiti[6] ammonta a 11.256 milioni di Euro, mentre quella dei depositi[7] ammonta a 10.734 milioni di Euro; i prestiti rappresentano l'8,5% del totale dei prestiti regionali (11.256 su 132.831 milioni di euro, sesto posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,7% del totale dei depositi regionali (10.734 su 139.499 milioni di euro, quinto posto).
Nel confronto con il 31/12/2018 si riscontra una diminuzione dei prestiti bancari del 5,0%, superiore alle variazioni altrettanto negative di Emilia-Romagna (-2,2%) e Italia (-1,9%); aumentano invece i depositi del 4,1%, dato più basso dell'incremento sia regionale (+6,3%) sia nazionale (+4,5%).
Come si evince dalla tavola 3.8.10, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) sia le società non finanziarie (società di capitale e di persone, cooperative, imprese individuali con oltre 5 addetti), si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 61,2% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2019, alle società non finanziarie è stato concesso il 54,6% dei prestiti contro il 6,6% elargito alle famiglie produttrici. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 34,2% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. In merito invece ai depositi, la quota maggiore appartiene alle famiglie consumatrici (70,7 % del totale dei depositi), a cui fanno seguito quelli delle imprese (26,2%, di cui

Tav. 3.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	PRESTITI			DEPOSITI		
	31/12/2018	31/12/2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Var. %
Italia	1.789.520	1.756.111	-1,9	1.776.350	1.856.143	+4,5
Emilia-Romagna	135.759	132.831	-2,2	131.171	139.499	+6,3
Forlì-Cesena	**11.844**	**11.256**	**-5,0**	**10.308**	**10.734**	**+4,1**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

6 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper*, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

7 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

Tav. 3.8.10 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	PRESTITI				DEPOSITI			
	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %
Famiglie produttrici	771	737	6,6	-4,4	591	637	5,9	+7,8
Società non finanziarie	6.788	6.148	54,6	-9,4	2.120	2.178	20,3	+2,7
Società finanziarie diverse da Istituz. Finanziarie Monetarie	293	283	2,5	-3,4	101	106	1,0	+5,0
Amministrazioni pubbliche	187	188	1,7	+0,5	84	65	0,6	-22,6
Famiglie consumatrici	3.759	3.853	34,2	+2,5	7.260	7.591	70,7	+4,6
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	35	35	0,3	0,0	125	134	1,2	+7,2
Unità non classificabili e non classificate	12	12	0,1	0,0	27	23	0,2	-14,8
Totale	**11.844**	**11.256**	**100,0**	**-5,0**	**10.308**	**10.734**	**100,0**	**+4,1**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

20,3% delle società non finanziarie e 5,9% delle famiglie produttrici).
In termini di variazione annua, si riscontra però un calo dei prestiti alle imprese superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: -8,9%, con il dato peggiore fatto segnare dalle società non finanziarie rispetto alle famiglie produttrici. In crescita invece i prestiti alle famiglie consumatrici (+2,5%). Diverso il discorso per ciò che riguarda i depositi, dove si verifica un aumento sia di quelli delle imprese (+3,8% considerando sempre le due tipologie) sia di quelli dei consumatori (+4,6%).
Interessante è anche vedere in quale misura siano stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate; tale esamina si può fare prendendo in considerazione i prestiti "vivi" alle imprese, cioè i finanziamenti al netto delle sofferenze (cfr. tavola 3.8.13). In tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti vivi (52,4% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, con un'incidenza superiore al dato regionale (47,0%) e in linea col dato nazionale (52,8%); a seguire, i finanziamenti all'industria (27,1%), all'agricoltura (11,8%) e all'edilizia (8,7%). Nel confronto con il 2018 si registra una diminuzione dei prestiti "vivi" alle imprese pari a -7,0%, maggiore dei cali che si verificano in Emilia-Romagna (-2,7%) e in Italia (-4,9%); tale decremento caratterizza tutti i settori, soprattutto quelli relativi ai servizi (-9,6%) e alle costruzioni (-6,1%).
L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) è esemplificativa con riferimento, da un lato, alla ristrettezza del credito, dall'altro, all'espansione dei depositi (cfr. grafici 3.8.12 e 3.8.14); infatti, se da

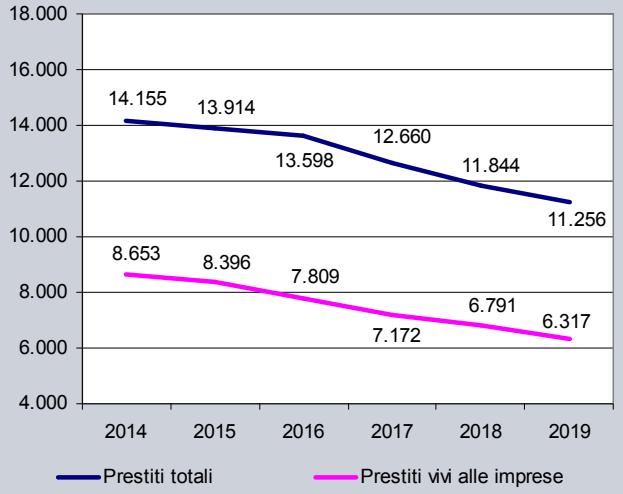
Tav. 3.8.13 PRESTITI VIVI[a] ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE E SETTORE DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Forlì-Cesena		Comp. % 2019			Var. % 2019/2018		
	2018	2019	FC	ER	IT	FC	ER	IT
alle imprese agricole	780	746	11,8	7,3	5,8	-4,4	-1,6	-1,5
alle imprese industriali	1.765	1.712	27,1	36,4	31,6	-3,0	-1,1	-2,5
alle imprese edili	587	551	8,7	9,3	9,8	-6,1	-8,4	-11,8
alle imprese dei servizi	3.659	3.308	52,4	47,0	52,8	-9,6	-3,0	-5,3
Totale	**6.791**	**6.317**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-7,0**	**-2,7**	**-4,9**

(a) Prestiti al netto delle Sofferenze
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

una parte si riscontra una diminuzione del trend relativo ai prestiti totali (che passano da 14.155 milioni di euro del 2014 a 11.256 milioni di euro del 2019) e ai prestiti vivi alle imprese (da 8.653 milioni di euro del 2014 a 6.317 milioni di euro del 2019), dall'altro, se si fa eccezione alla stabilità nel 2018, si constata un incremento costante dei depositi (da 9.095 milioni di euro del 2014 a 10.734 milioni di euro del 2019). Tradotto in termini di variazioni percentuali 2019-2014: -20,5% i prestiti totali, -27,0% i prestiti vivi alle imprese, +18,0% i depositi.

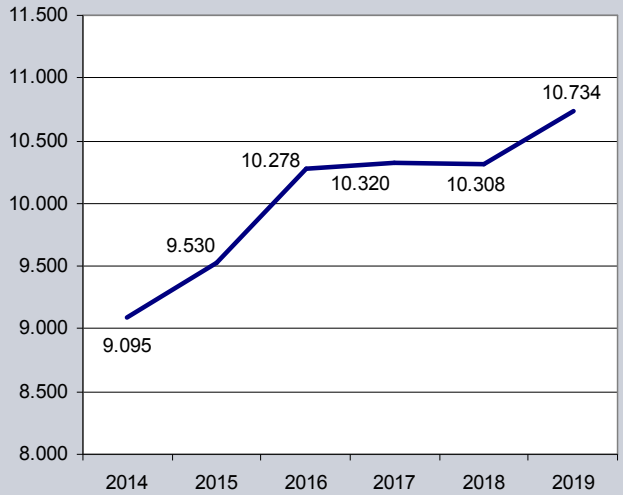
Tav. 3.8.12 SERIE STORICA PRESTITI BANCARI
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ora, sulla stretta creditizia (***credit crunch***) c'è da fare una breve riflessione.
E' chiaro che la crisi finanziaria, scoppiata nel 2007-2008, ha inciso profondamente su questo aspetto; la recessione globale, per colpa, da un lato, dell'eccessivo impiego di strumenti complessi e speculativi e, dall'altro, dell'elevato volume di crediti concessi dalla banche anche a chi non sarebbe stato in grado di rimborsarli, pur avendo lasciato quasi indenni le banche italiane (tradizionalmente meno speculative), ha cambiato le strategie bancarie in merito all'offerta creditizia (anche per paura del fallimento)[8]. In aggiunta, le norme più stringenti per garantire la stabilità bancaria e il controllo dei rischi finanziari, imposte dagli accordi di Basilea, ha portato, nel tempo, ad un ridimensionamento del credito (con gravi conseguenze economiche, N.d.R.); la crescente difficoltà da parte di famiglie ed imprese nel far fronte ai debiti contratti con le banche ha poi incrementato il volume dei prestiti cosiddetti "deteriorati" (o sofferenze), cosa che ha costretto le banche a prendere adeguate contromisure (accantonando, ad esempio, riserve per far fronte ad eventuali perdite), riducendo ulteriormente l'offerta creditizia[9]. In una recente analisi sul fenomeno, datata settembre 2019, il *Centro studi October* ha pubblicato un rapporto dove vengono spiegate le principali cause del *credit crunch* e quali ne sono i Paesi più colpiti (tra i quali c'è ovviamente il nostro); tra i principali motivi che possono portare ad una situazione di stretta creditizia vi sono il rallentamento dell'economia, la scarsa patrimonializzazione delle banche, la concessione di credito a clienti non affidabili e alcune scelte di politica monetaria effettuate delle Banche Centrali di riferimento (come l'innalzamento dei tassi di interesse).

Tav. 3.8.14 SERIE STORICA DEPOSITI BANCARI
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

8 Il Sole 24 Ore, "La crisi delle banche italiane spiegata (con parole semplici) a un profano", pubblicato il 10 aprile 2017 (www.ilsole24ore.com).
9 Fondazione Nazionale dei Commercialisti, "Dinamiche del credito alle PMI e riflessioni operative", pubblicato il 15 marzo 2017

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"[10]; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.
In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2019, la consistenza del credito al consumo ammonta a 781 milioni di Euro, di cui 573 milioni erogati da banche (73,4%) e 208 milioni erogati da società finanziarie (26,6%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono il 7,9% del totale dei crediti al consumo (781 su 9.893 milioni di euro).
Nel complesso, tra il 30/9/2018 e il 30/9/2019 in provincia si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 725 a 781 milioni di euro (+7,7%), con un incremento minore rispetto all'Emilia-Romagna (+10,2%) e all'Italia (+9,2%); ciò è dovuto prevalentemente all'aumento del credito concesso dalle banche (+10,2%), superiore a quello erogato dalle società finanziarie (+1,5%).

Tav. 3.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2018	30/9/2019	Var. %	30/9/2018	30/9/2019	Var. %	30/9/2018	30/9/2019	Var. %
Italia	94.387	102.932	+9,1	31.398	34.470	+9,8	125.785	137.402	+9,2
Emilia-Romagna	6.605	7.305	+10,6	2.372	2.588	+9,1	8.977	9.893	+10,2
Forlì-Cesena	**520**	**573**	**+10,2**	**205**	**208**	**+1,5**	**725**	**781**	**+7,7**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le Sofferenze

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze[11], cioè, in sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.
In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2019, la consistenza delle sofferenze ammonta a 750 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 10,0% (quarta posizione tra le province emiliano-romagnole) mentre il numero degli affidati[12] è di 4.551 unità, con un peso dell'8,9% (quinta posizione). Nel confronto con il 30/9/2018 si registra una sostanziale diminuzione delle sofferenze,

Tav. 3.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/09/18	30/9/2019	Var. %	30/9/2018	30/9/2019	Var. %
Italia	108.840	82.293	-24,4	904.878	780.169	-13,8
Emilia-Romagna	10.784	7.487	-30,6	62.608	51.158	-18,3
Forlì-Cesena	**1093**	**750**	**-31,4**	**5517**	**4551**	**-17,5**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

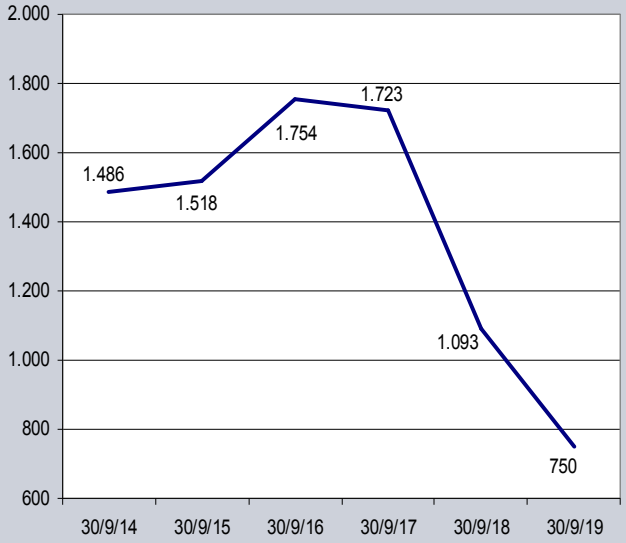
10 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

11 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

12 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

pari a -31,4%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-30,6%) sia in Italia (-24,4%), così come calano gli affidati (-17,5%); il rapporto sofferenze/affidati (col risultato di 165 mila euro per affidato) risulta, però, tra i più alti in regione (terzo posto dopo Reggio Emilia e Rimini), maggiore della suddetta media regionale (146 mila euro per affidato).
Il grafico 3.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la crescita che si è registrata tra il 2014 e il 2016 e il successivo deciso decremento, soprattutto a partire dal 2017; la variazione sull'intero periodo risulta del -49,5% (da 1.486 milioni di euro del 30/9/2014 a 750 milioni di euro del 30/9/2019).

Tav. 3.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 3.8.18). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- un'ottima diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (67 sportelli ogni 100 mila abitanti, primo posto in regione), sia riguardo alle imprese (72 sportelli ogni 10 mila imprese, terzo posto dietro a Ravenna e Bologna), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;
- pur in presenza di una relativa stretta creditizia, un discreto risultato per ciò che riguarda la propensione al credito (104,9%, terza posizione dopo Ravenna e Reggio Emilia), valore superiore ad Emilia-Romagna (95,2%) e Italia (94,6%);
- un esito non soddisfacente per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (6,5%, terzo posto, superata da Modena e Rimini), dato più alto di quello regionale (5,6%) e nazionale (4,6%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (28.523,14 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (27.200,37 euro).

Tav. 3.8.18 INDICATORI BANCARI
Confronti territoriali

	al 31/12/2018		al 30/9/2019	al 31/12/2019		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito[a]	Propensione al credito[b]	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	42	49	4,6	94,6	29.094,17	30.751,44
Emilia-Romagna	60	66	5,6	95,2	29.786,23	31.281,47
Forlì-Cesena	**67**	**72**	**6,5**	**104,9**	**28.523,14**	**27.200,37**

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale. In questi ultimi anni è stato particolarmente colpito dagli effetti della crisi, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività economica che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale[1].
L'importanza dell'artigianato in provincia è confermata dall'incidenza che esso assume sul totale delle imprese attive (32,6%), dato superiore alla media regionale (31,4%) e nazionale (25,1%) e dalla dimensione media (2,7 addetti per impresa a artigiana) superiore alla media degli altri territori di riferimento (cfr. tavola 3.9.1). Sono presenti distretti specifici (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante e preponderante.

La dinamica demografica del 2019, riferita al complesso delle **imprese artigiane registrate**, evidenzia 768 nuove iscrizioni e 857 cessazioni, con un saldo negativo pari a -89 imprese. Il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2019 (al netto delle cancellazioni d'ufficio) è pertanto negativo e pari a -0,74%, valore compreso tra quello regionale (-0,84%) e nazionale (-0,58%), e in miglioramento rispetto a quanto rilevato nel 2018 (-0,94%).
Al 31 dicembre 2019 sono presenti 11.901 **imprese artigiane attive**, in calo dello 0,8% rispetto al medesimo periodo del 2018 (-1,1% in Emilia-Romagna, -1,0% a livello nazionale) (cfr. tavola 3.9.1). Con riferimento ai settori di attività economica (cfr. tavola 3.9.3), le imprese artigiane delle Costruzioni (che costituiscono il 38,1% del totale delle imprese artigiane in provincia) risultano stabili nel corso dell'anno (+0,1%), tendenza che si manifesta dopo diversi anni di segni negativi e che si caratterizza come segnale importante (sebbene da approfondire e declinare a sistema). Quello delle costruzioni è, infatti, un settore rilevante per l'artigianato provinciale: oltre a costituire circa il 40%

Tav.3.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2019

	Valore assoluto	Dimensione media	Inc. % imprese artigiane su totale imprese	Comp. %[a]	Var. % 2019/2018
Italia	1.287.285	2,2	25,1	-	-1,0
Emilia-Romagna	125.433	2,4	31,4	9,7	-1,1
Forlì-Cesena	**11.901**	**2,7**	**32,6**	**9,5**	**-0,8**

(a) La provincia sulla Regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Cfr. Micelli, S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

dell'artigianato locale si qualifica per la rilevante intensità di imprese artigiane (imprese artigiane sul totale delle imprese attive del settore): in edilizia 8 imprese su 10 sono artigiane.
Nel settore Manifatturiero operano invece il 21,7% delle imprese artigiane (-1,9% la dinamica), il 13,2% nelle "Altre attività di servizi" (-0,8%), l'8,6% nel trasporto e magazzinaggio (-4,1%). Il settore delle "Altre attività di servizi" comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'86,6% delle imprese del settore è artigiana).
Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle forme giuridiche artigiane (il 71,9%), sono in flessione dello 0,7%. Le società di capitale, invece, sono in aumento del 6,1%, con una dinamica sovrapponibile a quella degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e costituiscono il 6,9% delle imprese artigiane provinciali.
Con riferimento alle aggregazioni territoriali della provincia di Forlì-Cesena, la dinamica delle imprese artigiane nel comprensorio di Cesena (che costituisce il 55,1% delle imprese artigiane totali della provincia) risulta in flessione (-0,8% rispetto al 31 dicembre 2018), mentre nel Comune di Cesena (che costituisce il 22,3% dell'artigianato provinciale), le imprese artigiane attive sono stabili (si veda la tavola 3.9.3). Nel comprensorio forlivese (dove si concentra il 44,9% delle imprese artigiane provinciali) la flessione è stata dello 0,7% nei 12 mesi precedenti (-0,4% per le imprese artigiane con

Tav. 3.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali – Anno 2019

	Valore assoluto Forlì-Cesena	Comp. % 2019			Var. % 2019/2018		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	56	0,5	0,7	0,8	-1,8	-1,7	+0,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,1	0,0	0,0	-14,3	-4,8	-4,4
C Attività manifatturiere	2.578	21,7	21,7	22,6	-1,9	-2,1	-2,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+2,5
E Fornitura di acqua, reti fognarie	33	0,3	0,2	0,2	+3,1	-1,0	-1,6
F Costruzioni	4.540	38,1	40,3	37,6	+0,1	-0,9	-1,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	654	5,5	5,0	6,4	+0,5	-0,8	-1,2
H Trasporto e magazzinaggio	1.019	8,6	7,8	6,3	-4,1	-3,5	-2,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	535	4,5	3,7	3,6	+1,3	-1,6	-1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	147	1,2	1,4	1,0	+0,7	+3,3	+3,0
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	0,0	n.s.	-1,1
L Attività immobiliari	5	0,0	0,0	0,0	n.s.	+2,6	+1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	273	2,3	2,0	1,9	-1,1	+0,1	+0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	331	2,8	4,0	4,3	-0,9	+2,0	+2,6
P Istruzione	26	0,2	0,1	0,2	+8,3	0,0	-0,6
Q Sanità e assistenza sociale	31	0,3	0,2	0,1	+3,3	+5,6	+0,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	86	0,7	0,6	0,5	+4,9	+1,2	+1,5
S Altre attività di servizi	1.575	13,2	12,2	14,5	-0,8	-0,2	+0,5
Nc Imprese non classificate	4	0,0	0,1	0,1	-33,3	-3,7	+2,3
Totale	**11.901**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,8**	**-1,1**	**-1,0**

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:
A Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia
G Riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
I Catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria
N Noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse
P Autoscuole, scuole di pilotaggio
R Restauratori
S Lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2019

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità	Var % 2019/2018	Comp. % 2019	Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Provincia di Forlì-Cesena	**11.901**	**-0,8**	**100,0**	**32,6**
Comprensorio di Forlì	5.335	-0,7	44,9	32,7
Comprensorio di Cesena	6.558	-0,8	55,1	32,4
Altimetria				
Montagna	404	-3,1	3,4	29,8
Collina	1.918	-1,5	16,1	34,4
Pianura	9.571	-0,5	80,4	32,3
Vallate				
Valle del Tramazzo	183	0,5	1,5	36,9
Valle del Montone	344	-2,3	2,9	34,4
Valle del Rabbi	201	-1,0	1,7	32,8
Valle del Bidente	636	-2,0	5,3	34,3
Valle del Savio	639	-2,1	5,4	33,2
Valle Uso-Rubicone	319	-2,1	2,7	30,4
Area del Basso Rubicone	2.005	+0,1	16,8	39,3
Altre aggregazioni				
Grandi Centri	5.987	-0,2	50,3	30,8
Comuni di Cintura	1.579	-2,2	13,3	31,4
Comuni Marittimi	2.341	-1,3	19,7	35,4
Unione Comuni				
Romagna Forlivese	5.335	-0,7	44,8	32,7
Unione Valle del Savio	3.331	-0,5	28,0	29,9
Unione Rubicone Mare	3.227	-1,1	27,1	35,5

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sede nel Comune di Forlì). Nell'area del Basso Rubicone[2] (area notoriamente caratterizzate da un'elevata presenza di attività e imprese artigiane), infine, la dinamica imprenditoriale è sostanzialmente stabile (+0,1%).

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane molto elevato.
Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una una favorevole fase economica o un determinato insieme di bisogni.
Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società.
Nell'artigianato si nota come le nuove tecnologie digitali abbiano assunto un ruolo determinante; sta emergendo, infatti, il ruolo dell'artigianato digitale, dell'artigianato 4.0. La figura dell'artigianato 4.0

2 Aggregazione territoriale che comprende i Comuni di Gambettola, Longiano, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone.

coniuga tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.
Si tratta però di una "filiera" fragile che deve essere salvaguardata, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati. Deve inoltre essere incentivato e stimolato l'interesse per le attività artigiane nei giovani, restituendo il giusto valore ai mestieri e alle arti applicate e investendo in specifici processi di formazione e trasferimento delle competenze.

3.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Anche la cooperazione è stata fortemente colpita dalla crisi economica dell'ultimo decennio, in particolare in settori come quello edilizio; ciò nonostante, proprio per le sue specificità, il modello cooperativo ha comunque perseguito linee di sviluppo disegnate sui propri punti di forza, al fine di guadagnare nuovamente una traiettoria di crescita.
Una scelta fatta a livello nazionale negli ultimi anni per rafforzare il settore nel suo insieme è stata la costituzione di un coordinamento fra le associazioni più rappresentative a livello nazionale (Acgi, Confcooperative e Legacoop), l'Alleanza Nazionale delle Cooperative, fondata a inizio 2011 con l'obiettivo di creare una rappresentanza unitaria nei confronti delle istituzioni italiane ed europee e delle controparti sindacali.
Anche nel territorio provinciale, l'attuale momento storico ha riportato la cooperazione al centro della scena e ne ha enfatizzato gli aspetti fondanti quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. Nell'organizzazione cooperativa, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa. La cooperazione è, infatti, un elemento tradizionale e al tempo stesso dinamico, strategico e innovativo del sistema economico locale e si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'agricoltura ai servizi fino al settore delle costruzioni, la cooperazione è uno dei pilastri su cui si regge la rete di imprese della provincia di Forlì-Cesena.
Il **valore aggiunto** del settore è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2016 (ultimo dato disponibile) in circa 1,13 miliardi di euro, pari al 10,1% del valore aggiunto totale provinciale[1].
Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2018) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)[2] riportano la presenza di più di 92.000 soci, 33.700 occupati e un volume d'affari di oltre 7,7 miliardi di euro (+2,3% rispetto all'anno precedente). Il fatturato risulta

Tav. 3.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2019

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % [a]	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	78.171		18	1,5	7
Emilia-Romagna	4.779	6,1	49	1,2	13
Forlì-Cesena	**513**	**10,7**	**48**	**1,4**	**16**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, maggio 2019.
2 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione: si consideri che tra le prime 20 società di capitali per fatturato della provincia, 7 sono cooperative e che le 3 maggiori organizzazioni cooperative generano un fatturato complessivo di 3,2 miliardi di euro[3].
La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior dimensione media dell'impresa cooperativa (48 addetti per impresa) e dalla distribuzione degli addetti alle cooperative sul totale (si veda la tavola 3.10.1).

Al 31/12/2019, in provincia di Forlì-Cesena risultano attive 513 organizzazioni cooperative che rappresentano l'1,4% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2018 (-3,6% in regione e -2,4% in Italia). La dinamica delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2019 risulta allineata a quella verificatasi nella totalità delle imprese attive locali (-1,1%).
Gli addetti totali delle imprese cooperative provinciali ammontano a 24.755 con un'incidenza del 16,1% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali; tale incidenza è pari al 13,5% a livello regionale e al 7,2% a livello nazionale, un dato che sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale. Inoltre la contestuale diminuzione delle cooperative attive e l'aumento della loro dimensione media (rapporto tra addetti alle cooperative attive e cooperative attive da 46 del 2018 a 48 del 2019) denota un processo di concentrazione, per il tramite di unioni e incorporazioni.

Tav. 3.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2019

Settori Ateco 2007	Cooperative attive		Incidenza % degli addetti alle Cooperative [a]
	Numero	Incidenza %	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	10,3	17,8
C Attività manifatturiere	30	5,8	19,9
D-E Fornitura di energia elettrica, acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	1,2	14,0
F Costruzioni	49	9,6	2,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	29	5,7	6,3
H Trasporto e magazzinaggio	25	4,9	1,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	2,5	0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	25	4,9	1,7
K Attività finanziarie e assicurative	10	1,9	2,0
L Attività immobiliari	16	3,1	0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	55	10,7	3,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30	5,8	6,3
P Istruzione	16	3,1	0,7
Q Sanità e assistenza sociale	81	15,8	22,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	63	12,3	1,4
S Altre attività di servizi	12	2,3	0,2
Totale	**513**	**100,0**	**100,0**

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Nostre elaborazioni su dati "Imprese Top 500 Romagna 2018", Il Resto del Carlino del 29 novembre 2019.

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia il 15,8% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 22,0% degli addetti), il 12,3% persegue attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 10,7% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il 10,3% appartiene all'agricoltura (con il 17,8% degli addetti), il 9,6% appartiene al settore delle Costruzioni e il 6,5% al settore manifatturiero che occupa circa un quinto (il 19,9%) degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nel comparto avicolo). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel commercio, nei servizi alle imprese e nei trasporti.

In base ai dati dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2019, risultano presenti in provincia di Forlì-Cesena, 577 cooperative definibili come attive (vale a dire al netto di quelle in liquidazione o soggette ad altra procedura di alterazione della continuità aziendale). Le società cooperative qui riportate sono quelle iscritte obbligatoriamente all'Albo Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico (D.M. 23/06/2004), previa registrazione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.
Con riferimento alle principali categorie di appartenenza, il 32,6% sono cooperative di produzione e lavoro, il 24,8% sono definite come "altre cooperative", il 23,4% cooperative sociali, il 7,3% coop di conferimento prodotti agricoli e allevamento, il 3,3% coop di lavoro agricolo e il 3,1% cooperative edilizie di abitazione. Le banche di credito cooperativo sono 4, così come i confidi. Le coop di trasportatori sono 9. Infine si contano 5 consorzi tra cooperative.
In base alle risultanze dell'Albo del MISE, al 31/12/2019 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritte 135 **cooperative sociali**[4] 59 di queste sono di tipo A, 33 di tipo B, 38 miste A e B e 5 non indicate. Nel 2019 si sono iscritte all'albo n. 7 cooperative sociali.
La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi oramai maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale.

Complessivamente, gli operatori del settore riportano come la cooperazione forlivese-cesenate, nel corso degli ultimi 4 anni, si sia confermata in crescita, riuscendo a superare la crisi economica e le costanti sfide sociali imposte dai cambiamenti. Appare possibile rilanciare e rinvigorire il sistema cooperativo promuovendo nuove imprese cooperative in settori non maturi, come quello delle nuove tecnologie, quello turistico-culturale, quello della "rigenerazione urbana" e nella cooperazione di comunità, che si candida a intercettare i bisogni delle periferie geografiche e non. La forma cooperativa è spesso impiegata, inoltre, per favorire la continuità aziendale, sia nei casi di successione imprenditoriale sia nei più recenti e frequenti episodi di crisi dove, con i processi di Workers Buyout, i dipendenti dell'impresa in crisi diventano soci cooperatori, istituendo e gestendo una nuova organizzazione cooperativa (cd impresa rigenerata). Negli ultimi 4 anni sono stati caratterizzati dal grande impegno sul fronte dei Workers Buyout: la provincia di Forlì Cesena conta 40 casi.

4 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

3.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "**economia sociale**".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Tav. 3.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2019

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Inc. % FC su ER
Cooperative sociali	90	697	12,9
Associazioni di promozione sociale (APS)	517	4.937	10,5
Organizzazioni di volontariato	292	2.919	10,0
Totale	**899**	**8.553**	**10,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra sistema di assistenza Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2016) stimano il valore aggiunto del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 259 milioni di euro, il 2,3% del totale della ricchezza prodotta in provincia e il 10,7% di quella regionale.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)[1], dal registro delle organizzazioni di volontariato[2] e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2019, in provincia di Forlì-Cesena si contano 90 cooperative sociali (stabili rispetto all'anno precedente), 517 APS (in crescita nei 12 mesi precedenti) e 292 organizzazioni di volontariato (stabili). In totale, il settore Non Profit "registrato" si costituisce di 899 organizzazioni, pari al 10,5% del totale regionale e in moderata crescita (+3,7%) rispetto ai dati del 2018.

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

Tav. 3.11.2 STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT
Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali (anno 2011)

Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Italia	301.191		57	5	680.811		11	4.758.622		80
Emilia-Romagna	25.116	100,0	59	6	64.395	100,0	15	428.550	100,0	99
Forlì-Cesena	**2.582**	**10,3**	**64**	**7**	**7.648**	**11,9**	**20**	**38.844**	**9,1**	**99**

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012[3]. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della nostra provincia: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso.
Con riferimento al 31/12/2011 (ultimo periodo censuario di riferimento) in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano 2.582 ONP che occupano 7.648 addetti[4] e nelle quali operano 38.844 volontari. Il Non Profit della provincia di Forlì-Cesena pesa per il 10,3% a livello regionale e per lo 0,9% a livello nazionale. Con riferimento agli addetti, le incidenze sono rispettivamente l'11,9% per l'Emilia-Romagna e l'1,1% per l'Italia. I 38.844 volontari operanti nelle ONP provinciali sono il 9,1% di quelli regionali e lo 0,8% di quelli nazionali.
La provincia di Forlì-Cesena si dimostra un territorio ad **elevata intensità di ONP**. Infatti, rapportando queste ultime sulla popolazione residente (al 31/12/2011, dati post censuari), nel territorio in parola si hanno 7 ONP ogni mille residenti (la media regionale è pari a 6, quella nazionale a 5), mentre considerando il rapporto tra ONP e imprese attive in provincia di Forlì-Cesena si hanno 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia). Nei confronti tra le province della regione, Forlì-Cesena risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle ONP tra i residenti (cfr. tavola 3.11.2), mentre si colloca al quinto posto per quanto riguarda la percentuale di volontari sui residenti (99 ogni mille che corrisponde anche alla media regionale). In Italia, invece, si riscontrano mediamente 80 volontari ogni mille residenti. Non trascurabile è il livello occupazionale del settore Non Profit locale: più di 7.600 addetti (intesi come lavoratori dipendenti) che posizionano la provincia al primo posto in regione nella classifica decrescente addetti per 1.000 residenti (cfr. tabella 3.11.2).
Interpolando alcuni dati della tabella 3.11.2 emerge come la dimensione media di una ONP provinciale (intesa come addetti per ONP) sia pari a 3 (in linea con il dato regionale e superiore al valore nazionale pari a 2). In media si riscontrano 15 volontari per ogni ONP provinciale (17 a livello regionale e 16 a livello nazionale), mentre vi è una proporzionalità di 5 volontari per ogni addetto (7 è il valore regionale e nazionale).
In provincia di Forlì-Cesena il 69,2% delle ONP attive opera nel settore cultura, sport e ricreazione (67,8% per l'Emilia-Romagna, 65,0% per l'Italia); segue protezione civile e assistenza sociale (6,6%,

3 Le operazioni censuarie sono state gestite e implementate dall'Ufficio provinciale di Censimento di Forlì-Cesena, costituitosi presso l'UO di Statistica e Studi della locale Camera di commercio. Le operazioni censuarie si sono svolte da settembre 2012 a febbraio 2013, hanno riguardato 2.232 imprese e 3.788 istituzioni Non Profit, con attività di rilevazione diretta (via Web), indiretta (uscita di rilevatori sul campo), verifiche d'ufficio, attività organizzativa e amministrativa.

4 Per una completa visione del fenomeno occupazionale nelle ONP dovrebbero essere considerati anche i lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) e i lavoratori temporanei. Al 31 dicembre 2011, in provincia di Forlì-Cesena si riscontrano, rispettivamente, 1.846 lavoratori esterni e 39 temporanei.

Tav. 3.11.3 SETTORI DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT
Confronto territoriale (Incidenze percentuali - anno 2011)

	Numero unità attive			Numero addetti			Numero volontari		
	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Cultura, sport e ricreazione	69,2	67,8	65,0	2,8	6,9	6,7	60,7	61,3	59,2
Istruzione e ricerca	3,6	4,9	5,2	6,1	15,6	17,8	4,4	2,8	3,7
Sanità	3,4	3,7	3,6	16,8	17,0	23,3	5,0	7,1	7,1
Assistenza sociale e protezione civile	6,6	7,0	8,3	41,1	41,2	33,1	11,6	13,4	12,6
Ambiente	2,1	2,1	2,1	10,5	1,8	0,6	2,3	2,9	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	2,1	2,0	2,5	16,5	9,0	10,8	1,1	1,1	1,2
Tutela dei diritti e attività politica	2,0	2,5	2,3	0,3	0,4	0,7	3,8	3,5	3,3
Filantropia e promozione del volontariato	1,5	1,6	1,6	0,5	0,4	0,4	3,4	2,4	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,4	1,3	1,2	0,1	0,2	0,3	2,7	2,0	1,7
Religione	2,4	1,7	2,3	0,0	0,1	0,4	3,4	2,2	3,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5,4	5,3	5,4	5,0	7,2	5,4	1,6	1,3	2,4
Altre attività	0,3	0,2	0,5	0,4	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Emilia-Romagna 7,0%, Italia 8,3%), "relazioni sindacali" (5,4%, 5,3% in regione, 5,4% in Italia), "istruzione e ricerca" (3,6%, Emilia-Romagna 4,9%, Italia 5,2%), sanità (3,4%, Emilia-Romagna 3,7%, Italia 3,6%).

Sul fronte degli addetti l'ordine appare differente: infatti, il 41,1% dei dipendenti nelle ONP della provincia si ricollega alle attività di assistenza sociale e protezione civile (41,2% in regione e 33,1% in Italia), il 16,8% alla sanità (17,0% in regione, 23,3% in Italia), il 16,5% allo sviluppo economico e alla coesione sociale (9,0% in regione e 10,8% in Italia) e il 6,1% all'istruzione e alla ricerca (15,6% in regione e 17,8% in Italia).

Infine, con riferimento ai volontari operanti nelle ONP provinciali, il 60,7% si concentra nelle attività culturali, sportive e ricreative (61,3% in regione e 59,2% in Italia), l'11,6% nell'assistenza sociale (13,4% in regione e 12,6% in Italia) e il 5,0% in sanità (7,1% per la regione e per l'Italia).

Aumentando il dettaglio dell'analisi, in provincia di Forlì-Cesena prevalgono le associazioni sportive che costituiscono circa un terzo di tutte le ONP operanti sul territorio; seguono le attività ricreative e di socializzazione (19,7% del totale ONP) e le attività artistiche e culturali (17,2%). Le ONP eroganti servizi di assistenza sociale, invece, sono quelle che impiegano circa la metà di tutti gli addetti riconducibili al Non Profit della provincia. Nelle ONP di carattere sportivo si ritrova il 42,6% dei lavoratori esterni (vale a dire collaboratori e lavoratori atipici non inquadrati come dipendenti né come volontari); seguono i servizi sociali (11,4%) e l'istruzione professionale e degli adulti (7,3%).

La **forma giuridica** prevalente delle ONP provinciali è l'associazione non riconosciuta (68,3% del totale unità attive); seguono le associazioni riconosciute (21,9%) e le altre tipologie (4,2%). Le incidenze esposte sono in linea con le configurazioni della regione Emilia-Romagna e dell'Italia, ove per entrambe prevale l'associazione non riconosciuta (rispettivamente il 67,5% e il 66,7%). Le ONP provinciali per l'87,2% dei casi non dichiarano addetti (intesi come dipendenti); le medesime distribuzioni si ritrovano per gli altri livelli territoriali (86,8% per la regione e 86,1% per l'Italia).

Nelle associazioni non riconosciute si concentra il 61,6% dei volontari della provincia di Forlì-Cesena e più dei due terzi (68,3%) dei lavoratori esterni (collaboratori e atipici) delle ONP. L'80,8% dei dipendenti delle ONP provinciali si ritrova, invece, nelle cooperative sociali.

In conclusione al presente capitolo, per un'efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province dell'Emilia-Romagna, la provincia risulta al primo posto per quanto riguarda la diffusione delle

Tav. 3.11.4 SETTORE NON PROFIT : I COMPARTI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2011

	Numero unità attive (ONP)	Comp. %	Numero addetti	Comp. %	Numero volontari	Comp. %
Cultura, sport e ricreazione	**1.787**	**69,2**	**215**	**2,8**	**23.559**	**60,7**
attività culturali e artistiche	443	17,2	36	0,5	5.924	15,3
attività sportive	835	32,3	73	1,0	8.997	23,2
attività ricreative e di socializzazione	509	19,7	106	1,4	8.638	22,2
Istruzione e ricerca	**94**	**3,6**	**466**	**6,1**	**1.698**	**4,4**
istruzione primaria e secondaria	53	2,1	370	4,8	499	1,3
istruzione universitaria	1	0,0	0	n.d.	7	0,0
istruzione professionale e degli adulti	27	1,0	74	1,0	99	0,3
ricerca	13	0,5	22	0,3	1.093	2,8
Sanità	**87**	**3,4**	**1.282**	**16,8**	**1.950**	**5,0**
servizi ospedalieri generali e riabilitativi	15	0,6	63	0,8	182	0,5
servizi per lungodegenti	6	0,2	195	2,5	10	0,0
servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	7	0,3	156	2,0	44	0,1
altri servizi sanitari	59	2,3	868	11,3	1.714	4,4
Assistenza sociale e protezione civile	**170**	**6,6**	**3.143**	**41,1**	**4.522**	**11,6**
servizi di assistenza sociale (offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	126	4,9	3.138	41,0	3.025	7,8
servizi di assistenza nelle emergenze (protezione civile e assistenza a profughi e rifugiati)	23	0,9	0	n.d.	840	2,2
erogazione di contributi monetari e/o in natura (servizi di sostegno ai redditi e alle condizioni di vita individuale e servizi di beneficenza)	21	0,8	5	0,1	657	1,7
Ambiente	**54**	**2,1**	**800**	**10,5**	**876**	**2,3**
protezione dell'ambiente	37	1,4	794	10,4	585	1,5
protezione degli animali	17	0,7	6	0,1	291	0,7
Sviluppo economico e coesione sociale	**55**	**2,1**	**1.264**	**16,5**	**439**	**1,1**
promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	25	1,0	21	0,3	191	0,5
tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	3	0,1	4	0,1	18	0,0
addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	27	1,0	1.239	16,2	230	0,6
Tutela dei diritti e attività politica	**52**	**2,0**	**20**	**0,3**	**1.464**	**3,8**
servizi di tutela e protezione dei diritti	28	1,1	13	0,2	322	0,8
servizi legali	2	0,1	2	0,0	16	0,0
servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici	22	0,9	5	0,1	1.126	2,9
Filantropia e promozione del volontariato	**38**	**1,5**	**36**	**0,5**	**1.303**	**3,4**
erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi	19	0,7	23	0,3	337	0,9
promozione del volontariato	19	0,7	13	0,2	966	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	**36**	**1,4**	**7**	**0,1**	**1.045**	**2,7**
attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	36	1,4	7	0,1	1.045	2,7
religione	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
attività di religione e culto	62	2,4	3	0,0	1.338	3,4
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	**139**	**5,4**	**383**	**5,0**	**606**	**1,6**
tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	66	2,6	217	2,8	374	1,0
tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	73	2,8	166	2,2	232	0,6
Altre attività	**8**	**0,3**	**29**	**0,4**	**44**	**0,1**
Totale	**2.582**	**100,0**	**7.648**	**100,0**	**38.844**	**100,0**

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ONP tra i residenti (7 ogni mille) e al quinto posto per la percentuale di volontari sugli abitanti residenti (99 ogni mille, che corrisponde anche alla media regionale);

- il Non Profit provinciale si sviluppa parallelamente e in modo diffuso alla struttura produttiva locale, con 64 ONP ogni mille imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia), partecipando non solo alla distribuzione del valore economico ma anche alla sua creazione;
- il settore di attività economica maggiormente presente in termini di numerosità di istituzioni è quello dello cultura, sport e ricreazione; invece, in termini di addetti è quello dell'assistenza sociale e protezione civile;
- le istituzioni Non Profit presentano una quota consistente di lavoratori retribuiti che è superiore a quella di tutte le altre province della regione (23 ogni 1.000 abitanti);
- per quanto riguarda i principali settori di specializzazione regionale, Forlì-Cesena si distingue in termini di addetti nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. Per numero di istituzioni emerge nei settori: assistenza sociale e protezione civile, sviluppo economico e coesione sociale e cultura, sport e ricreazione;
- in termini di addetti retribuiti, le maggiori dimensioni delle istituzioni si registrano nelle attività dello sviluppo economico e coesione sociale. In termini di volontari impiegati, raggiungono dimensioni di gran lunga maggiori alle equivalenti nazionali nelle attività di assistenza sociale e protezione civile;
- il settore filantropia e promozione del volontariato presenta dimensioni, in termini di addetti, quasi 5 volte superiori al valore medio nazionale;
- a Forlì-Cesena rispetto alla media regionale, nella cooperazione e solidarietà internazionale si ha una maggiore propensione per le attività non a mercato; nello sviluppo economico e coesione sociale, invece, una maggiore propensione a servizi ed attività a mercato;
- oltre il 65% dei fondi delle istituzioni Non Profit di Forlì-Cesena è privato. Sono il 91% le istituzioni a prevalente finanziamento privato;
- le modalità di raccolta dei fondi sono quelle legate più direttamente al territorio in cui operano le istituzioni Non Profit;
- l'orientamento dei servizi offerti dall'istituzione è prevalentemente quello di pubblica utilità, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale.

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2019

e scenari

**Quadro economico
della provincia di Rimini**

4.1 PRINCIPALI DINAMICHE

Al 31 dicembre 2018 la **popolazione residente** totale in provincia di Rimini è pari a 339.017 persone (fonte: ISTAT), in aumento rispetto al 31/12/2017 (+0,50%). La dinamica dell'anno 2018 mostra un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti) negativo di 986 unità, mentre il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) risulta positivo di 2.645 unità, riuscendo pertanto a recuperare il deficit naturale.
Al 31/12/2018 gli **stranieri residenti** nel territorio Riminese risultano 37.180 (di cui il 55,9% sono donne), pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,3%), ma superiore a quella nazionale (8,7%). I principali Paesi di provenienza non italiani sono, nell'ordine: Albania (18,5% del totale stranieri), Romania (16,2%), Ucraina (13,3%), Cina (6,4%) e Marocco (5,9%).
Al secondo trimestre 2019, il livello del **tasso di occupazione** provinciale (15-64 anni) è pari al 67,6%, inferiore al dato regionale (70,2%) ma superiore a quello nazionale (58,8%). Il **tasso di disoccupazione** della provincia di Rimini (15 anni e oltre) è risultato pari al 7,8%, più alto della media regionale (5,5%) ma migliore di quella nazionale (10,2%).
In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale** dell'anno 2018 (ultimo dato disponibile) ammonta a 9.256,6 milioni di euro correnti (6,4% sul totale regionale), con una variazione percentuale annua del +2,5%, maggiore di quella registrata in Emilia-Romagna (+2,0%) e Italia (+1,7%). Il 79,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei servizi, che ha un'incidenza nettamente superiore a quella che assumono gli stessi sia a livello regionale (66,7%) che nazionale (73,8%). Al suo interno, commercio, trasporti, turismo e ICT, nel loro complesso, generano il 32,1% del valore aggiunto totale provinciale, dato che risulta superiore alla media regionale (24,2%) e nazionale (24,9%). L'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera), invece, è un settore poco rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 15,2% (26,6% in Emilia-Romagna, 19,4% in Italia) mentre le costruzioni contribuiscono per il 4,1% e l'agricoltura "solo" per l'1,1%.
Il **valore aggiunto pro capite** 2018 della provincia di Rimini è di 27.382,43 euro, inferiore al dato regionale (32.273,96 euro) ma superiore alla media nazionale (26.034,19 euro).
La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2019 si contano 48.892 localizzazioni registrate, di cui 43.149 attive, e 39.495 imprese registrate, delle quali 34.115 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 101 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale). Riguardo alle localizzazioni attive si rileva, rispetto al 31/12/2018, una sostanziale stabilità (-0,2%) mentre con riferimento alle imprese attive, queste risultano in lieve diminuzione (-0,5%); nel confronto territoriale tale calo è inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (-0,8%) e più alto di quello dell'Italia (-0,3%).
Nei **settori di attività economica** maggiormente significativi continua la diminuzione del numero delle imprese attive: nella specie, il Commercio (25,4% sul totale), con una flessione annua del 2,3%, le Costruzioni (incidenza del 14,2%, -0,6%), il Manifatturiero (7,4%, -1,9%) e l'Agricoltura (7,2%, -1,5%). Si segnala, poi, la stabilità nel settore dell'Alloggio e ristorazione (13,8%, +0,1%) mentre crescono le Attività immobiliari (incidenza del 9,5%, +1,9%). Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, spiccano le imprese individuali (52,5% sul totale), seguite dalle società di

persone (25,0%); le società di capitale (20,7%) rappresentano l'unica forma giuridica in aumento (+4,6%), così come negli altri ambiti territoriali di confronto (Emilia-Romagna e Italia).
Le **imprese straniere**[1] attive al 31/12/2019 nella provincia di Rimini sono 4.264, pari al 12,5% del totale e registrano una crescita dell'1,8%. Le **imprese femminili**[2] attive sono 7.450, il 21,8% delle imprese attive, a fronte del 21,2% regionale e del 22,7% nazionale. Infine, le **imprese giovanili**[3] attive sono 2.596, pari al 7,4% del totale.
In termini di numerosità, assumono particolare rilievo le **imprese artigiane** attive (9.539), pari al 28,0% del totale (31,4% a livello regionale e 25,1% in ambito nazionale); queste, però, registrano una diminuzione tendenziale dell'1,0%.
In base ai dati più recenti, aggiornati al 3/2/2020, le **start-up innovative** con sede in provincia di Rimini sono 113, pari al 12,2% del totale regionale; il confronto annuo evidenzia una variazione positiva dello 0,9% (da 112 a 113 unità). Il 77,0% delle start-up innovative provinciali appartiene al macrosettore dei Servizi, di cui il 41,6% ai servizi digitali e informatici e l'8,8% alla ricerca e sviluppo; a seguire, il 14,2% del settore Industria/Artigianato, il 5,3% del Turismo e il 3,5% del Commercio.
In **agricoltura** continua il calo del numero delle imprese attive (2.472 sedi, -1,5% rispetto al 2018). La Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2019 è pari a 114,0 milioni di euro correnti (+5,2% rispetto alla PLV del 2018). La PLV delle coltivazioni erbacee (pari al 59,2% del totale) aumenta del 10,4%; la PLV delle coltivazioni arboree (10,2% del totale) è in flessione del 9,1%; la PLV della zootecnia (il 30,5% del totale) risulta in aumento dell'1,4%.
La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2019 si costituisce di 200 imprese attive (l'8,1% del totale di quelle del settore agricoltura); le imprese sono in flessione del 2,9% rispetto al 2018. Nel mercato ittico di Rimini nell'anno 2019, sono stati commercializzati 18.095 quintali di prodotto (+7,0% rispetto all'anno precedente) per un valore di 10.350.711 euro (+2,6%).
Al 31/12/2019 risultano attive 2.535 **imprese manifatturiere** in provincia di Rimini (-1,9% rispetto al 31/12/2018), che rappresentano il 7,4% delle imprese attive totali. Gli indicatori confermano ancora una tendenza moderatamente positiva delle attività manifatturiere locali, sebbene in rallentamento rispetto al 2018; aumentano quindi le principali variabili, a partire dalla produzione (+1,0%) e proseguendo nel fatturato a valori correnti (+1,6%), nella domanda interna (+8,0%) ed estera (+1,3%).
Per ciò che concerne il settore delle **costruzioni**, si constata la flessione delle imprese attive (4.839 sedi; -0,6% rispetto al 2018); aumentano, invece, l'occupazione (+8,1, annata edile ottobre 2018 - settembre 2019 rispetto alla precedente) e le ore lavorate (+2,4%). Buon andamento del volume d'affari nei primi tre trimestri del 2019 con un rallentamento nell'ultimo; nel complesso, la variazione media sui 12 mesi dell'anno, rispetto ai 12 mesi precedenti, risulta positiva (+1,4 %).
Le imprese attive del **commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2019, ammontano a 8.659, in diminuzione, rispetto al 31/12/18, del 2,3%; stabili le vendite nel commercio al dettaglio (+0,1% variazione medio-annua 2019 provinciale, -0,7% in regione). Il comparto è tuttora in una difficile fase caratterizzata da elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale, in particolare l'eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.

1 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

2 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

3 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

Nel periodo gennaio-settembre 2019 le **esportazioni** provinciali sono stati pari a 1.991 milioni di euro correnti, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 4,2%. Il peso di Rimini sulle esportazioni regionali (4,1%) risulta invariato rispetto lo stesso periodo 2018. Nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni provinciali sono cresciute meno rispetto alla media regionale (+4,8%) ma più di quella nazionale (+2,5%). Esaminando le esportazioni per settore emerge che quasi la totalità delle stesse afferiscono ai "Prodotti delle attività manifatturiere" (97,8%); per ciò che concerne i principali comparti si rilevano incrementi per l'"Alimentare" (+8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, incidenza del 9,4%), comprendente i prodotti manifatturieri di alimentari e bevande (8,2%) e quelli dell'agricoltura e pesca (1,2%), e la "Metalmeccanica" (+12,0%, 52,5%), grazie alla "meccanica" (+14,0%) rispetto all'"elettronica" (-4,9%); diminuzioni caratterizzano, invece, gli "Articoli di abbigliamento" (-5,3% annuo, incidenza del 23,4%). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (UE) per il 53,6% del totale (+1,9%), l'America Settentrionale per il 12,7% (+3,7%), i Paesi europei non UE per il 9,9% (-8,7%) e l'Asia Orientale per il 9,2% (+12,3%); i principali Paesi sono, rispettivamente, gli Stati Uniti (11,8, +6,7%), la Francia (8,1%, -4,1%), il Regno Unito (7,8%, +29,4%) e la Germania (7,3%, -1,9%).
In calo, invece, le **importazioni** provinciali (-2,6% annuo, 762 milioni di euro nei primi nove mesi del 2019), con un andamento in controtendenza rispetto alla media sia regionale (+3,4%) sia nazionale (+0,7%).
Con riferimento al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2019 fanno rilevare un andamento tutto sommato positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2018, si registra, infatti, un +1,7% degli arrivi ed un +0,2% delle presenze. La clientela estera ha avuto, rispetto a quella nazionale (78,9% degli arrivi e 76,1% delle presenze), variazioni positive superiori, sia in termini di arrivi sia riguardo alle presenze: +0,8% per gli arrivi italiani e -0,1% per le presenze nazionali, +5,3% per gli arrivi stranieri e +1,5% per le presenze estere. Nel dettaglio, in aumento sia gli arrivi (+1,6%) sia, lievemente, le presenze (+0,3%) nei comuni della riviera (99,0% delle presenze, la quasi totalità) mentre calano i flussi turistici nei comuni dell'Appennino (-0,3% di arrivi e -4,3% di presenze); in chiaro-scuro, invece, i risultati delle località collinari (arrivi: +1,3%, presenze: -4,3%). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,3 giorni (4,4 nel 2018): 4,1 giorni per i turisti italiani e 4,9 giorni per gli stranieri.
Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (971 imprese attive al 31/12/2019), con una diminuzione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-2,0%), minore della variazione negativa regionale (-2,3%) ma superiore alla decrescita nazionale (-0,8%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (62,6% delle imprese attive del settore, -2,7%). Tra le criticità rilevate, la competizione con prezzi al ribasso determinata dalla concorrenza di imprese con sede in altri stati UE e il differenziale fiscale sfavorevole. Buone notizie, invece, riguardo al **movimento aeroportuale** e **autostradale**; il primo ha fatto registrare, nel corso del 2018, un deciso incremento annuo degli arrivi (+28,1%) e delle partenze (+29,0%), il secondo un incremento annuo (in entrata e in uscita) sia del traffico di veicoli leggeri (+2,8%) sia di quelli pesanti (+4,4%), per un aumento del traffico complessivo (+3,0%), e, contestualmente, degli autoveicoli in "uscita" ai caselli autostradali della provincia (+2,7% rispetto al 2018).
Riguardo al **sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -6,1% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (217 unità al 31/12/2018); la densità degli sportelli si conferma comunque buona riguardo agli abitanti (64 sportelli ogni 100 mila abitanti), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. In diminuzione i prestiti bancari totali (8.630 milioni di euro a fine dicembre 2019) del 2,5% annuo (-2,2% in Emilia-Romagna, -1,9% in Italia) e quelli alle imprese (58,9% del totale) del 4,1%; in calo anche i prestiti "vivi" alle imprese (finanziamenti erogati

al netto delle sofferenze): -1,6%, variazione negativa che caratterizza il settore dei servizi e, soprattutto, quello agricolo (-9,8%), mentre incrementi si verificano per le costruzioni e, in particolare, per l'industria (+5,7%). In aumento, invece, i prestiti alle famiglie consumatrici (36,7% del totale) dello 0,8%. Nel medio periodo (dal 2014 al 2019) si riscontra una "stretta creditizia" pari a -22,0%, per ciò che riguarda i prestiti totali, e -19,2%, per ciò che concerne i prestiti vivi alle imprese. In crescita, rispetto al 2018, risultano i depositi (+5,5%, 9.845 milioni di euro a fine dicembre 2019) mentre diminuiscono sensibilmente le sofferenze (-34,4%, 574 milioni di euro al 30/9/2019), anche se rimane ancora relativamente alto il tasso di rischio del credito (rapporto sofferenze/prestiti): 6,7%, maggiore del dato regionale (5,6%) e nazionale (4,6%).
Per la **cooperazione** le imprese attive sono 278, (-5,4% rispetto al 2018). Gli effetti della crisi si sono manifestati anche in questo settore che però ha saputo resistere e reagire, anche facendo leva sullo spirito solidaristico che lo contraddistingue. Le 116 cooperative sociali, risultanti dall'Albo del MISE, pur confrontandosi con fattori di di difficoltà, sono cresciute anche grazie a politiche di aggregazione (ancora in atto), e rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale insieme a molte altre organizzazioni non profit.

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

In base alle stime preliminari di ISTAT circa l'andamento del settore agricolo nazionale per il 2019[1], la produzione dell'agricoltura si è ridotta dell'1,3% in termini volume. La flessione è stata determinata principalmente da fattori climatici sfavorevoli. Risultati decisamente negativi si sono registrati per la produzione di vino, diminuita del 12,0%. Altri settori hanno manifestato flessioni rilevanti quali: frutta (-3,0%), cereali (-2,6%), piante industriali (-1,6%); stabile la zootecnia (-0,3%). Al contrario, il 2019 è stato un anno favorevole per la produzione di olio, cresciuta del 32,0% dopo il crollo registrato nel 2018 (-36,9%). Dinamiche positive, come nel 2018, anche per le coltivazioni foraggere (+3,5%), le patate (+2,0%) e gli ortaggi (+1,1%).
I prezzi alla produzione sono cresciuti dello 0,7%, quelli relativi ai costi (input) dello 0,9%. L'indicatore A di reddito agricolo[2], che misura la produttività del lavoro in agricoltura, ha subito una flessione del 2,6% (+2,0% il dato medio UE28).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Il settore agricoltura locale genera l'1,1% della ricchezza provinciale (valore aggiunto a prezzi base e correnti)[3]. Gli occupati del settore agricolo provinciale (fonte ISTAT indagine forze di lavoro media annua 2018) sono l'1,7% di quelli totali (di cui il 77,4% dipendenti).
In provincia si possono identificare alcune, tipicità produttive, come ad esempio il formaggio di fossa, specificità colturali come le orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia.
Con riferimento al 31/12/2019, nel Registro Imprese risultano attive 2.472 **imprese agricole** che rappresentano il 7,2% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,9% e al 14,2%) e il 3,1% in termini di addetti. La flessione delle imprese agricole attive a livello provinciale (-1,5% rispetto allo stesso periodo del 2018), risulta in linea con quella nazionale (-1,3%) e più contenuta di quella regionale (-2,3%).

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2019

	Imprese agricole	Var. % 2019/2018	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	732.063	-1,3	14,2	2,5	1,5
Emilia-Romagna	55.660	-2,3	13,9	2,1	1,8
Rimini	**2.472**	**-1,5**	**7,2**	**1,7**	**1,7**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura. Anno 2019, 21 gennaio 2020, www.istat.it.
2 Tale indicatore è definito da Eurostat come il valore aggiunto dell'agricoltura al costo dei fattori in termini reali per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del PIL.
3 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (giugno 2019) basati su stime ISTAT del dicembre 2018.

Il 78,6% delle imprese agricole in provincia si è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di imprese diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); la **forma giuridica** in esame è in flessione (-1,9% rispetto al 2018), analogamente a tutti i territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 18,6% da società di persone, per l'1,7% da società di capitali e per la restante percentuale da altre forme. Le società di capitale sono l'unica forma giuridica in aumento, analogamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento; tuttavia, la loro incidenza risulta inferiore sia al dato regionale (2,1%) sia a quello nazionale (2,5%). Analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in agricoltura, la cui incidenza in provincia è superiore al dato regionale (17,8%) e il doppio di quello nazionale (9,4%).

La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà di perseguire economie di scala. La dimensione media dell'impresa agricola (addetti per impresa) è pari a 1,7, valore sostanzialmente in linea con quello regionale (1,8) e nazionale (1,5).

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) ed alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2019, le persone con meno di 30 anni sono il 2,8% del totale delle persone attive, mentre il 27,7% sono over 70enni; un dato che impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica tendenziale delle stesse.

Al 31/12/2018 (ultimi dati disponibili)[4] in provincia di Rimini sono presenti 245 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, il 4,8% del totale regionale e il 9,8% del totale delle imprese agricole provinciali. Rispetto al 2017 le aziende agricole biologiche provinciali sono aumentate del 10,9% e la SAU (superficie agricola utilizzata) biologica è cresciuta del 14,2%.

La **Pesca** rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2019 si costituisce di 200 imprese attive (l'8,1% del totale di quelle del settore agricoltura e l'11,5% degli addetti); le imprese sono in flessione del 2,9% rispetto al 2019. La loro dimensione media è di 2,4 addetti. La forma giuridica prevalente è quella della società di persone (57,0% sul totale del comparto), seguita dalle imprese individuali (38,5%). L'attività prevalente risulta la pesca marittima.

Nel **mercato ittico di Rimini** nell'anno 2019,

Tav. 4.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
Provincia di Rimini – Valori in migliaia di euro correnti

Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (giugno 2019).

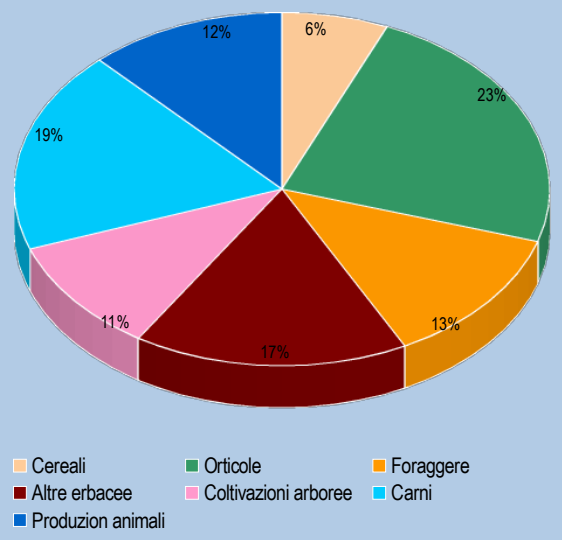
sono stati commercializzati 18.095 quintali di prodotto (+7,0% rispetto all'anno precedente) per un valore di 10.350.711 euro (+2,6%) (si veda la tavola 4.2.2). Il prezzo medio del pescato (pari a 5,72 €/kg) è diminuito del 4,1% rispetto a quello medio rilevato nel 2018.

La produzione lorda vendibile del 2019

L'annata agraria 2019 (qui intesa come anno solare N.d.R.) è stata caratterizzata da un andamento anomalo delle temperature e della pluviometria che oramai, da qualche anno, sta diventando la consuetudine e non più l'eccezione.
I primi mesi dell'anno (gennaio, febbraio e marzo) sono stati caratterizzati da una pressoché totale assenza di precipitazioni (piovose e nevose), con giornate soleggiate e temperature di 3-5 gradi sopra la media. Il mese di aprile 2019 è da ritenersi nella normalità meteorologica, mentre quello di maggio è risultato molto piovoso (con il 50% della pluviometria media annua concentrata nel mese) e freddo, con temperature che hanno impedito qualsiasi operazione agricola e ostacolato i processi di impollinazione, danneggiando in modo rilevante le produzioni precoci, gli impianti frutticoli e l'apicoltura.
I mesi estivi (giugno, luglio e agosto) sono stati caratterizzati da fenomeni estremi quali grandinate e trombe d'aria, molto caldi (specialmente giugno) e con rilevanti ondate di calore. Settembre e ottobre sono risultati molto miti, favorendo la persistenza di problematiche parassitarie; il mese di novembre è stato caratterizzato da elevata intensità di piogge che ha rallentato la preparazione dei letti di semina. Il mese di dicembre, infine, è apparso mite e poco piovoso.
Le precipitazioni, nel complesso dei 12 mesi in esame, sono state inferiori del 10,1% alla media climatologica (1981-2010)[5] e con disomogenea distribuzione sia spaziale sia temporale.

Le stime della produzione lorda vendibile (PLV) del 2019, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca (STACP) della provincia di Rimini[6], riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 114,0 milioni di euro correnti (cfr. tavola 4.2.4). La variazione percentuale che ne deriva è un incremento del 5,2% rispetto alla PLV del 2018. Tale variazione complessiva (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo in ripresa (+3,3%) e di una moderata espansione dell'output produttivo (+1,8% in termini di peso). In espansione anche la superficie agricola utilizzata (SAU) (+1,4% rispetto al 2018). La PLV media totale per ettaro (in produzione) è pari a 3.200 euro, sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente.
Più della metà (il 59,0%) della PLV provinciale stimata per il 2019 deriva dal comparto delle

Tav. 4.2.3 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Anno 2019



Fonte: elaborazioni Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini - Regione Emilia-Romagna, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 CIA Romagna, (2019), Annata agraria 2019, pagg. 25-28, sezione a cura di P. Randi.
6 Le elaborazioni che seguono sono state effettuate in data 27 marzo 2020 sui dati ricevuti dallo STACP Rimini in data 20 marzo 2020.

colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di orticole (in serra e pieno campo), cereali, foraggere, industriali, leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 4.2.4). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 10,5% dalla PLV totale e il rimanente 30,5% è riconducibile alla zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, cfr. tavola 4.2.4). Il confronto con le

Tav. 4.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Rimini - Dati in migliaia di euro correnti

	2019 [a]	2018 [a]	Incidenza % su totale		Variazioni %			
			2019	2018	PLV	Prezzi	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	**67.277**	**60.928**	**59,0**	**56,2**	**+10,4**	**+9,3**	**+1,0**	**+1,4**
Orticole in pieno campo *(di cui:)*	21.266	18.535	18,6	17,1	+14,7	+21,7	-5,7	+0,6
Lattuga	8.754	7.098	7,7	6,5	+23,3	+26,8	-2,7	+0,4
Patata	2.415	1.853	2,1	1,7	+30,3	+30,3	0,0	0,0
Zucche e zucchine	2.159	2.402	1,9	2,2	-10,1	10,4	-18,5	+1,8
Melanzana	1.014	930	0,9	0,9	+9,0	+7,2	+1,7	+1,7
Spinacio	834	769	0,7	0,7	+8,5	+33,3	-18,6	-10,4
Orticole in serra *(di cui:)*	5.408	3.725	4,7	3,4	+45,2	+12,5	+29,0	+45,9
Cetriolo da mensa	1.350	1.215	1,2	1,1	+11,1	+11,1	0,0	0,0
Melanzana	1.080	900	0,9	0,8	+20,0	+20,0	0,0	0,0
Cereali *(di cui:)*	7.331	7.381	6,4	6,8	-0,7	+3,5	-4,0	-7,9
Grano tenero	3.444	3.046	3,0	2,8	+13,1	+5,6	+7,1	-2,5
Grano duro	1.835	2.174	1,6	2,0	-15,6	+4,8	-19,4	-17,4
Orzo	1.395	1.377	1,2	1,3	+1,3	0,0	+1,3	+1,3
Altre erbacee [b] *(di cui:)*	18.015	17.476	15,8	16,1	+3,1	+0,9	+2,2	-8,0
Funghi	13.215	12.676	11,6	11,7	+4,3	+1,2	+3,0	0,0
Foraggere [c] *(di cui:)*	14.355	12.766	12,6	11,8	+12,4	+6,5	+5,6	+6,8
Erba medica	12.395	10.448	10,9	9,6	+18,6	+7,9	+10,0	+10,0
Leguminose [d]	473	687	0,4	0,6	-31,2	+23,8	-44,4	-31,4
Industriali [e]	429	359	0,4	0,3	+19,5	-8,5	+30,6	+46,6
COLTIVAZIONI ARBOREE *(di cui:)*	**11.981**	**13.177**	**10,5**	**12,2**	**-9,1**	**-12,2**	**+3,5**	**+1,2**
Vite (uva da vino)	5.746	6.600	5,0	6,1	-12,9	-9,1	-4,2	+0,8
Albicocco	1.808	992	1,6	0,9	+82,2	-18,3	+123,1	+9,4
Olivo	1.494	2.224	1,3	2,1	-32,8	+0,0	-32,8	+0,9
ZOOTECNIA	**34.790**	**34.314**	**30,5**	**31,6**	**+1,4**	**-1,2**	**+2.6**	**-**
Carni *(di cui:)*	21.158	21.416	18,6	19,8	-1,2	-0,6	-0,6	-
Avicoli *(di cui:)*	15.209	15.957	13,3	14,7	-4,7	-2,9	-1,8	-
Polli da carne	11.607	12.228	10,2	11,3	-5,1	-4,5	-0,6	-
Tacchini	2.177	2.184	1,9	2,0	-0,3	+6,4	-6,3	-
Conigli	2.096	1.823	1,8	1,7	+15,0	+15,0	0,0	-
Bovini	1.768	1.762	1,5	1,6	+0,3	+1,7	-1,4	-
Suini	1.758	1.565	1,5	1,4	+12,3	0,0	+12,3	-
Produzioni animali	13.632	12.898	12,0	11,9	+5,7	-2,1	+8,0	-
Uova	8.755	7.168	7,7	6,6	+22,1	0,0	+22,1	-
Latte	3.528	3.377	3,1	3,1	+4,5	+4,1	+0,4	-
Miele	1.350	2.354	1,2	2,2	-42,7	-24,4	-24,1	-
TOTALE	**114.048**	**108.419**	**100,0**	**100,0**	**+5,2**	**+3,3**	**+1,8**	**+1,4**

(a) Valori arrotondati alle migliaia – (b) Il raggruppamento comprende florovivaismo, funghi coltivati, orticole portaseme – (c) Il raggruppamento comprende erba medica, prati e pascoli intesi come foraggi destinati alla vendita – (d) Il raggruppamento comprende fava, cece, pisello proteico e soia – (e) Il raggruppamento comprende i semi oleosi di colza e di girasole
Fonte: elaborazioni Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini - Regione Emilia-Romagna, Ufficio Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

incidenze del 2018 riporta una sostanziale stabilità del peso della zootecnia, una riduzione di quello della frutticoltura e un incremento del comparto delle erbacee (in particolar modo per le orticole).
Come mostra la tavola 4.2.3, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello delle orticole (pari al 23,4% della PLV totale), produzione di carni (18,6%) e altre erbacee (comprensive delle colture erbacee industriali e delle leguminose) (16,6%). Nel seguito una breve esposizione delle principali produzioni e dei relativi comparti, come riportato nella tavola 4.2.4.

Con riferimento al 2019, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 67,3 milioni di euro, è aumentata del 10,4% rispetto al 2018, conseguentemente ad un favorevole corso del prezzo medio (+9,3%). La SAU è crescita dell'1,4%; la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.200 euro, risulta in aumento.
Scendendo nello specifico delle componenti della categoria (cfr. tavola 4.2.4), la PLV delle **orticole** in pieno campo è crescita del 14,7%, conseguentemente ad un positivo effetto prezzo (+21,7%) che in parte recupera la flessione registrata nel 2018. La SAU è sostanzialmente stabile (+0,6%), mentre la quantità prodotta è in flessione (-5,7%). All'interno di tale categoria, rilevante il contributo positivo (in termini di PLV) di lattuga, patate, melanzane e spinaci. Negativa la dinamica della PLV di zucchine e zucche.
Analogamente alle orticole in pieno campo, le orticole in serra (pari al 4,7% della PLV totale) hanno manifestato una crescita della PLV (+45,2%), conseguente all'espansione della SAU e dell'output prodotto (cfr. tavola 4.2.4).
Le performance dei **cereali** per il 2019 sono state moderatamente negative in termini di PLV (-0,7%), conseguentemente ad una contrazione delle quantità prodotte (-4,0%) e della SAU dedicata (-7,9%), mentre il corso dei prezzi è stato crescente (+3,5%). La PLV per ettaro in produzione, pari a 960 euro, rimane sostanzialmente stabile, così come le rese per ettaro.
Le colture **foraggere** hanno manifestato performance positive, recuperando pienamente i valori produttivi normali, dopo la flessione avvenuta nel 2017 (dovuta alla persistente siccità dei mesi estivi); la PLV è aumentata del 12,4% per l'effetto quantità e prezzo positivi. Anche la SAU dedicata è cresciuta del 6,8%. Analogamente, l'erba medica (che costituisce più dell'85% della PLV delle foraggere) ha manifestato un trend sovrapponibile (si veda l'esposizione nella tavola 4.2.4).
Positiva la performance della PLV delle altre erbacee (comprendenti funghi coltivati, orticole portaseme e florovivaismo); in particolare la PLV dei funghi è aumentata del 4,3% per effetto di un positivo effetto sulle quantità prodotte (cfr. tavola 4.2.4). In crescita anche la PLV delle **erbacee industriali** (+19,5%), mentre è in flessione quella delle **leguminose** da granella (-31,2%), produzioni comunque con incidenza marginale nella composizione della PLV provinciale.

Nel 2019, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una flessione della PLV (-9,1%), per effetto del corso negativo del prezzo medio (-12,2%) rilevato particolarmente per le produzioni frutticole estive e precoci, che hanno risentito in modo rilevante delle avversità climatiche della tarda primavera e delle problematiche di persistenza parassitaria dell'autunno (si veda la parte iniziale del paragrafo). Le superfici dedicate sono lievemente aumentate (+1,2%), mentre la PLV per ettaro (pari a 3.000 euro) è in diminuzione rispetto ai dati del 2018.
L'andamento meteo climatico del 2019 – specialmente la caduta delle temperature nel mese di maggio - ha influenzato negativamente il comparto frutticolo, con effetti sulle quantità prodotte, sulla qualità e sulle quotazioni. Inoltre, si sono riscontrate problematiche fitosanitarie e parassitarie principalmente localizzate nelle coltivazioni di pere, mele e olivo (cimice asiatica, mosca olearia), con

effetti negativi sulla performance del comparto. In particolare, si riporta una flessione della PLV di vite (-12,9%) e olivo (-32,8%), con effetti differenziati di prezzo e di quantità (si veda la tavola 4.2.4), mentre risultati positivi si possono apprezzare per le albicocche, in seguito al rilevante incremento produttivo e delle rese.

La stima della PLV per la **zootecnia** (che comprende la produzione di carni, la produzione di uova e altre produzioni animali) è pari a 34,8 milioni di euro (il 30,5% del totale) e risulta in aumento dell'1,4% rispetto al 2018, per effetto del positivo contributo delle quantità prodotte (+2,6%).
Per il 2018 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di bovini, suini, ovini, conigli e avicoli) è stimata pari a circa 21,2 milioni di euro, in flessione dell'1,2% rispetto al dato consuntivo del 2018 (cfr. tavola 4.2.4). Il prezzo medio delle carni è rimasto sostanzialmente stabile (-0,6%), così come le quantità prodotte (-0,6%).
Il 71,9% della PLV della carni (pari al 13,3% della PLV totale) deriva dal **comparto avicolo**. Sulla base dei dati forniti dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca (STACP) della provincia di Rimini (con la collaborazione del Servizio Veterinario della AUSL Romagna, ambito territoriale di Rimini) e dalle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, la PLV del comparto avicolo per il 2019 risulta pari a 15,2 milioni di euro, in flessione del 4,7% rispetto al dato consuntivo del 2018 (cfr. tavola 4.2.4). La diminuzione è riconducibile ad un negativo corso del prezzo medio avicolo (-2,9%) - principalmente determinato dal trend del prezzo del pollo da carne - e ad una riduzione delle quantità prodotte (-1,8%). All'interno del comparto avicolo, la PLV collegata al **pollo da carne**, che costituisce più dei tre quarti (il 76,3%) di quella avicola provinciale, risulta in flessione del 5,1%, per effetto della contrazione del relativo prezzo medio (-4,5%).
Con riferimento alle altre produzioni di carni, in aumento al PLV di **conigli e suini**; stabile quella dei **bovini** (si veda la tavola 4.2.4).
La PLV delle **produzioni animali** (i.e. latte, miele e uova) è aumentata del 5,7%. In particolare, quella delle **uova** (+22,1%) - per l'effetto quantità positivo - e quella del **latte** (+4,5%), specialmente riconducibile a quello vaccino e al prezzo medio in ripresa. Nell'anno in esame si è verificata una consistente riduzione delle produzioni di **miele** (-24,1% a volume fisico): a causa delle piogge di maggio, non si è raccolto miele di acacia e si sono ridotte le altre varietà. Nonostante la contrazione dell'offerta, il prezzo medio è in calo (-24,4%) per effetto del potere contrattuale dei concorrenti esteri; conseguentemente la PLV risulta in flessione del 42,7% rispetto al dato del 2018.

4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Le ultime rilevazioni ISTAT sul manifatturiero nazionale[1], nel 2019 riportano una diminuzione della produzione industriale rispetto all'anno precedente, la prima dal 2014. L'indice della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario) è diminuito in termini tendenziali del 4,3%.
Considerando l'evoluzione congiunturale del 2018, nel 2019 si è registrato un aumento solo nel primo trimestre (al netto dei fattori stagionali), mentre nei successivi si sono avute continue flessioni, con un netto peggioramento nel quarto trimestre. Nel complesso del quarto trimestre 2019, il livello della produzione registra una flessione dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti.
Nel 2019 (media dei 12 mesi), la produzione è diminuita dell'1,3% sia in termini grezzi sia al netto degli effetti di calendario (nel periodo in esame i giorni lavorativi sono stati i medesimi del 2018). I settori di attività economica che registrano incrementi tendenziali sono la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+5,3%), l'industria alimentare (+2,9%) e le altre industrie (+1,1%). Tra i rimanenti settori le maggiori flessioni si registrano nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,3%), nella fabbricazione di macchinari (-7,7%) e nel comparto della gomma e plastica (-7,5%).

Dimensione, struttura e imprenditorialità del settore

Con riferimento al 31/12/2019, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.535 **imprese manifatturiere** in provincia di Rimini che rappresentano il 7,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,7% e al 9,3%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in flessione (-1,9% rispetto allo stesso periodo del 2018), in linea con l'andamento regionale (-1,3%) e nazionale (-1,3%).
La maggioranza relativa (il 45,4%) delle imprese manifatturiere si è costituita come ditta individuale, in flessione del 3,4% rispetto al medesimo periodo del 2018. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 29,2% da società di capitali, in crescita dell'1,6%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale; per il 24,4% da società di persone, in flessione del 2,8% e per la restante quota da altre forme (in flessione). A livello del settore manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono meno diffuse.

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2019

	Imprese manifatturiere	Var. % 2019/2018	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	479.205	-1,3	9,3	8,5
Emilia-Romagna	42.657	-1,3	10,7	10,9
Rimini	**2.535**	**-1,9**	**7,4**	**8,8**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2019), Bollettino del 10 febbraio 2020, www.istat.it

La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 8,8, leggermente inferiore al dato regionale (10,9) e in linea con quello nazionale (8,5). Le imprese manifatturiere con più di 9 addetti sono il 16,9% del totale settoriale e il 76,5% in termini di addetti.
L'analisi del settore manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore manifatturiero locale e il punto di partenza per l'implementazione di una specifica indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna[2]. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 9 comparti del manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 4.3.3):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materia plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);
- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli);
- Nautica (fabbricazione di altri mezzi di trasporto, che in provincia di Rimini vede la prevalenza della nautica e cantieristica navale);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

La tavola 4.3.3 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive ed addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie più di un quarto

Tav. 4.3.3 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2019

Comparti di riferimento della provincia di Rimini (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese[a]		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2019/2018	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	291	11,5	-0,7	2.567	11,6	8,8
Abbigliamento e accessori (C13, 14, 15)	422	16,6	-4,5	2.234	10,1	5,3
Legno e mobili (C16, 31)	299	11,8	-3,9	1.706	7,7	5,7
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	70	2,8	-6,7	953	4,3	13,6
Prodotti in metallo (C24, 25)	421	16,6	0,0	3.782	17,0	9,0
Elettronica (C26, 27)	154	6,1	+1,3	1.780	8,0	11,6
Meccanica (C28, 29)	164	6,5	0,6	4.268	19,2	26,0
Nautica (C30)	42	1,7	-2,3	1.670	7,5	39,8
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	672	26,5	-1,6	3.250	14,6	4,8
Totale settore manifatturiero	**2.535**	**100,0**	**-1,9%**	**22.210**	**100,0**	**8,8**

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Dal terzo trimestre del 2017 è infatti stata avviata la rilevazione congiunturale del manifatturiero riminese, analogamente a quanto già presente in provincia di Forlì-Cesena. Alla data di redazione del presente rapporto (febbraio 2019) sono stati rilevati 10 trimestri, sebbene ancora con una copertura contenuta del numero di imprese e addetti.

Tav. 4.3.2 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio settoriale anno 2019 - Provincia di Rimini
Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero
Alimentare	+2,4	50,5	+1,0	32,5	+3,5	+3,9
Abbigliamento e accessori	-4,3	74,9	-2,2	64,0	-10,1	-8,0
Legno e mobili	+3,3	75,1	-0,8	26,7	+1,9	-3,3
Chimica e plastica	+4,1	59,1	+4,3	22,3	+6,2	-7,6
Prodotti in metallo	-0,5	77,0	-2,0	14,6	+2,3	+1,3
Elettronica	-1,6	92,0	-2,9	28,6	+21,1	-1,1
Meccanica	+1,9	96,4	+7,0	75,2	+18,4	+4,1
Altre industrie	+1,9	62,0	+2,3	7,9	+2,9	+0,6
Manifatturiero	**+1,0**	**77,8**	**+1,6**	**40,8**	**+8,0**	**+1,3**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle imprese manifatturiere locali), quello di Abbigliamento e accessori (16,6% del totale manifatturiero), Prodotti in metallo (16,6%), Legno e mobili (11,8%) e Alimentari (11,5%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese[3], invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 19,2% degli addetti del manifatturiero locale), Prodotti in metallo (17,0%), Altre industrie (14,6%), Alimentare (11,6%), Abbigliamento e accessori (10,1%).
La dimensione media dell'impresa risulta superiore alla media del settore per il comparto della Nautica (39,8), Meccanica (26,0), Chimica e plastica (13,6) ed Elettronica (11,6).
Coerentemente alla distribuzione degli addetti, nell'ambito dell'industria manifatturiera, le peculiarità produttive del territorio riminese possono essere ulteriormente ricondotte alle seguenti attività/filiere produttive: sistema Moda, Macchine per la lavorazione del legno, Meccanica e Nautica.

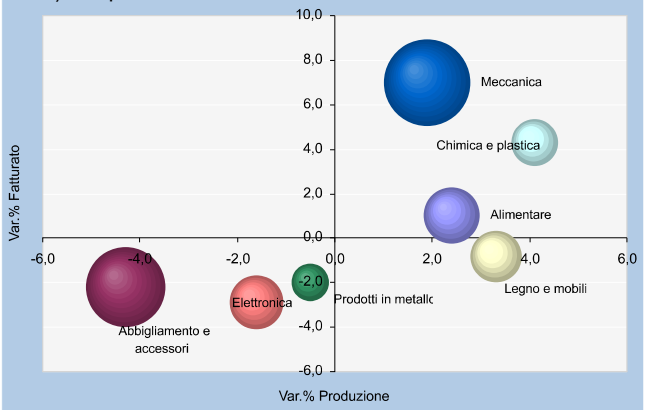
La congiuntura del manifatturiero in provincia di Rimini

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine è trimestrale e si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che riportano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.3).
Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2019

3 Si richiama l'attenzione sul fatto che il dato degli addetti alle imprese, costituendosi come la somma degli addetti totali della sede (comprensiva anche delle sue eventuali unità locali), è da intendersi come un parametro dimensionale e non deve essere impiegato per analisi e ragionamenti circa l'occupazione.

(ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Con riferimento al 2019, il grado di copertura delle imprese della popolazione di riferimento[4] è stato pari all'8,1% e quello degli addetti al 13,4%. In considerazione dei non elevati tassi di copertura e della ridotta serie storica (le rilevazioni hanno di fatto preso avvio nel terzo trimestre del 2017 N.d.R.), l'articolazione dell'analisi nei vari comparti del manifatturiero sarà riportata in modo sintetico (cfr. tavola 4.3.2), rimandando comunque ai report pubblicati sul sito dell'Ente per una specifica disamina dei dati.

Tav. 4.3.4 POSIZIONAMENTO DEI COMPARTI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE E PROPENSIONE ALL'EXPORT
Provincia di Rimini
Produzione, fatturato (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi) l'ampiezza della bolla



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano ancora una tendenza moderatamente positiva delle attività manifatturiere locali, sebbene in rallentamento rispetto al 2018 e sebbene i segnali non positivi a livello nazionale ed europeo. Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 77,8% e una crescita della **produzione** dell'1,0%. Con riferimento ai principali comparti del manifatturiero riminese (cfr. tavola 4.3.2 e 4.3.4), le migliori performance in termini di produzione, si ritrovano in quello della Chimica e plastica (+4,1%), Legno e Mobili (+3,3%) e Meccanica (+1,9%), negativa invece la dinamica produttiva del comparto Abbigliamento e accessori (-4,3%) ed Elettronica (-1,6%). Un riscontro con l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna (rivolta alle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti)[5] riporta, invece, una flessione della produzione pari allo 0,8% (variazione media degli ultimi 12 mesi), con un trend in rallentamento rispetto al dato del 2018.

Nel corso del 2019 si è registrato un contestuale aumento del **fatturato** a valori correnti (+1,6%); la percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 40,8% del fatturato complessivo. I comparti del manifatturiero locale orientati maggiormente alle esportazioni sono quelli della Meccanica (75,0% del totale del valore delle vendite) e dell'Abbigliamento e accessori (64,0%).

La **domanda interna** ha segnato un incremento dell'8,0%, quella **estera** (pari al 35,5% degli ordinativi totali) dell'1,3%; complessivamente, gli ordinativi totali sono risultati in crescita del 6,6%. Il comparto dell'Abbigliamento e accessori è stato caratterizzato da una riduzione concomitante degli ordinativi sia interni sia esteri; complessivamente la domanda si è ridotta del 7,3% in termini medi annui.

La **dinamica occupazionale** è risultata tendenzialmente positiva (+3,7%); la sola componente operaia è aumentata dell'1,8%. La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) pesa per l'1,4% delle ore totali lavorate per operaio, caratterizzandosi prevalentemente per interventi ordinari.

4 Si riferisce alle totalità delle imprese attive nel settore manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti, nel periodo in esame.

5 L'andamento congiunturale delle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti è monitorato da Unioncamere Emilia-Romagna attraverso la propria rilevazione trimestrale, con dettaglio per le singole province. L'indagine, in questo caso, è rivolta alle imprese con al massimo 500 addetti, comprendendo, pertanto, le aziende di minori dimensioni (da 1 a 9 addetti) ed escludendo le organizzazioni sopra i 500 occupati.

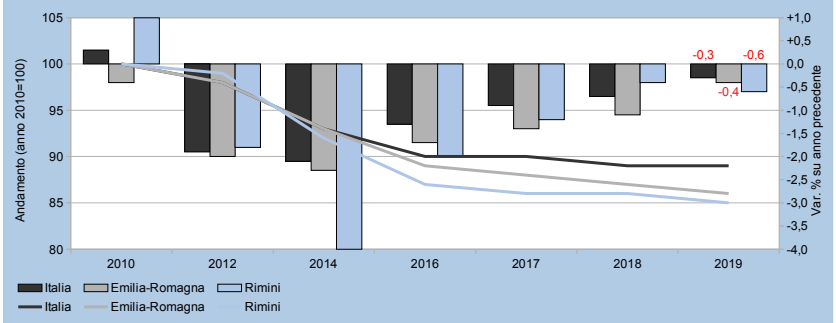
4.4 COSTRUZIONI

Il 2019 si chiude, per il terzo anno consecutivo, con un risultato positivo per la produzione nelle **costruzioni italiane** (l'indice corretto per gli effetti di calendario registra una variazione del +2,0%), esito di un andamento particolarmente favorevole nel primo trimestre dell'anno, successivamente caratterizzato da un progressivo rallentamento[1].
Anche in **Emilia-Romagna** nel 2019 si è confermata la lenta ripresa del settore delle costruzioni dopo gli anni della grande crisi registrata tra il 2007 e il 2015. Nell'anno appena concluso si è osservato, infatti, un aumento del 2,9% (+2,3% la media nazionale) degli investimenti in costruzioni rispetto al 2018, confermando una dinamica positiva in atto da tre anni.
Segni in positivo anche per quel che riguarda i lavoratori operanti nel settore, che nei primi 9 mesi del 2019 sono cresciuti del 3,2%. Continuano ad aumentare anche le compravendite di abitazioni (+7,3% nei primi 9 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018). In risalita anche i bandi di gara per lavori pubblici (+6,1% in valore su base annua, seppure in flessione dell'11,6% nel numero complessivo).
Sono invece in calo del 3,2% i finanziamenti degli istituti di credito per investimenti in edilizia residenziale e di ben il 46% quelli per il non residenziale. In diminuzione anche i mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di case (-2%).
Questi i dati principali che emergono dal rapporto 2019 sull'industria delle costruzioni in regione diffuso da ANCE Emilia-Romagna ed elaborato dalla Direzione Affari Economici e Centro Studi dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili.

Le analisi che seguono (che restituiscono a volte anche andamenti positivi) sono la fotografia, da tanti punti di vista diversi, di un settore che, in realtà, è caratterizzato da una profonda crisi strutturale essendo principalmente costituito da imprese di piccole dimensioni, non sufficientemente patrimonializzate, con una marginalità non remunerativa e un limitato accesso al capitale di credito.

L'edilizia rappresenta storicamente un settore strategico per l'**economia provinciale** in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito, in particolare nel nostro Paese, questo settore più duramente degli altri, secondo gli ultimi dati ISTAT (ed. gennaio 2020), il settore delle costruzioni ha generato nel 2017 il 3,7% del valore aggiunto provinciale (in regione pesa il 3,8% e in Italia il 4,2%).

Tav. 4.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2011=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

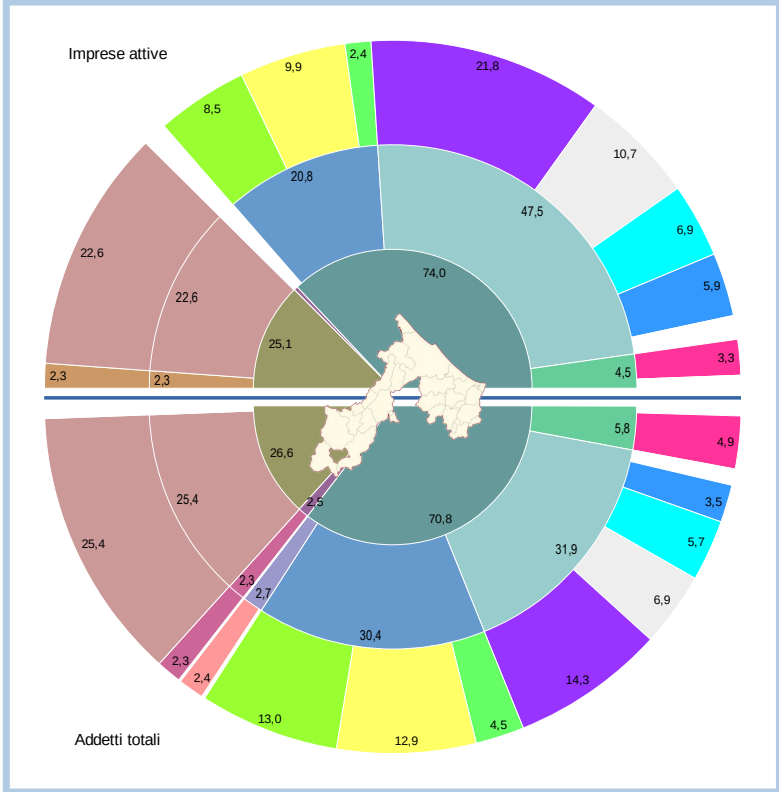
1 Fonte ISTAT – Comunicato stampa della produzione delle costruzioni di Dicembre 2019 (pubblicato il 20/2/2020)

Tav. 4.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2019

	Rimini	Comp.% 2019 [a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
F Costruzioni	**4.839**	**14,2**	**16,3**	**14,3**	**-0,6**	**-0,4**	**-0,3**	**2,1**	**2,2**	**2,4**
41 Costruzione di edifici	**1.213**	**25,1**	**24,5**	**33,0**	**-1,2**	**-1,4**	**-1,3**	**2,3**	**2,3**	**2,5**
41.1 Sviluppo di progetti immobiliari	113	2,3	1,5	1,7	-5,8	-3,7	-2,7	1,1	1,0	1,0
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.092	22,6	22,9	31,1	-0,7	-1,3	-1,2	2,4	2,3	2,6
42 Ingegneria civile	**40**	**0,8**	**1,0**	**1,5**	**0,0**	**-3,3**	**0,0**	**6,5**	**11,7**	**8,0**
43 Lavori di costruzione specializzati	**3.586**	**74,1**	**74,5**	**65,5**	**-0,3**	**-0,0**	**+0,2**	**2,0**	**2,0**	**2,1**
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.008	20,8	19,9	21,7	+1,3	-0,8	-0,8	3,1	3,5	3,3
43.21 Installazione di impianti elettrici	477	9,9	9,7	11,2	-0,6	-1,3	-1,2	2,8	3,9	3,5
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	411	8,5	8,4	8,7	+1,0	-1,0	-0,7	3,3	3,0	2,8
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	118	2,4	1,7	1,7	+11,3	+3,2	+1,6	3,9	3,7	4,2
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.301	47,6	49,4	39,1	-0,6	+0,5	+0,9	1,4	1,3	1,4
43.32 Posa in opera di infissi	334	6,9	4,9	3,8	-3,7	+1,6	+1,4	1,8	1,5	1,6
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	284	5,9	5,0	4,2	-1,4	-1,6	-1,4	1,3	1,4	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	519	10,7	8,1	6,6	-0,6	+0,4	-0,0	1,4	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.057	21,8	27,8	21,5	+0,4	+1,4	+2,2	1,4	1,3	1,4
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	218	4,5	3,4	2,6	-2,7	-1,6	+0,2	2,7	2,8	3,0
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	160	3,3	2,0	1,8	-3,6	-1,1	+1,4	3,2	3,2	3,2

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.3 IMPRESE VS ADDETTI DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORI
Numerosità delle imprese attive a confronto con la numerosità degli addetti totali alle imprese attive – Anno 2019



Legenda:
- **41 Costruzione di edifici**
  - 41.1 Sviluppo di progetti immobiliari
  - 41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
- **42 Ingegneria civile**
  - 42.1 Costruzione di strade e ferrovie
- **43 Lavori di costruzione specializzati**
  - 43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile
    - 43.12 Preparazione del cantiere edile
  - 43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione
    - 43.21 Installazione di impianti elettrici
    - 43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria
    - 43.29 Altri lavori di costruzione e installazione
  - 43.3 Completamento e finitura di edifici
    - 43.32 Posa in opera di infissi
    - 43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri
    - 43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri
    - 43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
  - 43.9 Altri lavori specializzati di costruzione
    - 43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca

Il settore è visibile con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.4 IMPRENDITORI[a] DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2019

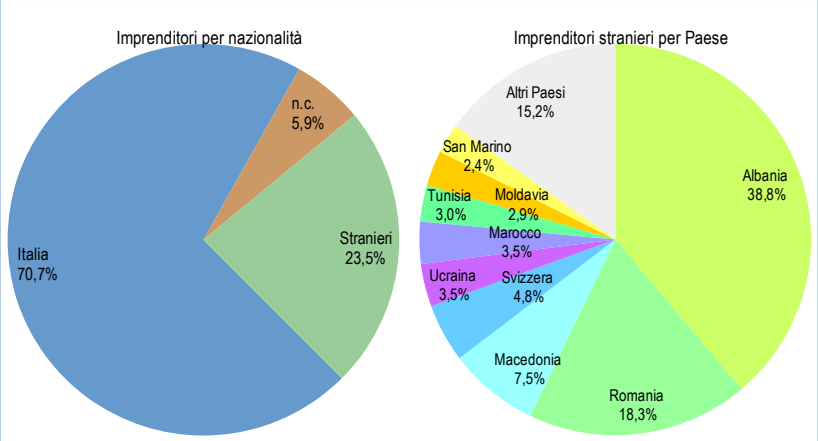
	Stranieri	Italiani	Comp. % stranieri [a]
fino a 29 anni	77	154	33,3
da 30 49 anni	1.014	1.700	37,4
da 50 a 69 anni	368	2.131	14,7
da 70 anni e oltre	11	436	2,4
Totale [b]	**1.470**	**4.422**	**23,5**

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali –
(b) Incidenza degli stranieri sul totale (comprensivo delle cariche sociali cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) delle cariche sociali per fascia di età. – (c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il settore delle costruzioni nel territorio di **Rimini** rappresenta una fetta importante del tessuto economico anche per lo stretto legame esistente con altri comparti significativi. A fine anno il settore contava 4.839 **imprese** attive che rappresentano il 14,2% del totale delle aziende attive e occupano il 7,6% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2018 lo stock è risultato in lieve flessione (-0,6%).
Elemento di nota è anche il numero dei fallimenti dichiarati nel 2019 (7 su 64 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore.
Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle costruzioni (il 96,9%) ha una dimensione media di 1,6 addetti; le imprese da 10 addetti e oltre (149) sono solo il 3,1% ma impiegano il 29,5% degli addetti totali del settore, in particolare 7 imprese hanno una dimensione media di 103 addetti e 142 imprese (quelle da 10 a 49 addetti) hanno una dimensione media di 17 addetti. Il 67,6% delle imprese di costruzione attive è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 18,9%. Inoltre il 79,2% delle imprese attive è artigiana.
Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 428 unità locali attive di cui 157 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.
Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi sia finanziari) da oltre un quarto (26,7%) degli **imprenditori**[2] stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani dell'11,4%. Gli stranieri rappresentano il 23,5% degli imprenditori del settore delle costruzioni; essi sono principalmente albanesi (38,8% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (18,3%), macedoni (7,5%) e svizzeri (4,8%). Il 74,2% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 41,9% degli italiani.

Unioncamere Emilia-Romagna ha reso disponibile l'**indagine congiunturale** al 4° trimestre 2019 condotta presso le imprese della provincia di Rimini operanti nel settori delle Costruzioni. I dati mostrano un andamento altalenante positivo, ma in diminuzione, nei primi tre trimestri del 2019 (+2,8%; +1,0%; +1,8%) seguito da una variazione positiva ma quasi nulla nel quarto (+0,1%). Elaborando la media mobile a 4 trimestri[3] del volume d'affari si osserva per

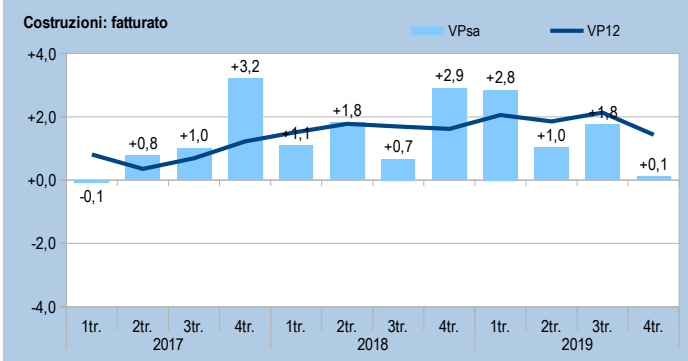
Tav. 4.4.5 IMPRENDITORI[a] DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2019



(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
3 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Tav. 4.4.6 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO) NEL 2019
Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini



Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	
1° trimestre	+2,8
2° trimestre	+1,0
3° trimestre	+1,8
4° trimestre	+0,1

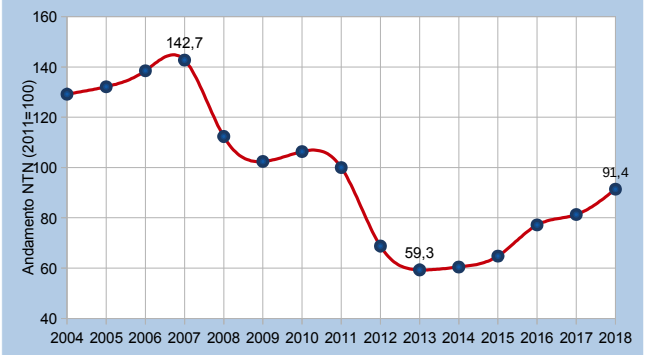
Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti	
Media	+1,4

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

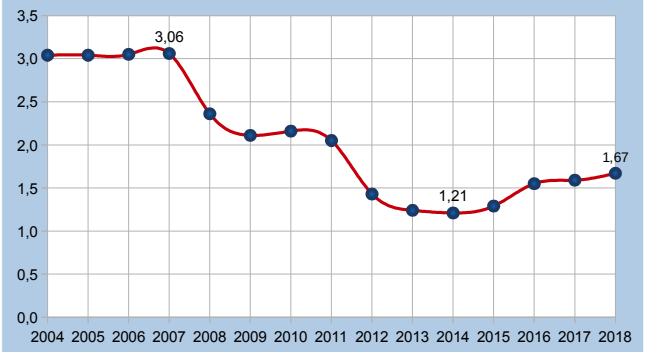
l'intero 2019 un andamento positivo (+1,4%) più accentuato di quello regionale (+0,3%).
Il 66% delle imprese ha dichiarato stabilità di fatturato nel quarto trimestre 2019 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 18% ha indicato un aumento e solo il 15% ha segnalato una diminuzione.
Per quanto riguarda la produzione, nel 4° trimestre 2019 rispetto lo stesso trimestre 2018, la maggioranza degli intervistati ha dichiarato stabilità (78%) mentre l'11% ha dichiarato un aumento dei livelli produttivi.

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**[4], la provincia di Rimini mostra un aumento positivo nel campo residenziale del +8,1% con 3.189 NTN, in continuità con il 2017 e quasi in linea con il trend regionale (+11,3%). L'incremento, tuttavia, non è omogeneo né diffuso in tutte le macroaree ma il maggiore incremento si osserva per Rimini capoluogo (+14,6%) che rappresenta la quota del 44,8% del mercato provinciale con 1.429 NTN.
La modesta crescita degli scambi è confermata anche dall'indicatore IMI che registra differenze minime rispetto al 2017.
I diagrammi di tav. 4.4.7 e tav. 4.4.8 sintetizzano l'andamento storico delle NTN e dell'IMI a partire dal 2004 per l'intera provincia.
Per Rimini la quotazione media ha registrato una variazione negativa del -1,22% rispetto al 2017.

Tav. 4.4.7 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Tav. 4.4.8 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
Provincia di Rimini – Settore residenziale

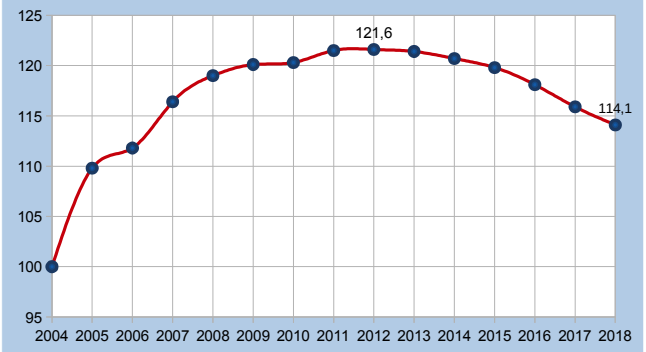


Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Rimini – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE

Infine, confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2019 delle contrattazioni residenziali provinciali con lo stesso periodo del 2018, si rileva un aumento del 12,0%.

Tav. 4.4.9 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Rimini fotografano, per l'annata edile 2018-'19, una situazione in miglioramento dell'**occupazione** del settore. In particolare aumentano sia il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+8,1% nell'annata edile che va da ottobre 2018 a settembre 2019 rispetto alla precedente) sia le ore lavorate denunciate dalle 755 imprese iscritte presso le Casse Edili: queste ultime si sono attestate a circa 3,5 milioni con un incremento del 2,4% rispetto al periodo precedente. Nel medio periodo, rispetto l'annata edile 2013-'14 si osserva un lieve aumento della media annua di tale indicatore del +0,6%.

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**[5]. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese[6] o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 26/2/2020, nel 2019 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costru-

Tav. 4.4.10 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Anni edili 2017/18 e 2018/19

	2017/18	2018/19	Var. %
Numero imprese	715	755	+5,6
Dipendenti (Operai)	3.508	3.791	+8,1
Ore lavorate	3.191.180	3.530.504	+2,4

Serie storica annate edili da 2010 a 2019

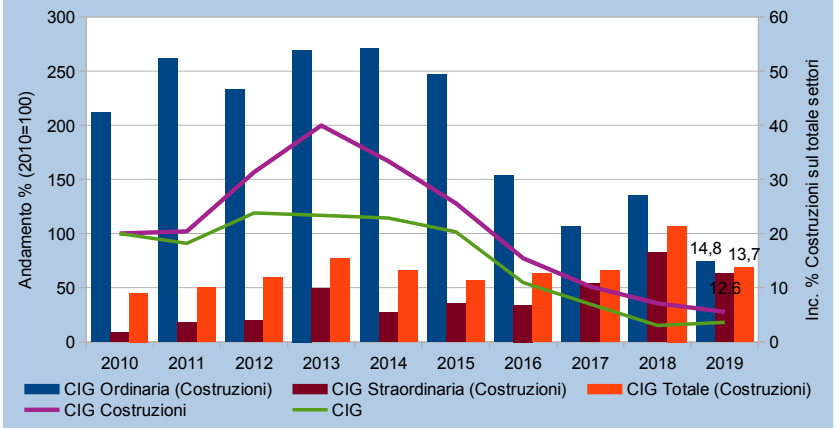
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

6 La Regione Emilia-Romagna non ha previsto la proroga della CIG in deroga per il 2019 in quanto non vi era il requisito della continuità previsto dalla normativa.

zioni registra una diminuzione consistente (-22,4% rispetto l'anno 2018) pur rimanendo l'ammontare ancora rilevante (il 13,7%) sul totale delle ore autorizzate, in particolare al settore sono tate autorizzate il 14,8% delle ore di CIG ordinaria e il 12,6% delle ore di CIG straordinaria.

Tav. 4.4.11 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
Rimini - Serie storica
Incidenza % delle ore autorizzate per il settore Costruzioni sulle ore autorizzate per tutti i settori
Andamento del totale ore autorizzate nel settore Costruzioni e in tutti i settori (anno 2010=100)



Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.5 COMMERCIO

A livello nazionale, il settore “Commercio”, pur presentando una struttura di tipo prevalentemente “tradizionale” è attualmente soggetto a forti sollecitazioni a causa di vari fenomeni tra i quali il sostanziale cambiamento nell’approccio economico e sociale al consumo che impatta sui relativi livelli e modalità.
Inoltre, la crisi prolungata degli ultimi anni ha influito pesantemente determinando un clima di incertezza e incidendo sulla propensione al consumo. Il clima di fiducia delle famiglie ha ripetutamente toccato livelli particolarmente bassi ai quali sono seguiti altalenanti segnali di recupero, incerti e sporadici, non sufficienti a garantire il recupero di adeguati margini e di redditività.
Anche il rapido sviluppo dell'e-commerce ha determinato significative trasformazioni e la conseguente minore propensione all’acquisto in negozi di tipo tradizionale.
Ulteriori vincoli alla crescita del settore sono poi le dinamiche del mercato immobiliare, il ricambio generazionale, i problemi di liquidità e di accesso al credito e la necessità di innovazione.
Inoltre, il rapporto tra grande e piccola distribuzione resta complesso. Va rilevato però in questo senso il valore/ruolo di entrambe le tipologie di impresa e la necessità di trovare punti di equilibrio nelle specifiche realtà territoriali tenuto conto dei potenziali bacini di riferimento. Se da un lato la grande distribuzione può mettere a disposizione un’offerta molto ampia a prezzi più convenienti, dall’altro i piccoli esercizi svolgono nei piccoli centri un ruolo “sociale” e nei centri storici delle grandi città contribuiscono a delinearne l’identità e migliorarne l’attrattività. Sono anche importantissimi per mantenere vitale il tessuto connettivo dei borghi collinari e montani e rappresentano spesso veri e propri presidi contro lo spopolamento contribuendo anche a valorizzare le specificità produttive del territorio.
Per quanto riguarda l’andamento congiunturale nel complesso del 2019, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica[1], il valore delle vendite al dettaglio è cresciuto dello 0,8%, in accelerazione rispetto all’anno precedente, con dinamiche piuttosto diversificate tra le varie forme distributive.
In particolare, mentre per la grande distribuzione ha registrato una crescita annua dell’1,4%, le vendite delle imprese operanti su piccole superfici sono risultate in flessione per il terzo anno consecutivo (-0,7%). In significativo aumento il commercio elettronico (+18,4%), che ha visto un’accelerazione rispetto alla crescita registrata nel 2018.
Tra gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare della grande distribuzione, sono stati ancora i Discount a registrare la variazione più rilevante (+4,5%)

Nella **provincia di Rimini** le dinamiche 2018 del “**Commercio**” riflettono sostanzialmente quelle descritte a livello nazionale tenendo conto però della specificità che vede in questo territorio una particolare sinergia tra il commercio, il turismo e, più in generale, il tema dell’attrattività.
Tra i tanti elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale vi sono in particolare: l’eccessiva pressione fiscale e burocrazia, la difficoltà di accesso al credito, la difficoltà di riscuotere i crediti e il problema della sicurezza percepita.
L’analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio l’apporto dei vari fenomeni all’andamento generale del settore.

1 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al Dettaglio Dicembre 2019 (diffusione del 7 febbraio 2020)

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** in provincia, nel corso del 2019, sono avvenute 440 iscrizioni a fronte di 749 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 309 unità. Rispetto al 2018, le iscrizioni sono diminuite del -2,9% e le cessazioni sono aumentate del 2,7%.

Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2019			Var.% 2019/2018	
	Iscrizioni	Cessazioni[a]	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni[a]
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	32	38	-6	-31,9	-34,5
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	168	253	-85	-3,4	+5,9
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	240	458	-218	+3,4	+6,0
Totale	**440**	**749**	**-309**	**-2,9**	**+2,7**

(a) Cessazioni non d'ufficio
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2019

	Rimini	Comp.% 2019[a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**8.659**	**25,4**	**22,2**	**26,6**	**-2,3**	**-2,0**	**-1,5**	**3,0**	**3,2**	**2,6**
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	832	9,6	12,2	11,6	-0,5	-0,0	+0,7	3,0	3,3	2,6
45.1 Commercio di autoveicoli	244	2,8	3,4	3,4	+3,8	+4,4	+4,7	2,0	3,0	2,4
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	426	4,9	6,9	6,4	-1,8	-0,6	-0,6	3,7	3,5	2,7
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.905	33,5	38,8	32,3	-2,2	-1,7	-1,0	3,5	3,1	2,6
46.1 Intermediari del commercio	1.617	18,7	22,0	15,8	-3,1	-1,9	-1,0	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	283	3,3	3,2	3,5	-1,7	-0,3	-0,2	6,0	6,5	4,2
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	507	5,9	4,9	5,7	-4,3	-2,7	-1,8	7,1	5,9	3,6
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	218	2,5	4,0	3,4	+1,4	-1,3	-0,4	5,4	5,2	4,1
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.922	56,8	49,1	56,1	-2,7	-2,6	-2,2	2,6	3,1	2,6
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	478	5,5	5,0	5,8	-1,4	-1,8	-2,3	5,6	9,9	6,6
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	619	7,1	7,1	7,8	-1,0	-1,4	-1,2	2,6	2,2	2,0
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	393	4,5	4,6	5,7	-2,7	-3,6	-2,8	2,9	3,0	2,6
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	312	3,6	3,7	3,4	-8,8	-5,9	-4,5	2,3	2,1	2,1
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.672	19,3	14,5	15,2	-2,8	-2,7	-2,2	2,5	2,9	2,7
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	1.034	11,9	9,3	13,0	-3,5	-4,2	-3,7	1,6	1,5	1,1
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	252	2,9	2,9	3,1	+4,6	+6,3	+5,4	1,9	2,4	1,7

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

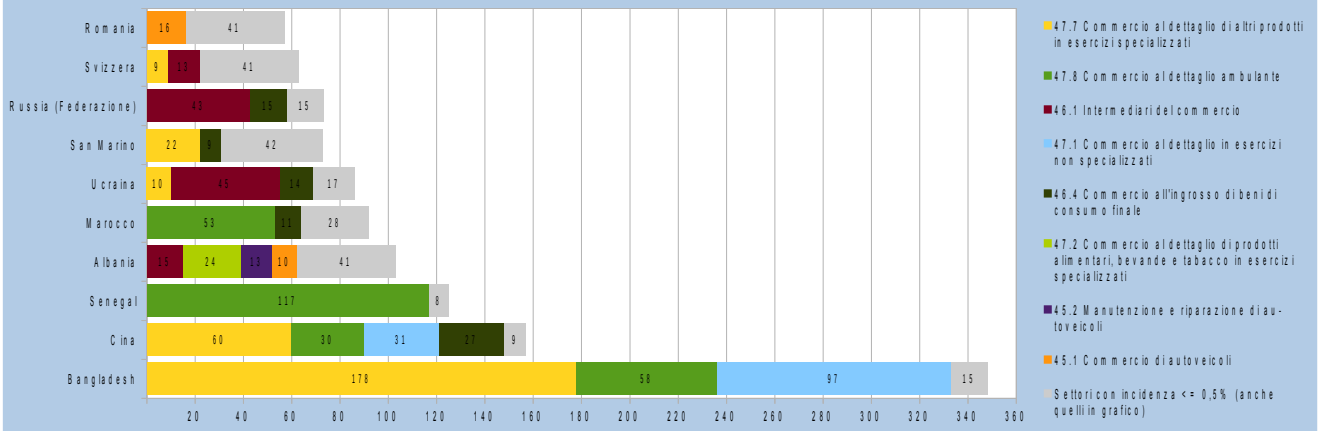
In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2019 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.659, con un'incidenza sul totale delle imprese attive provinciali del 25,4%, quota più alta di quella regionale (22,2%) ma lievemente inferiore a quella nazionale (26,6%). La numerosità delle imprese del commercio rispetto al 2018 è risultata in diminuzione (-2,3%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione è stata più accentuata di quella rilevata a livello regionale (-2,0%) e nazionale (-1,5%).
Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 4.922 e rappresentano la maggioranza del settore col 56,8%; rispetto all'anno precedente sono diminuite del 2,7%, a fronte del -2,6% regionale e del -2,2% nazionale. L'andamento negativo, rilevato tanto in provincia quanto in Emilia-Romagna e Italia, interessa tutte le principali tipologie del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati" ma in particolare il "Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati" (-8,8%). Il "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati", che ha un'incidenza del 5,5% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è diminuito dell'1,4% (-1,8% a livello regionale, -2,3% a livello nazionale). Le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante", incidenza del 11,9% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, sono diminuite del 3,5% (-4,2% a livello regionale, -3,7% a livello nazionale).
Il "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati", incidenza del 2,9% sul totale delle imprese attive nel commercio provinciale, è uno dei pochi settori in cui si osserva un aumento (+4,6% in provincia, +6,3% in regione, +5,4% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet" che aumentano in provincia del 7,7% (in regione dell'11,8% e in Italia del 13,0%).
Nelle imprese del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli" (832), che costituiscono il 9,6% del totale del settore commercio in provincia (12,2% in regione e 11,6% in Italia), si rileva una leggera flessione dello 0,5% in controtendenza alla stazionarietà regionale (-0,0%) e all'aumento nazionale (+0,7%).
Le imprese del "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (2.905) hanno un'incidenza (33,5% sul totale del commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,8%) e leggermente maggiore di quella a livello nazionale (32,3%). Rispetto ai dati al 31/12/2018, il settore registra una flessione del 2,2%, superiore a quella regionale (-1,7%) e nazionale (-1,0%). All'interno del commercio all'ingrosso provinciale la categoria più significativa, e oggetto di un ridimensionamento più significativo, è quella degli "Intermediari del commercio" (-3,1%, a fronte del -1,9% regionale e del -1,0% nazionale) che rappresentano il 17,7% del totale del commercio.

Tav. 4.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2019			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale [(a)]	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	985	110	1.166	11,0	-0,5	9,4	+3,8
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.291	500	4.028	38,0	-1,4	12,4	+1,2
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.245	1.061	5.417	51,1	-2,4	19,6	+0,9
Totale Settore G	**8.521**	**1.671**	**10.611**	**100,0**	**-1,8**	**15,7**	**+1,2**

(a) Il totale comprende anche 419 cariche non classificate
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

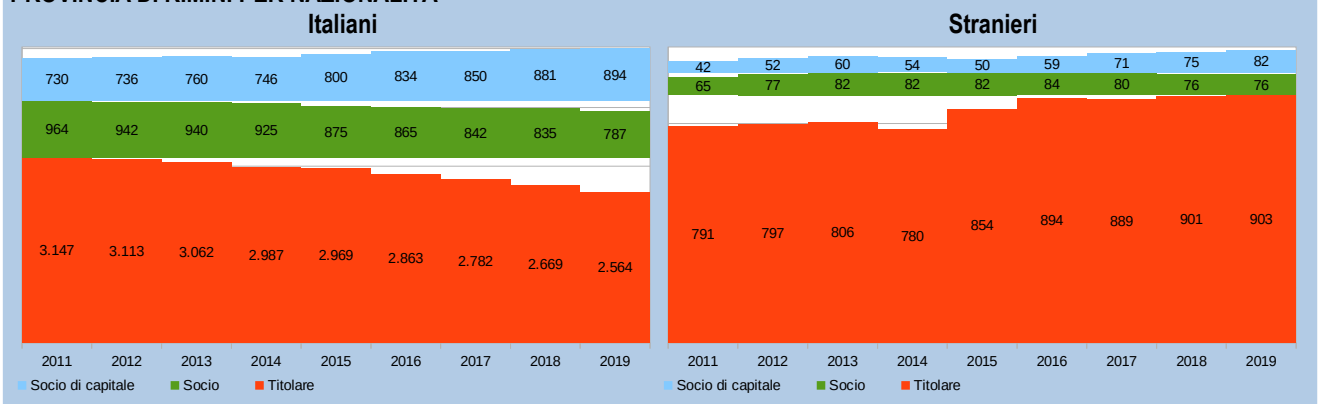
Tav. 4.5.4 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI DEL COMMERCIO
Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2019 risultano attive complessivamente 10.611 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2018 sono diminuite dell'1,8%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.417 nel commercio al dettaglio (51,1% del totale del settore G), 4.028 nel commercio all'ingrosso (38,0%) e 1.166 nel commercio e riparazione di auto e motoveicoli (11,0%).
Complessivamente, nel settore del Commercio 1.671 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniere" (di cui 229 comunitarie e 1.442 extra UE) e rappresentano il 15,7% delle 10.611 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata dell'1,2% rispetto al 2018.
Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 9,4% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Albania e Romania), il 12,4% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Ucraina, Russia (Federazione), Unione Rep. Socialiste Sovietiche, Albania, Cina, Svizzera, San Marino, Marocco, Romania, Moldavia, Germania e Francia) e il 19,6% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Cina, Senegal, Maroc-

Tav. 4.5.5 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

co, Albania, San Marino, Svizzera, Francia, Romania, Ucraina, Nigeria, Tunisia, Pakistan, Germania, Iran, Argentina e Belgio).
Rispetto al totale delle Cariche (10.611) del settore Commercio, 394 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 6.810 ad imprenditori e 3.407 ad imprenditrici.

Tav. 4.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
Provincia di Rimini – Anno 2019
Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

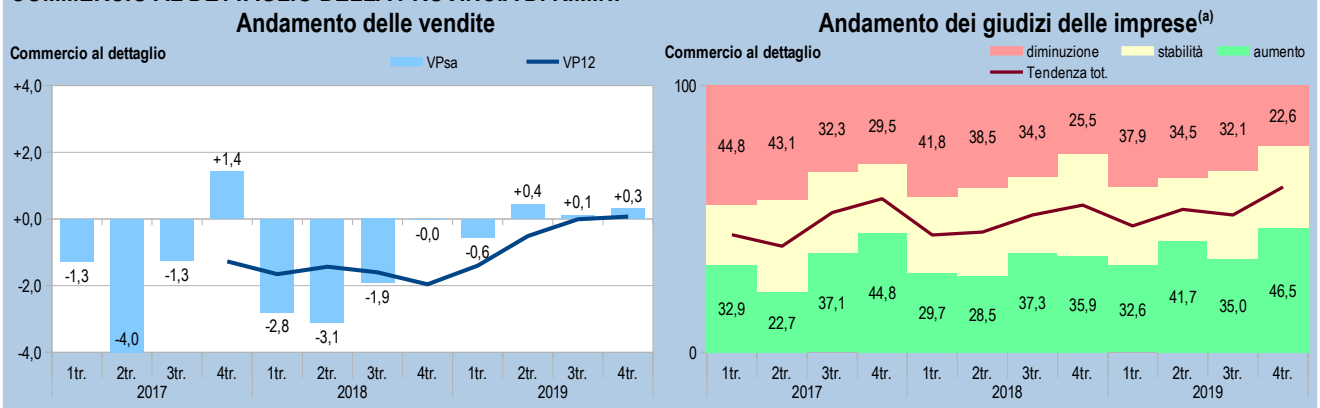
	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	**-0,6**	**+0,4**	**+0,1**	**+0,3**	**+0,1**
per tipologia					
Alimentare	-2,1	-1,7	+1,0	-3,1	-1,5
Non alimentare	-0,1	-0,1	-0,8	+1,0	+0,0
Iper, supermercati e grandi magazzini	-0,9	+6,6	+4,3	+1,4	+2,9
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-1,0	-0,9	-0,5	+0,2	-0,6
Media distribuzione	-1,5	-3,3	-2,2	-0,7	-1,9
Grande distribuzione	+0,6	+4,5	+2,3	+1,0	+2,1

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2019 in provincia di Rimini registra una situazione stazionaria. La variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +0,1 nell'arco dell'anno 2019. Il 2018 era risultato negativo (-2,0%) rispetto all'anno precedente.
Analizzando l'andamento tendenziale della media annua per tipologia di esercizio commerciale, nel 2019 a livello provinciale si registra un aumento per gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+2,9%) e una diminuzione delle vendite nell'alimentare (-1,5%). Le vendite degli esercizi del commercio al dettaglio non alimentare risultano stazionarie (+0,0%).
Secondo la dimensione d'impresa, invece, l'unica categoria a registrare una crescita è quella della grande distribuzione (+2,1%), mentre risultano in calo sia la piccola distribuzione (-0,6%) che la media distribuzione (-1,9%).

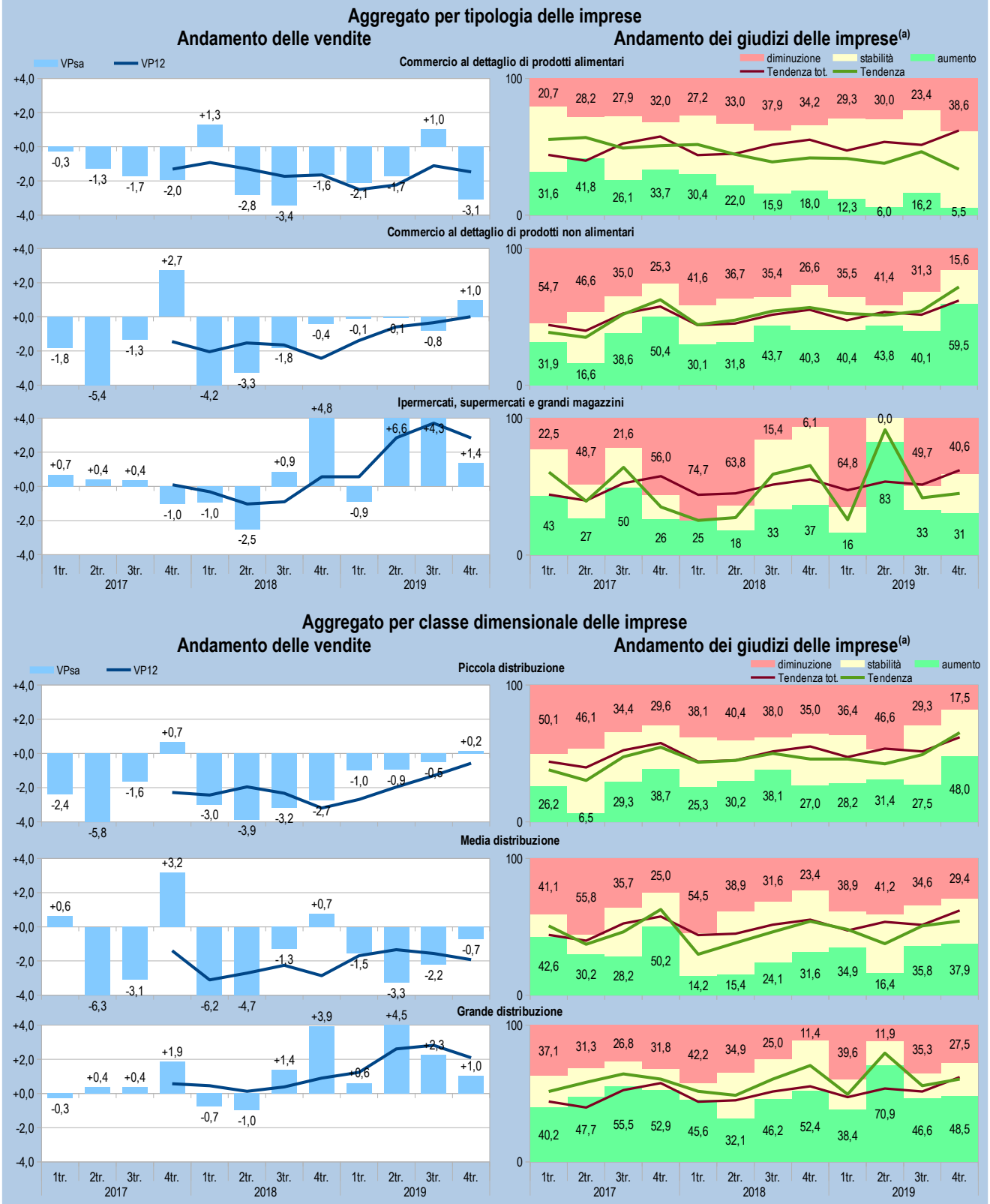
In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2019 l'indice FOI provinciale ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +0,6% (non confrontabile puntualmente con la

Tav. 4.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione nazionale). L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2019 ha registrato un trend in diminuzione fino ad arrivare al +0,2% di ottobre per poi chiudere l'anno con un +0,5%. Una dinamica simile, con valori leggermente più contenuti, si è registrata anche a livello nazionale.

Tav. 4.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI
Anno 2019
Var. % rispetto lo stesso mese dell'anno precedente

	Rimini[a]	Italia
Gennaio	+1,0	+0,7
Febbraio	+0,9	+0,8
Marzo	+0,8	+0,8
Aprile	+0,8	+0,9
Maggio	+0,7	+0,7
Giugno	+0,6	+0,5
Luglio	+0,4	+0,2
Agosto	+0,6	+0,3
Settembre	+0,3	+0,1
Ottobre	+0,2	0,0
Novembre	+0,5	+0,1
Dicembre	+0,5	+0,4
Media annuale[b]	**+0,6**	**+0,5**

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia –
(b) Intesa come media aritmetica delle variazioni
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di Commercio della Romagna

Infine, per quanto riguarda le **prospettive del settore nel lungo periodo**, nonostante la complessità del quadro economico del nostro Paese, alcuni macro trend possono rappresentare opportunità positive:

- il ruolo delle città sta diventando sempre più strategico in quanto dimensione ideale per combinare sviluppo, efficienza, coesione e sostenibilità e le politiche generali (e le risorse) saranno sempre più volte a rilanciare l'attrattività "urbana";
- mutati gli stili di consumo, indebolita la rete di vicinato e di prossimità, cresce l'attenzione a valorizzare i servizi di prossimità come "tasselli" della "città pubblica" (spesso il piccolo commercio accompagna i più deboli nell'affrontare il grande tema della solitudine);
- la diversificazione: evitando la standardizzazione trasformando la pratica del consumo in esperienza culturale; cercando di trasformare il "negozio" in un luogo dove si vive la quotidianità del proprio tempo libero in pubblico, promuovendo la trasformazione del centro delle città più grandi in un grande parco a tema del consumo ristrutturato e progettato sui temi della moda, del buon cibo, del design;
- modernizzare il tessuto commerciale orientandolo verso l'economia dell'esperienza valorizzando i prodotti che incorporano significati e simboli culturali;
- immigrazione e etnicizzazione del commercio: nei quartieri e nei mercati rionali come conseguenza dei flussi migratori si sta diffondendo una nuova economia di prossimità. Il vecchio commercio di vicinato autoctono è sempre più sostituito dal commercio etnico. Sono in aumento le imprese commerciali, i ristoranti e i call center con titolare extracomunitario. Se svolta nel pieno rispetto di tutte le regole, si tratta di una forma di economia importante per produrre coesione e inclusione;
- impostare relazioni virtuose tra servizi commerciali e industrie culturali e creative e l'artigianato.

4.6 TRASPORTI

Il settore dei Trasporti rappresenta uno dei principali settori dell'economia nazionale: basti pensare che il trasporto pubblico locale impiega circa 120 mila addetti, fattura quasi 12 miliardi di euro e fa muovere la bellezza di 5 miliardi di passeggeri[1].
Purtroppo, però, è anche uno dei comparti che meglio racconta i problemi strutturali e i ritardi del nostro Paese; il nostro Paese sconta, in tal senso, un "gap" notevole rispetto ai suoi principali competitor, a partire proprio dalla situazione delle infrastrutture fisiche tradizionali. Il problema non risiede tanto nell'estensione complessiva della rete infrastrutturale (strade e ferrovie) e nel numero dei nodi logistici (aeroporti, centri intermodali e interporti) per il trasporto delle merci, che risulta di poco inferiore a quella dei principali Paesi europei, quanto piuttosto nell'effettiva capacità del sistema di assicurare collegamenti rapidi a territori, mercati di sbocco, grandi metropoli all'interno del Paese e verso l'Europa; infatti, se si prende in considerazione l'"accessibilità" (ovvero i tempi di percorrenza tra territori con i diversi modi di trasporto) allora emergono divari molto ampi tra l'Italia e i maggiori Paesi europei, sia nei servizi di trasporto che nelle prestazioni della rete infrastrutturale. Questo accade perché in Italia non si ha una rete di infrastrutture di trasporto sufficientemente robusta, qualitativamente adeguata e soprattutto integrata e funzionale alla domanda di mobilità di imprese e cittadini; in buona sostanza, mancano, o sono ancora troppo deboli, reti e nodi di rango superiore, in grado di assicurare le necessarie interconnessioni tra poli urbani, nodi logistici, territori e mercati (nazionali ed europei)[2].
Altro problema riguarda l'eccessivo **trasporto su strada** con mezzi motorizzati privati; l'automobile risulta, infatti, il mezzo nettamente più utilizzato per gli spostamenti (59,1% dei casi), a discapito dei mezzi pubblici (7,0%) e delle biciclette (4,2%), che, se usati con maggiore frequenza, avrebbero il merito di ridurre sensibilmente le situazioni di inquinamento e congestione delle nostre città. In tale contesto, il *tasso di motorizzazione*, nel 2018, ha raggiunto il suo massimo storico (64 auto ogni 100 abitanti), il secondo più alto in Europa (dopo il Lussemburgo) e di oltre il 20% superiore alla media dei Paesi UE; per contro, il *tasso di mobilità sostenibile* (37,1%) è praticamente allo stesso livello di inizio millennio, a testimoniare l'insufficienza delle politiche a favore della "mobilità sostenibile" applicate negli anni passati[3].
L'ulteriore anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei è il sottodimensionamento della rete di **mobilità su ferro**, che rappresenta una delle modalità di spostamenti più efficienti, meno inquinanti, più sicure e col minore impatto sul territorio; giusto per citare qualche numero: nel 2018, 5,7 milioni di persone che prendono ogni giorno metro e treni regionali (+11,7% rispetto al 2014), 170 mila i treni ad alta velocità (+114,0% rispetto al 2010), una dotazione organica di circa 3.000 treni, con un'età media dei convogli in calo (15,4 anni), grazie all'immissione di nuovi convogli da parte di Trenitalia. Ciò nonostante, diminuiscono i chilometri di linee ferroviarie (ad oggi circa 20 mila km con il 57% delle stesse ancora a binario unico) e aumentano le differenze nelle condizioni di servizio tra le Regioni che in questi anni hanno investito e quelle che o non l'hanno fatto o hanno investito poco; in tale contesto, la situazione è particolarmente critica al Sud, dove circolano meno treni, sono più

1 ISFORT, "16° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2019 (www.isfort.it).
2 ISFORT, "Riflessioni sul sistema dei trasporti in Italia", pubblicato a dicembre 2019 (www.isfort.it)
3 ISFORT, "16° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2019 (www.isfort.it).

vecchi e su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate. Ma il vero deficit infrastrutturale è nelle aree urbane, dove il nostro Paese è ben lontano dagli altri grandi Paesi europei (Regno Unito, Germania, Spagna e Francia); in particolare, nella dotazione di linee metropolitane (circa 250 km), a ciò si aggiungono i ritardi nella dotazione di linee tramviarie (506 km) e ferroviarie suburbane (741 km). Occorre, quindi, un piano di investimento statale programmato, che non destini prevalentemente le risorse alle cosiddette "grandi opere" o alle strade e autostrade (premiate quest'ultime per il 60% dei finanziamenti tra il 2002 e il 2017), bensì al servizio di trasporto pubblico regionale, dove negli ultimi dieci anni, si è riscontrato un calo delle risorse stanziate pari al 21,5%[4].

Il **trasporto marittimo**, di persone e merci, dal canto suo, è sottodimensionato anch'esso; se è vero che il commercio estero planetario aumenta a un ritmo sostenuto e il Mar Mediterraneo torna a essere un bacino strategico nelle relazioni commerciali tra le principali aree del Pianeta, altrettanto vero è che il nostro Paese sembra non accorgersene. L'Italia risulta, cioè, in netta controtendenza rispetto al complesso della portualità Mediterranea; negli ultimi 10 anni, infatti, mentre gli altri porti del Mediterraneo "rosicchiavano" ai porti del Nord Europa circa il 7% delle quote di mercato continentale, il sistema portuale italiano ne perdeva il 2%, e, in aggiunta, anche nel segmento di traffico dei contenitori (quello più dinamico e dove si concentra buona parte del valore aggiunto generato dalle attività marittime e portuali) la crescita del traffico del complesso dei porti del Mediterraneo è stata del 46%, mentre quella del sistema portuale italiano solo della metà (23%). Ciò costituisce un paradosso, se si considera la notevole estensione costiera del nostro Paese (oltre 8mila km); purtroppo, anche in questo ambito si rilevano carenze nella rete infrastrutturale che limitano fortemente l'operatività portuale italiana[5].

In merito, infine, al **trasporto aereo**, bisogna dire che questo è in continua espansione nel traffico passeggeri, con un 2018 che ha visto transitare negli aeroporti nazionali 184.810.849 passeggeri (+5,8% rispetto al 2017) e movimentare 1.413.466 aerei commerciali (+3,6%); stabile, invece, il trasporto cargo (merce+posta, 1.090.699 tonnellate), caratterizzato anch'esso, comunque, da anni di di continuo sviluppo. Il sistema aeroportuale nazionale, così come in altri Paesi, è stato caratterizzato da una spiccata dinamicità che lo ha reso uno dei settori a migliori performance, nonostante la crisi degli ultimi anni; in tale contesto, se prendiamo come riferimento l'incremento del traffico avvenuto nel 2018 (più del doppio rispetto alla media europea), nel 2030 avremo ampiamente superato i 300 milioni di passeggeri all'anno. Perciò, occorre al più presto mettere in campo le azioni necessarie per far fronte a questa prospettiva di crescita; azioni che non riguardano solo il nostro Paese ma tutti i Paesi europei, nei quali, come in Italia, si avrà, in prospettiva, una notevole crescita del traffico aereo. Occorre quindi un'adeguata politica di pianificazione degli investimenti su infrastrutture e sistemi che siano tanto efficaci quanto sostenibili; ciò deve portare alla realizzazione di nuove infrastrutture aeroportuali, ad una migliore utilizzazione di quelle già esistenti, ad una maggiore razionalizzazione della rete di trasporto e all'implementazione di tecnologie avanzate per la gestione del traffico aereo. Inoltre, un rilevante contributo per il soddisfacimento della crescente domanda di trasporto aereo non può prescindere da un'ottimizzazione della integrazione modale tra le varie componenti del trasporto (aria, ferro, gomma); in questo senso la costituzione di reti e sistemi tra aeroporti rappresenta un'occasione che deve essere colta quale elemento in grado di garantire nuove e migliori opportunità di sviluppo soprattutto in termini di competitività dei territori[6].

4 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2019", pubblicato a febbraio 2020 (www.legambiente.it)

5 ISFORT, "Riflessioni sul sistema dei trasporti in Italia", pubblicato a dicembre 2019 (www.isfort.it)

6 ENAC, "Rapporto e bilancio sociale 2018", pubblicato a giugno 2019 (www.enac.gov.it).

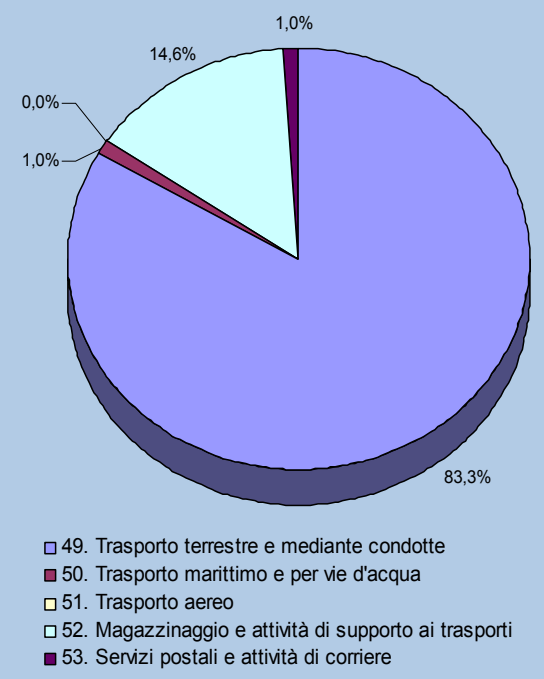
Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Rimini si contano 971 sedi di impresa attive del settore Trasporti e magazzinaggio (1.239 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,8% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2018, si registra una flessione del 2,0% delle imprese attive (-2,8% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-2,3%) e superiore alla diminuzione nazionale (-0,8%).

Come si evince dalla tavola 4.6.3 e dal grafico 4.6.1, il "trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'83,3% delle imprese attive del settore (809 unità su 971), incidenza in linea con quella regionale (83,2%) ma maggiore del peso nazionale (77,6%), alla quale segue "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 14,6% delle imprese (142 unità). Il 62,6% delle imprese attive del settore (608 unità) è rappresentato dal "trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (64,0%) ma superiore all'incidenza italiana (53,4%); rispetto al 31/12/2018, tale comparto risulta però in diminuzione (-2,7%), come in regione (-3,4%) e in Italia (-2,4%). Buono anche il peso della classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (16,8%), in crescita annua dell'1,2%.

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.6.2), con 636 unità attive sulle 971 imprese totali del settore Trasporti (65,5%), dato inferiore a quello regionale (67,1%) e superiore alla media nazionale (57,1%); a seguire, le società di capitale,

Tav. 4.6.1 COMPOSIZIONE % DEL SETTORE TRASPORTI
Provincia di Rimini – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2019 [a]			Var % 2019/2018		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	825	809	83,3	83,2	77,6	-1,9	-2,4	-1,4
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	161	163	16,8	16,3	20,2	+1,2	+0,5	+1,0
49.41 Trasporto di merci su strada	625	608	62,6	64,0	53,4	-2,7	-3,4	-2,4
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	10	10	1,0	0,3	1,6	0,0	-6,7	+3,5
51. Trasporto aereo	1	0	0,0	0,1	0,1	-100,0	0,0	+1,5
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	143	142	14,6	15,3	18,0	-0,7	-1,4	+1,3
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	54	53	5,5	5,3	6,2	-1,9	-2,7	+1,5
53. Servizi postali e attività di corriere	12	10	1,0	1,1	2,7	-16,7	-4,0	-0,4
Totale	**991**	**971**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-2,0**	**-2,3**	**-0,8**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali

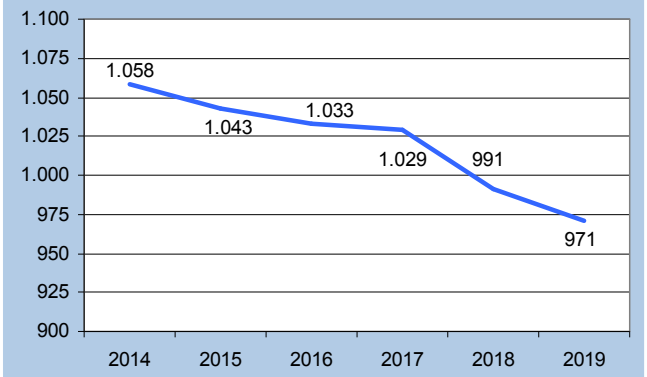
	Rimini		Comp.% 2019			Var % 2019/2018		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	154	157	16,2	17,6	24,7	+1,9	+4,6	+4,9
Società di persone	141	140	14,4	9,8	11,3	-0,7	-4,0	-3,0
Imprese individuali	654	636	65,5	67,1	57,1	-2,8	-3,5	-2,4
Altre forme	42	38	3,9	5,6	7,0	-9,5	-4,6	-3,1
Totale	**991**	**971**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-2,0**	**-2,3**	**-0,8**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

con 157 imprese (16,2%), e le società di persone, con 140 imprese (14,4%). In merito alle società di capitale, queste, pur avendo un peso minore rispetto a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (17,6%) e in Italia (24,7%), risultano in aumento (+1,9%), a differenza delle altre tipologie, come del resto accade negli altri due ambiti territoriali.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.058 unità del 31/12/14 alle 971 unità del 31/12/2019 (cfr. grafico 4.6.5); la variazione negativa dell'intero periodo risulta pari a -8,2%, inferiore alla variazione negativa regionale (-8,7%) ma più alta di quella nazionale (-3,9%) (cfr. grafico 4.6.4).

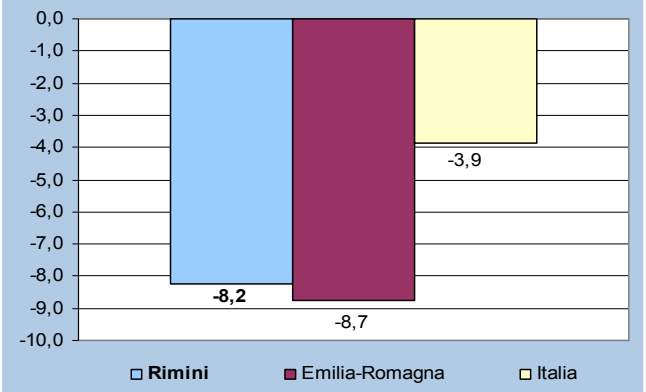
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 5,8 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 8,2 in Italia); nel trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 3,6 addetti per impresa attiva (contro il 4,0 a livello regionale e il 5,1 a livello nazionale).
Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune problematiche presenti nell'importante comparto rappresentato dal "trasporto merci su strada".
Premesso che il settore negli ultimi anni è stato al centro di profondi cambiamenti, oggi tale comparto risente principalmente della concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni

Tav. 4.6.5 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Confronti territoriali – Var. % 2019 su 2014



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.6 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI[a]
Confronti territoriali - Anno 2019 (dati al 31/12)

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,4	4,0	5,6
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	3,6	4,0	5,1
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	4,2	10,0	11,5
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	19,6	18,8	15,0
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	14,5	10,8	15,1
53. Servizi postali e attività di corriere	4,5	4,7	37,1
Totale	**5,8**	**6,3**	**8,2**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

competitive nettamente più favorevoli; con la liberalizzazione eccessiva negli ultimi anni, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato, infatti, è sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono il prezzo elevato del gasolio per autotrazione pagato dalle nostre imprese (Italia al 2° posto tra i Paesi UE dopo il Regno Unito), l'alto livello delle accise e della tassazione sull'energia, il più oneroso costo del personale impiegato nel settore e i tempi di pagamento tra imprese (l'Italia è tra i principali peggiori Paesi pagatori in Europa). Tutto questo ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio; urgono pertanto dei correttivi per migliorare la situazione in atto e per rendere le nostre imprese maggiormente competitive, partendo da un controllo più stringente sui vettori stranieri, per poi passare alla riduzione dei costi fiscali e alla destinazione di maggiori risorse per il rinnovo del parco veicoli a disposizione.

Il trasporto aereo

Il movimento passeggeri dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso dell'anno 2019 un ottimo incremento rispetto al 2018, sia negli arrivi, con un +28,1% (da 152.764 del 2018 a 195.667 del 2019), sia nelle partenze, con un +29,0% (da 151.417 del 2018 a 195.380 del 2019).
Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2019, spicca la Russia (53,8% degli arrivi e 53,7% delle partenze), seguita dalla Polonia (10,2% sia degli arrivi che delle partenze), dall'Albania (7,5% degli arrivi e 7,6% delle partenze), dall'Ucraina (6,5% sia degli arrivi che delle partenze), dal Regno Unito (5,1% degli arrivi e 5,2% delle partenze), dall'Ungheria (4,5% degli arrivi e 4,4% delle partenze), dalla Lituania (2,6% degli arrivi e 2,5% delle partenze), dal Lussemburgo (2,4% sia degli arrivi che delle partenze) e dall'Egitto (1,9% sia degli arrivi che delle partenze; praticamente scomparso, invece, il traffico nazionale, ridotto ad un appena 0,02% sul totale arrivi e ad un misero 0,1% sul totale partenze.
Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), molti dei citati Paesi fanno registrare un incremento annuo. La variazione maggiore è ascrivibile alla Polonia (+93,5%), seguita da Egitto (+91,4%), Ucraina (+49,2%) e Russia (+22,4%), mentre l'Ungheria, nel 2019, diventa uno dei principali Paesi, dopo lo zero fatto segnare nel 2018, grazie all'apertura di nuove rotte da/verso Budapest; in tal senso, tornano positivi anche i dati della Germania, grazie all'inaugurazione, nel 2019 dopo anni di assenza, di nuovi voli da/verso Monaco di Baviera. In diminuzione, invece, i passeggeri di Albania (-0,5%), Regno Unito (-0,9%), Lituania (-3,4%) e Lussemburgo (-13,3%);

esemplificativo, in tale contesto, il dato nazionale (-69,6%).
Quasi i 2/3 del flusso passeggeri (il 63,9% per l'esattezza) si è concentrato nel periodo "estivo" giugno-settembre; nello specifico, agosto è risultato essere il miglior mese dell'anno sia riguardo alla consistenza (17,1% del movimento complessivo) sia in termini di variazione annua (+42,3%).
Il movimento aerei passeggeri, dal canto suo, ha fatto registrare nel corso dell'anno 2019 un deciso aumento rispetto al 2018, sia negli arrivi sia nelle partenze, con un +28,4% (da 1.017 di voli arrivati e partiti nel 2018 a 1.306 degli stessi nel 2019); nessun aereo cargo è, infine, atterrato e/o partito, con i 4.438 kg. di merce (-87,0% annuo) imbarcata sugli aerei passeggeri.

Tav. 4.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI
Anni 2018 e 2019

	ARRIVI				PARTENZE			
	2018	2019	Comp. % 2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Comp. % 2019	Var. % 2019/2018
Gennaio	4.012	3.819	2,0	-4,8	4.054	3.723	1,9	-8,2
Febbraio	3.656	2.812	1,4	-23,1	3.685	2.959	1,5	-19,7
Marzo	6.422	5.179	2,6	-19,4	5.831	4.683	2,4	-19,7
Aprile	10.766	11.954	6,1	+11,0	10.285	10.999	5,6	+6,9
Maggio	13.385	17.656	9,0	+31,9	12.006	16.427	8,4	+36,8
Giugno	25.284	31.482	16,1	+24,5	22.055	28.056	14,4	+27,2
Luglio	24.181	31.879	16,3	+31,8	24.271	32.258	16,5	+32,9
Agosto	22.868	33.141	16,9	+44,9	24.004	33.551	17,2	+39,8
Settembre	24.297	27.967	14,3	+15,1	26.768	31.720	16,2	+18,5
Ottobre	10.438	16.696	8,5	+60,0	10.999	17.367	8,9	+57,9
Novembre	3.907	7.758	4,0	+98,6	3.972	7.986	4,1	+101,1
Dicembre	3.548	5.324	2,7	+50,1	3.487	5.651	2,9	+62,1
Totale anno	**152.764**	**195.667**	**100,0**	**+28,1**	**151.417**	**195.380**	**100,0**	**+29,0**

Fonte: AIRiminum 2014 SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.8 MOVIMENTO AEREI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI
Anni 2018 e 2019

	ARRIVI				PARTENZE			
	2018	2019	Comp. % 2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Comp. % 2019	Var. % 2019/2018
Gennaio	27	29	2,2	+7,4	27	29	2,2	+7,4
Febbraio	24	21	1,6	-12,5	24	21	1,6	-12,5
Marzo	44	35	2,7	-20,5	44	35	2,7	-20,5
Aprile	70	74	5,7	+5,7	70	74	5,7	+5,7
Maggio	86	115	8,8	+33,7	86	115	8,8	+33,7
Giugno	153	200	15,3	+30,7	153	200	15,3	+30,7
Luglio	159	204	15,6	+28,3	159	204	15,6	+28,3
Agosto	150	206	15,8	+37,3	150	206	15,8	+37,3
Settembre	173	207	15,8	+19,7	173	207	15,8	+19,7
Ottobre	74	120	9,2	+62,2	74	120	9,2	+62,2
Novembre	30	52	4,0	+73,3	30	52	4,0	+73,3
Dicembre	27	43	3,3	+59,3	27	43	3,3	+59,3
Totale anno	**1.017**	**1.306**	**100,0**	**+28,4**	**1.017**	**1.306**	**100,0**	**+28,4**

Fonte: AIRiminum 2014 SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo ai quattro caselli della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.
Come si evince dalla tavola 4.6.9, nel 2019 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante: nel dettaglio, l'84,1% di veicoli leggeri e il 15,9% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2018, si registra un incremento sia del traffico leggero (+2,8%) sia del traffico pesante (+4,4%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+3,0%).
Facendo riferimento ai dati 2019 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Rimini Sud è transitato il 28,1% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 31,4%, su quello di Riccione il 19,3%, e su quello di Cattolica il 21,2%. Il traffico di veicoli pesanti nell'anno 2019 ha registrato un aumento del 4,4%; tale incremento ha interessato tutti i singoli caselli della provincia e, in particolare, i caselli di Rimini Nord (+6,0%) e Riccione (+5,5%).
I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2019 nel casello di Rimini Sud è transitato il 33,9% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 22,3%, su quello di Riccione e Cattolica il 21,9% per ciascuno.
Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, come per i TGM di mezzi pesanti, si registrano variazioni positive: in questo ambito, il casello che fa registrare il maggior incremento annuo è quello di Riccione (+4,2%).
Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Rimini ha registrato un incremento del 2,7% nel corso del 2019 (rispetto al 2018), e dello 0,5% nel periodo maggio-settembre 2019 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Riccione (cfr. tavola 4.6.10).
Il maggior flusso in uscita nel 2019 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (34,8% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (33,2%); a seguire proprio Riccione (22,1% tutto l'anno, 23,1% a maggio-settembre), con gli altri due caselli che seguono, comunque, a breve distanza.
Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Tav. 4.6.9 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Veicoli entrati e usciti – Anno 2019 e variazione % annua

CASELLI	Anno 2019			Var. % 2019/2018		
	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale
Rimini Sud	24.735	3.892	28.627	+2,2	+3,1	+2,3
Rimini Nord	16.312	4.346	20.658	+2,6	+6,0	+3,3
Riccione	15.972	2.663	18.635	+4,2	+5,5	+4,4
Cattolica	15.968	2.926	18.894	+2,3	+2,8	+2,4
Totale	**72.987**	**13.827**	**86.814**	**+2,8**	**+4,4**	**+3,0**

(a) Traffico delle autovetture o dei piccoli vettori. – (b) Traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman.
Fonte: Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.10 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

CASELLI	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Rimini Sud	4.544.686	4.659.609	+2,5	2.063.242	2.073.090	+0,5
Rimini Nord	2.840.525	2.901.954	+2,2	1.362.002	1.353.291	-0,6
Riccione	2.833.419	2.956.263	+4,3	1.411.572	1.445.308	+2,4
Cattolica	2.819.544	2.874.946	+2,0	1.381.544	1.380.091	-0,1
Totale	**13.038.174**	**13.392.772**	**+2,7**	**6.218.360**	**6.251.780**	**+0,5**

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il parco veicoli

I dati prodotti dal Centro studi dell'ACI dicono che in provincia di Rimini, nel 2018, hanno circolato 314.251 veicoli, con un incremento, rispetto al 2017, dell'1,1%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e leggermente inferiore a quella nazionale (+1,3%); le autovetture costituiscono il mezzo preponderante, con il 68,1% di incidenza sul totale dei veicoli provinciali, a cui seguono i motocicli (21,9%), con una quota nettamente superiore a quella regionale e nazionale (che fa di Rimini un territorio altamente motorizzato), e gli autocarri trasporto merci (7,2%).
Analizzando nel dettaglio le autovetture, si evidenzia una crescita annua dell'1,2%, in linea con la variazione positiva regionale (+1,2%) e nazionale (+1,3%); tale crescita è imputabile alle auto a gasolio (+2,2%), a quelle alimentate sia a benzina che a GPL (+3,8%) e sia a benzina che a metano (+1,6%), alle quali si aggiungono, anche se ancora sono poco presenti, le auto cosiddette ibride benzina (+34,1%). In calo, invece, le auto alimentate solo a benzina (-0,7%, variazione simile a quella regionale e nazionale), anche se continuano ad incidere maggiormente (45,5% del totale parco autovetture) rispetto alle altre forme.
In ultimo, rapportando i dati assoluti del "totale veicoli" con il dato della popolazione residente, la provincia di Rimini risulta avere un'alta densità di autoveicoli in circolazione (92,7%), incidenza

Tav. 4.6.11 PARCO VEICOLI PER CATEGORIA
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2017/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Autobus	416	425	0,1	0,2	0,2	+2,2	+2,7	+1,0
Autocarri trasporto merci	22.590	22.573	7,2	8,7	8,0	-0,1	+0,5	+1,1
Autoveicoli speciali / specifici	4.493	4.536	1,4	1,7	1,4	+1,0	+1,0	+2,0
Autovetture	211.634	214.097	68,1	74,1	75,5	+1,2	+1,2	+1,3
Motocicli	67.942	68.781	21,9	13,7	13,1	+1,2	+1,3	+1,4
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.156	1.139	0,4	0,2	0,5	-1,5	-1,6	-1,9
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	539	545	0,2	0,2	0,2	+1,1	+1,1	+0,8
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	992	1.052	0,3	0,6	0,5	+6,0	+2,3	+3,4
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	325	338	0,1	0,3	0,2	+4,0	+2,8	+4,2
Trattori stradali o motrici	706	765	0,2	0,4	0,4	+8,4	+6,9	+6,2
Non definito	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	0,0
Totale	**310.793**	**314.251**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+1,1**	**+1,2**	**+1,3**

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

maggiore rispetto a quella regionale (87,1%) e nazionale (85,6%); incidenza superiore a quelle di Emilia-Romagna e Italia anche per quel che riguarda i motocicli (20,3%), inferiore, invece, per ciò che concerne le autovetture (63,2%).

Tav. 4.6.12 AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2018			Var % 2018/2017		
	2017	2018	RN	ER	IT	RN	ER	IT
A benzina	98.126	97.411	45,5	40,7	46,3	-0,7	-0,6	-0,6
A benzina e GPL	22.700	23.556	11,0	10,6	6,2	+3,8	+3,0	+4,4
A benzina e metano	13.189	13.403	6,3	7,3	2,4	+1,6	-0,2	+2,0
A gasolio (diesel)	76.421	78.112	36,5	40,3	44,4	+2,2	+2,1	+2,5
Ibrido benzina	1.142	1.531	0,7	1,0	0,6	+34,1	+38,2	+37,7
Ibrido gasolio	11	20	0,0	0,0	0,0	+81,8	+47,7	+38,2
Elettrica	34	52	0,0	0,0	0,0	+52,9	+40,3	+60,8
Altre	7	8	0,0	0,0	0,0	+14,3	+6,4	+4,1
Non definito	4	4	0,0	0,0	0,0	0,0	-4,3	-0,9
Totale	**211.634**	**214.097**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+1,2**	**+1,2**	**+1,3**

Fonte: ACI (database Open Parco Veicoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Il turismo rappresenta uno dei settori trainanti dell'**economia globale**: nel 2018, infatti, il settore turistico ha prodotto il 10,4% del PIL globale (come nel 2017), ha generato (tramite il movimento turistico dei viaggiatori) il 6,5% del valore delle esportazioni totali e ha determinato il 4,4% degli investimenti complessivi; inoltre, il 10% dei posti di lavoro nel mondo è stato creato (in modo diretto o indiretto) dal turismo[1].

Il turismo costituisce una delle risorse principali anche per l'**economia italiana**. Il nostro Paese è infatti caratterizzato da un patrimonio storico-artistico e da una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo; inoltre, l'importanza delle risorse naturali, delle mete e dei luoghi culturali, inseriscono l'Italia ai primi posti fra i vari Paesi per il numero di siti già dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità".

Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC), nel 2018 il contributo del settore turistico nel suo complesso (servizi direttamente connessi all'industria turistica ai quali si aggiunge l'indotto) al PIL nazionale è stato pari al 13,2% (13,0% nel 2017), generando un valore economico di 232 miliardi di euro (+3,2% annuo) che vale il 6° posto a livello mondiale (dopo Stati Uniti, Cina, Giappone, Germania e Regno Unito); sul fronte del mercato del lavoro, poi, sempre nel 2018, il turismo (diretto e indiretto) ha creato il 14,9% dell'occupazione complessiva (14,7% l'anno precedente), per un totale di 3,5 milioni di occupati[2].

Ciò nonostante, posta a confronto con gli altri Paesi, la competitività turistica dell'Italia non raggiunge il massimo dei risultati. L'Italia negli anni ottanta raccoglieva l'8% della spesa turistica mondiale, ed era il secondo Paese per quota di mercato dopo gli Stati Uniti, e negli anni novanta il 7%; nei decenni successivi le quote di mercato dell'Italia hanno subito una forte contrazione, in buona parte legata allo sviluppo di nuove destinazioni di viaggio, che hanno attratto un numero crescente di viaggiatori. Nel 2017 l'incidenza dell'Italia sulla spesa turistica mondiale si attestava attorno al 3,4%, con un calo della quota di mercato maggiore nel confronto con i principali concorrenti europei; sebbene a un ritmo meno intenso che in passato, la flessione si è protratta anche negli anni più recenti, nonostante la ripresa degli arrivi di turisti stranieri a partire dal 2010[3].

Gli indicatori del World Economic Forum (WEF, 2019), sulla competitività del settore, collocano l'Italia all'8° posto nella graduatoria mondiale riferita a 140 nazioni. Nel dettaglio, l'Italia ha dalla sua molti punti di forza: *in primis*, un eccezionale patrimonio culturale e naturale e un'infrastruttura turistica molto sviluppata e di alto livello (trasporti e servizi ricettivi). Rimangono forti, tuttavia, anche le criticità: competitività dei prezzi, risorse umane più qualificate ma difficili da collocare, percezione della sicurezza della destinazione e difficoltà nel fare impresa (causa l'elevata tassazione e la lentezza burocratica), ai quali si aggiungono la politica di governo in materia di turismo e la promozione dell'immagine turistica del nostro Paese nel mondo[4].

Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo e fornire a tutti gli attori pubblici e privati coinvolti uno strumento di orientamento per la propria azione, negli ultimi anni anche

1 World Travel & Tourism Council, "Economic Impact 2019 - World" (www.wttc.org)

2 World Travel & Tourism Council, "Global Economic Impact & Trends 2019" (www.wttc.org)

3 Banca d'Italia, "Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo – Rapporto 2019" (www.bancaditalia.it)

4 World Economic Forum, "The Travel & Tourism Competitiveness – Report 2019" (www.weforum.org)

nel nostro Paese sono stati elaborati piani strategici di riferimento per la politica turistica nazionale; l'ultimo è rappresentato dal "***Piano strategico di Sviluppo del Turismo 2017-22***". La metodologia introdotta è innovativa rispetto al passato, essendo ispirata a un metodo aperto e partecipativo, che prevede il confronto sistematico tra tutte le istituzioni coinvolte e tra queste e gli operatori del settore, in linea con le raccomandazioni dell'OCSE; lo scopo principale del Piano è quello di rilanciare l'attrattività turistica dell'Italia, ispirandosi a tre principi trasversali, quali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità.
Tra le diverse problematiche che affliggono il nostro Paese nel settore turistico, è utile soffermarsi su due in particolare: la prima riguarda il **forte incremento dei canoni demaniali pertinenziali**, a cui devono sottostare i pubblici esercizi che insistono sul demanio (L. n. 296/2006), la seconda concerne la **questione** "**Bolkestein**" (Direttiva UE 2006/123/CE)[5], relativa alle concessioni demaniali marittime.
In merito alla prima, il Decreto Legge n. 162/2019 ("*Decreto Milleproroghe*") ha, per così dire, "congelato" il problema, prevedendo che "*il pagamento dei canoni riferiti alle concessioni relative a pertinenze demaniali marittime con finalità turistico-ricreative e dei canoni riferiti alle concessioni demaniali marittime per la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, …….., relativi ad annualità pregresse e non ancora versati alla data del 1° gennaio 2020, è sospeso fino al 30 settembre 2020";* la moratoria deve quindi servire per riordinare tutta la materia, rideterminando i canoni con criteri di equità rispetto anche ad altre concessioni turistiche.
Riguardo alla seconda, la Legge di Bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime per 15 anni (fino al 1° gennaio 2034), andando contro, di fatto, alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE della proroga italiana, le diffide di varie associazioni e cittadini ai sindaci costieri di fermare l'estensione delle concessioni balneari senza gara, nonché la sentenza recente del Consiglio di Stato (novembre 2019) che ha dichiarato l'illegittimità delle proroghe automatiche senza gara pubblica. Una questione, quindi, ancora tutta da definire e chiarire; in sostanza, da risolvere.
A chiusura del discorso, secondo quanto emerge dalle prime stime sui flussi realizzata da EUROSTAT (gennaio 2020), in Italia il 2019 si avvia alla chiusura con 433 milioni di presenze (49,7% nazionali e 50,3% estere); in termini di variazione annua, si dovrebbe registrare un incremento delle stesse dello 0,9% (+0,6% delle presenze italiane, +1,2% di quelle straniere).

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Rimini si contano 4.711 sedi di impresa attive del settore Turismo (6.542 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,8% delle imprese totali provinciali: il settore dell'alloggio conta 2.067 imprese attive (2.948 le localizzazioni) mentre 2.644 imprese attive (3.594 le localizzazioni) caratterizzano il settore della ristorazione. Nel confronto con il 31/12/2018, si registra una stabilità (+0,1%) delle imprese attive (+1,3% le localizzazioni), con un lieve incremento delle attività ristorative (+0,5%) e una sostanziale stabilità di quelle ricettive (-0,2%); nel confronto territoriale, stabile anche l'andamento regionale (-0,1%) mentre risulta in crescita la tendenza nazionale (+1,0%)
Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,1% delle imprese attive del settore (2.644 unità su 4.711), peso decisamente minore di quello regionale (84,3%) e nazionale (85,7%); i "servizi di alloggio" sono il

5 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come **Direttiva Bolkestein**, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2019 [a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.072	2.067	43,9	15,7	14,3	-0,2	+2,1	+5,0	8,9	8,1	6,3
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.888	1.885	40,0	11,7	6,8	-0,2	-0,5	-0,5	9,5	9,8	10,4
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.632	2.644	56,1	84,3	85,7	+0,5	-0,5	+0,4	6,0	6,0	4,4
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.504	1.542	32,7	45,5	47,5	+2,5	+0,4	+1,6	6,7	5,8	4,8
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.103	1.077	22,9	38,1	37,1	-2,4	-1,6	-1,1	5,1	4,9	3,2
Totale	**4.704**	**4.711**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,1**	**-0,1**	**+1,0**	**7,3**	**6,3**	**4,7**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

43,9% delle imprese (2.067 unità), con un'incidenza nettamente più alta rispetto a quella che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,7%) e Italia (14,3%). Il 40,0% delle imprese attive del settore (1.885 unità) è rappresentato dalla classe "alberghi e strutture simili", a cui segue "ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 32,7% (1.542 unità); il 22,9% (1.077 imprese attive) spetta invece ai "bar e altri esercizi simili senza cucina".

In merito alla natura giuridica, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 4.7.2), con 1.946 unità attive sulle 4.711 imprese totali del settore Turismo (41,3%), dato superiore a quello regionale (35,6%) e nazionale (27,4%); a seguire, le imprese individuali, con 1.825 imprese (38,7%), e le società di capitale, con 926 imprese (19,7%). Queste ultime, pur avendo un peso uguale a quello dell'Emilia-Romagna e una minore incidenza rispetto a quella che si riscontra in Italia (23,1%), risultano in deciso aumento (+11,4%), a differenza delle due citate tipologie che sono in calo, così come accade comunque, anche se non con la stessa intensità, negli altri due ambiti territoriali.

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Turismo (in calo solo nel 2015), che passano dalle 4.659 unità del 31/12/2014 alle 4.711 unità del 31/12/2019 (cfr. grafico 4.7.3); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +1,1%, inferiore all'incremento sia regionale (+2,8%) sia nazionale (+7,8%) (cfr. grafico 4.7.4).

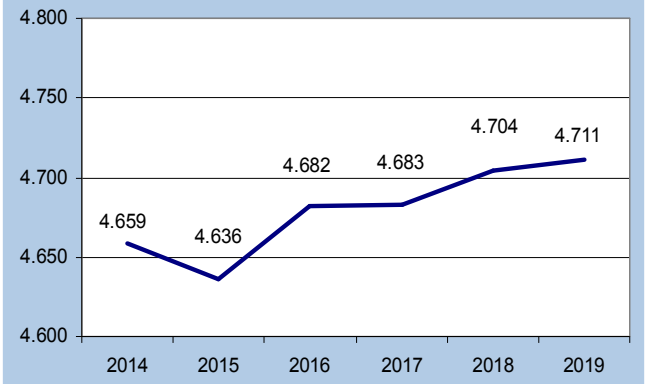
Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 7,3 addetti per

Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2019			Var % 2019/2018		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	831	926	19,7	19,7	23,1	+11,4	+7,4	+7,7
Società di persone	1.983	1.946	41,3	35,6	27,4	-1,9	-3,2	-2,9
Imprese individuali	1.877	1.825	38,7	43,8	48,2	-2,8	-0,7	+0,4
Altre forme	13	14	0,3	0,9	1,3	+7,7	-4,8	+0,3
Totale	**4.704**	**4.711**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,1**	**-0,1**	**+1,0**

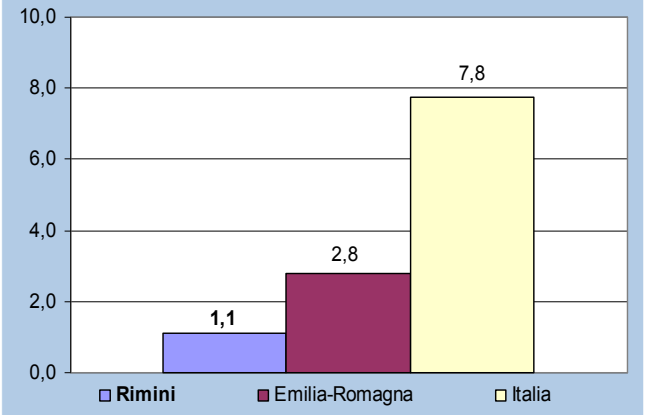
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Confronti territoriali – Var. % 2019 su 2014



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); l'alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 8,9 addetti per impresa, mentre nelle attività dei servizi di ristorazione si rilevano 6,0 addetti per impresa.

Rilevazioni sul Turismo

I dati che seguono fanno riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sulla **consistenza degli esercizi ricettivi** che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero al 31 dicembre di ogni anno, indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno;
- la rilevazione sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi** sia alberghieri che extra-alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani.

L'ISTAT è l'organo cui compete il compito di effettuare queste due rilevazioni; per l'esecuzione di queste, l'ISTAT si avvale di organi intermedi, costituiti dagli uffici di statistica di enti territoriali con competenze specifiche in materia di turismo, nonché di enti e organismi territoriali non facenti parte del Sistema statistico nazionale. Fino al 31/12/2015 la funzione specifica della statistica turistica nella Regione Emilia-Romagna è stata delegata alle Province, per poi ritornare, a partire dal 2016, in capo alla Regione stessa; l'unità di rilevazione primaria delle due indagini è costituita dall'esercizio ricettivo, il quale trasmette i propri dati per via telematica all'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, che effettua la raccolta e l'elaborazione dei dati e li trasmette all'ISTAT, che procede successivamente alla validazione.

Consistenza ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti,

più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2018; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati 2018, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al 2017 si registra, infatti, un +2,0% degli esercizi ed un +0,2% dei posti letto. Questo grazie alla dinamica

Tav. 4.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
Provincia di Rimini – Anno 2018

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2018/2017	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	2.230	146.383	55,7	83,2	-0,4	0,0
Ricettività Extra-alberghiera	1.772	29.613	44,3	16,8	+5,2	+1,0
Totale Ricettività	**4.002**	**175.996**	**100,0**	**100,0**	**+2,0**	**+0,2**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Rimini – Anno 2018

	Consistenza ricettiva [a]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	**2.230**	**146.383**	**55,7**	**83,2**
Alberghi	2.055	138.500	51,3	78,7
di cui Alberghi 1 stella	178	5.871	4,4	3,3
Alberghi 2 stelle	481	21.407	12,0	12,2
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.239	93.928	31,0	53,4
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	154	16.790	3,8	9,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	3	504	0,1	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	175	7.883	4,4	4,5
Esercizi Extra-Alberghieri	**1.772**	**29.613**	**44,3**	**16,8**
Alloggi agro-turistici	66	723	1,6	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.466	5.963	36,6	3,4
Bed & breakfast	188	857	4,7	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	20	19.046	0,5	10,8
Case per ferie	20	2.132	0,5	1,2
Ostelli per la gioventù	11	876	0,3	0,5
Villaggi turistici	1	16	0,0	0,0
Totale esercizi	**4.002**	**175.996**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

della ricettività complementare, che registra un incremento del 5,2%; in lieve diminuzione, invece, la ricettività alberghiera dello 0,4%. Discorso leggermente diverso per i posti letto: +1,0% nell'extra-alberghiero e stabilità dei medesimi nell'alberghiero.
Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2018, si contano 4.002 esercizi ricettivi: 2.230 esercizi alberghieri (55,7% sul totale) e 1.772 esercizi extra-alberghieri (44,3%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'83,2% dei posti letti disponibili, contro il 16,8% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 4.7.6). Proseguendo, il 64,8% delle strutture ricettive (2.593 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 35,2% delle stesse (1.409 esercizi) è annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (25,1% del totale in Emilia-Romagna).

Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Rimini – Anno 2018

	Consistenza ricettiva [a]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	**3.710**	**172.323**	**92,7**	**97,9**
Bellaria-Igea Marina	678	29.810	16,9	16,9
Cattolica	389	19.288	9,7	11,0
Misano Adriatico	251	12.497	6,3	7,1
Riccione	876	35.738	21,9	20,3
Rimini	1.516	74.990	37,9	42,6
Appennino	**19**	**446**	**0,5**	**0,3**
Casteldelci	2	17	0,0	0,0
Pennabilli	17	429	0,4	0,3
Località collinari	**207**	**2.630**	**5,2**	**1,5**
Coriano	17	153	0,4	0,1
Gemmano	12	143	0,3	0,1
Maiolo	5	33	0,1	0,0
Mondaino	12	72	0,3	0,0
Montefiore Conca	16	363	0,4	0,2
Montegridolfo	13	169	0,3	0,1
Montescudo-Monte Colombo	20	216	0,5	0,1
Novafeltria	17	402	0,4	0,2
Poggio Torriana	19	159	0,5	0,1
Saludecio	16	83	0,4	0,0
San Clemente	9	156	0,2	0,1
San Leo	21	324	0,5	0,2
Sant'Agata Feltria	16	196	0,4	0,1
Talamello	3	17	0,1	0,0
Verucchio	11	144	0,3	0,1
Altri Comuni	**66**	**597**	**1,6**	**0,3**
Morciano di Romagna	11	87	0,3	0,0
San Giovanni in Marignano	15	184	0,4	0,1
Santarcangelo di Romagna	40	326	1,0	0,2
Provincia di Rimini	**4.002**	**175.996**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2018

	Strutture ricettive totali [a]			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività [b]	Densità di ricettività [c]	Dimensione media [d]	Dimensione media [d]	Indice di utilizzazione lorda [e]	Indice di utilizzazione netta [f]
Italia	8,5	16,9	24	69	34,0	48,3
Emilia-Romagna	10,4	20,6	29	67	30,0	52,9
Rimini	**52,1**	**203,5**	**44**	**66**	**28,2**	**59,5**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità di ricettività = Posti letto / Kmq – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Gli "alberghi" (51,3% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (31,0%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (36,6%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (4,7%) e delle "residenze turistico alberghiere" (4,4%).
Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,7%, 3.710 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,9%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.516 esercizi (il 37,9% del totale ricettivo), seguita da Riccione, con 876 esercizi (21,9%), e Bellaria-Igea Marina, con 678 (il 16,9%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive negli altri due comuni costieri, quali Cattolica (9,7%) e Misano Adriatico (6,3%); a seguire, poi, le località collinari (5,2%, 207 unità).
In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga degli ottimi risultati per ciò che riguarda il tasso di ricettività e la densità di ricettività, piazzandosi al 1° posto in regione, e degli altrettanti buoni risultati per ciò che concerne la dimensione media totale e l'indice di utilizzazione netta (calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio), posizionandosi al 2° posto (con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia); solo 5° posizione, invece, per la dimensione media alberghiera, mentre risultato non soddisfacente per l'indice di utilizzazione lordo (settimo posto in regione).

Movimento turistico

L'andamento dell'annata turistica, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.
Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2019, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento tutto sommato positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2018 si registra, infatti, un +1,7% degli arrivi ed un +0,2% delle presenze. La clientela estera ha avuto, rispetto a quella nazionale, che comunque costituisce il 78,9% degli arrivi e il 76,1% delle presenze, variazioni positive superiori, sia in termini di arrivi sia riguardo alle presenze: nel dettaglio, +0,8% per gli arrivi italiani e -0,1% per le presenze nazionali, +5,3% per gli arrivi stranieri e +1,5% per le presenze estere. Con riferimento alla tipologia ricettiva, poi, le strutture alberghiere (nelle quali

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	**3.772.727**	**16.221.402**	**100,0**	**100,0**	**+1,7**	**+0,2**	**4,3**
per nazionalità							
Italiani	2.976.958	12.345.236	78,9	76,1	+0,8	-0,1	4,1
Stranieri	795.769	3.876.166	21,1	23,9	+5,3	+1,5	4,9
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	3.577.108	15.141.580	94,8	93,3	+2,0	+0,5	4,2
Esercizi Extra-alberghieri	195.619	1.079.822	5,2	6,7	-4,2	-3,1	5,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

si concentra ben il 94,8% degli arrivi e il 93,3% delle presenze) hanno registrato incrementi negli arrivi (+2,0%) e nelle presenze (+0,5%) mentre quelle complementari sono state caratterizzate da diminuzioni sia dei primi (-4,2%) che delle seconde (-3,1%).
La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,3 giorni (4,4 giorni nel 2018): 4,1 giorni per i turisti italiani e 4,9 giorni per gli stranieri, 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,5 giorni per quelli extra-alberghieri.
Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera, verso cui si concentra il 98,0% degli arrivi italiani e il 99,1% delle presenze nazionali, si riscontra un incremento degli arrivi e una sostanziale stabilità delle presenze; Riccione si distingue per essere l'unico comune costiero che registra un aumento degli arrivi e delle presenze mentre gli altri sono caratterizzati da situazioni differenti: nel dettaglio, a Rimini si ha una crescita degli arrivi e una stabilità delle presenze, a Misano, rispettivamente, un incremento e una diminuzione, mentre a Bellaria e a Cattolica si verificano cali sia sul versante arrivi sia dal lato presenze. Nell'entroterra si evidenzia l'ottima performance di Santarcangelo che registra le variazioni positive più alte tra i comuni provinciali; brusco calo, invece, dei flussi verso l'Appennino (soprattutto riguardo alle presenze) mentre dati in chiaro-scuro si presentano per le località collinari (più arrivi, meno

Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**2.917.889**	**12.229.490**	**98,0**	**99,1**	**+0,7**	**-0,1**	**4,2**
Bellaria-Igea Marina	322.210	1.754.814	10,8	14,2	-0,5	-1,3	5,4
Cattolica	296.853	1.534.040	10,0	12,4	-1,0	-0,8	5,2
Misano Adriatico	131.746	671.847	4,4	5,4	+2,5	-0,6	5,1
Riccione	777.517	3.038.357	26,1	24,6	+1,5	+0,8	3,9
Rimini	1.389.563	5.230.432	46,7	42,4	+0,7	-0,1	3,8
Santarcangelo di Romagna	14.599	25.458	0,5	0,2	+8,5	+12,6	1,7
Appennino	**3.895**	**7.791**	**0,1**	**0,1**	**-0,5**	**-10,1**	**2,0**
Località collinari	**29.258**	**61.516**	**1,0**	**0,5**	**+2,7**	**-1,2**	**2,1**
Altri comuni	**11.317**	**20.981**	**0,4**	**0,2**	**+5,4**	**+5,4**	**1,9**
Provincia di Rimini	**2.976.958**	**12.345.236**	**100,0**	**100,0**	**+0,8**	**-0,1**	**4,1**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi Italiani	% sul tot. italiani	Pos.	Regioni	Presenze Italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	937.927	31,5	1	Lombardia	4.560.026	36,9
2	Emilia-Romagna	488.958	16,4	2	Emilia-Romagna	1.916.709	15,5
3	Piemonte	228.706	7,7	3	Piemonte	1.230.289	10,0
4	Veneto	224.980	7,6	4	Veneto	922.649	7,5
5	Toscana	181.278	6,1	5	Toscana	633.653	5,1
6	Lazio	177.357	6,0	6	Lazio	600.111	4,9
7	Puglia	118.091	4,0	7	Trentino	389.803	3,2
8	Umbria	108.520	3,6	8	Umbria	389.419	3,2
9	Campania	103.214	3,5	9	Puglia	351.173	2,8
10	Marche	78.063	2,6	10	Campania	347.172	2,8
	Totale 10 regioni	**2.647.094**	**88,9**		**Totale 10 regioni**	**11.341.004**	**91,9**
	Altre regioni	329.864	11,1		Altre regioni	1.004.232	8,1
	Totale Italia	**2.976.958**	**100,0**		**Totale Italia**	**12.345.236**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani sono maggiori, naturalmente, nei comuni della riviera: 4,2 gg., contro una media provinciale di 4,1 gg. (cfr. tavola 4.7.10).
In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo è la Lombardia (31,5% degli arrivi e 36,9% delle presenze) alla quale segue l'Emilia-Romagna (16,4% degli arrivi e 15,5% delle presenze); complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono l'88,9% degli arrivi italiani e il 91,9% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.11).
Per ciò che concerne il **movimento turistico estero**, buono il risultato raggiunto nell'area costiera, nella quale si concentra il 98,1% degli arrivi stranieri e il 98,7% delle presenze estere, con una crescita sia degli arrivi sia delle presenze; da sottolineare, in particolare, le performance di Rimini e Bellaria. In diminuzione, invece, i relativi flussi nelle località collinari, mentre nell'Appennino, a fronte

Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**780.914**	**3.826.928**	**98,1**	**98,7**	**+5,4**	**+1,6**	**4,9**
Bellaria-Igea Marina	77.826	458.452	9,8	11,8	+8,7	+1,8	5,9
Cattolica	53.498	314.588	6,7	8,1	-0,5	-2,6	5,9
Misano Adriatico	26.383	152.422	3,3	3,9	+0,3	-0,2	5,8
Riccione	109.217	587.828	13,7	15,2	-3,5	-4,4	5,4
Rimini	513.990	2.313.638	64,6	59,7	+7,9	+3,9	4,5
Santarcangelo di Romagna	2.751	6.112	0,3	0,2	+5,2	+4,9	2,2
Appennino	**1.745**	**7.836**	**0,2**	**0,2**	**+0,2**	**+2,4**	**4,5**
Località collinari	**8.551**	**30.367**	**1,1**	**0,8**	**-3,4**	**-10,0**	**3,6**
Altri comuni	**1.808**	**4.923**	**0,2**	**0,1**	**-1,2**	**-0,2**	**2,7**
Provincia di Rimini	**795.769**	**3.876.166**	**100,0**	**100,0**	**+5,3**	**+1,5**	**4,9**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. Estero	Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	141.604	17,8	1	Germania	787.437	20,3
2	Russia	110.839	13,9	2	Russia	543.836	14,0
3	Svizzera (e Liechtenstein)	79.630	10,0	3	Svizzera (e Liechtenstein)	410.781	10,6
4	Francia	57.623	7,2	4	Francia	329.433	8,5
5	Polonia	42.793	5,4	5	Polonia	191.132	4,9
6	Romania	26.005	3,3	6	Romania	138.273	3,6
7	Austria	24.032	3,0	7	Belgio	136.849	3,5
8	Regno Unito	23.644	3,0	8	Austria	103.664	2,7
9	Belgio	22.757	2,9	9	Repubblica Ceca	101.416	2,6
10	Ucraina	21.192	2,7	10	Ucraina	98.166	2,5
	Totale 10 Paesi	**550.119**	**69,1**		**Totale 10 Paesi**	**2.840.987**	**73,3**
	Altri Paesi	245.650	30,9		Altri Paesi	1.035.179	26,7
	Totale Estero	**795.769**	**100,0**		**Totale Estero**	**3.876.166**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di una sostanziale stabilità negli arrivi, si registra un aumento delle presenze. Anche qui, come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 4,9 gg., uguale alla media provinciale (cfr. tavola 4.7.12).
In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (17,8% degli arrivi e 20,3% delle presenze) a cui seguono Russia (13,9% degli arrivi e 14,0% delle presenze) e Svizzera (10,0% e 10,6%); complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 69,1% degli arrivi stranieri e il 73,3% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.13).
Per ciò che riguarda il **movimento turistico totale**, si riscontra un incremento dei flussi nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (ben il 98,0% del totale arrivi e il 99,0% del totale presenze); seppur con scarso peso, aumentano anche gli arrivi nelle località collinari (in calo le presenze) mentre diminuiscono i flussi turistici nei due comuni dell'Appennino (Casteldelci

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**3.698.803**	**16.056.418**	**98,0**	**99,0**	**+1,6**	**+0,3**	**4,3**
Bellaria-Igea Marina	400.036	2.213.266	10,6	13,6	+1,1	-0,6	5,5
Cattolica	350.351	1.848.628	9,3	11,4	-0,9	-1,1	5,3
Misano Adriatico	158.129	824.269	4,2	5,1	+2,2	-0,5	5,2
Riccione	886.734	3.626.185	23,5	22,4	+0,9	-0,1	4,1
Rimini	1.903.553	7.544.070	50,5	46,5	+2,5	+1,1	4,0
Santarcangelo di Romagna	17.350	31.570	0,5	0,2	+7,9	+11,0	1,8
Appennino	**5.640**	**15.627**	**0,1**	**0,1**	**-0,3**	**-4,3**	**2,8**
Località collinari	**37.809**	**91.883**	**1,0**	**0,6**	**+1,3**	**-4,3**	**2,4**
Altri comuni	**13.125**	**25.904**	**0,3**	**0,2**	**+4,5**	**+4,2**	**2,0**
Provincia di Rimini	**3.772.727**	**16.221.402**	**100,0**	**100,0**	**+1,7**	**+0,2**	**4,3**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

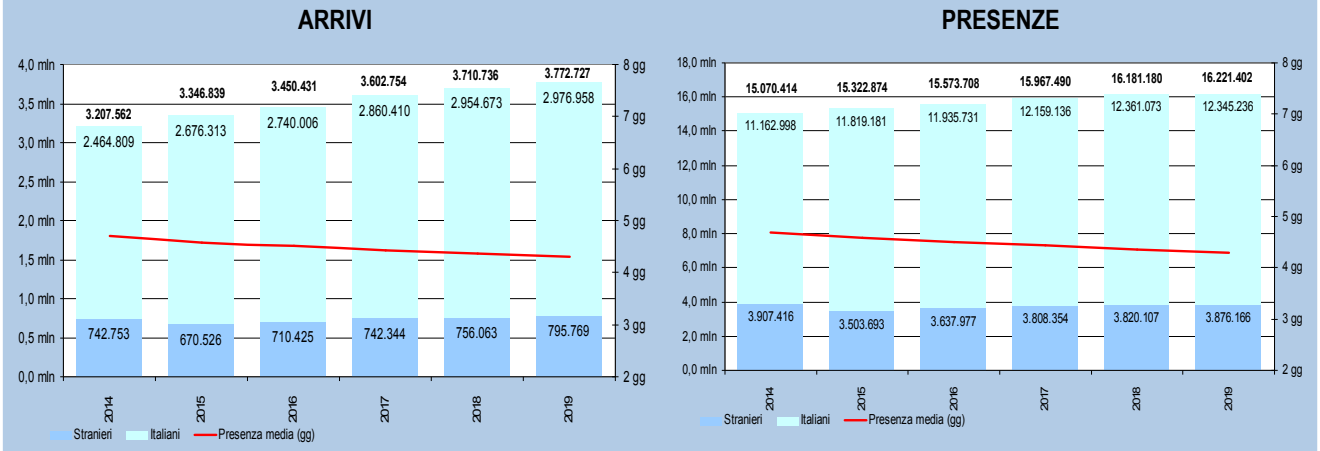
e Pennabilli). Riguardo ai comuni, risultano buone le performance di Rimini (+2,5% di arrivi, +1,1% di presenze), che rappresenta la principale meta turistica provinciale, e, soprattutto, di Santarcangelo di Romagna (+7,9% di arrivi, +11,0% di presenze); tiene, nel complesso, Riccione (+0,9% di arrivi, -0,1% di presenze) mentre, da un lato, sono in chiaro-scuro i dati riferiti a Bellaria-Igea Marina (+1,1% di arrivi, -0,6% di presenze) e Misano Adriatico (+2,2% di arrivi, -0,5% di presenze), dall'altro, risulta negativo l'andamento turistico nel comune di Cattolica (-0,9% di arrivi, -1,1% di presenze). I giorni di permanenza media (4,3 gg. come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (sempre 4,3 gg.), tra i quali spicca Bellaria-Igea Marina (5,5 gg.) (cfr. tavola 4.7.14).
Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.15, agosto primeggia sia riguardo agli arrivi (21,0% sul totale) sia in merito alle presenze (27,4%), seguito, nell'ordine, da luglio (18,6% degli arrivi e 24,3% delle presenze) e giugno (17,7% di arrivi e 18,1% di presenze); i tre mesi citati (appartenenti alla stagione estiva) assorbono il 57,2% degli arrivi annui e il 69,8% delle presenze annue. Nel confronto con il 2018, si registra una considerevole crescita nel mese di aprile (+22,9% di arrivi, +25,4% di presenze) e un aumento, anche se più contenuto, a giugno (+2,1% di arrivi, +2,2% di presenze); risultati negativi, invece, caratterizzano i mesi di maggio (-3,2% di arrivi, -7,8% di presenze), luglio (-4,2% di arrivi, -3,0% di presenze) e settembre (-4,0% di arrivi, -1,7% di presenze), mentre agosto fa registrare un incremento degli arrivi (+3,5%) e una diminuzione delle presenze (-1,0%).
Può essere utile fare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 4.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.
Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati di anno in anno e questo grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero ha subito una frenata nel 2015 per poi ripartire negli anni successivi; la variazione percentuale 2019-2014 risulta essere del +17,6% (+20,8% per gli arrivi italiani e +7,1% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano state continuamente in crescita (eccetto la sostanziale stabilità annua nel 2019) e ciò, come per gli arrivi, grazie soprattutto ai turisti italiani, mentre il turismo straniero segue la stessa dinamica dei relativi arrivi (calo nel 2015 e successiva ripartenza); la

Tav. 4.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
Provincia di Rimini – Anno 2019 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2019/2018		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	111.506	323.061	3,0	2,0	+8,3	+9,3	2,9
Febbraio	68.619	180.925	1,8	1,1	+10,5	+7,3	2,6
Marzo	126.539	298.410	3,4	1,8	-13,3	-10,1	2,4
Aprile	324.285	867.828	8,6	5,3	+22,9	+25,4	2,7
Maggio	293.331	751.276	7,8	4,6	-3,2	-7,8	2,6
Giugno	666.251	2.930.484	17,7	18,1	+2,1	+2,2	4,4
Luglio	700.758	3.940.808	18,6	24,3	-4,2	-3,0	5,6
Agosto	791.764	4.452.675	21,0	27,4	+3,5	-1,0	5,6
Settembre	337.524	1.558.551	8,9	9,6	-4,0	-1,7	4,6
Ottobre	143.601	370.097	3,8	2,3	+12,4	+10,8	2,6
Novembre	108.130	282.370	2,9	1,7	+4,9	+7,7	2,6
Dicembre	100.419	264.917	2,7	1,6	-1,2	-1,0	2,6
Totale Periodo	**3.772.727**	**16.221.402**	**100,0**	**100,0**	**+1,7**	**+0,2**	**4,3**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
Provincia di Rimini – Periodo 2014-2019[a]

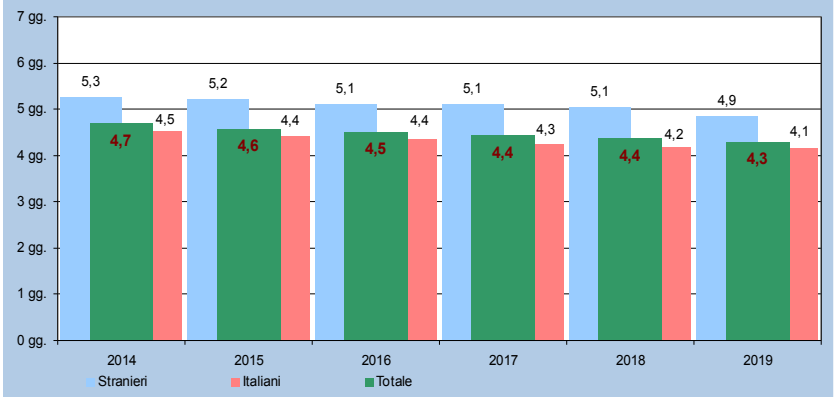


(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione percentuale 2019-2014 risulta essere del +7,6% (+10,6% per le presenze italiane e -0,8% per le presenze estere).

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una progressiva diminuzione della permanenza media complessiva, che passa da 4,7 giorni del 2014 a 4,3 giorni del 2019 (-0,4 gg. nel periodo considerato); tale calo è attribuibile, in egual misura, sia ai turisti nazionali (da 4,5 gg. nel 2014 a 4,1 gg. nel 2019) sia a quelli stranieri (da 5,3 gg. nel 2014 a 4,9 gg. nel 2019).

Tav. 4.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
Provincia di Rimini – Periodo 2014-2019[a]



(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ora, una breve considerazione, che offre spunti di riflessione, relativa al movimento turistico.

Nel complesso, l'andamento dell'anno 2019, pur con una sostanziale stabilità delle presenze rispetto all'anno precedente, è risultato positivo. Occorre però dire che la stagione estiva (principale target temporale dell'intero movimento annuo) non ha prodotto risultati del tutto soddisfacenti; come si è visto, infatti, dei tre mesi "centrali" (giugno, luglio e agosto), solo giugno ha visto aumentare gli arrivi e le presenze contemporaneamente mentre a luglio vi è stato un calo sia degli uni che delle altre. Ciò detto, è vero che la misurazione effettuata solo con le presenze turistiche ufficiali non risulta esaustiva ad illustrare l'esatta dimensione del suo andamento; ma è altrettanto vero che le imprese lamentano cali sia nei ricavi che negli utili, a dimostrazione che il modello turistico romagnolo (Forlì e Rimini) presenta alcune problematiche da risolvere. Un modello diventato attraente anche per i prezzi bassi che però generano anche bassi margini, mettendo in condizione le imprese di disporre di poche risorse per investire nella riqualificazione delle strutture ricettive, indispensabile se si vuole essere al passo con le nuove esigenze del turista di oggi; per quanto riguarda le azioni per rilanciare

il modello turistico romagnolo, occorrono, quindi, interventi migliorativi con riferimento, in particolare, all'ambiente e al mare, all'ammodernamento delle strutture ricettive e all'implementazione di un sistema integrato di trasporti (aeroporto, ferrovie e strade).

Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio.

4.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** la diffusione del coronavirus (COVID-19) ha purtroppo rappresentato uno shock rilevante per le prospettive di crescita delle economie dei vari Paesi. Anche se fondamentalmente di natura temporanea, esso eserciterà un impatto significativo sull'attività economica, in particolare, rallentando la produzione, a causa dell'interruzione delle catene di approvvigionamento, e riducendo la domanda interna ed estera, soprattutto a seguito dell'impatto avverso delle necessarie misure di contenimento; inoltre la maggiore incertezza si ripercuoterà sui piani di spesa e sul relativo finanziamento. L'epidemia ha colpito l'economia mondiale proprio mentre si iniziavano a cogliere i primi segni di una stabilizzazione dell'attività e degli scambi e quando la sottoscrizione della cosiddetta Fase 1 dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina, accompagnata da tagli ai dazi, riduceva l'incertezza; ragion per cui, in un orizzonte di più lungo periodo, la prevista ripresa dell'economia mondiale dovrebbe acquisire una trazione non più che modesta. Anche le prospettive di crescita dell'**area euro** sono chiaramente orientate al ribasso, condizionate, oltre che dalla diffusione del coronavirus, anche da fattori geopolitici, come il crescente protezionismo e le vulnerabilità nei mercati emergenti; in tale contesto, la BCE ha adottato un insieme di decisioni volte a preservare l'orientamento della politica monetaria e sostenerne la trasmissione all'economia reale. Al di là delle turbative derivanti dalla diffusione dell'epidemia, ci si attende che la crescita dell'area dell'euro torni a rafforzarsi nel medio termine, sostenuta da condizioni di finanziamento favorevoli, dall'orientamento delle politiche di bilancio nell'area e dalle aspettative di una ripresa dell'attività mondiale; nel medio termine, inoltre, l'inflazione sarà sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE. Tutto ciò si inserisce in un contesto nel quale, nell'anno appena trascorso, le condizioni favorevoli per la raccolta bancaria, da un lato, e la concessione di prestiti, dall'altro, hanno seguitato a sostenere il credito e, di conseguenza, la crescita economica; solo nell'ultimo periodo del 2019 (da fine estate) il credito alle imprese ha registrato un rallentamento mentre i prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare una buona capacità di tenuta[1].

In **Italia** l'attività economica, lievemente cresciuta nel terzo trimestre del 2019, rimarrebbe pressoché stazionaria nel quarto, continuando a risentire soprattutto della debolezza del settore manifatturiero; nel contesto, le imprese esprimono valutazioni appena più favorevoli sugli ordini e sulla domanda estera, ma continuano a considerare l'incertezza e le tensioni commerciali come fattori che ostacolano la propria attività. Sono proseguiti gli afflussi di capitali dall'estero, con ingenti acquisti di titoli pubblici italiani da parte di investitori esteri; inoltre, il saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti europeo TARGET2 è significativamente migliorato. L'inflazione risale ma resta molto moderata; alla dinamica dei prezzi contribuiscono soprattutto i servizi, mentre è ancora modesta la crescita dei prezzi dei beni industriali. Dalla metà di ottobre sono saliti i rendimenti dei titoli di Stato e i corsi azionari italiani, riflettendo una tendenza comune ad altri Paesi dell'area dell'euro, mentre non sono aumentati i rendimenti delle obbligazioni emesse dalle banche e dalle società non finanziarie italiane. Il costo del credito è sceso, in modo significativo, per le famiglie, verso le quali la crescita dei prestiti resta solida; questa risulta negativa, invece, per le imprese,

1 Banca Centrale Europea, "Bollettino Economico BCE, n. 2 - 2020", pubblicato il 26 marzo 2020 (www.bancaditalia.it).

rispecchiando soprattutto la debolezza della domanda di finanziamenti[2].
In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2020 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI per l'acquisto o l'acquisizione in leasing di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, beni strumentali ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali, prevedendo allo scopo un contributo a copertura degli interessi sui finanziamenti o leasing finalizzati all'acquisto di tali prodotti. La "Nuova Sabatini" è rafforzata rispetto alle precedenti; infatti, da un lato, viene estesa la maggiorazione del contributo statale dal 30% al 100% per investimenti in beni 4.0 realizzati dalle micro e piccole imprese nel Mezzogiorno, dall'altro, vengono incoraggiati gli investimenti produttivi a basso impatto ambientale (eco-sostenibili) con una maggiorazione del contributo statale del 30% alle PMI rispetto al contributo ordinario.
Infine uno sguardo all'interessante **Rapporto Creopay** che analizza la situazione del ***credito al consumo*** a livello nazionale nel 2019; tale forma di finanziamento, che risulta in crescita, come si rileva anche dai dati della Banca d'Italia (vedi par. dedicato), porta ciascun italiano ad indebitarsi per una cifra che si assesta mediamente sui 380 euro al mese. Per quanto riguarda le motivazioni da cui scaturisce il credito, il 44% si indebita per comprare casa, il 32% lo fa per l' acquisto di beni durevoli (*in primis* automobili ed elettrodomestici) e l'8% per riuscire a sostenere le spese sanitarie; nel complesso, si registra una prevalenza di prestiti di importo inferiore ai 5 mila euro, che rappresentano ben il 46% del totale.

Analisi delle imprese attive

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2019, in provincia di Rimini si contano 669 sedi di impresa attive del settore Finanziario e Assicurativo (1.070 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,0% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2018, si registra un aumento dello 0,6% delle imprese attive (-0,5% le localizzazioni), inferiore alla variazione positiva sia regionale (+1,0%) sia nazionale (+1,0%).
Come si evince dalla tavola 4.8.1 e dal grafico 4.8.2 le "attività ausiliarie dei servizi finanziari ed

Tav. 4.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali

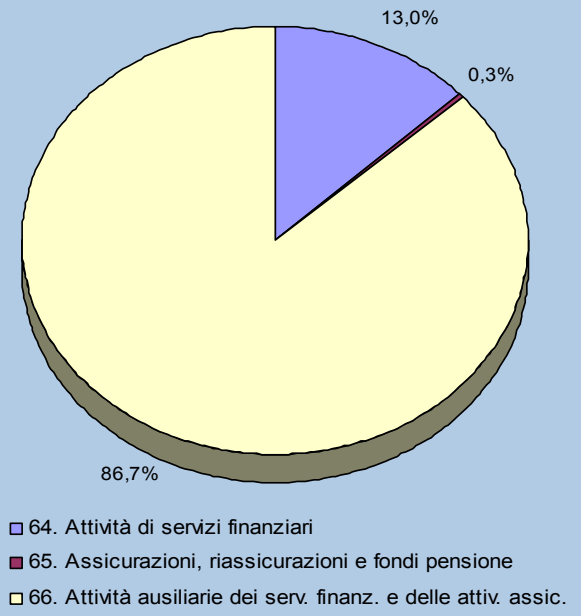
	Rimini		Comp.% 2019[a]			Var % 2019/2018			Dimensione media		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	71	87	13,0	16,7	14,6	+22,5	+8,7	+9,0	13,1	20,1	20,5
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	52	69	10,3	11,1	8,8	+32,7	+18,9	+17,3	9,7	1,9	1,6
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	3	2	0,3	0,4	0,5	-33,3	-10,0	-4,5	1,5	252,7	76,4
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	591	580	86,7	82,9	84,9	-1,9	-0,4	-0,2	1,6	1,7	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	193	190	28,4	31,7	29,8	-1,6	+0,3	+0,3	1,2	1,2	1,2
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	376	371	55,5	48,8	51,3	-1,3	-0,7	-0,4	1,8	2,0	1,8
Totale	**665**	**669**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,6**	**+1,0**	**+1,0**	**3,1**	**5,8**	**4,7**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

2 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2020", pubblicato il 17 gennaio 2020 (www.bancaditalia.it).

assicurativi (promotori, mediatori, agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'86,7% delle imprese attive del settore (580 unità su 669), con un'incidenza superiore a quella regionale (82,9%) e nazionale (84,9%); seguono le "attività finanziarie" con il 13,0% delle imprese (87 unità), con un peso più basso rispetto a quello che assumono le stesse sia in Emilia-Romagna (16,7%) che in Italia (14,6%), mentre rivestono carattere residuale le attività di "assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (0,3%). Nello specifico, più della metà delle imprese attive del settore (55,5%, 371 unità) è rappresentato dalla classe "attività di agenti e mediatori di assicurazioni" alla quale segue "attività di promotori e mediatori finanziari" (28,4%, 190 unità).

Tav. 4.8.2 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Provincia di Rimini – Anno 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In merito alla natura giuridica, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.3), con 494 unità attive sulle 669 imprese totali del settore finanziario-assicurativo (73,8%), dato superiore a quello regionale (69,9%) e nazionale (69,4%); a seguire, le società di capitale, con 88 imprese (13,2%), e le società di persone, con 82 imprese (12,3%). Da evidenziare l'aumento delle società di capitale (+7,3%), sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna e solo leggermente inferiore all'incremento dell'Italia, pur avendo queste ultime una minore incidenza rispetto a quella dei due ambiti territoriali di confronto (20,0% per ciascuno).

L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) evidenzia un forte aumento delle imprese attive del settore Finanziario e Assicurativo, che passano dalle 592 unità del 31/12/2014 alle 669 unità del 31/12/2019 (cfr. grafico 4.8.4); la variazione positiva dell'intero periodo risulta pari a +13,0%, ben superiore all'incremento regionale (+5,2%) e nazionale (+6,0%) (cfr. grafico 4.8.5).

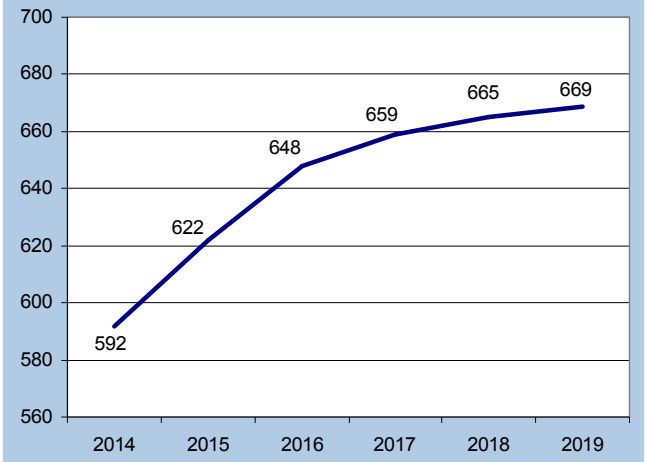
Per delineare il quadro dimensionale delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e Assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente imprese di piccole dimensioni. Infatti, al 31 dicembre 2019, in provincia, si rilevano mediamente 3,1 addetti per impresa attiva (5,8 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); nel dettaglio, "attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale (13,1) rispetto a tutti gli altri.

Tav. 4.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2018 e 2019 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2019			Var % 2019/2018		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	82	88	13,2	20,0	20,0	+7,3	+7,4	+7,6
Società di persone	81	82	12,3	9,5	9,8	+1,2	-3,3	-2,6
Imprese individuali	496	494	73,8	69,9	69,4	-0,4	-0,1	-0,1
Altre forme	6	5	0,7	0,6	0,8	-16,7	-4,8	-4,7
Totale	**665**	**669**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,6**	**+1,0**	**+1,0**

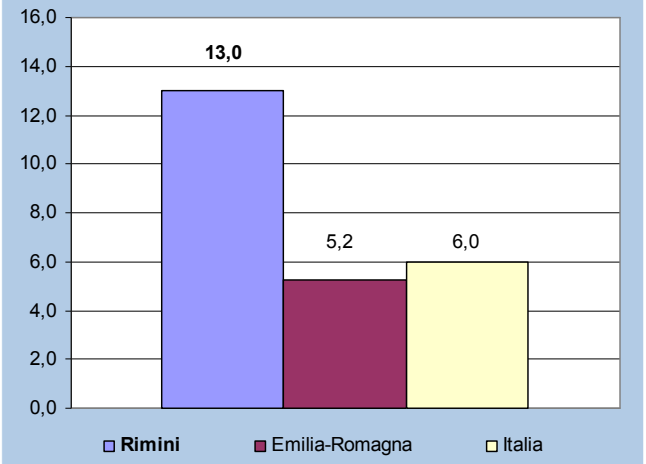
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
Confronti territoriali – Var. % 2019 su 2014



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Banche e Sportelli

Al 31/12/2018 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 4 banche (sedi amministrative) e 217 sportelli; nel territorio hanno sede il 14,3% delle banche regionali (secondo posto dopo Bologna) e l'8,2% degli sportelli regionali (settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara). Rispetto al 31/12/2017, si riscontra 1 unità in meno a livello di imprese bancarie, causa *fusione per incorporazione* di una banca S.p.A , e una diminuzione di 14 sportelli bancari[3]; come si evince dalla tavola 4.8.8, in termini di variazione annua, il calo delle sedi bancarie provinciali si accompagna all'altrettanto calo regionale e nazionale, così come la diminuzione degli sportelli (-6,1%), superiore al decremento che si riscontra in Emilia-Romagna (-5,3%) ma inferiore a quello che si verifica in Italia (-7,2%).

La tavola 4.8.6 mostra come, nel territorio riminese, delle quattro imprese bancarie, 3 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (147 contro i 70 sportelli delle banche di credito cooperativo) mentre non esistono più sportelli di banche popolari, ne tanto meno è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2017, sparisce l'unica banca popolare cooperativa che ancora era presente in provincia, causa *trasformazione giuridica* in società per azioni, e, conseguentemente, si assiste all'aumento degli sportelli delle banche Spa, da un lato, e alla

Tav. 4.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2017	31/12/2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Var. %
Italia	538	505	-6,1	27.374	25.409	-7,2
Emilia-Romagna	33	28	-15,2	2.807	2.658	-5,3
Rimini	**5**	**4**	**-20,0**	**231**	**217**	**-6,1**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3 Nel dettaglio, la fusione per incorporazione ha caratterizzato l'istituto "Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.", (unitamente alla "Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A." e alla "Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.") nell'istituto "Crédit Agricole Italia S.p.A.", con sede a Parma".

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %
Banche Spa	1	1	25,0	0,0	144	147	67,7	+2,1
Banche Popolari Coop.ve	1	0	0,0	-100,0	17	0	0,0	-100,0
Banche di Credito Coop.vo	3	3	75,0	0,0	70	70	32,3	0,0
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	**5**	**4**	**100,0**	**-20,0**	**231**	**217**	**100,0**	**-6,1**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

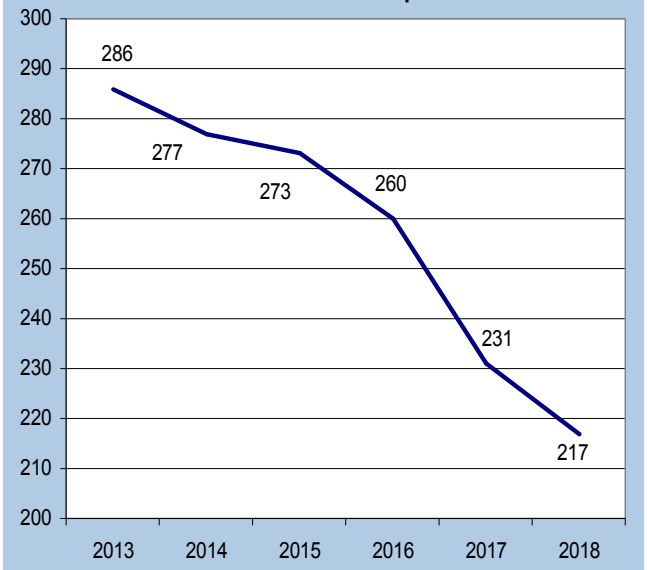
	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %	31/12/2017	31/12/2018	Inc. % 2018	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	48	76	35,0	+58,3
Banche grandi	0	0	0,0	-	24	42	19,4	+75,0
Banche medie	0	0	0,0	-	7	7	3,2	0,0
Banche piccole	4	4	100,0	0,0	117	82	37,8	-29,9
Banche minori	1	0	0,0	-100,0	35	10	4,6	-71,4
Totale	**5**	**4**	**100,0**	**-20,0**	**231**	**217**	**100,0**	**-6,1**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

scomparsa di quelli delle banche popolari, dall'altro; stabili, invece, risultano gli sportelli delle banche di credito cooperativo[4].

La successiva tavola 4.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 4 sedi bancarie della provincia di Rimini siano esclusivamente banche minori[5]; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche piccole (82 unità), ai quali fanno seguito quelli delle banche maggiori (76), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), e quelli delle banche grandi (42). Rispetto al 2017, si rileva un deciso incremento degli sportelli delle banche grandi e maggiori e, nel contempo, una diminuzione degli sportelli delle banche piccole e minori, dovuto, in sostanza, sia alla *fusione per incorporazione*

Tav. 4.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4 Nel dettaglio, la trasformazione giuridica ha caratterizzato l'istituto di Morciano "Banca Popolare Valconca società cooperativa", che è ora diventato "Banca Popolare Valconca S.p.A.".

5 Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:
- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

della banca Spa provinciale in un gruppo bancario Spa di livello internazionale, sia alla *trasformazione giuridica* della banca popolare cooperativa in banca Spa.
Il grafico 4.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare evidente il calo costante e progressivo che si registra anno per anno, con una variazione negativa sull'intero periodo del -24,1% (da 286 sportelli del 31/12/2013 a 217 sportelli del 31/12/2018).

Prestiti e Depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM). Si è trattato in sostanza di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)[6].
Ciò detto, in provincia di Rimini, al 31/12/2019, la consistenza dei prestiti[7] ammonta a 8.630 milioni di Euro, mentre quella dei depositi[8] ammonta a 9.845 milioni di Euro; i prestiti rappresentano il 6,5% del totale dei prestiti regionali (8.630 su 132.831 milioni di euro, settimo posto in regione) mentre i depositi costituiscono il 7,1% del totale dei depositi regionali (9.845 su 139.499 milioni di euro, settima posizione in coabitazione con Ravenna).
Nel confronto con il 31/12/2018, si riscontra una diminuzione dei prestiti bancari del 2,5%, superiore alle variazioni altrettanto negative di Emilia-Romagna (-2,2%) e Italia (-1,9%); aumentano invece i depositi del 5,5%, dato più basso dell'incremento regionale (+6,3%) ma maggiore di quello nazionale (+4,5%).
Come si evince dalla tavola 4.8.10, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) che le società non finanziarie (società di capitale e di persone, cooperative, imprese individuali con oltre 5 addetti), si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 58,9% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2019, alle società non finanziarie è stato concesso il 53,3% dei prestiti, contro il 5,6% elargito alle famiglie produttrici. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 36,7% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano alle società finanziarie, amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro

Tav. 4.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	PRESTITI			DEPOSITI		
	31/12/2018	31/12/2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Var. %
Italia	1.789.520	1.756.111	-1,9	1.776.350	1.856.143	+4,5
Emilia-Romagna	135.759	132.831	-2,2	131.171	139.499	+6,3
Rimini	**8.848**	**8.630**	**-2,5**	**9.328**	**9.845**	**+5,5**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

6 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

7 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, *commercial paper,* prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono esclusi i pronti contro termine attivi.

8 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono esclusi i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari.

Tav. 4.8.10 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	PRESTITI				DEPOSITI			
	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %	31/12/2018	31/12/2019	Inc. % 2019	Var. %
Famiglie produttrici	511	480	5,6	-6,1	430	477	4,9	+10,9
Società non finanziarie	4.787	4.603	53,3	-3,8	1.651	1.754	17,8	+6,2
Società finanziarie diverse da Istituz. Finanziarie Monetarie	61	41	0,5	-32,8	45	63	0,6	+40,0
Amministrazioni pubbliche	292	287	3,3	-1,7	85	70	0,7	-17,6
Famiglie consumatrici	3.139	3.164	36,7	+0,8	6.992	7.333	74,5	+4,9
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	58	54	0,6	-6,9	85	95	1,0	+11,8
Unità non classificabili e non classificate	1	1	0,0	0,0	40	53	0,5	+32,5
Totale	**8.848**	**8.630**	**100,0**	**-2,5**	**9.328**	**9.845**	**100,0**	**+5,5**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

al servizio delle famiglie. In merito invece ai depositi, la quota maggiore appartiene alle famiglie consumatrici (74,5% del totale dei depositi), a cui fanno seguito quelli delle imprese (22,7%, di cui 17,8% delle società non finanziarie e 4,9% delle famiglie produttrici).
In termini di variazione annua, si riscontra però un calo dei prestiti alle imprese superiore a quello dei prestiti al totale della clientela: -4,1%, con il dato peggiore fatto segnare dalle famiglie produttrici rispetto alle società non finanziarie. In crescita invece i prestiti alle famiglie consumatrici (+0,8%). Diverso il discorso per ciò che riguarda i depositi, dove si verifica un aumento sia di quelli delle imprese (+7,2% considerando sempre le due tipologie) sia di quelli dei consumatori (+4,9%).
Interessante è anche vedere in quale misura siano stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese; tale esamina si può fare prendendo in considerazione i prestiti "vivi" alle imprese, cioè i finanziamenti al netto delle sofferenze (cfr. tavola 4.8.12). In tal senso, si può notare come i 2/3 dei prestiti vivi (67,0% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei servizi, con un'incidenza nettamente superiore al dato regionale (47,0%) e nazionale (52,8%); a seguire, i finanziamenti all'industria (23,6%), all'edilizia (7,1%) e all'agricoltura (2,4%). Nel confronto con il 2018 si registra una diminuzione dei prestiti "vivi" alle imprese pari a -1,6%, maggiore dei cali che si verificano in Emilia-Romagna (-2,7%) e Italia (-4,9%); tale decremento caratterizza il settore dei servizi e, soprattutto, quello agricolo (-9,8%) mentre incrementi si verificano per le costruzioni e, in particolare, per l'industria (+5,7%).
L'analisi effettuata sul medio periodo (ultimi 5 anni) è esemplificativa con riferimento, da un lato, alla

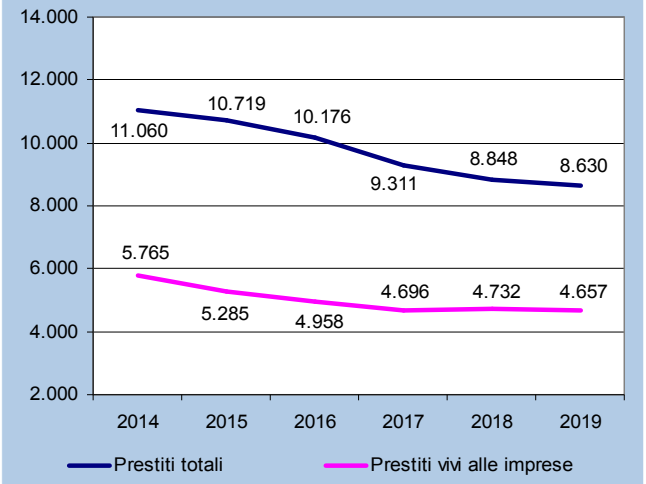
Tav. 4.8.12 PRESTITI VIVI[a] ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE E SETTORE DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Rimini		Comp. % 2019			Var. % 2019/2018		
	2018	2019	RN	ER	IT	RN	ER	IT
alle imprese agricole	122	110	2,4	7,3	5,8	-9,8	-1,6	-1,5
alle imprese industriali	1.039	1.098	23,6	36,4	31,6	+5,7	-1,1	-2,5
alle imprese edili	325	329	7,1	9,3	9,8	+1,2	-8,4	-11,8
alle imprese dei servizi	3.246	3.120	67,0	47,0	52,8	-3,9	-3,0	-5,3
Totale	**4.732**	**4.657**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,6**	**-2,7**	**-4,9**

(a) Prestiti al netto delle Sofferenze
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

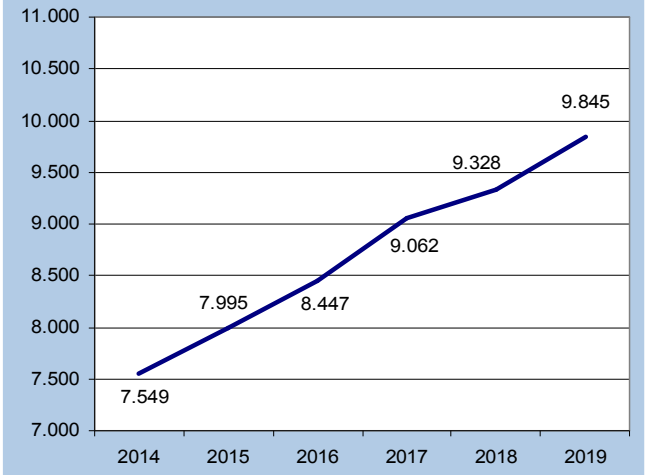
ristrettezza del credito, dall'altro, all'espansione dei depositi (cfr. grafici 4.8.13 e 4.8.14); infatti, se da una parte si riscontra una diminuzione del trend relativo ai prestiti totali (che passano da 11.060 milioni di euro del 2014 a 8.630 milioni di euro del 2019) e, con l'eccezione del lieve aumento nel 2018, ai prestiti vivi alle imprese (da 5.765 milioni di euro del 2014 a 4.657 milioni di euro del 2019), dall'altro si constata un incremento costante e progressivo dei depositi (da 7.549 milioni di euro del 2014 a 9.845 milioni di euro del 2019). Tradotto in termini di variazioni percentuali 2019-2014: -22,0% i prestiti totali, -19,2% i prestiti vivi alle imprese, +30,4% i depositi.

Tav. 4.8.13 SERIE STORICA PRESTITI BANCARI
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.14 SERIE STORICA DEPOSITI BANCARI
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ora, sulla stretta creditizia (***credit crunch***) c'è da fare una breve riflessione.
E' chiaro che la crisi finanziaria, scoppiata nel 2007-2008, ha inciso profondamente su questo aspetto; la recessione globale, per colpa, da un lato, dell'eccessivo impiego di strumenti complessi e speculativi e, dall'altro, dell'elevato volume di crediti concessi dalla banche anche a chi non sarebbe stato in grado di rimborsarli, anche se ha lasciato quasi indenni le banche italiane (tradizionalmente meno speculative), ha cambiato le strategie bancarie in merito all'offerta creditizia (anche per paura del fallimento)[9]. In aggiunta, le norme più stringenti per garantire la stabilità bancaria e il controllo dei rischi finanziari, imposte dagli accordi di Basilea, ha portato, nel tempo, ad un ridimensionamento del credito (con gravi conseguenze economiche, N.d.R.); la crescente difficoltà da parte di famiglie ed imprese nel far fronte ai debiti contratti con le banche ha poi incrementato il volume dei prestiti cosiddetti "deteriorati" (o sofferenze), cosa che ha costretto le banche a prendere adeguate contromisure (accantonando, ad esempio, riserve per far fronte ad eventuali perdite), riducendo ulteriormente l'offerta creditizia[10]. In una recente analisi sul fenomeno, datata settembre 2019, il *Centro studi October* ha pubblicato un rapporto dove vengono spiegate le principali cause del *credit crunch* e quali ne sono i Paesi più colpiti (tra i quali c'è ovviamente il nostro); tra i principali motivi che possono portare ad una situazione di stretta creditizia vi sono il rallentamento dell'economia, la scarsa patrimonializzazione delle banche, la concessione di credito a clienti non affidabili e alcune scelte di politica monetaria effettuate delle Banche Centrali di riferimento (come l'innalzamento dei tassi di interesse).

9 Il Sole 24 Ore, "La crisi delle banche italiane spiegata (con parole semplici) a un profano", pubblicato il 10 aprile 2017 (www.ilsole24ore.com)
10 Fondazione Nazionale dei Commercialisti, "Dinamiche del credito alle PMI e riflessioni operative", pubblicato il 15 marzo 2017

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"[11]; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.
In provincia di Rimini, al 30/9/2019, la consistenza del credito al consumo ammonta a 576 milioni di Euro, di cui 398 milioni erogati da banche (69,1%) e 178 milioni erogati da società finanziarie (30,9%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,8% del totale dei crediti al consumo (576 su 9.893 milioni di euro).
Nel complesso, tra il 30/9/2018 e il 30/9/2019 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito al consumo, che è passato da 527 a 576 milioni di euro (+9,3%), con un incremento minore rispetto all'Emilia-Romagna (+10,2%) e sostanzialmente in linea a quello dell'Italia (+9,2%); ciò è dovuto principalmente all'aumento del credito concesso dalle banche (+9,6%) e, secondariamente, alla crescita dello stesso erogato dalle banche (+8,5%).

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2018	30/9/2019	Var. %	30/9/2018	30/9/2019	Var. %	30/9/2018	30/9/2019	Var. %
Italia	94.387	102.932	+9,1	31.398	34.470	+9,8	125.785	137.402	+9,2
Emilia-Romagna	6.605	7.305	+10,6	2.372	2.588	+9,1	8.977	9.893	+10,2
Rimini	**363**	**398**	**+9,6**	**164**	**178**	**+8,5**	**527**	**576**	**+9,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le Sofferenze

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze[12], cioè, in sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.
In provincia di Rimini, al 30/9/2019, la consistenza delle sofferenze ammonta a 574 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, del 7,7% (settima posizione tra le province emiliano-romagnole) mentre il numero degli affidati[13] è di 3.447 unità, con un peso del 6,7% (ottava posizione). Nel confronto con il 30/9/2018 si registra una sostanziale diminuzione delle sofferenze,

Tav. 4.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

	SOFFERENZE (milioni di Euro)			NUMERO DI AFFIDATI		
	30/9/2018	30/9/2019	Var. %	30/9/2018	30/9/2019	Var. %
Italia	108.840	82.293	-24,4	904.878	780.169	-13,8
Emilia-Romagna	10.784	7.487	-30,6	62.608	51.158	-18,3
Rimini	**875**	**574**	**-34,4**	**4.580**	**3.447**	**-24,7**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

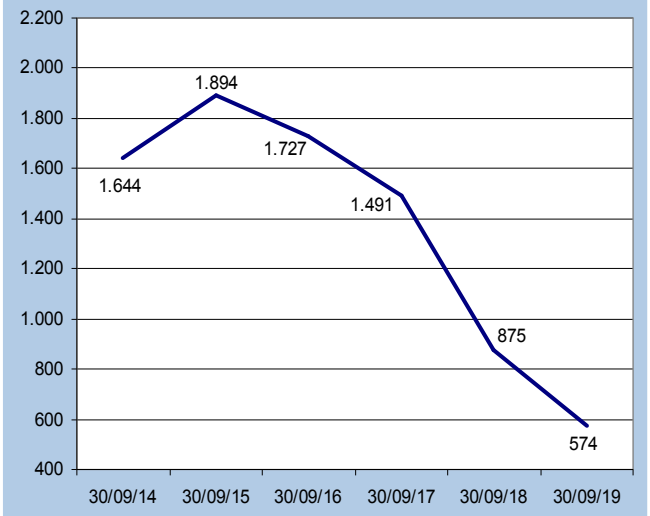
11 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.

12 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.

13 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

pari a -34,4%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano sia in Emilia-Romagna (-30,6%) sia in Italia (-24,4%), così come calano gli affidati (-24,7%); il rapporto sofferenze/affidati (col risultato di 167 mila euro per affidato) risulta, però, tra i più alti in regione (secondo posto dopo Reggio Emilia), maggiore della suddetta media regionale (146 mila euro per affidato).
Il grafico 4.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la crescita annua che si è registrata nel 2015 e il successivo deciso decremento, soprattutto a partire dal 2016; la variazione sull'intero periodo risulta del -65,1% (da 1.644 milioni di euro del 30/9/2014 a 574 milioni di euro del 30/9/2019).

Tav. 4.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.18). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (64 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto in regione dietro a Forlì-Cesena e Ravenna), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma meno buona con riferimento alle imprese (64 sportelli ogni 10mila imprese, terzultimo posto davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (87,7%, settima posizione davanti a Ferrara e Piacenza), dato più basso rispetto ad Emilia-Romagna (95,2%) e Italia (94,6%);
- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (6,7%, secondo posto, superata solo da Modena), dato più alto di quello regionale (5,6%) e nazionale (4,6%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (25.455,95 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (29.039,84 euro).

Tav. 4.8.18 INDICATORI BANCARI
Confronti territoriali

	al 31/12/2018		al 30/9/2019	al 31/12/2019		
	Sportelli ogni 100mila abitanti	Sportelli ogni 10mila imprese	Tasso di rischio del credito [a]	Propensione al credito [b]	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	42	49	4,6	94,6	29.094,17	30.751,44
Emilia-Romagna	60	66	5,6	95,2	29.786,23	31.281,47
Rimini	**64**	**64**	**6,7**	**87,7**	**25.455,95**	**29.039,84**

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una componente importante del tessuto economico provinciale. In questi anni è stato particolarmente colpito dagli effetti della crisi, a causa delle piccole dimensioni caratteristiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività economica che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove sarà in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta con l'adozione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, dell'efficienza e della produttività. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale[1].

In provincia di Rimini, la dinamica demografica del 2019, riferita al complesso delle **imprese artigiane registrate**, evidenzia 654 nuove iscrizioni e 756 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio), con un saldo negativo pari a 102 imprese. Il tasso di variazione delle imprese artigiane registrate nel 2019 (al netto delle cancellazioni d'ufficio) è pertanto negativo e pari a -1,05%, valore peggiore di quello regionale (-0,84%) e nazionale (-0,58%).
Al 31 dicembre 2019 in provincia di Rimini sono presenti 9.539 **imprese artigiane attive**, in flessione dell'1,0% rispetto al medesimo periodo del 2018 (-1,1% in regione, -1,0% a livello nazionale). L'artigianato rappresenta in provincia il 28,0% delle imprese attive totali, a fronte del 31,4% dell'Emilia-Romagna e al 25,1% nazionale (cfr. tavola 4.9.2).
Con riferimento ai settori di attività economica (cfr. tavola 4.9.1), le imprese artigiane delle Costruzioni rappresentano il 40,2% del totale e sono in flessione dell'1,1%; il 19,6% operano in quello Manifatturiero (-2,1% la dinamica), il 12,9% nelle "Altre attività di servizi" (+0,6%), che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'82,8% delle imprese del settore è artigiana). In flessione (-3,0%) le imprese artigiane nel settore "Trasporto e magazzinaggio" (pari al 7,4% del totale); crescono invece le attività artigiane collegate al turismo (Alloggio e ristorazione: incidenza 5,9%, +2,0% la dinamica tendenziale).
Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Rimini, la maggioranza delle imprese artigiane si ritrova nei Comuni marittimi (dove il capoluogo è prevalente con il 38,0% del totale delle

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2019

	Valore assoluto	Dimensione media	Inc. % artigiane su totale imprese	Comp. %[a]	Var. % 2019/2018
Italia	1.287.285	2,2	25,1	-	-1,0
Emilia-Romagna	125.433	2,4	31,4	9,7	-1,1
Rimini	**9.539**	**2,5**	**28,0**	**7,6**	**-1,0**

(a) La provincia sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Cfr. Micelli S. (2011), *Futuro artigiano*, Marsilio Editore, Venezia.

Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Provincia di Rimini e confronti territoriali – Anno 2019

	Valore assoluto Rimini	Comp. % 2019			Var. % 2019/2018		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	25	0,3	0,7	0,8	-3,8	-1,7	+0,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0	0,0	0,0	+0,0	-4,8	-4,4
C Attività manifatturiere	1.870	19,6	21,7	22,6	-2,1	-2,1	-2,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0	0,0	0,0	+0,0	0,0	+2,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di di gestione dei rifiuti e risanamento	15	0,2	0,2	0,2	+0,0	-1,0	-1,6
F Costruzioni	3.834	40,2	40,3	37,6	-1,1	-0,9	-1,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	505	5,3	5,0	6,4	-0,6	-0,8	-1,2
H Trasporto e magazzinaggio	706	7,4	7,8	6,3	-3,0	-3,5	-2,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	567	5,9	3,7	3,6	+2,0	-1,6	-1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	86	0,9	1,4	1,0	-1,1	+3,3	+3,0
K Attività finanziarie e assicurative	1	0,0	0,0	0,0	+0,0	n.s.	-1,1
L Attività immobiliari	5	0,1	0,0	0,0	n.s.	+2,6	+1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	193	2,0	2,0	1,9	-3,5	+0,1	+0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	288	3,0	4,0	4,3	+1,4	+2,0	+2,6
P Istruzione	17	0,2	0,1	0,2	-15,0	0,0	-0,6
Q Sanità e assistenza sociale	10	0,1	0,2	0,1	-9,1	+5,6	+0,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	177	1,9	0,6	0,5	-2,2	+1,2	+1,5
S Altre attività di servizi	1.231	12,9	12,2	14,5	+0,6	-0,2	+0,5
Nc Imprese non classificate	5	0,1	0,1	0,1	n.s.	-3,7	+2,3
Totale	**9.539**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-1,0**	**-1,1**	**-1,0**

Nota: Nell'ambito dei diversi rami sono previste attività specifiche dell'artigianato, in particolare:
A Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia
G Riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
I Catering e banqueting, ristorazione da asporto, gelaterie e pasticcerie di produzione propria
N Noleggio di macchinari e attrezzature, Informatica e attività connesse
P Autoscuole, scuole di pilotaggio
R Restauratori
S Lavanderie, parrucchieri, barbieri e trattamenti estetici
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprese artigiane, in flessione dell'1,1%), mentre la loro intensità (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media nelle vallate (Valconca, Valmarecchia e area del Basso Conca), che costituiscono il 37,0% del totale dell'artigianato provinciale. Nell'area del Basso Conca 3 imprese su 10 sono artigiane, in diminuzione dell'1,2% rispetto al 3112/2018; nellla Valconca 4 imprese su 10 sono artigiane, in aumento dello 0,9% rispetto al 31/12/2018 (da evidenziare la dinamica in controtendenza); in Valmarecchia 4 imprese su 10 sono artigiane, in flessione dell'1,5%.
In generale, nelle aree collinari (dove si concentra il 21,9% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale (35,7% contro 28,0%) e la dinamica imprenditoriale appare stabile negli ultimi 12 mesi (+0,1%).
Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle forme giuridiche artigiane (il 72,9%), sono in flessione dell'1,2%. Le società di capitale sono invece in aumento del 5,0%, con una dinamica sovrapponibile a quella degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia) e costituiscono il 7,1% delle imprese artigiane provinciali.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane molto elevato.
Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il

mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una una favorevole fase economica o un determinato insieme di bisogni.
Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società.
Nell'artigianato si nota come le nuove tecnologie digitali abbiano assunto un ruolo determinante; sta emergendo, infatti, il ruolo dell'artigianato digitale, dell'artigianato 4.0. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.
Si tratta però di una "filiera" fragile che deve essere salvaguardata, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati. Deve inoltre essere incentivato e stimolato l'interesse per le attività artigiane nei giovani, restituendo il giusto valore ai mestieri e alle arti applicate e investendo in specifici processi di formazione e trasferimento delle competenze.

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali che vanno oltre il perseguimento del profitto. Anche la cooperazione è stata fortemente colpita dalla crisi economica dell'ultimo decennio, in particolare in settori come quello edilizio; ciò nonostante, proprio per le sue specificità, il modello cooperativo ha comunque perseguito linee di sviluppo disegnate sui propri punti di forza, al fine di guadagnare nuovamente una traiettoria di crescita.

Il **valore aggiunto** del settore cooperativo nella provincia di Rimini è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2016 (ultimo dato disponibile) in circa 560 milioni di euro, pari al 6,3% di quello totale provinciale[1]. Il **volume d'affari** (ultimo dato del 2018) risulta in crescita del 2,8% rispetto all'anno precedente[2].

Al 31/12/2019, in provincia di Rimini risultano attive 278 **imprese cooperative**. Le cooperative attive rappresentano lo 0,8% del totale delle imprese (1,2% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e il loro numero è diminuito del 5,4% rispetto all'anno precedente (-3,6% in regione e -2,4% in Italia).

Gli addetti totali alle cooperative provinciali sono 7.974, con un'incidenza del 5,9% sul totale degli addetti alle imprese attive (13,5% a livello regionale, 7,2% a livello nazionale). La dimensione media della cooperativa è pari a 29 addetti, inferiore al dato regionale (49) e superiore alla media nazionale (18).

Per quanto riguarda i settori d'attività, in provincia di Rimini il 15,8% delle cooperative attive opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 18,9% degli addetti), il 12,2% nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (20,7% degli addetti), l'11,9% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (25,5% degli addetti), il 10,5% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (10,5% degli addetti), il 9,4% nelle Costruzioni, il 7,9% nel commercio il il 7,6% nell'agricoltura e pesca.

Circa un quarto degli addetti delle imprese cooperative è localizzato nei trasporti e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei servizi alla persona e alle imprese. Coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese.

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2019

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali
	Attive	Inc. % [a]	Dimensione media (addetti per cooperativa)		
Italia	78.171		18	1,5	7
Emilia-Romagna	4.779	6,1	49	1,2	13
Rimini	**278**	**5,8**	**29**	**0,8**	**6**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

1 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne (maggio 2019).
2 Nostre elaborazioni su dati "Imprese Top 500 Romagna 2018", Il Resto del Carlino del 29 novembre 2019.

Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2019

Settori Ateco 2007	Cooperative attive		Incidenza % degli addetti alle Cooperative [a]
	Numero	Inc. %	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	21	7,6	2,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,4	0,0
C Attività manifatturiere	15	5,4	3,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,4	0,0
F Costruzioni	26	9,4	4,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22	7,9	1,3
H Trasporto e magazzinaggio	33	11,9	25,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	2,5	1,1
J Servizi di informazione e comunicazione	4	1,4	1,2
K Attività finanziarie e assicurative	3	1,1	3,4
L Attività immobiliari	5	1,8	0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	5,8	0,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	34	12,2	20,7
P Istruzione	7	2,5	6,0
Q Sanità e assistenza sociale	44	15,8	18,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30	10,8	10,8
S Altre attività di servizi	9	3,2	0,9
Totale	**278**	**100,0**	**100,0**

(a) Il dato degli addetti alle Cooperative è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le cooperative maggiormente strutturate (di maggior dimensione in termini di addetti) sono quelle del settore delle Attività finanziarie (banche di credito cooperativo) con mediamente 90 addetti. Seguono i comparti dell'istruzione (68 addetti), dei trasporti (62) e dei servizi alle imprese (48).

In base ai dati dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), al 31/12/2019, risultano presenti in provincia di Rimini, 379 cooperative definibili come attive (vale a dire al netto di quelle in liquidazione o soggette ad altra procedura di alterazione della continuità aziendale). Le società cooperative qui riportate sono quelle iscritte obbligatoriamente all'Albo Nazionale del Ministero dello Sviluppo Economico (D.M. 23/06/2004), previa registrazione al Registro Imprese della Camera di commercio di competenza.
Con riferimento alle principali categorie di appartenenza, il 34,0% sono cooperative di produzione e lavoro, il 30,6% sono cooperative sociali, il 16,9% sono definite come "altre cooperative", il 6,3% cooperative edilizie di abitazione e il 2,9% cooperative della pesca (pari a 11 unità). Si contano poi 11 cooperative di trasporto, 10 cooperative di consumo, 9 cooperative di conferimento prodotti agricoli, 2 cooperative di lavoro agricolo, 2 consorzi garanzia fidi e una banca di credito cooperativo.
Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**[3], al 31/12/2019, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'albo del MISE, ne risultano iscritte 116, di queste 51 sono di tipo A, 28 di tipo B, 29 miste (A e B) e 8 non indicate. Nel 2019 si sono iscritte all'albo n. 2 cooperative sociali.

3 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si stanno sviluppando anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e, pertanto, il potenziale di mercato.

Gli operatori della cooperazione indicano la possibilità di rilancio del sistema cooperativo promuovendo nuove imprese cooperative in settori non maturi, come quello delle nuove tecnologie, quello turistico-culturale e quello della "rigenerazione urbana". Alcuni operatori segnalano che il comparto edilizia permane in forte difficoltà e resta incerta la situazione che riguarda il patrimonio immobiliare di queste cooperative, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Chi resiste sul mercato ha modificato la propria attività aggiungendo settori prima non esplorati che stanno dando buoni risultati in termini di fatturato (e lavoro che ne consegue) più che per marginalità ottenuta. Altri operatori riportano che, sebbene si sia risolta (per ora) la questione delle concessioni demaniali e del loro rinnovo, resta aperta la necessità di costante innovazione dell'offerta turistica da parte delle cooperative della balneazione, per intercettare le nuove e differenti abitudini del turista marittimo e i mutati flussi di arrivi e presenze. Infine, gli operatori rilevano che la pesca, dove la modalità cooperativa è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato negli scorsi anni della norma europea che ha consentito la raccolta di vongole di minor diametro; tuttavia, soluzioni di acquacoltura restano piuttosto difficoltose da realizzare lungo la costa romagnola.

4.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile "**economia sociale**".

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità, nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.) che, in termini sintetici, vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Tav. 4.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2019

	Rimini	Emilia-Romagna	Inc. % RN su ER
Cooperative sociali	70	697	10,0
Associazioni di promozione sociale (APS)	246	4.937	5,0
Organizzazioni di volontariato	205	2.919	7,0
Totale	**521**	**8.553**	**6,1**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il "settore" Non Profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2016) stimano il valore aggiunto del Non Profit riminese in circa 159 milioni di euro, i'1,8% del totale della ricchezza prodotta in provincia e il 6,6% di quella regionale.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)[1], dal registro delle organizzazioni di volontariato[2] e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2019 in provincia di Rimini si contano 70 cooperative sociali (stabili dal precedente anno), 246 APS (in aumento) e 205 organizzazioni di volontariato (in aumento). Nel complesso il settore Non Profit "registrato" conta quindi 521 organizzazioni, pari al 6,1% del totale regionale e in aumento del 6,3% nei confronti dell'anno precedente.

1 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

2 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

Tav. 4.11.2 STRUTTURA DEL SETTORE NON PROFIT
Provincia di Rimini e confronti territoriali (anno 2011)

Territorio	Unità attive (ONP)				Addetti			Volontari		
	Num.	Comp. %	ogni 1.000 imprese attive	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti	Num.	Comp. %	ogni 1.000 residenti
Italia	301.191		57	5	680.811		11	4.758.622		80
Emilia-Romagna	25.116	100,0	59	6	64.395	100,0	15	428.550	100,0	99
Rimini	**1.888**	**7,5**	**53**	**6**	**3.879**	**6,0**	**12**	**25.300**	**5,9**	**79**

Fonte: ISTAT Censimento istituzioni Non Profit (2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi tra settembre 2012 e febbraio 2013, e con riferimento il 31/12/2011.

In provincia di Rimini, il Censimento al 31/12/2011 ha evidenziato 1.888 sedi attive di istituzioni e 2.264 unità locali Non Profit; complessivamente sono coinvolti 8.189 addetti dipendenti, di cui 3.879 destinati alle sedi centrali.

Dai dati della tabella 4.11.2 si può notare come la provincia di Rimini riporti una bassa incidenza di ONP sul totale regionale: 7,5%. Migliore il risultato rapportando le stesse al numero di imprese attive e alla popolazione del territorio: 53 ONP ogni 1.000 imprese attive (59 in Emilia-Romagna e 57 in Italia) e 6 ONP ogni 1.000 residenti (in linea con la media regionale e a quella nazionale).

Per ciò che riguarda la percentuale di addetti dipendenti sul totale regionale, Rimini si colloca (come per il numero delle unità attive) al penultimo posto (6,0%). Per ciò che concerne la presenza dei volontari, il territorio riminese risulta ultimo in regione, in percentuale (5,9% sul totale) e nel rapporto ogni 1.000 abitanti (79 unità, con una media regionale di 99 e nazionale di 80).

Considerando i settori di attività, riclassificati a livello internazionale ICNPO (tabella 4.11.3), si può

Tav. 4.11.3 ANALISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ CLASSIFICAZIONE (ICNPO)[a]
Istituzioni attive, addetti e altri occupati in provincia di Rimini

	CENSIMENTO 2011 (al 31 dicembre 2011)				
	Unità attive (ONP)	Addetti Dipendenti	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei	Volontari
Cultura, sport e ricreazione	1.328	361	837	4	15.622
Istruzione e ricerca	63	515	151	0	463
Sanità	46	547	58	3	705
Assistenza sociale e protezione civile	137	1.216	244	0	5.091
Ambiente	27	27	8	0	645
Sviluppo economico e coesione sociale	60	937	66	35	477
Tutela dei diritti e attività politica	44	20	6	0	424
Filantropia e promozione del volontariato	27	15	116	0	429
Cooperazione e solidarietà internazionale	20	3	8	0	349
Religione	26	1	0	0	640
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	106	214	78	0	441
Altre attività	4	23	1	0	14
Totale	**1.888**	**3.879**	**1.573**	**42**	**25.300**

(a) International Classification of Non profit Organizations
Fonte: ISTAT (Censimento Istituzioni Non profit 2011)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

notare come la maggior parte delle ONP della provincia di Rimini appartenga al settore "cultura, sport e ricreazione" (70,3% del totale). Seguono a distanza le unità di "assistenza sociale e protezione civile" (7,3%) e le "relazioni sindacali e rappresentanza di interessi" (5,6%).
In termini di consistenza di personale dipendente, il primato spetta invece al settore "assistenza sociale e protezione civile", nel quale sono impiegati 1.216 addetti (il 31,3% del totale), seguito da "sviluppo economico e coesione sociale" (24,2%).
I lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici) per più della metà (53,2%) sono inseriti nel settore "cultura, sport e ricreazione" (837 su 1.573) mentre i pochi lavoratori temporanei (o interinali) sono occupati (35 su 42) nello "sviluppo economico e coesione sociale".
I volontari sono presenti in modo prevalente nei già citati settori "cultura, sport e ricreazione" (61,7% del totale) e "assistenza sociale e protezione civile" (20,1%).
Il 70,2% delle ONP del territorio riminese sono riconducibili alle "associazioni non riconosciute" mentre, in termini occupazionali, il 67,1% degli addetti dipendenti e l'85,7% dei lavoratori temporanei è impiegato nelle "cooperative sociali". Il 48,6% dei lavoratori esterni e il 63,8% dei volontari (16.154) è impiegato, infine, in "associazioni non riconosciute".

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACI (Automobile Club d'Italia)
- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio - Emilia-Romagna)
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Azienda USL Romagna - Servizio Veterinario di Forlì e di Cesena
- Aziende del campione dell'Indagine sulla congiuntura della Camera di commercio della Romagna nelle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia
- BCE (Banca Centrale Europea)
- Bloomberg
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna - Listino Prezzi agricoli
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena - Rimini)
- CEDAIIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Confcooperative Forlì-Cesena
- Consorzio Agrario di Forlì-Cesena
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile)
- EPO (European Patent Office)
- EUIPO (European Union Intellectual Property Office)
- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
- FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei)
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
- Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

- Fondazione Nazionale dei Commercialisti
- Fondazione Symbola
- Forum PA
- ICE (Istituto Commercio Estero)
- Il Sole 24 ore
- Infocamere
- INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
- ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
- ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
- ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
- ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
- Istituto Guglielmo Tagliacarne – Roma
- Italia Oggi
- Legacoop Romagna
- Legambiente
- Ministero dell'economia e delle finanze
- Ministero dello sviluppo economico
- OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
- Organizzazione delle Nazioni Unite
- Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
- Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
- Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
- Osservatorio GreenER (ART-ER)
- Prometeia SpA
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì-Cesena
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
- SDSN Italia
- Stampa locale e nazionale
- UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
- Unioncamere Emilia-Romagna
- Unioncamere italiana
- Unione Europea (Fondo sociale europeo)
- WEF (World Economic Forum)
- WTO (World Trade Organization)
- WTTC (World Travel & Tourism Council)

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI